



## **Università degli Studi di Padova**

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Dipartimento dei Beni Culturali:

Archeologia, Storia dell'arte, del Cinema e della Musica

Corso di Magistrale in

Scienze dello spettacolo e Produzione multimediale

***Il cavaliere e la dama* di Carlo Goldoni:  
dal manoscritto di Dresda (1751)  
alla *princeps* (Venezia, Bettinelli, 1752)**

Relatrice: prof.ssa Anna Scannapieco

Laureanda: Jessica Bertin

Matricola: 1147390

Anno Accademico  
2023/2024



*A chi, se non a Te.*



## INDICE

<b>Introduzione</b>	3
<b>Nota al testo</b>	17
<b>Criteri di edizione</b>	84
<b><i>Il cavaliere e la dama</i> (Manoscritto di Dresda, 1751)</b>	
Atto primo	93
Atto secondo	112
Atto terzo	137
<b>Bibliografia</b>	165
<b>Sitografia</b>	168



## INTRODUZIONE

«Una delle più dilette figliuole del mio intelletto»<sup>1</sup>, la commedia che «superò le altre tutte in aver applauso»<sup>2</sup> e dove è stato posto «più studio e fatica»<sup>3</sup>. Con queste parole Carlo Goldoni presenta una tra le sue creature predilette: *Il cavaliere e la dama*.

L'opera precede probabilmente *La buona moglie*<sup>4</sup>, e la sua esecuzione inaugurale, nell'estate del 1749 a Verona segna un trionfo immediato. Conquista il favore del pubblico in modo così entusiastico che è replicata a Venezia per quindici sere, probabilmente da S. Caterina il 25 novembre, fino al 15 dicembre, ossia il termine della stagione autunnale dei teatri<sup>5</sup>. A mettere in scena la commedia fu la compagnia Medebach, con la quale Goldoni aveva appena sottoscritto un contratto quadriennale come poeta comico di compagnia presso il Teatro di Sant'Angelo di Venezia. In virtù di tale accordo, si era impegnato a preparare otto commedie e due opere sceniche a stagione, ricevendo la somma di 450 ducati<sup>6</sup>.

La commedia, che in parte rientra nel genere definito in Francia *lagrimoso*<sup>7</sup>, offre un vivido ritratto della società veneziana del XVIII secolo, mettendo in luce i fenomeni emergenti, le problematiche quotidiane, le tensioni politiche e morali all'interno dell'aristocrazia. I protagonisti della vicenda sono presentati dal fin dal titolo: Don Rodrigo, è cavaliere il generoso e prudente, innamorato di Eleonora, una donna povera ma onorata, rimasta sola a Napoli (chiaramente ispirata a Venezia) dopo l'esilio del marito Don Roberto, punito per aver ucciso un ministro durante un duello. La giovane Eleonora diventa oggetto di maldicenze da parte di Donna Claudia e Donna

---

<sup>1</sup> Lettera di dedica de *Il cavaliere e la dama*, in CARLO GOLDONI, *Il cavaliere e la dama*, a cura di Franco Arato, Venezia, Marsilio, 2003, p.59.

<sup>2</sup> IDEM, *Prefazioni e polemiche*, vol. I, *Polemiche editoriali*, a cura di Roberta Turchi, Venezia, Marsilio, 2008, p. 102.

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> GIUSEPPE ORTOLANI, *Note*, in GOLDONI, *Tutte le opere di Carlo Goldoni*, Milano, Mondadori, 1936, vol. II, p.1224.

<sup>5</sup> IDEM, *Nota storica*, in *Opere complete di Carlo Goldoni, Edite dal Municipio di Venezia nel II centenario dalla nascita*, Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908, vol. III, p. 289.

<sup>6</sup> *L'autore a chi legge* de *La donna vendicativa*, in CARLO GOLDONI, *La donna vendicativa*, a cura di Giulia Tellini, Venezia, Marsilio, 2021, pp. 60, 61.

<sup>7</sup> ORTOLANI, *Note*, cit., p. 1224.

Virginia, che la ritengono facile preda dei cavalieri serventi. In realtà Eleonora accetta di buon grado in casa sua, solo Don Rodrigo, che ama segretamente, al quale però nega ogni confidenza, e il vecchio mercante, che aiuta Donna Eleonora come può, fornendole cibo e dilazionando i pagamenti dell'affitto di casa. Mentre l'avvocato, incaricato di ottenere gli alimenti per l'aristocratica indigente dal tribunale, la deruba. Nel frattempo, il gruppo dei cospiratori, capitanato da Donna Claudia, definisce un piano per far cadere in disgrazia la virtuosa Eleonora. Don Flaminio scommette di riuscire a diventare il suo cicisbeo diffondendo false notizie su suo marito, ma le sue mire falliscono quando Don Rodrigo lo smaschera nel bel mezzo della conversazione annunciando la morte per malattia dell'esiliato Don Roberto. In *extremis* Don Rodrigo e Don Flaminio si riconciliano, evitando un duello all'ultimo sangue, mentre il Dottore imbroglione è messo al bando con disonore. Dopo varie esitazioni, Donna Eleonora, riuscendo a convincere anche le dame più scettiche della sua inattaccabile virtù, accetta la proposta di matrimonio da parte di Don Rodrigo.

Per quanto concerne la scelta del tema proposto, nella *Prefazione dell'autore alla prima raccolta delle commedie* pubblicata nel 1750, Goldoni rivela attraverso una metafora, quali sono le sue fonti d'ispirazione per la composizione di un dramma. Da un lato, il libro del Mondo, il quale

mostra tanti, e poi tanti vari caratteri di persone, me li dipinge così al naturale, che paion fatti apposta per somministrarmi abbondantissimi argomenti di graziose, ed istruttive commedie<sup>8</sup>,

e rappresenta quindi il serbatoio d'idee, temi e problematiche che affollano la vita di tutti i giorni, e risulta essenziale per afferrare la ricchezza e la varietà di rappresentazioni teatrali che possono rispecchiare la complessità della realtà umana. Dall'altro, il libro del Teatro, che rappresenta la conoscenza specifica del mondo teatrale, la capacità di tradurre osservazioni acute in un linguaggio scenico efficace:

mi fa conoscere con quali colori si debban rappresentar sulle scene i caratteri, le passioni, gli avvenimenti, che nel libro del Mondo si leggono; come si debba ombreggiarli per dar loro il maggior rilievo, e

---

<sup>8</sup> GOLDONI, *Prefazioni e polemiche*, cit., p. 98.



quali sien quelle tinte, che più li rendon grati agli occhi delicati de' spettatori<sup>9</sup>.

Nel caso specifico de *Il cavaliere e la dama*, l'autore mette in luce la pratica diffusa nel mondo aristocratico durante il XVIII secolo, non solo veneziana ma italiana, del *cicisbeo* o più propriamente *cavalier servente*. Il mondo ozioso e salottiero dei cicisbei si inserisce in un quadro di civiltà, quella illuministica, che promuove la conversazione, che dilata l'aspirazione alla libertà anche femminile. Questo neologismo, oggi utilizzato per definire in maniera vaga un personaggio «fra l'effeminato e il galante, ben introdotto nella società del bel mondo»<sup>10</sup>, entra in uso nel primo decennio del Settecento per designare qualcosa di molto più preciso, quasi uno specifico ruolo. In una società in cui la presenza femminile in pubblico era regolata da rigide convenzioni che le impedivano di comparire in pubblico se non accompagnata da qualche uomo, che non doveva essere il marito, il *cicisbeo* è incaricato, pubblicamente e dichiaratamente, di accompagnare e assistere la moglie di un altro uomo, in un triangolo di relazioni sociali formalizzate e accettate, che quindi non includeva l'adulterio<sup>11</sup>. Una figura che agisce come surrogato del marito, dedicandosi alla compagnia e alla protezione della dama, corteggiandola e accompagnandola in ogni occasione, dalle passeggiate ai ricevimenti, dall'opera al teatro, fungendo da compagno nelle conversazioni e nei festeggiamenti.

Se l'usanza è insolita e decisamente curiosa ai nostri occhi, abituati a considerare il matrimonio come un patto esclusivo fra due persone basato su amore e fedeltà, era però comunemente praticata nel corso della cosiddetta età dei Lumi, tanto da essere stata rappresentata, interpretata o stigmatizzata da diversi artisti dell'epoca: dal genio letterario del Parini, alle commedie di Goldoni, dal diario giovanile dell'improbabile cicisbeo Vittorio Alfieri, fino ai dipinti di Tiepolo e Longhi che immortalano i momenti ed eventi caratterizzanti, in casa e in pubblico, l'agenda quotidiana del cicisbeo.

Goldoni analizza questa pratica all'interno del *Cavaliere e la dama* con uno sguardo acuto e critico, come sottolineano Marzia Pieri e Giuseppe Ortolani. La

---

<sup>9</sup> *Ibid.*

<sup>10</sup> ROBERTO BIZZOCCHI, *Cicisbei: morale privata e identità nazionale in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 3.

<sup>11</sup> *Ivi*, pp. 3-4.

studiosa evidenza come le opere pubblicate nel terzo tomo da Bettinelli condividano un punto in comune:

tutte commedie audacemente polemiche nei confronti del presente, dove Goldoni depone il virtuoso ma generico moralismo del secondo volume per rialzare il tiro sui mali della società veneziana circostante (tre su quattro però sono prudentemente ambientate fuori Venezia)<sup>12</sup>.

Critica sostenuta anche dallo studioso che afferma: «Mordace riesce nella presente commedia (tanti anni prima del Parini) la satira della nobiltà, corrosa dal *cicisbeismo*, dallo scetticismo e dalla maldicenza»<sup>13</sup>. Tuttavia, pur riconoscendo sia Parini che Goldoni, la presenza dei cicisbei nella società settecentesca, e analizzandone le pratiche, lo fanno in modi differenti:

Goldoni dà del cicisbeismo, rispetto a Parini, una rappresentazione meno unicamente negativa, e molto più articolata sotto il profilo sociologico; ciò come risultato di una diversa sensibilità personale e della diversa natura dei due rispettivi generi di composizione: la satira moraleggiante per Parini e la commedia realistica per Goldoni<sup>14</sup>.

Lo stesso autore confessa nei *Mémoires* che da molto tempo osservava «avec étonnement ces êtres singuliers que l'on appelle en Italie Cicisbées»<sup>15</sup>:

je ne pouvois pas afficher la *Cicisbéature* pour ne pas irriter d'avance la nombreuse société des galans, et je cachai la critique sous le manteau de deux personnages vertueux qui font contraste avec les ridicules<sup>16</sup>.

Continua poi definendoli «martyrs de la galanterie» ed «enclave des fantaisies du beau sexe»<sup>17</sup> sottolineando quindi ironicamente l'atteggiamento servile e schiavo dei

---

<sup>12</sup> MARZIA PIERI, *Il tormento del testo. Le commedie in triplice redazione*, in «Studi italiani», 9-10, *Goldoni in Toscana*, Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme, 9-10 ottobre 1992), 1993, p. 114.

<sup>13</sup> ORTOLANI, *Note*, cit., p.1224.

<sup>14</sup> BIZZOCCHI, *Cicisbei: morale privata e identità nazionale in Italia*, cit., p. 7.

<sup>15</sup> GOLDONI, *Mémoires*, in *Tutte le opere*, cit., vol. I, p. II, cap. IV, p. 259.

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> *Ibid.*

cicisbei nei confronti delle fantasie delle donne aristocratiche. L'osservazione comico-satirica del costume contemporaneo permea le scene contraddistinte dalla presenza simultanea e dal dialogo a più voci di numerosi personaggi, creando effetti di animata coralità. «Quanto vogliamo scommettere, ch'io vado in Casa di Donna Eleonora, e gli faccio da Cicisbeo?» afferma don Flaminio all'interno della commedia, «Sa il Cielo, quanti ne ha di questi Cicisbei» insinua la cattiva Donna Claudia nei confronti di Donna Eleonora, «Ne ho tanti, che non me li ricordo», confessa Donna Virginia. Una pratica alla quale, in modo anticonformista, i due protagonisti cercano di resistere, rafforzando il tema della virtù nella trama. Diversamente da Don Flaminio, Don Rodrigo è presentato come un Cavaliere servente riservato e impacciato proprio perché innamorato, conscio del rispetto dimostrato nei confronti della Dama: «io sono libero, son Uomo, sono conoscitore del vostro merito. E che per questo? Potrete voi imputarmi di poco onesto, può il vostro Marito dolersi della mia amicizia?». Diversa la politica del cicisbeo proposta da don Flaminio che scommette con don Alonso di riuscire ad assaltare la “piazza” di Donna Eleonora facendosi aiutare dal suo servitore.

In questo contesto, emerge una società incline all'ozio e alla frivolezza, immersa nel pettegolezza e nella maldicenza, dedita alla galanteria e a una mondanità vuota, caratterizzata da una certa dose di scetticismo ma anche da una sensibilità estrema alla vanità e al risentimento dettato da capricci o arroganza. Goldoni, osservatore attento e lucido della realtà, riesce a catturare questi comportamenti sociali e i loro effetti, ma lo fa con un atteggiamento propenso al sorriso piuttosto che allo sdegno, perché come sottolinea Giorgio Padoan la critica goldoniana risulta essere sempre costruttiva: «non si ferma al negativo, ma dal negativo punta risolutamente e concretamente al positivo»<sup>18</sup>. L'autore infatti, si limita a condannare gli eccessi del cicisbeismo e le sue conseguenze dannose e pericolose, distinguendo tuttavia tra cicisbeismo disonesto, che mina l'unità familiare, e cicisbeismo onesto, considerato moralmente lecito. Questa distinzione emerge chiaramente attraverso il personaggio di Don Rodrigo, un vivido esemplare di cavaliere, che si pone come voce critica ma anche come difensore di una forma più

---

<sup>18</sup> GIORGIO PADOAN, *L'impegno civile di Carlo Goldoni*, in «Lettere italiane», n.4, XXXV (1983), p. 441.

accettabile di cicisbeismo, in grado di rispettare i confini della moralità e dell'integrità familiare:

RODRIGO Guardimi il Cielo. Non credo possa darsi al Mondo azione più vile, ed indegna quanto quella di disunire gl'animi di due congiunti. Purtroppo tra il Marito, e la Moglie vi sono de' frequenti motivi di dissensioni, e discordie, e se qualche spirito maligno, e torbido li fomenta, diventano in poco tempo i più crudeli nemici. Come? Non è lecito rubare una borsa, un Orologgio, e sarà lecito rubar la pace, insidiare la Moglie altrui? S'io fossi col nodo maritale già stretto, non soffrirei un simile attentato da chi che sia, e riputerei per indegno, e mal Cavaliere chiunque aspirasse a rapirmi una minima parte del cuore della mia Sposa.

In questo modo l'autore riesce a ricreare il quadro di un ambiente sociale in crisi di degenerazione contrapponendo ad esso la moralità di cui si fanno portatori i personaggi positivi, esempi di vera virtù, scelti o tra la nobiltà virtuosa e incorrotta o tra la borghesia laboriosa e onesta. Quindi da una parte è disegnato il mondo ozioso dei Cavalieri serventi, mentre dall'altra per contrasto l'autore mette in evidenza i valori morali e civili

con cui il Goldoni guarda con istintiva adesione e simpatia, coerentemente con la sua posizione storica di intellettuale formatosi in una società borghese e mercantile<sup>19</sup>.

Se da un lato emerge chiaramente l'antitesi tra i caratteri di Don Rodrigo e Don Flaminio, altrettanto evidente è la contrapposizione tra Donna Eleonora e Donna Claudia. Questo contrasto è enfatizzato anche dalla disposizione scenica: il primo atto, composto da dieci scene, si svolge inizialmente nella residenza di Donna Eleonora (scene 1-6) e successivamente in quella di Donna Claudia (scene 7-10). L'antitesi si manifesta in modo chiaro, soprattutto nelle scene in cui le due donne interagiscono con i loro servitori: la prima è gentile, comprensiva e paziente, mentre la seconda è irascibile e autoritaria. Anche le atmosfere delle due dimore sono profondamente diverse: quella di Donna Eleonora, caratterizzata dalle virtù domestiche della padrona di casa, è intima

---

<sup>19</sup> GIORGIO CAVALLINI, *La dimensione civile e sociale del quotidiano nel teatro comico di Carlo Goldoni*, Roma, Bulzoni, 1986, p. 74.

e tranquilla, mentre quella di Donna Claudia, dominata dall'impazienza della dama in attesa del suo cavaliere servente, è pervasa da un'agitazione frivola e rabbiosa.

Il contrasto poi si estende anche nei confronti dei loro vincoli matrimoniali. Da un lato, il rapporto tra Don Roberto e Donna Eleonora è dipinto con toni di affetto e lealtà reciproca. Donna Eleonora si preoccupa sinceramente della salute del marito, segue la sua situazione in esilio e lo attende con fedeltà, tanto da essere paragonata da Donna Virginia a una «Penelope di castità». Dall'altro lato è messa in luce la superficialità e l'assenza di affetto genuino nel matrimonio tra Donna Claudia e Don Flaminio. Lei è irritata perché il suo cavaliere servente, Don Alonso, non le mostra le dovute attenzioni e tarda ad andare a riverirla: «Questo mio Signor Cavaliere ha poca attenzione per me. Parmi, ch'egli si vada raffreddando un poco. Non viene più a bere la Cioccolata la mattina per tempo», e alla notizia di un possibile esilio del marito, si preoccupa principalmente per il proprio benessere, temendo che la sua vita possa rovinarsi: «Se Don Flaminio uccide il rivale, sarà esiliato, come Don Roberto. Si confischeranno i suoi beni, ed io diverrò povera come Donna Eleonora».

Tuttavia, nel contesto del plauso generale per l'opera, emergono alcune voci critiche che sottolineano la risonanza, l'impatto e il suo carattere rivoluzionario. Tra queste una in particolare, rilevata dall'autore nei *Mémoires*<sup>20</sup>, proviene da un anonimo sostenitore del codice cavalleresco, il quale lamenta l'assenza di un duello tra Don Rodrigo e Don Flaminio. Mentre una certa aristocrazia della vecchia Italia, si sarebbe sentita offesa dalla contrapposizione tra l'industriosa operosità del mercante e la nobiltà corrotta<sup>21</sup>. Infine, in una lettera inviata a Voltaire datata 30 giugno 1760<sup>22</sup>, Francesco Albergati Capacelli, dopo aver elogiato l'opera goldoniana, rivela che a Bologna, alcuni cicisbei manifestarono il loro dissenso nei confronti della "satira spietata" dell'opera nei loro confronti, perché Goldoni sarebbe «entrato troppo liberamente nel santuario della galanteria» svelandone i misteri «agli occhi profani del volgo»<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> GOLDONI, *Mémoires*, cit., p. 262.

<sup>21</sup> GIUSEPPE PETRONIO, *Introduzione* a CARLO GOLDONI, *Commedie*, a cura di Giuseppe Petronio, vol. I, Milano, Rizzoli, 1958, p. 274.

<sup>22</sup> GOLDONI, *Opere complete*, vol. II, cit., p. 290.

<sup>23</sup> ERNESTO MASI, *La vita i tempi gli amici di Francesco Albergati commediografo del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1888, p. 139.

Ma le critiche più severe nei confronti della commedia goldoniana arrivano dall'abate gesuita Pietro Chiari. All'interno delle *Lettere scelte*, rivestendo il ruolo di critico letterario, e armatosi con ardore di una dozzina di poetiche aristoteliche, prende di mira la moralità dei due protagonisti della *pièce*. Le sue critiche riguardano vari aspetti della trama come le civetterie innocenti di Donna Eleonora nel secondo atto, in cui si trova costretta a chiamare «improvvisamente la fante», quasi confessando «di sentirsi allora allora l'abbominevole vergognoso prurito»<sup>24</sup>, comportamento che secondo il gesuita farebbe arrossire il viso e storcere il naso alla meretrice più sguaiata di Plauto. Segue poi una critica all'espedito adottato da Don Rodrigo per soccorrere in segreto la povera dama, rilevando che è poco prudente per un cavaliere «valersi d'un servitore sciocco e balordo»<sup>25</sup> per un tale compito. Ulteriori critiche vengono poi rivolte ai caratteri di Donna Eleonora e Don Roberto. La prima definita incoerente dall'abate, poiché, da un lato «inorridisce» all'idea di chiedere due scudi al servente «per non morir di fame» e poi «quel giorno medesimo che recata le viene la funesta novella d'esserle morto il marito, gli salta colle braccia al collo e protesta che si sente morir di voglia di divenir sua consorte» mentre esce dai «confini del verisimile» quel marito «sì ben impresso dell'onestà d'un amico, che l'obbliga ad isposare una moglie»<sup>26</sup>.

Per questo motivo nel 1749 compone e mette in scena, sul calco de *Il cavaliere e la dama*, *La moglie saggia*, un tentativo di parodia e correzione dell'opera goldoniana. Tuttavia, le critiche mosse da Chiari nei confronti dei nodi drammaturgici del testo goldoniano, non sono risolti nella sua commedia, che invece si presenta come una «stanca, inerte correzione moralistica»<sup>27</sup> de *Il cavaliere e la dama*, che in confronto svetta per audacia di disegno e vivacità di situazioni. Ambientata a Pavia, con la contessa Eleonora come protagonista, la trama ruota attorno al conte Ottavio, rovinato dal gioco, e al virtuoso marchese Silvio, suo servitore governatore della città. La trama si sviluppa con Ottavio che, per sfuggire ai creditori, simula la propria morte. L'amica Beatrice sollecita la vedova donna a prendere marito, ma Eleonora rifiuta e chiede a Silvio di interrompere le sue visite per evitare pettegolezzi. Lo scioglimento della storia

---

<sup>24</sup> PIETRO CHIARI, *Lettere scelte di varie materie piacevoli, critiche ed erudite, scritte ad una dama di qualità*, Venezia, Pasinelli, 1750-1752, t. III, pp. 181-182.

<sup>25</sup> *Ibid.*

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 184.

<sup>27</sup> FRANCO ARATO, *Introduzione a GOLDONI, Il cavaliere e la dama*, cit., p. 25.

prevede il ritorno del presunto defunto, deciso a intraprendere la via della virtù domestica, tessendo un elogio di Eleonora come sposa paziente e platonica cicisbea. Per quanto riguarda i personaggi secondari sono pensati come opposti ai caratteri goldoniani, i servi portano la maschera, e alcune battute restano solo accennate, come negli scenari della commedia dell'Arte. Emblematico risulta però il giudizio espresso da Chiari nei confronti del cicisbeismo: se da Goldoni è criticato, il gesuita invece lo difende come un pilastro della società aristocratica.

Trascorrono tre anni tra la prima esecuzione a Verona de *Il cavaliere e la dama* e l'edizione a stampa, affidata al primo degli editori goldoniani, Giuseppe Bettinelli, con il quale aveva intrapreso a partire dal 1750 la diffusione editoriale della propria attività da commediografo. In quell'anno, grazie al compromesso delle *sedici commedie nuove* e rispettando alcune clausole ben precise, il poeta di compagnia, aveva ottenuto il consenso da parte del capocomico del Teatro Sant'Angolo, Girolamo Medebach, per la stampa delle sue opere<sup>28</sup>. Quest'iniziativa editoriale porta alla luce tre tomi, ognuno contenente quattro commedie. *Il cavaliere e la dama* è pubblicata nella primavera del 1752 ed è contenuta nel terzo tomo insieme a *La Famiglia dell'Antiquario*, *L'avvocato* e *L'eredità fortunata*. Il testo subirà poi, negli anni successivi, ulteriori correzioni e riscritture: alcune varianti vengono apportate già l'anno successivo con la ristampa del testo, un primo cauto congedo da certi modi dell'Arte sono presenti nella nuova edizione fiorentina per l'editore Paperini, fino ad arrivare nel 1762, poco prima della partenza di Goldoni per la Francia, alla sua versione finale contenuta nell'edizione Pasquali in cui l'autore sembra consegnare il proprio *ne varietur*.

Il testo proposto per la prima volta a un pubblico di lettori da parte di Bettinelli, si discostava molto rispetto alla fisionomia di quello offerto agli spettatori che annoverava ancora le maschere, gli Zanni, e molte battute all'improvviso.

---

<sup>28</sup> ANNA SCANNAPIECO, "Io non soglio scrivere per le stampe...": genesi e prima configurazione della prassi editoriale goldoniana, in «Quaderni Veneti», 20, 1994, pp. 154-186.

Così Goldoni presentava la commedia scrivendo da Ferrara, il 29 aprile 1752<sup>29</sup>:

Voi la ritroverete [la commedia] senza le maschere, avendo a questi sostituiti personaggi di egual carattere, non coperti da un volto di cuojo, né vestiti nell'antica foglia ridicola, tanto lontana dal costume, e dal verisimile. Quando pensai a scrivere le Commedie per il Teatro, ed a togliere, per quanto io avessi potuto, le infinite improprietà, che si tolleravano, mi venne in mente di smascherare i ridicoli, bandire i Zanni, e correggere le caricature dei Vecchi; Ma ci pensai assalissimo, e pensandoci, appresi, che se ciò avessi fatto, mille ostacoli mi si sarebbero opposti; e che se dovevasi sulle prime andar di fronte al costume, ma questo a poco a poco procurar di correggere, e riformare.

Fino al 2020, queste erano le poche e uniche informazioni disponibili sulla versione teatrale della commedia. Tuttavia, il panorama si amplia, quando Riccardo Drusi, docente di Letteratura italiana presso il Dipartimento di Studi Umanistici di Venezia, ritrova il manoscritto inedito, datato: Venezia li 25 novembre 1751, de *Il cavaliere e la dama* presso la Sächsische Landesbibliothek di Dresda<sup>30</sup>.

Si tratta di un codice cartaceo in quarto del XVIII secolo, giunto a Dresda nel 1949 dalla Sekundogenitur Bibliothek, la collezione principesca di libri che aveva sede nella capitale sassone dalla fine del Settecento ai primi del Novecento. Un timbro attesta la sua appartenenza ad Anton Clemens dopo la sua incoronazione a re di Sassonia nel 1827. All'interno del suo studio<sup>31</sup>, Drusi analizza come la ben nota connessione tra la scena veneziana e i teatri della corte di Sassonia durante il Settecento farebbe ipotizzare che la trascrizione dell'opera potrebbe essere stata realizzata a Venezia. Quest'ultima ipotesi è avvalorata da Anna Katharina Plein, studiosa che ha redatto la scheda dedicata alla commedia, grazie all'analisi effettuata sulla carta del manoscritto che presenta una

---

<sup>29</sup> Lettera dell'autore all'editore de *Il cavaliere e la dama*, in GOLDONI, *Prefazioni e polemiche*, cit., p. 133.

<sup>30</sup> RICCARDO DRUSI, *Un'inedita redazione manoscritta di una commedia goldoniana a Dresda*, in «Studi goldoniani», XXVII, 9 n.s., 2020, pp. 56, 57.

<sup>31</sup> *Ivi*, pp. 55-66.



filigrana caratteristica con tre crescenti, tipica della qualità di carta prodotta nelle cartiere venete durante il Settecento. Il passaggio da Venezia fino a Dresda, secondo Franco Arato<sup>32</sup>, sarebbe avvenuto grazie a Cesare Darbes, attore della compagnia Medebach, che avrebbe portato con sé il canovaccio redatto nel 1751, per inscenarlo l'anno seguente nella capitale sassone, rivestendo il ruolo, ancora mascherato, del mercante Pantalone. A seguito della rappresentazione il manoscritto sarebbe stato archiviato nelle raccolte principesche, non senza prima ricevere l'aggiunta dell'attuale coperta che reca la segnatura della Prinzliche Sekundogenitur Bibliothek di Dresda, e il titolo di *La dama, e il Cavaglier*, scritto da una mano differente rispetto quelle riportate all'interno del manoscritto. Nel 1928, l'opera trova nuova dimora nella Schlossbibliothek di Moritzburg, entrando così a far parte delle preziose risorse culturali dei Wettin, gli eredi della casa reale sassone, per poi essere collocata nell'attuale deposito in seguito agli eventi bellici del 1949<sup>33</sup>.

L'analisi accurata condotta da Anna Katharina Plein del codice di Dresda ha rivelato anche intriganti caratteristiche grafiche e stilistiche che gettano nuova luce sulla sua destinazione d'uso. In primo luogo emerge una disparità evidente tra le battute dei personaggi, caratterizzate da un modulo grafico maggiore, rispetto ai testi epistolari e le didascalie, di carattere inferiore e con sistematiche sottolineature che stanno ad indicare il carattere corsivo. Questa differenza non può essere considerata casuale, ma sembra piuttosto indicare un'attenzione nella presentazione visiva del testo. Interessante è anche il rilevamento di una seconda mano, dal tratteggio più pensante e che presenta elementi assimilabili ad autografi goldoniani, che interviene apportando correzioni e cassature rispetto alla prima stesura, indice di un processo di revisione dinamico del testo, che sottolinea l'impegno dell'autore nel perfezionare la sua opera. Per quanto riguarda il supporto cartaceo è stato rilevato che lo spessore dei fogli scelti rispondeva alla materiale necessità di aprirlo frequentemente in sede di allestimento scenico, mentre il modo in cui i fogli sono piegati con i nomi dei personaggi accuratamente posizionati a sinistra e il corpo delle battute a destra, suggerisce una strutturazione visiva mirata a facilitare le prove delle compagnie attoriali: la chiara distinzione grafica tra battute e didascalie, insieme alle indicazioni su chi pronunciava ciascuna battuta, fornisce

---

<sup>32</sup> ARATO, *Nota sulla fortuna in Il cavaliere e la dama*, cit., p. 230.

<sup>33</sup> DRUSI, *Un'inedita redazione manoscritta di una commedia goldoniana a Dresda*, cit, pp. 63, 63.

elementi preziosi durante le prove, facilitando la comprensione del testo da parte degli attori.

Il manoscritto, come conferma Riccardo Drusi<sup>34</sup>, sembra essere una testimonianza autentica della scrittura goldoniana pensata concretamente per la rappresentazione. Questi dettagli grafici e stilistici non solo sottolineano l'attenzione dedicata alle *performance*, ma suggeriscono anche un'intenzionalità nella creazione del testo, rivolto non ai lettori, ma agli uomini di spettacolo. Un testo che quindi fa riemergere il Goldoni della commedia dell'Arte prima del nuovo teatro riformato, il Goldoni meno conosciuto e poco documentato del quale si pensava perduta qualsiasi testimonianza, dove predominavano le maschere dialettali di Arlecchino, Pantalone, Brighella e del Dottore, e scene a soggetto con le situazioni riassunte a grandi linee e non scandite in dialoghi, in attesa di essere tradotte scenicamente dagli attori stessi.

Tutto questo contribuisce a rendere la scoperta di questo testimone un'occasione senza precedenti nel campo filologico, che ci permette di penetrare nell'intimo processo compositivo dell'autore e analizzare come Goldoni, nel momento in cui trasforma un testo destinato alla messinscena, in opera per la stampa, intraprende un complesso processo di rielaborazione che modifica profondamente il materiale originale. Tagli, aggiunte, e modifiche trasformano il testo, conferendogli una nuova vita e una nuova identità.

Come vedremo in modo più specifico all'interno della *Nota al testo*, la stratigrafia compositiva si rivela non solo attraverso le variazioni occasionali o sostanziali, ma soprattutto attraverso un intricato percorso di correzione e riscrittura. Pur mantenendo una trama fondamentale simile, le discrepanze tra le due versioni emergono chiaramente fin dall'elenco dei personaggi, soggetto a significativi cambiamenti. Quello che colpisce immediatamente è la trasformazione onomastica imposta ai tipi fissi tipici della commedia dell'Arte: Pantalone, Brighella e Dottore, che parlano utilizzando i corrispettivi idiomi, rispettivamente veneziano per i primi due e bolognese l'ultimo, sono sostituiti nella prima edizione a stampa, da Anselmo, Balestra e Dottore Buonatesta che parlano in lingua. A Corallina subentrerà Colombina, che in entrambe le versioni parla in un italiano generico. La ridefinizione veneziana della

---

<sup>34</sup> *Ivi*, pp. 56, 57.

tavola dei personaggi si esprime anche attraverso maggiore puntualità esplicativa che mira a definire in modo più chiaro le caratteristiche degli interpreti. Modifiche consistenti riguardano anche le scene a “soggetto” presenti nel secondo atto del manoscritto, ossia indicazioni sintetiche destinate a guidare l'improvvisazione di Arlecchino, che nell'edizione Bettinelli, sono sostituite da battute distese. Oltre ai cambiamenti nei personaggi, altri stilemi caratteristici della commedia dell'Arte sono adattati o eliminati. Ad esempio, se nel manoscritto l'uscita di scena di un personaggio era indicato dall'avverbio *via*, nella *princeps* viene sostituito con *parte*. La dicitura *in questo* che stava ad indicare l'ingresso in scena di un personaggio, viene eliminato nell'edizione a stampa e tutti i personaggi sono elencati all'inizio della scena. Vanno a scomparire anche le cosiddette “chiusette” alla fine degli atti: si trattava di alcuni versi recitati dagli attori per uscire di scena in maniera ammiccante, tipico della tradizione recitativa dell'Arte in cui si iscriveva anche Goldoni, che verranno cassate nell'edizione a stampa perché percepite come una pratica oramai desueta in quanto:

Costituiscono un retaggio di tradizione codificata, stereotipata e convenzionale di recitazione da repertorio degli attori nell'utilizzazione del materiale scenico per l'allestimento degli spettacoli teatrali<sup>35</sup>

Nel momento in cui è messa al torchio, subentrano novità e modifiche anche riguardanti la struttura stessa della commedia. Innanzitutto, sono introdotte due componenti fondamentali: la *Lettera dell'autore all'editore* e la *Dedica* a un protettore; viene aggiunta una scansione all'interno degli atti in scene (nel primo atto abbiamo dieci scene, nel secondo e terzo atto troviamo sedici scene) non presente nell'opera manoscritta. Un'altra area che riceve una maggiore attenzione è quella delle didascalie. Nell'edizione a stampa curata da Bettinelli, queste assumono una nuova rilevanza, svolgendo un ruolo cruciale nel restituire al lettore il dinamismo e le sfumature presenti sul palcoscenico. Le didascalie, arricchite da dettagli modali e descrittivi, risultano fondamentali per suggerire al lettore le azioni dei personaggi e la modalità con cui le battute sono recitate.

---

<sup>35</sup> PIETRO SPEZZANI, *La lingua delle commedie goldoniane dalla «Bettinelli» alla «Paperini»*, in *Goldoni in Toscana*, Atti del Convegno (Montecatini Terme, 9-10 ottobre 1992), in «Studi italiani», V, 1-2, 1993, pp. 132-133.

In conclusione, la scoperta di questo testimone rappresenta un *unicum* filologico, il raro esempio di «un tassello molto importante per ricostruire quelle fasi più remote della scrittura goldoniana»<sup>36</sup>, che sino ad oggi era solo intuibile dietro alle poche e indirette deposizioni fornite dallo stesso autore, che ci permette di entrare all'interno dell'officina compositiva dell'autore e analizzare i mutamenti attuati all'interno del testo dalla sua versione destinata alle scene prima della “riforma” goldoniana, rispetto a quella proposta da Goldoni al pubblico di lettori a partire dal 1752.

---

<sup>36</sup>[https://www.ansa.it/amp/veneto/notizie/2020/01/07/manoscritto-inedito-di-goldoni-ritrovato-a-dresda\\_7e86dbea-e40b-4d49-a023-61f23865057c.html](https://www.ansa.it/amp/veneto/notizie/2020/01/07/manoscritto-inedito-di-goldoni-ritrovato-a-dresda_7e86dbea-e40b-4d49-a023-61f23865057c.html), ultima consultazione 22.05.2024

## NOTA AL TESTO

Trascorrono tre anni tra la prima messa in scena nell'estate del 1749 de *Il cavaliere e la dama* e la sua pubblicazione nel II tomo dell'edizione Bettinelli del 1752. Durante questo intervallo, si colloca il manoscritto di Dresda, datato 25 novembre 1751, che propone una versione della commedia diversa da quella stampata e riflette molto probabilmente la forma più vicina al testo originale concepito per la rappresentazione. Una vera scoperta nel campo degli studi goldoniani perché, come evidenzia Riccardo Drusi, si tratta di un esempio, raro in assoluto, di un manoscritto di servizio all'effettiva rappresentazione anteriore alla "riforma" goldoniana<sup>37</sup>.

È necessario però, chiarire fin da subito un falso storico che ancora oggi influisce sulla percezione della figura di Goldoni. La riforma, cui fa riferimento lo studioso, non consiste, come per molto tempo si è creduto, in una guerra che l'autore veneziano muove contro il "vecchio" della commedia dell'Arte, ma piuttosto l'intento dell'autore è quello di traghettarla verso un orizzonte di modernità, aggiornandone il repertorio, grazie al «dialogo serrato che seppe intrattenere con la tradizione, assorbendone in senso evolutivo gli umori ancora vitali»<sup>38</sup>. L'immagine di un Goldoni nemico della commedia dell'Arte, delle maschere, dei tipi fissi e dell'improvvisazione è quindi del tutto errata. Il drammaturgo veneziano è intimamente legato alla produzione teatrale della commedia dell'Arte, lavora a contatto con le compagnie dei comici, dedicando ampia parte della sua produzione alla realizzazione di scenari. Basti pensare che ¼ delle 200 opere attribuitegli tra commedie, tragedie, tragicommedie, sono scenari che scrive non solo agli inizi della sua carriera, ma anche durante l'affermazione della "riforma", e quando si allontanerà dall'Italia.

È lo stesso autore in alcune occasioni a dichiarare la presenza nei copioni della compagnia Medebach di scenari non ancora distesi in battute: «Vi sono delle scene a soggetto, che si han da scrivere del tutto»<sup>39</sup> e confessa di aver riscritto intere scene in occasione della pubblicazione, specialmente per i personaggi di Brighella e Arlecchino, poiché le loro parti non erano ancora completamente definite: «non ho fatto altro che

---

<sup>37</sup> DRUSI, *Un'inedita redazione manoscritta di una commedia goldoniana a Dresda*, cit., p.60.

<sup>38</sup> ANNA SCANNAPIECO, *I comici*, in *Goldoni e il teatro comico del Settecento*, a cura di Piermario Vescovo, Roma, Carrocci, 2019, p. 215.

<sup>39</sup> GOLDONI, *Polemiche editoriali...*, cit., p. 187 (*Lettera dell'avvocato CARLO GOLDONI ad un amico suo in Venezia*)

scrivere la parte del Brighella e dell'Arlecchino, li quali furono da me prima lasciati in libertà, acciocché si sfogassero questi due personaggi, malcontenti forse di me, siccome io non di essi, ma delle loro maschere non son contento»<sup>40</sup>.

Da grande uomo di teatro, Goldoni quindi apprende molto dalla Commedia dell'Arte, ma intuisce, in un'epoca contraddistinta da un fervido dibattito intellettuale e sociale, il bisogno di un cambiamento all'interno del teatro, ma soprattutto capisce «che per combinare qualcosa occorreva prender atto dell'egemonia della commedia dell'Arte e cominciare a modificarla dal suo interno, piuttosto che attaccarla frontalmente»<sup>41</sup>. Impegnandosi completamente nella «professione di scrittore di commedie»<sup>42</sup> Goldoni fa leva sui suoi stessi protagonisti, i comici e gli impresari, e afferma la dignità del testo drammatico. Capisce la necessità di accrescere la consapevole partecipazione degli spettatori, superando le cattive abitudini in voga nelle sale teatrali, dove si sperperano risorse economiche e ingegno, senza educare<sup>43</sup>. Il teatro quindi, secondo Goldoni, non ha più bisogno delle «sconce Arlecchinate, laidi e scandalosi amoreggiamenti e motteggi; favole mal inventate e peggio condotte, senza costume, senza ordine, le quali, anziché correggere il vizio, come pure è il primario e più nobile oggetto della commedia, lo fomentavano»<sup>44</sup>, bensì deve interessarsi alle problematiche quotidiane dell'uomo, a quelli che sono i drammi del vivere, e i fenomeni emergenti, andando ad attingere direttamente, afferma Alfredo Stussi, «all'immenso serbatoio della vita reale di uomini comuni, traendo spunto dai loro particolari caratteri [...] come dalle effimere burrasche della vita quotidiana»<sup>45</sup>.

La “riforma” di Goldoni quindi non presuppone una lotta contro qualcuno, ma la capacità di innovare nella tradizione. È uno degli aspetti cruciali di questa innovazione, è la decisione dell'autore di mettere a stampa le sue commedie a partire dal 1750. A quest'altezza temporale Goldoni lavora da due anni come commediografo al Teatro Sant'Angelo di Venezia, sotto la direzione del capocomico Girolamo Medebach. In quanto poeta di compagnia, non aveva alcun diritto sulle opere che creava; queste, di

---

<sup>40</sup> GOLDONI, *Polemiche editoriali...*, cit., p.135 (*X. Lettera dell'autore all'editore*)

<sup>41</sup> ALFREDO STUSSI, *Carlo Goldoni e l'ambiente veneziano*, in *Storia della Letteratura Italiana*, dir. da Enrico Malato, vol. VI, Salerno Editrice, Roma, 1998, p. 886.

<sup>42</sup> GOLDONI, *Polemiche editoriali...*, cit., p.90 (*Edizione Bettinelli - L'autore a chi legge*)

<sup>43</sup> Cfr. STUSSI, *Carlo Goldoni e l'ambiente veneziano*, cit., p. 878.

<sup>44</sup> GOLDONI, *Prefazioni e polemiche*, cit., p. 99. (*Edizione Bettinelli - L'autore a chi legge*)

<sup>45</sup> STUSSI, *Carlo Goldoni e l'ambiente veneziano*, cit., p. 887.

fatto, appartenevano esclusivamente a Medebach. Il compromesso tra autore e capocomico per la pubblicazione delle opere, è raggiunto anche grazie alla proposta di contribuire all'offerta dell'anno comico 1750-1751, con il doppio delle commedie pattuite nel contratto del 1749, senza richiedere un aumento del compenso e dando vita alla famosa sfida delle *sedici commedie nuove*. Questa negoziazione si rivelò vincente per Goldoni, poiché ottenne il permesso da parte di Medebach per la realizzazione della sua prima esperienza editoriale in collaborazione con la stamperia di Giuseppe Bettinelli<sup>46</sup>.

Un progetto editoriale, inizialmente ambizioso, che doveva espandersi ulteriormente, ben oltre i tre tomi effettivamente poi licenziati dall'autore. Tuttavia, nel 1753, a seguito di una rottura improvvisa dei rapporti tra Goldoni e Medebach, l'accordo con Bettinelli subì la stessa sorte: Goldoni cessò la sua collaborazione con la stamperia veneziana, avviandone una nuova con l'editore fiorentino Paperini. Ciò non toglie, tuttavia, il valore che questa prima edizione ricopre per la storia sia editoriale che professionale goldoniana e che, attraverso un confronto con il manoscritto ritrovato a Dresda, ci permette di entrare all'interno della prassi elaborativa goldoniana e analizzare il processo di trasformazione delle commedie «dalla scena al torchio»

All'interno della sua analisi filologica sul *Padre di famiglia*, Anna Scannapieco evidenzia un altro consolidato luogo comune relativo sia alla fisionomia e alla qualità della prassi rielaborativa goldoniana. Il mito consiste nell'idea «di un'edizione Bettinelli depositaria della verginità teatrale dei testi, sgangherata pubblicazione fascinosamente memore dell'aura spettacolare e ancora al di qua delle artificiose contaminazioni con il "letterario"»<sup>47</sup>. Questo mitico *topos* ha avuto terreno fertile anche grazie alle dichiarazioni dello stesso autore che nella *Prefazione* del primo tomo Bettinelli, sembrerebbe dichiarare l'intenzione di pubblicare i testi senza apportare modifiche rispetto alla loro forma originale concepita per la Scena, e non prestare molta attenzione all'accuratezza formale della pubblicazione, anzi, sembra addirittura incline a trascurarla:

---

<sup>46</sup> ANNA SCANNAPIECO, "Io non soglio scrivere per le stampe..." cit., pp. 154-186.

<sup>47</sup> EADEM, *Nota ai testi* in CARLO GOLDONI, *Il padre di famiglia*, a cura di Anna Scannapieco, Venezia, Marsilio, 2002, p. 57.

Io le lascio correre candidamente quali esse furono dapprima scritte, e rappresentate. Non voglio che si dica, ch'io correggendole, abbia cercato di accrescere il merito delle mie prime fatiche oltre alla verità; anzi desidero che il mondo conosca nella differenza che si ravvisa tra le prime e le ultime, come gradatamente, a forza di osservazione e di esperienza, mi sono andato avanzando [...]<sup>48</sup>.

Tuttavia, anche questo fa parte di una strategia di autorappresentazione poco veritiera, che lo stesso Goldoni smentisce quando sottolinea la sua scrupolosa dedizione nella correzione delle opere nei loro minimi particolari:

E il *Bettinelli* da me con tanto amore trattato, a tutti gli altri librai con tanto impegno per la mia edizione preferito, per la mia edizione fortunata [...] sa con quanto zelo, con quanta reputazione premevami la correzione anche nelle piccole cose<sup>49</sup>.

Un' ulteriore prova dell'attenta cura che l'autore dedica alla sua prima edizione emerge chiaramente dalla quarta lettera indirizzata allo stampatore, dove Goldoni si esprime con vigore riguardo a un errore riscontrato:

M'è stato detto che nella Dedicatoria dell'*Uomo prudente* s'è stampato *mia riveritissima persona*, in vece di *riverentissima persona*. So ch'è impossibile che nelle edizioni, anche le più perfette, non scappi qualche errore; ma questo è un errore maiuscolo, perché mi dorrebbe d'esser tenuto per mal creato anche da qualche ignorante<sup>50</sup>.

E infine, nella *Lettera dell'Avvocato Carlo Goldoni ad un amico suo di Venezia*, l'autore mostra addirittura la sua rabbia nei confronti di Medebach e Bettinelli che stampano le sue commedie come erano andate in scena e non corrette e riformate:

Cerco quanto posso correggerle e migliorarle, le ripulisco col tempo; vedo l'effetto che sulla scena mi fanno, odo le critiche e le censure; e

---

<sup>48</sup> GOLDONI, *Polemiche editoriali...*, cit., p.101 (*Edizione Bettinelli - L'autore a chi legge*)

<sup>49</sup> *Ivi*, pp.189-190 (*Lettera dell'avvocato CARLO GOLDONI ad un amico suo in Venezia*)

<sup>50</sup> *Ivi*, p. 120 (*IV. Lettera dell'autore allo stampatore*).



quando trattasi di stamparle, alcune di esse le riformo, e quasi in tutto le cambio. E il mio carissimo *Medebach* le stamperà *nello stato che furono rappresentate*? E il *Bettinelli* [...] non ha ribrezzo a stamparle sfigurate, scorrette, ad onta mia, a mio dispetto, dopo quel sacro impegno che preso avea di non farlo?<sup>51</sup>

Come evidenziato da Anna Scannapieco, questa testimonianza ci costringe a rivedere l'erroneo stereotipo di un Goldoni «correttore discontinuo e frettoloso»<sup>52</sup>. Al contrario, dobbiamo riconoscere un valore filologico particolarmente significativo nella varietà della sua prima esperienza editoriale e nella cura correttoria esercitata dal drammaturgo durante la fase di tiratura rispetto al testo destinato alla rappresentazione scenica. Senza dubbio, i tre volumi iniziali curati da Goldoni prima della drammatica rottura tra autore ed editore, rappresentano il momento in cui il ruolo dell'autore ha avuto il maggiore impatto sulla realizzazione dell'impresa editoriale. Si va dal caso di errori grammaticali, a correzioni interpuntive, grafico-fonetiche, morfologiche, sintattiche e persino relative alla resa grafica del dialetto - tutti segni evidenti di una scrupolosa cura correttoria che doveva essere applicata in forme alquanto approfondite. E da questo punto di vista, la scoperta del manoscritto di Dresda assume un ruolo fondamentale perché ci consente di effettuare un confronto diretto delle modifiche, correzioni e mutazioni che il testo destinato alla Scena ha subito rispetto a ciò che è, e rimaneva, per il Torchio.

---

<sup>51</sup> *Ivi*, pp.189-190 (*Lettera dell'avvocato CARLO GOLDONI ad un amico suo in Venezia*).

<sup>52</sup> GIANFRANCO FOLENA, *Il linguaggio del Goldoni dall'improvviso al concertato*, in *L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Torino, Einaudi, 1983, p. 136.

## IL MANOSCRITTO DI DRESDA

Il manoscritto<sup>53</sup> si presenta con una coperta originale in cartone, e riporta sul piatto anteriore, su due righe, l'intitolazione scritta con inchiostro da una mano con grafia diversa rispetto a quelle presenti all'interno dell'opera *8. La Dama, e il Cavaglier / Goldoni*. Nel margine inferiore sinistro è presente un cartoncino della biblioteca con la segnatura, sia a stampa che a penna, *Msc. Dresd. App. 637*; un altro cartoncino di identica fattura e posizionamento si trova nel contropiatto finale. Sul contropiatto anteriore, nella parte superiore del margine, si trova una segnatura moderna, apposta con timbro e penna, *Mscr. Dresd. App. 637*. Nel margine inferiore, invece, è presente un'antica segnatura a inchiostro, *Ms. Quart 114*. In corrispondenza del margine interno è stato modernamente incollato un modulo stampato della biblioteca per la registrazione dei lettori, contenente solo il codice identificativo, scritto a matita, della riproduzione digitale immessa in rete: *Digitalisat: id 488313198*. Le carte sono numerate modernamente a matita, da 1 a 61 nel margine superiore destro.

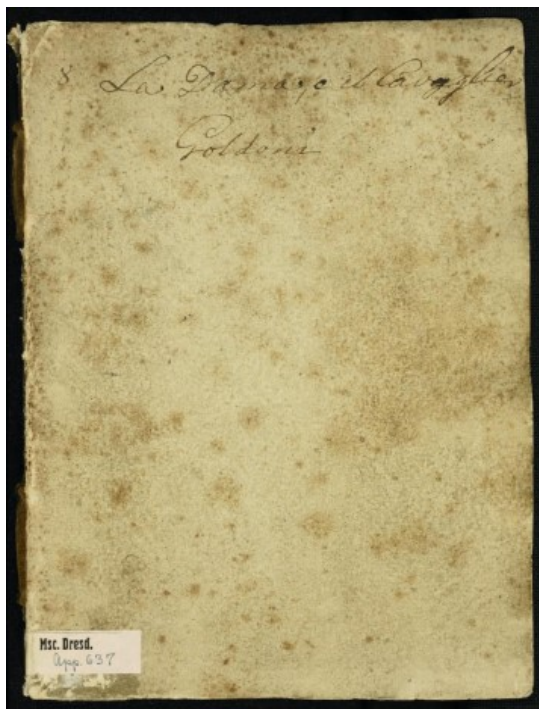
L'opera si apre con il titolo della commedia in corsivo: *Il Cavaliere, e la Dama*, dove la virgola è stata aggiunta successivamente, come indicato dalla diversa tonalità dell'inchiostro. Sempre in corsivo, è riportata la data: *Venezia, li 25 9(m)bre 1751*. Sotto l'anno, compare il monogramma, probabilmente autografo, di Goldoni, di lettura incerta oltre l'iniziale, G. Tra il titolo e la data è presente un timbro con monogramma, A, sormontato da corona araldica regale, che contrassegna l'appartenenza nel XIX secolo alla biblioteca di Anton Clemens, re di Sassonia.

A c. *2r* troviamo l'elenco dei personaggi, mentre la commedia occupa le cc. *3r-55v: Atto P(ri)mo*, cc. *3r-20v; Atto secondo*, cc. *21r-40v; Atto terzo*, cc. *41r-55v*. Alle cc. *56r-60r* è presente: *Altro finale corto*<sup>54</sup>.

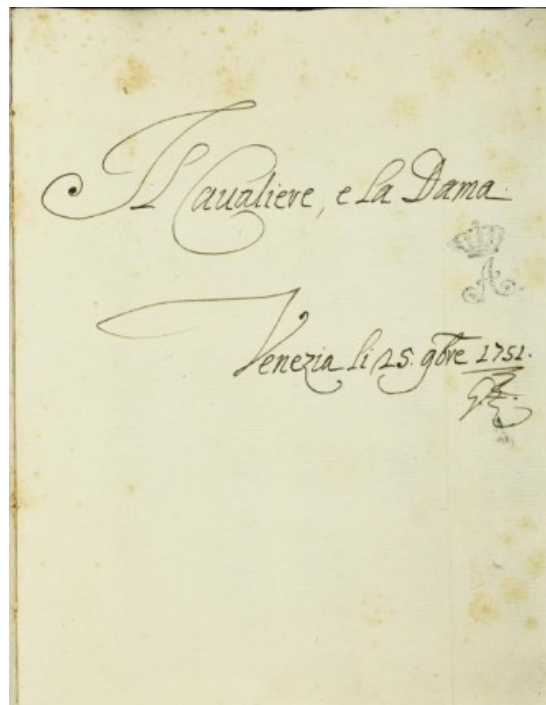
---

<sup>53</sup> È possibile prendere visione dell'intero manoscritto di Dresda grazie alla riproduzione fotografica che la biblioteca sassone ha immesso nella rete all'indirizzo: <https://digital.slub-dresden.de/en/workview/dlf/184874/1/>.

<sup>54</sup> DRUSI, *Un'inedita redazione manoscritta di una commedia goldoniana a Dresda*, cit., p. 61.



Coperta originale in cartone del manoscritto.



Titolo della commedia, luogo e data, timbro con monogramma, A, sormontato da corona araldica regale, e infine monogramma, probabilmente autografo, di Goldoni.

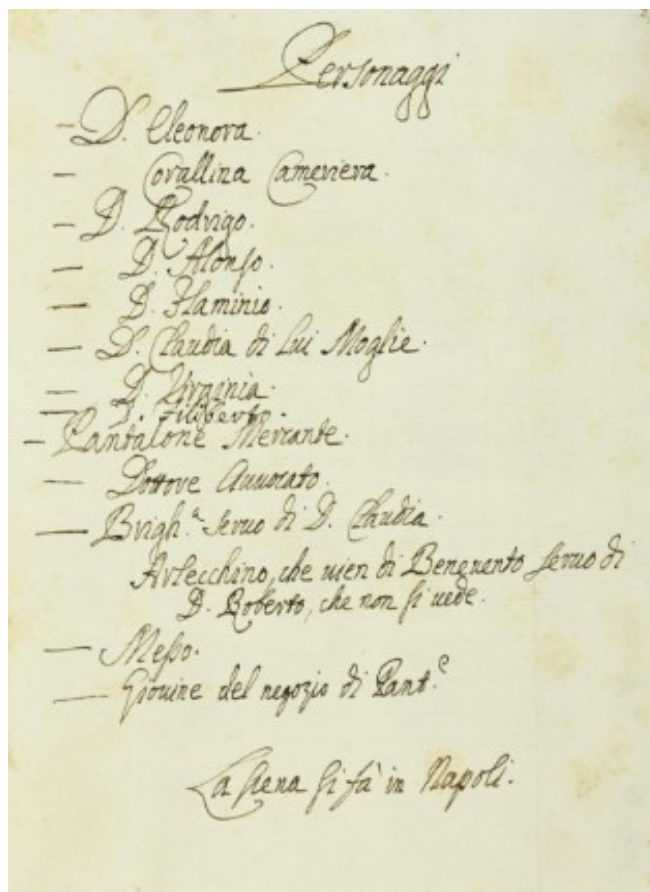


Tavola dei personaggi.

Atto I<sup>mo</sup>. { Cam. di D. Leonora

D. Cleo. in abito di casa chiamando.

Coral. colla bocca, che dorme.

Cleo. Questo Giuliano, non risalta come uorrei. Bisogna darli un' ombra un poco più caricata. Si vogliono due, o tre papate di seta scura. Coral, dammi quel gomito di seta b<sup>l</sup>o. Coral, dico, Coralina.

Coral. Sig.<sup>ta</sup>, Ilm<sup>a</sup>, eccomi. { sugliandosi.

Cleo. Che diavolo! Non faresti altro, che dormire.

Coral. Chi non dorme di notte, bisogna, che dorma di giorno. fino alla mezza notte si lavora, all'alba si salta in piedi, e si torna a q.<sup>to</sup> bellis.<sup>to</sup> d'investim.<sup>to</sup> della bocca. sif.<sup>a</sup> Ladrona, anch'io sono fatta di carne, e non dico altro. { và a prender il gomito.

Cleo. Povera sventurata, la compatisco.

Coral. Tenete la seta b<sup>l</sup>o. Calava, la lava.

Cleo. Coralina con ragione ti laghi della vita miserabile, che mio sei costretta di fare. Tu sai come eri trattata da me, quando D. Roberto mio c<sup>o</sup>sorte era in Napoli, e la nostra casa poteva sfoggiare come le altre. Ora D. Roberto per li ordini commesso di quel Ministro da lui chiamato a quello fu esiliato da questi Stati; sono confiscati tutti li di lui beni, ed io, che allora dove non gl'ho portata

Atto Secondo. — Strada. 21

Arlecchino con una lettera in una Scarpia vien lamentandosi per aver posto una lettera, che gli aveva dato il suo Padrone in <sup>REVERSA</sup> ~~REVERSA~~ per portare a D. Elco. In q. D. Godrigo vede l'ist. So non so per che via di D. God. si vede cosa faccia in questa Napoli. Qui e' pure capitato allora, partito da D. God. con una lettera a D. Elco. e e' pure ripurato pauer la persona. D. God. avanna la predica di l'ist. il quale potrebbe venire per suo bisogno, gli dice come ha D. God. Qui questo capitato nel loro amato. D. God. dice pure da D. Elco. paga tutto, o paga qualche altra cosa, che dimotti e' parte partita da D. God. che non si sia morto, e le dava un estremo bacio l'ist. che tornava via. D. God. che se poi alla presenza e' per gli capiti in Napoli, e partito senza lasciare vedere dove nella mania. l'ist. con altri bagave. D. God. lo dispone a far quello, che gli dirà l'ist. l'ist. promette. D. God. gli dà una borsa con cinquanta scudi, e gli dice, che li porti a D. Elco. e le dia, che gli manda suo Marito, il quale ha moglie di sua salute, e se diida che non ha fatto, fida che non ha avuto tempo, o qualche cosa simile, ma sotto tutto gli faccia vedere, che il denaro venga da suo Marito, e guardi di nominar D. God. ne' suoi, e se chiedi come D. God. abbia avuto quel denaro, gli dica, che l'ha visto al gioco con altri in maggior somma, e procurandolo se si potera' bene gli darà un scudo di mania, e parà al capo ad appaerato. l'ist. promette e va per apporre. D. God. ve'ra, e dice:

God. In questa guisa soccorrevò D. Elco. senza offendere la sua delicatezza. ella è una Dama piena di spirito, e di cuore massime, ed io sempre più mi sento stringere dalle prerogative del di lei merito. S'ella fosse <sup>libera</sup> ~~libera~~, non e'iterei un momento a dichiararle il mio cuore, ma essendo moglie soffocavò i miei sospiri, dissimulevò qualunque passione e mi farò gloria di servir puram. una Dama, che fa risplendere il dovere della sua nascita auo fra le perturbazioni della fortuna. {Via.

D. Flaminio, e Brigabella.

Flam. Brig. mio, sono in un grand' impegno.

Brig. Se la crede, che sia capace de' servirla la ne comanda

Inizio Atto Secondo, c. 21r, all'inizio del quale è visibile la parte a soggetto destinata al personaggio di Arlecchino.

L'opera si presenta anche esteriormente con le caratteristiche tipiche del copione utilizzato dagli attori durante le prove teatrali, forse proprio un copione in uso presso un suggeritore di compagnia, considerando le caratteristiche del manoscritto compatibili con una fruizione strumentale a fini scenici e le gocciolature di cera presenti in molte pagine dell'opera. In particolare, i fogli risultano piegati in modo funzionale a separare con maggior evidenza i nomi dei personaggi, a sinistra, dal corpo delle battute mentre la consistenza del supporto cartaceo risponde all'esigenza di un uso assiduo del manufatto. In secondo luogo, la commedia, trascritta con una scrittura calligrafica, differenzia da un lato, con una grafia maggiore, le battute dei personaggi, mentre una grafia minore è utilizzata per trascrivere i testi epistolari, le didascalie e le scene a soggetto presenti all'interno del testo. Tutte queste caratteristiche del testo risultano funzionali proprio al suggeritore in modo tale da poter cogliere a colpo d'occhio la battuta e distinguerla dagli altri elementi paratestuali.

L'elenco dei personaggi che il manoscritto di Dresda premette alla commedia è il seguente:

D[onna] Eleonora  
Corallina Cameriera  
D[on] Rodrigo  
D[on] Alonso  
D[on] Flaminio  
D[onna] Claudia di Lui Moglie  
D[onna] Virginia  
D[on] Filiberto  
Pantalone Mercante  
Dottore Avvocato  
Brigh[ell]a servo di Donna Claudia  
Arlecchino, che vien di Benevento servo di D. Roberto, che non si vede  
Messo  
Giovine del negozio di Pant[alon]e

Risulta evidente da un lato la presenza delle maschere tipiche della commedia dell'Arte: Corallina, Pantalone, Brighella, Arlecchino e il Dottore, e dall'altro la sinesi descrittiva dei personaggi, per i quali è fornito solo il nome e in qualche caso la descrizione del ruolo assunto nella commedia. La caratterizzazione linguistica delle maschere all'interno della commedia è quella tradizionalmente osservata nel teatro dell'Arte, dove parlano nei rispettivi e consueti idiomi. Pantalone e Brighella in dialetto

veneziano, mentre il Dottore in dialetto bolognese, unica a parlare in lingua è Corallina.

Se ne offrono di seguito alcune battute:

**PANTALONE** La me perdona, Lustrissima, la xe quella Dama che la xe. Povertà no guasta gentilezza. Le male azion xe quelle, che pregiudica all'onor delle fameggie, e no le disgrazie. La fortuna pol tor i bezzi, ma no l'arriva a scambiar el sangue. La Nobiltà xe un carattere indelebile, che merita sempre venerazion e rispetto. E come el Nobile, benché povero, xe sempre nobile, cusì dovemo nu altri umiliarse alla Nobiltà del sangue, senza refletter ai accidenti della Fortuna.

**DOTTORE** Adess a' il so dir. (*torna a contar i denari*) (Quatter, e tri sett, e du nov, e quatter tredes, e tri sedes, e due disdott, e du vint). Ai vorrà giusto vint ducaton effettivi.

**BRIGHELLA** La me compatissa son ancora grezzo. Un altra volta el lasso vegnir, anca se la fusse al *licet*. (*via*)

Altro discorso si deve fare per la maschera di Arlecchino. A questo personaggio non sono assegnate battute nel manoscritto di Dresda, bensì parti a soggetto destinate a guidare l'improvvisazione dell'attore, che consolidano l'importanza testimoniale del codice in ordine alla riscoperta di una scrittura che prima del ritrovamento del manoscritto, Goldoni occultò in nome del suo ideale di teatro comico, e che era solo intuibile dietro alle poche e indirette deposizioni fornite dall'autore stesso. Le scene a soggetto riportate nel manoscritto sono due e si trovano all'interno del secondo atto. Di seguito è offerto un breve estratto della prima scrittura a soggetto, che apre l'atto.

*Strada.*

*Arlecchino con una lettera in una Scarpa vien lamentandosi per aver perso una lettera, che gli aveva dato il suo Padrone in Benevento per portare a Donna Eleonora. In questo Don Rodrigo vede Arlecchino, lo riconosce per il servo di Don Roberto, chiede cosa faccia in Napoli. Lui essere capitato allora, spedito da Don Roberto con una lettera a Donna Eleonora ed essere disperato per averla persa. Don Rodrigo accenna la semplicità d'Arlecchino il quale potrebb' servire per un suo disegno. Gli chiede come stia Don Roberto. Lui averlo lasciato nel letto amalato. Don Rodrigo dice se va da Donna Eleonora senza lettera, o senza qualche altra cosa, che dimostri esserle spedita da Don Roberto, che dubiterà sia morto, e le darà un estremo dolore. Arlecchino che tornerà via. Don Rodrigo che se poi ella sapesse esser egli capitato in Napoli, e partito senza lasciarsi vedere, darà nelle smanie. Arlecchino cos'abbia da fare. [...]*

Nel testo sono presenti altri stilemi tipici degli scenari dell'Arte. Ad esempio l'utilizzo dell'avverbio *via*, che sta ad indicare l'uscita di scena di un personaggio; il termine *in questo*, che scandisce una nuova unità scenica (pur non esplicitata), e *si serra*, tecnicismo nel teatro usato per indicare la creazione di un'altra scena, e le cosiddette *chiusette* alla fine degli atti, rappresentate da alcuni versi recitati dagli attori per concludere la scena in modo suggestivo, di cui se ne riporta gli esempi:

<b><i>Chiusette primo atto</i></b>	<b><i>Chiusette secondo atto</i></b>	<b><i>Chiusette terzo atto</i></b>
(I. 449) ALONSO La donna, che dell'Uom schiava saria Oggi altera comanda all'Uomo istesso, E trionfa il poter di questo sesso Per cagion della nostra alta Pazzia.	(II.496) ALONSO Donne, che per natura del bel sesso, Mormorate degl'altri, e criticate, Badate a quel che dite, e a quel che fate, Perché gl'altri con voi faran lo stesso.	(III.220) DOTTORE Fabrica l'Impostore il proprio danno. Sopra l'ingannator cade l'Inganno.

Come sottolineato in precedenza, la scrittura del manoscritto è imputabile a due mani: la principale che si occupa della trascrizione del testo, mentre un'altra mano, dal tratteggio più pesante, e con caratteristiche assimilabili ad autografi goldoniani, interviene all'interno del testo, riportando correzioni e cassature, talora in interlinea, talaltra riscrivendo su cancellatura. In particolare, diciotto sono i casi interessati da questo fenomeno:

- Carta 6r (battuta I.64): Ha apportato una modifica alla consonante *v* del verbo *dovuto*, sostituendo una lettera non decifrabile;
- Carta 10r (battuta I.154): *giovane* viene corretto con *fresca*;
- Carta 12v (battuta I.214): è intervenuto sulle lettere finali di *privarvi* modificando due lettere non decifrabili;
- Carta 13v (battuta I.243): *A tredes'* viene cancellato e sostituito da *A Nove*;
- Carta 15r (battuta I.294): è stata cancellata una parola non decifrabile e sostituita con il verbo *hai*;



- Carta 20r (battuta I.458): *frasca* è cancellato e sostituito sulla sinistra da *dama simile*;
- Carta 21r nella seconda riga della parte a soggetto di Arlecchino è cancellato *Bergamo* e sostituito da *Benevento* e nella terza riga *Milano* è cancellato e sostituito da *Napoli*;
- Carta 21r (battuta II.1): viene cancellata una parola non decifrabile e sostituita con *libera*;
- Carta 25r (battuta II.74): viene cancellato *Lo ho detto io, che* viene sostituito con *Eppure*;
- Carta 27r (battuta II.141): viene cancellato *spererei* alla fine della battuta di Don Rodrigo e aggiunto a inizio battuta II.142 di Donna Eleonora;
- Carta 28r (battuta II.167): è intervenuto a modificare la vocale *v* della frase *v'ho detto*, correggendo una lettera non comprensibile;
- Carta 29r (battuta II.191): è stata cancellata dalla battuta la frase *per quel, ch'io sento*;
- Carta 37v (battuta II.400): è stata cancellata una parola non decifrabile e sovrascritto *sentir*;
- Carta 39v (battuta II.461): nella parola *autentica* ha sostituito ad una lettera non comprensibile, la lettera *n*;
- Carta 40v (battuta II.496): è intervenuto a correggere *fate* che probabilmente in precedenza era *fatte*;
- Carta 48r (battuta III.181): interviene sull'ultima lettera, non decifrabile di *risolto*, sostituendo ad essa una *o*;
- Carta 50r (battuta III.221): viene sostituito *d'avervi ritrovata sola* con *che siate sola*;
- Carta 51v (battuta III.235): viene aggiunto in interlinea *e delle satire?*

Il manoscritto presenta anche un “altro finale corto” concepito per evidente calcolo di contingenze teatrali che si inserisce all'interno del terzo atto all'uscita di scena del Dottore (III.220), quando restano soli Don Rodrigo e Donna Eleonora. L'inizio del finale alternativo è segnalato nel manoscritto da due linee parallele oblique poste a sinistra dell'ultima battuta del Dottore. Questo finale è definito “corto” perché prevede

la cassazione di 33 battute (III.228, da III. 232 a III. 242, da III.247 a III. 251, da III.275 a III.281, e da III.292 a III.295, da III.339 a III.342), tagli all'interno delle battute III.227 e III.229 e infine subisce una modifica la battuta III.282 che da «Don Rodrigo, perché più tosto non la sposate?» diventa «Don Rodrigo quando la sposate?». Dopo aver dichiarato il suo amore a Donna Eleonora nel finale “lungo”, Don Rodrigo confessava a malincuore la necessità di allontanarsi dalla donna amata perché non sarebbe in grado né di frenare la sua passione né sopportare le critiche e gli insulti che avrebbero ricevuto se invece l'avesse sposata. Tutte queste battute, e la conseguente tristezza e disperazione per l'allontanamento di Don Rodrigo e la volontà di Donna Eleonora di ritirarsi dal mondo, sono tagliate nel finale “corto”. Questi due finali, nell'edizione del testo, sono stati affiancati per consentire una più agevole valutazione comparativa, permettendo di confrontare direttamente le due versioni.

Altro Finale corto. Partito il Dottore.  
restano G. God. e G. Cleo.

God. G. Cleo., ho piacere, che siate sola, e solo  
con voi bramo di restare alcun poco.

Cleo. Le Dame sono partite, per ora non vi è nessuno.

God. Meglio farvi un discorso da voi forse non preveduto.

Cleo. Lo sentirò volentieri; ma prima favorite dirmi qual  
esito abbia avuto la sfida di G. Lam?

God. La cosa si è pubblicata; si sono fraposti de' cau.<sup>ti</sup> co-  
muni Amici, ed ora si tratta l'aggiustamento.

Cleo. sollecitate quello, che avete a dirmi.

God. Deh permettetemi, ch'io vi parli con libertà. Non è  
più tempo di celarvi un arcano fin'ora con tanta ge-  
lofia nel mio cor custodito. Vi amo G. Cleo., vi amo,  
vi lo confesso, ed è sì grande. L'amor ch'io vi porto,  
che oramai non è bastante a superarlo la mia virtù.

Cleo. G. God., mi sorprende non poter la dichiarazione dell'  
Amor vostro, perchè so di non meritarlo. La costia de  
voi dimostra, per me, e si age. in ricompensa una  
confidenza, ch'io ad ombra del mio vostro son costretto  
di farvi. Sì, G. God. u'amo anch'io pur troppo, e se  
mi credeste inespugnabile alle dolci maniere vostre, u'  
ingannare di molto. So io quanto mi costa la dura  
pena di superare me stessa, e pur non ho, se nei

Per la precisione, i due finali non differiscono solamente per un taglio consistente di battute, bensì si sono riscontrate anche delle differenze a livello di interpunzione, di accentazione e consonantismo.

Le differenze tra i due finali si registrano soprattutto a livello interpuntivo dove nella maggioranza dei casi viene eliminata o aggiunta la virgola, oppure viene rafforzata la pausa sintattica. A sinistra è proposta la versione del finale “lungo” mentre a destra la modifica apportata nel finale “corto”:

III.221 piacere che siate] III.221 piacere, che siate – III.224 volentieri, ma prima] volentieri; ma prima – III.229 sì, lo confesso] III.227 sì lo confesso – III.229 l’amor, ch’io vi porto] III.227 l’amor ch’io vi porto – III.230 Sì Don Rodrigo] III.228 Sì, Don Rodrigo – III.252 Donna Eleonora; Amico] III.233 Donna Eleonora. Amico – III.252 accomodato. Con Don Flaminio, sarete Amici] III.234 accomodato, con Don Flaminio sarete Amici – III.254 ambedue; ora ora] III.235 ambedue. Or’ora – III.255 Un Cavaliere, che dà] III.236 Un Cavaliere, che dà – III.255 altro, non ha] III.236 altro non ha – III.256 quanto sussurro! Tre] III.237 quanto sussurro. Tre – III.256 pranso, vogliono] III.237 pranso vogliono – III.263 Donna Eleonora, vi chiedo] III.244 Donna Eleonora. Vi chiedo – III.263 Amico della favola] III.244 Amico, della favola – III.265 Don Flaminio, vi protesto] III.246 Don Flaminio vi protesto – III.266 Ah via è fatta] III.247 Ah via; è fatta – III.270 Sì, mi è passato] III.251 Sì mi è passato – III.289 a me, sono[ III.263 a me sono - III.310 cose, questa] III.280 cose questa – III.310 Don Rodrigo la xe] III.280 Don Rodrigo, la xe – III.310 e abbandonata, senza] III.280 e abbandonata senza – III.314 caratteri; e quando] III.284 Caratteri, e – III.314 se sia possibile degl’animo] III.284 se sia possibile, degl’animo – III.318 Che volete, ch’io dica, sapete ch’io] III.288 Che volete, ch’io dica? Sapete, ch’io – III.328 Donna Eleonora...] III.298 Donna Eleonora. – III.329 Don Rodrigo...] III.299 Don Rodrigo. – III.333 decoro, vi afferisco] III.303 decoro vi afferisco

Sono evidenti delle modifiche anche riguardanti l’accentazione:

III.221 hò piacere] III.221 ho piacere – III.230 So io quanto] III.228 Sò io quanto – III.245 E qui il Signor] III.231 È qui il Signor – III.246 Fa’, ch’egli] III.232 Fà, ch’egli – III.273 Stà a vedere] III.273 Sta a vedere – III.310 trà] III.280 tra – III.333.did le da la mano] III.304.did le dà la mano - III.336 è troppo, e troppo] III.306 è troppo, è troppo –

Mentre riguardo il consonantismo si sono riscontrate queste differenze:

III.226 Solleccitate] III.226 Soleccitate – III.256 Carrozze] III.237 Carozze – III.290 satiriche] III.264 sattiriche - III.304 fatemi] III.274 fattemi – III.311 fatelo] III.281 fattelo - III.254 mottivo] III.235 motivo – III.314 imittatori] III.284 imitatori -

In alcuni casi sono state apportate anche delle sostituzioni:

III.258.did. Donna Virginia, Donna Claudia, e Don Flaminio] III.239.did Donna Claudia, Donna Virginia, Don Flaminio - III.297 sposatela voi.] III.267 sposatela voi. (*a Don Alonso*) – III.310 savio] III.280 saggio

E infine risultano evidenti anche queste modifiche a livello di rimozione o introduzione delle lettere maiuscole:

III.230 amor] III.228 Amor – III.254 conversazione] III.235 Conversazione – III.254 Voi] III.235 voi – III.264 Atto] III.245 atto - III.310 defonto] III.280 Defonto – III.310 amore] III.281 Amore – III.314 Anim] III.284 animi – III.315 dota] III.285 Dota

Un fattore interessante riguardo i due finali presenti nella commedia, è che l'autore è intervenuto in entrambi per modificare la battuta III.221. Inizialmente, essa doveva essere *ho piacere, d'avervi ritrovata sola, e solo con voi bramo di restare alcun poco*, ma è stata corretta in *ho piacere che siate sola, e solo con voi bramo di restare alcun poco*. In entrambe le carte, la riscrittura di *che siate* (che pare di mano del Goldoni), è avvenuta sopra una più estesa rasatura, da cui emerge il termine *ritrovata*.

Secondo quanto afferma Riccardo Drusi, questa rielaborazione nel manoscritto potrebbe essere spiegata solo con ragioni legate a una migliore pronuncia da parte degli attori:

le labiodentali e le liquide alveolari di partenza erano troppe per non dare inciampo anche al miglior dicitore, e il rischio d'una cattiva esecuzione andava tanto più scongiurato in quanto si era, qui, nel punto di massima intensità drammatica della commedia<sup>55</sup>.

---

<sup>55</sup> DRUSI, *Un'inedita redazione manoscritta di una commedia goldoniana a Dresda*, cit., p. 65.

Si intuisce che il particolare, se davvero corrispose a questi intenti, rientra fra gli indizi non secondari della destinazione pratica del manoscritto, confermandone il pregio documentale in tal senso.

Il fatto sorprendente riguardante le parole e le frasi cancellate da Goldoni e sostituite all'interno del manoscritto è che nella prima edizione a stampa dell'opera, in 5 casi su 6, si ritrova la versione originaria del testo prima della correzione. Si utilizza il termine *giovane* e non *fresca*; si trova *A tredes'* e non *A nove*; si propende per *frasca* e non *dama simile*; e infine viene scelto *ho piacere, d'avervi ritrovata sola* al posto di *che siate sola*. L'unica eccezione che propende per la correzione suggerita nel manoscritto riguarda *Lo ho detto io*, che viene sostituito con *Eppure*.

## L'EDIZIONE BETTINELLI

La prima pubblicazione della commedia appare nel tomo terzo dell'edizione goldoniana stampata nel 1752 da quello che fu il primo tra gli editori goldoniani, Giuseppe Bettinelli. Questo il relativo frontespizio:

LE / COMMEDIE / DEL DOTTORE / CARLO GOLDONI / AVVOCATO  
VENETO / *FRA GLI ARCADII* / POLISSENO FEGEJO / TOMO TERZO. /  
CHE CONTIENE / IL CAVALIERE, E LA DAMA / LA FAMIGLIA  
DELL'ANTIQUARIO. // L'AVVOCATO. / L'EREDE FORTUNATA. /  
[insegna] / VENEZIA, MDCCLII. / PER GIUSEPPE BETTINELLI / *Con  
licenza de' Superiori, e Privilegio.*

Nell'esemplare utilizzato (Biblioteca nazionale di Israele S 97 C 3332 V.3 C.1)<sup>56</sup> in pagine non numerate troviamo il frontespizio interno che indica il titolo e il numero della commedia: IL / CAVALIERE, / E LA / DAMA. / COMMEDIA IX. A seguire, in corsivo, la dedica *A sua eccellenza la signora Donna Paola Visconti Arese Litta*; in tondo, la *Lettera dell'autore all'editore*, entrambe in pagine non numerate, e infine la

---

<sup>56</sup>Il testo è consultabile al seguente indirizzo elettronico:  
[https://www.google.it/books/edition/Le\\_commedie\\_Il\\_cavaliere\\_e\\_la\\_dama/qCjWHqH8sFgC?hl=it&gbpv=1](https://www.google.it/books/edition/Le_commedie_Il_cavaliere_e_la_dama/qCjWHqH8sFgC?hl=it&gbpv=1)

tavola dei Personaggi. La commedia occupa le pp. 1-91: atto primo, pp. 1-27; atto secondo, pp. 28-64; atto terzo, pp. 65-91. [= B]

Per la sua prima edizione a stampa della commedia l'autore si trova a dover rielaborare e riadattare un testo originariamente pensato per la messa in scena. Tanto è vero che lo stesso Goldoni nella *Poscritta dell'Autore alla Lettera sua in data di Firenze 28 aprile 1753* definisce *Il cavaliere e la dama* tra le commedie che hanno conosciuto «essenzialissime mutazioni» nel passaggio dalle scene alla stampa, arrivando a definire false le affermazioni del Medebach il quale sosteneva «che nelle dodici mie Commedie, colla mia [di Goldoni] direzione stampate, nulla abbia cambiato, fuorché il linguaggio in alcuno de' Personaggi»<sup>57</sup>.

Oltre alla suddivisione in tre atti, già presente in precedenza, è introdotta una suddivisione del testo in scene: dieci scene scandiscono il primo atto, nel secondo e terzo invece ne troviamo sedici. La vasta produzione teatrale di Carlo Goldoni poi giunge alle stampe sotto la tutela di una schiera di personalità del suo tempo, a cui si rivolge nella *Dedica*, che serve, rivela Goldoni, per due ragioni: in primo luogo per «decorare la mia raccolta co' rispettabili nomi de' magnanimi miei protettori e padroni; l'altra di altrui dimostrare la gratitudine mia per li benefizi dalla protezion loro ricevuti»<sup>58</sup>. Nel caso specifico de *Il cavaliere e la dama*, l'autore chiede la protezione a Donna Paola Visconti Arrese Litta<sup>59</sup>. Alla *Dedica* segue poi la *Lettera dell'Autore allo stampatore*, dove fornisce una sorta di introduzione al lavoro teatrale che segue, informando il lettore circa i cambiamenti subiti dalla commedia rispetto l'opera rappresentata sui palcoscenici.

La fase correttiva apportata nella commedia ha inizio con la tavola dei personaggi. Da un lato abbiamo la sostituzione delle maschere della commedia

---

<sup>57</sup> GOLDONI, *Prefazioni e polemiche*, cit., pp.196, 197. (*Poscritta dell'Autore alla Lettera sua in data di Firenze 28 aprile 1753*)

<sup>58</sup> *Lettera di dedica*, in GOLDONI, *Il padre di famiglia*, cit., pp. 122,123.

<sup>59</sup> Nata il 23 luglio 1707 a Milano, appartenente al ramo dei Visconti di Milano, figlia di Giulio Visconti e di Margherita Visconti, appassionata di teatro e protettrice degli artisti. Goldoni sembra stabilire una correlazione tra la vicenda tracciata nella commedia e le ammirevoli virtù della nobile dama: «Se il fatto di donna Eleonora non fosse una favola [...] e per fortuna in Milano si ritrovasse, non sarebbe ella tanto infelice nelle sue sventure, poiché presentandosi all'Eccellenza Vostra, e le miserie sue confidatovi, troverebbe nella Vostra bell'anima il suo asilo, la sua protezione» (*Lettera di dedica*, in GOLDONI, *Il cavaliere e la dama*, cit., pp. 57, 58).

dell'Arte: Pantalone diviene il mercante di buon cuore Anselmo, Corallina diventa Colombina, che era però anch'esso nome canonico della servetta; per quanto riguarda gli zanni: Arlecchino si trasforma in Pasquino, Brighella diventa Balestra e la maschera bolognese del Dottore diventa Buonatesta. In secondo luogo, come risulta evidente dalla tabella sotto riportata, abbiamo un'attenzione alle descrizioni dei vari personaggi, molto più precise e corredate di dettagli utili al lettore per l'identificazione dei loro ruoli all'interno della commedia.

### **Personaggi manoscritto**

Donna Eleonora  
 Corallina Cameriera  
 Don Rodrigo  
 Don Alonso  
 Don Flaminio  
 Donna Claudia di Lui Moglie  
 Donna Virginia  
 Don Filiberto  
 Pantalone Mercante  
 Dottore Avvocato  
 Brighella servo di Donna Claudia  
 Arlecchino, che vien di Benevento servo  
 di Don Roberto, che non si vede  
 Messo  
 Giovine del negozio di Pantalone

### **Personaggi Bettinelli**

Donna Eleonora Dama povera Moglie di  
 Don Roberto  
 Don Rodrigo Cavaliere Servente di Donna  
 Eleonora  
 Don Flamminio Cavaliere Bizzaro Marito  
 di  
 Donna Claudia  
 Don Alonso suo Cavaliere servente  
 Donna Verginia Amica di Donna Claudia  
 Don Filiberto Cavaliere Siciliano  
 Anselmo Mercante  
 Dottore Buonatesta Procuratore  
 Colombina Cameriera di Donna Eleonora  
 Balestra Servitore di Don Flamminio  
 Pasquino Servo faceto di Don Roberto  
 esiliato  
 Tofolo Servitore d'Anselmo  
 Un Messo della Curia

Eliminando le maschere della commedia dell'Arte, vengono a mutarsi anche le caratterizzazioni espressive di questi personaggi. Se inizialmente si distinguevano dagli altri personaggi per il dialetto con cui parlavano, nella prima edizione a stampa toscaneggiano tutti indistintamente:

**ANSELMO** Mi perdoni Signora. Ella è nata Dama; povertà non guasta gentilezza. Le male azioni son quelle, che pregiudicano all'onore delle Famiglie, e non le disgrazie. La fortuna può levare i denari, ma non arriva a mutare il sangue. La Nobiltà è un Carattere indelebile e siccome il Nobile, benché povero,



è sempre Nobile; così dobbiamo noi altri umiliarsi alla nobiltà del Sangue, senza riflettere agli accidenti della fortuna.

**DOTTORE** Ora glielo saprò dire, (quattro, e tre sette, e due nove, e quattro tredici, e tre sedici, e due diciotto, e due venti). (*osservando come sopra*) Ci vorranno per l'appunto venti Scudi.

**BALESTRA** Perdoni; sono ancora novizio. (Un'altra volta lo lascio venire, se la fosse anco al *Licet*)

Per quanto riguarda la figura di Arlecchino, che nella prima stesura appariva venire da Bergamo a Milano, poi corretti in Benevento e Napoli, nel codice manoscritto erano riservate solo scene a soggetto, dove le azioni erano riassunte a grandi linee, mentre nella prima edizione a stampa sono tutte distese in battute. Ad esempio:

<i>Arlecchino con una lettera in una Scarpa vien lamentandosi per aver perso una lettera, che gli aveva dato il suo Padrone in Benevento per portare a Donna Eleonora.</i>	<b>PASQUINO</b> Maledetta la mia disgrazia! Sono nato sciocco, e morirò mammalucco. Corpo del Diavolo; ho perduta la lettera. Il mio Padrone mi manda a posta da Benevento a portare una lettera alla Padrona, e il Diavolo me l'ha portata via.
--	--

Sono invece scritte per esteso le non molte battute dell'altro servo Brighella, tradotte in italiano in B, con qualche residuo dialettale: “Sìela maledetta int'el topè!”, mentre alla servetta Corallina che parla sempre italiano sfugge un “Lustrissima” che in B viene trasformato in “Illustrissima”.

Abbiamo il congedo da certi modi dell'Arte: l'avverbio *via* viene sostituito con *parte*; viene eliminata la dicitura *in questo*. Le *chiusette* che usavano Don Alonso e il Dottore per congedarsi dal pubblico in maniera ammiccante, vengono cassate nell'edizione a stampa, perché ritenuta una pratica ormai obsoleta e superata.

Oltre a trasporre sulla carta le espressioni gestuali e mimiche proprie della rappresentazione teatrale, Goldoni deve arricchire il testo con dettagli in grado di

restituire sulla pagina la vivacità e il dinamismo presenti sul palcoscenico. Maggiore cura dunque è riservata alle didascalie, dove tende a enfatizzare con sottolineature più colorite l'ambientazione, le azioni dei personaggi e a chi è rivolta la battuta, apportando in alcuni casi anche delle modifiche. Per esempio: *in abito di Casa ricamando*, nella *princeps* diventa: *in abito di casa ricamando ad un piccolo Telaro*; la didascalia (*si ritira*) diventa: (*piano, e si ritira un poco*); un semplice (*via*) diventa (*dopo aver riguardato li denari parte*). Allo stesso tempo, subiscono tagli quelle didascalie che forniscono agli attori indicazioni riguardo alle azioni da svolgere sul palcoscenico, quando tali azioni sono già esplicite all'interno della battuta e possono quindi essere ripetitive e inutili per il lettore. Ad esempio una didascalia come: (*Coralina piange*) viene cassata quando la battuta successiva di Donna Eleonora indica che Coralina sta piangendo: *Che hai Coralina, perché piangi?* Oppure la didascalia (*le dà la mano*) viene omessa quando Don Rodrigo afferma «vi afferisco la mano».

Infine sono state riscontrate 86 nuove didascalie, aggiunte in B per orientare con precisione l'azione dei personaggi. Colombina ad esempio: (*canta con rabbia, e siede filando*); Anselmo: (*siede in fondo della scena*), Don Alonso, mentre gioca a carte con le Dame: (*pone una puglia in piatto*), il Dottore pronuncia la sua battuta (*osservando i denari, e siede*), Don Rodrigo (*chiude il biglietto coll'Ostia, e lo dà a Balestra*). Un numero consistente di queste didascalie aggiunte serve anche a indicare al lettore il destinatario della battuta.

Un elemento interessante riguardo le didascalie presenti in B è che nella stragrande maggioranza dei casi, vengono solo poste in corsivo, ma pochissime volte tra parentesi. In 33 casi viene solamente aperta la parentesi tonda, e in soli 15 rari casi vengono poste tra parentesi.

Attenzione viene posta anche nella trascrizione delle battute cosiddette “in piano”. Se in alcuni casi nel manoscritto l'indicazione era ellittica, anche se comprensibilissima dal contesto, B le trascrive in modo esplicito, attraverso l'aggiunta delle parentesi. Mentre per le battute in “a parte” tranne alcuni casi, dove viene omessa l'indicazione, B inserisce anche la dicitura (*da per sé*) o (*da sé*).

Questa edizione de *Il cavaliere e la dama*, rispetto al manoscritto di Dresda, evidenzia anche una serie di varianti formali che ne influenzano la forma e il contenuto.

Al fine di offrire al lettore una panoramica completa delle correzioni apportate, è parso opportuno proporle qui di seguito attraverso un elenco suddiviso in categorie analitiche. Un elenco che mira a garantire una fruizione agevole e una comprensione accurata delle modifiche effettuate, al fine di cogliere appieno l'impatto delle modifiche sulla struttura e sulla resa del testo.

### **A.1 Varianti paragrafematiche: accento grafico per polisillabi tronchi (*perché* e dintorni)**

Una delle peculiarità del manoscritto consiste nell'assenza dell'accento grafico nella forma *perché* e nelle congiunzioni composte con "che" come *dacché*, *benché*, *poiché*, *finché*, *giacché*. Lo stesso accade per l'avverbio *così* e la congiunzione *né*. Questa peculiarità grafica, di sapore squisitamente secentesco, risulta essere tipica di Goldoni, come emerge distintamente dall'analisi dei rari autografi superstiti<sup>60</sup>. Il fatto che questa peculiarità sia corretta nella prima edizione a stampa, inserendo l'accento grafico, induce a ritenere non solo che il manoscritto autografo non fungesse da antografo per il compositore, ma anche, e soprattutto, che dovettero sussistere intermediazioni tipografiche da ascrivere all'intervento di un correttore o alla sensibilità linguistica del compositore.

### **A.2 Varianti paragrafematiche: accentazione dei monosillabi**

Per quanto riguarda la configurazione monosillabica verbale, è interessante il confronto sulle occorrenze più frequenti dei verbi *fare*, *sapere*, *stare*, *andare* e *avere*. Nella forma della prima persona singolare dell'indicativo presente del verbo *fare* (*fo*),

---

<sup>60</sup> Per ulteriori approfondimenti sul tema cfr. ANNA SCANNAPIECO, *Lo statuto filologico dell'opera goldoniana nella singolare prospettiva del Padre di famiglia*, in «Problemi di critica goldoniana», vol. III, 1996, p. 13. Le difficoltà affrontate dalla filologia goldoniana a causa della mancanza di autografi sono ben note. Tuttavia, l'osservazione dei pochi manoscritti sopravvissuti, potrebbero contribuire a chiarire alcuni aspetti minori ma significativi. Questo lavoro è stato condotto da Anna Scannapieco durante le fasi preliminari dell'edizione critica del *Padre di famiglia* analizzando dell'unico manoscritto superstite del *Giustino*, conservato nella biblioteca di casa Goldoni a Venezia. L'opera fornisce informazioni riguardo alcuni tratti dell'*usus punctandi* goldoniano: l'uso della punteggiatura, delle maiuscole e di altri elementi paragrafematici caratteristici dello stile di Goldoni, con l'obiettivo di definire strumenti interpretativi pertinenti (soprattutto per quanto concerne la valutazione della *princeps*, strutturalmente disposta a ricevere i tratti propri della scrittura autografa).

essa appare una sola volta in M, e in forma tonica, mentre in B viene riportata in forma atona. Per quanto riguarda la terza persona singolare (*fa*), essa è presente nel manoscritto principalmente in forma tonica (29 volte su 33 casi), mentre nell'edizione a stampa viene introdotta sempre in forma atona. Per quanto concerne la prima persona singolare dell'indicativo presente del verbo *sapere* (*so*), essa è riportata 30 volte nel manoscritto, solo 2 volte in forma atona. Nella ristampa, nella maggior parte dei casi, è presente senza accento, e solo in 4 casi troviamo il verbo accentato. La terza persona singolare (*sa*), invece, è riportata nel manoscritto 19 volte, con solo una forma atona, mentre in B è sempre senza accentazione. Più variabile è il comportamento riguardo la terza singolare dell'indicativo presente del verbo *stare* (*sta*), che è presentata in 17 casi nel manoscritto, di cui 12 volte accentata e 5 senza accento. In B, in 5 casi introduce l'atonicità, in 3 casi mantiene l'atonicità, in 7 casi sostiene la tonicità e in 2 casi introduce la tonicità. Per quanto riguarda la terza singolare dell'indicativo presente e la seconda singolare dell'imperativo del verbo *andare* (*va*, *va'*), presenti nel manoscritto sempre in forma tonica, in B vengono riportate nella maggior parte dei casi in forma atona, salvo 3 casi in cui sono accentate. Infine, sia la prima che la terza persona singolare del verbo *avere* (*ho*, *ha*) sono sempre presenti in forma tonica nel manoscritto, mentre in B vengono riportate in forma atona.

In M è costante anche l'accentazione della preposizione *su* e *fra*, che in B sono trasformate in forma atona; al contrario, la tonicità di *oimè* e degli avverbi *qui* e *qua* viene mantenuta in B.

La mole di correzioni apportate nella *princeps* induce quindi a sfatare l'idea di un'edizione sciatta e precaria ma al contrario suggerisce un attento interesse da parte dell'editore a seguire le correzioni suggerite da due studiosi: Benedetto Buonmattei, alle cui "regole" proposte all'interno dell'opera *Della lingua toscana*, Goldoni saprà guardare con sarcastico distacco nella lettera di congedo dell'edizione Paperini<sup>61</sup>, ma che cominciavano a influenzare già nella prima metà del XVII secolo, la grammatica e pare, anche la pratica editoriale. Buonmattei proponeva una limitazione della ridondanza accentuativa e ne sosteneva un uso limitato esclusivamente ai monosillabili omografi, un concetto simile a quello espresso negli *Avvertimenti grammaticali* di Jacopo

---

<sup>61</sup> GOLDONI, *Prefazioni e polemiche*, cit., p. 203.

Facciolati, opera di larga diffusione scolastica e accreditata presso i protagonisti del mercato librario, di cui lo stesso Giuseppe Bettinelli aveva stampato una delle innumerevoli edizioni nel 1741 e alla cui osservanza, per esempio, il cesareo Metastasio richiama per la stampa dei propri testi lo stesso Bettinelli.<sup>62</sup>

### A.3 Varianti paragrafematiche: le maiuscole.

È opportuno precisare sin dall'inizio che l'individuazione delle iniziali maiuscole nel manoscritto non è sempre stata immediatamente agevole perché non indicate in modo univoco. Tuttavia, è evidente che nella prima edizione a stampa sono state apportate notevoli modifiche in questa categoria, che presenta una netta proliferazione di lettere maiuscole, pratica forse imputabile a un'inclinazione di bottega:

I.1.did, I.4, I.13 rocca] B I.1.did, I.1.4, I.1.13 Rocca - I.4 alba] B I.1.4 Alba - I.7, II.160, II.213, II.367, II.457, II.469, II.492, III.4, III.78, III.275 lui] B I.1.7, II.7.36, II.7.89, II.15.28, II.16.26, II.16.38, II.16.61, III.1.4, III.5.18, III.15.17 Lui - I.7 duello] B I.1.7 Duello - I.7, II.327 beni] B I.1.7, II.14.22 Beni - I.7, I.424 dote] B I.1.7, I.10.11 Dote - I.7 oh] B I.1.7 Oh - I.9 fisco] B I.1.9 Fisco - I.9, I.80, I.112, I.145, II.143, III.187, III.200, III.202 causa] B I.1.9, I.3.13, I.4.5, I.5.17, II.7.19, III.10.8, III.11.4, III.11.6 Causa - I.16, I.47, I.64, I.178, I.179, I.216, I.218, I.314, I.338, I.391, I.394, I.420, I.422, I.424, I.443, I.453, I.458, II.104, II.147, II.161, II.176, II.193, II.194, II.218, II.259, II.273, II.275, II.293, II.307, II.322, II.328, II.337, II.352, II.362, II.379, II.461, II.465, II.467, II.474, III.17, III.23, III.54, III.128, III.149, III.157, III.221, III.223, III.229, III.230, III.234, III.235, III.286, III.297, III.314, III.319, III.320, III.344 voi] B I.1.16, I.2.16, I.2.33, I.5.50, I.5.51, I.6.8, I.6.10, I.8.6, I.8.44. I.9.24, I.9.76, I.9.79, I.10.7, I.10.9, I.10.11, I.10.30, I.10.40, I.10.45, II.6.25, II.7.23, II.7.37, II.7.52, II.7.69, II.7.70, II.9.3, II.11.4, II.12.10, II.12.12, II.13.17, II.14.2, II.14.17, II.14.23, II.14.32, II.15.13, II.15.23, II.15.40, II.16.30, II.16.34, II.16.36, II.16.43, III.1.17, III.2.6, III.4.6, III.7.23, III.8.20, III.8.28, III.12.4, III.12.6, III.12.12, III.12.13, III.12.17, III.12.18, III.15.28, III.15.39, III.16.16, III.16.21, III.16.22, III.16.46 Voi - I.22 pigione] B I.1.22 Pigione - I.27, I.200, I.419 lui] B I.1.27, I.5.72, I.10.6 Lui - I.29 egl'è] B I.1.29 Egli è - I.31, II.31

---

<sup>62</sup> *Ivi*, pp. 15-16.

scena] B I.1.31, II.2.30 Scena - I.46 carattere] B I.2.15 Carattere - I.47 nobile] B I.2.16  
 Nobile - I.53 semestre] B I.2.22 Semestre - I.82, I.87, II.82, II.84, II.94, II.103, II.118,  
 II.123, III.202, III.205, III.210 sentenza] B I.3.15, I.3.20, II.6.4, II.6.6, II.6.16, II.6.24,  
 II.6.38, II.6.46, III.11.6, III.11.9, III.11.14 Sentenza - I.87, I.95 cont] B I.3.20, I.3.26  
 Conto - I.114, II.144, II.145, II.159 scudi] B I.4.7, II.7.20, II.7.21, II.7.35 Scudi - I.96,  
 II.31, II.148, II.308 serva] B I.3.27, II.2.30, II.7.24, II.14.3 Serva - I.107, II.83 vittoria]  
 B I.3.38, II.6.5 Vittoria - I.118, II.448, III.50, III.60, III.70, III.103, III.233 noi] B  
 I.4.11, II.16.17, III.4.2, III.4.12, III.5.10, III.6.5, III.12.16 Noi - I.120, I.163, I.164,  
 I.419, I.425, I.459, II.1, II.410, III.7, III.13, III.14, III.308, III.311 lei] B I.4.13, I.5.35,  
 I.5.36, I.10.6, I.10.12, I.10.46, II.1.44, II.15.70, III.1.7, III.13, III.14, III.16.10,  
 III.16.13 Lei - I.129 inchino] B I.5.1 Inchino - I.131, I.379, I.433, II.1, II.234, III.8,  
 III.54, III.103, III.247, III.299 ella] B I.5.3, I.9.64, I.10.20, II.1.44, II.10.4, III.1.8,  
 III.4.6, III.6.4, III.13.5, III.15.41 Ella - I.134, II.49, III.3 ch'ei] B I.5.6, II.3.71, III.1.3  
 ch'ei - I.136, I.217, I.288, I.377, II.150, II.155, II.167, II.196, II.278, II.280, II.305,  
 II.319, II.323, II.415, III.4, III.5, III.6, III.8, III.58, III.79, III.82, III.143, III.246, III.254  
 egli] B I.5.8, I.6.9, I.7.9, I.9.62, II.7.26, II.7.31, II.7.43, II.7.72, II.13.2, II.13.4, II.13.29,  
 II.14.14, II.14.18, II.15.75, III.1.4, III.1.5, III.1.6, III.1.8, III.4.10, III.5.19, III.5.22,  
 III.8.14, III.13.4, III.13.12 Egli - I.147, I.148, I.150, I.167, I.194 memoriale] B I.5.19,  
 I.5.20, I.5.22, I.5.39, I.5.66 Memoriale - I.150 arcova] B I.5.22 Arcova - I.150 scrittoio]  
 B I.5.22 Scrittoio - I.154 doti] B I.5.26 Doti - I.154 marito] B I.5.26 Marito - I.154 beni]  
 B I.5.26 Beni - I.182 doppie] B I.5.53 Doppie - I.184 animale] B I.5.56 Animale - I.196  
 memoriali] B I.5.68 Memoriali - I.211, I.218 spillone] B I.6.3, I.6.10 Spillone - I.219  
 virtù] B I.6.11 Virtù - I.292 animalaccio] B I.8.22 Animalaccio - I.304 collo] B I.8.34  
 Collo - I.313, I.327, II.149, II.311, II.359, II.391, II.398, II.461 vostro] B I.8.43, II.7.25,  
 II.14.6, II.15.20, II.15.52, II.15.58, II.16.30 Vostro - I.315, I.386 amica] B I.9.1, I.9.71  
 Amica - I.351 carte] B I.9.35 Carte - I.301, I.377, II.4, II.232, II.320, II.358, II.359 casa]  
 B I.8.31, I.9.62, II.2.3, II.10.2, II.14.15, II.15.19, II.15.20 Casa - I.379 ella] B I.9.64  
 Ella - I.391 fanciulla] B I.9.76 Fanciulla - I.394, II.195 vostra] B I.9.79, II.7.71 Vostra -  
 I.404 fittanza] B I.9.89 Fittanza - I.424 aria] B I.10.11 Aria - I.433, II.213, II.269,  
 II.305, II.370, III.24, III.254 conversazione] B I.10.20, II.7.89, II.12.6, II.13.29,  
 II.15.31, III.2.6, III.13.12 Conversazione - I.437, II.4, II.18, II.19, III.11 oro] B I.10.24,  
 II.2.3, II.2.17, II.2.18, III.1.11 Oro - II.1 nascita] B II.1.44 Nascita - II.5 maridada] B

II.2.4 Maritata - II.10, II.11, II.19, II.27 piazza] B II.2.9, II.2.10, II.2.18, II.2.26 Piazza - II.11 guerra] B II.2.10 Guerra - II.11, II.25 batterie] B II.2.10, II.2.24 Batterie - II.11 passatempi] B II.2.10 Passatempi - II.11 regali] B II.2.10 Regali - II.11 soldado] B II.2.10 Soldato - II.11 spada] B II.2.10 Spada - II.11 munizion] B Munizione - II.13 regimento] B II.2.12 Reggimento - II.14 quartiere] B II.2.13 Quartiere - II.15 tappa] B II.2.14 Tappa - II.16 resa] B II.2.15 Resa - II.17 munizion] B II.2.16 Munizione - II.19 salnitro] B II.2.18 Salnitro - II.21 presidio] B II.2.20 Presidio - II.23 campo] B II.2.22 Campo - II.26 militar] B II.2.25 Militare - II.27 subalterno] B II.2.26 Subalterno - II.29, II.268, III.109 notte] B II.2.28, II.12.5, III.7.4 Notte - II.29 ponte] B II.2.28 Ponte - II.29 porta] B II.2.28 Porta - II.36 settimana] B II.3.5 Settimana - II.41, II.50, II.54, II.162, II.163, II.164, II.168, II.465, III.310 lettera] B II.3.10, II.5.2, II.5.8, II.7.38, II.7.39, II.7.40, II.7.44, II.16.34, III.16.12 Lettera - II.47 carattere] B II.3.61 Carattere - II.49 letto] B II.3.71 Letto - II.49 pollo] B II.3.71 Pollo - II.49, II.152, II.167, II.198, II.208, III.19 servo] B II.3.71, II.7.28, II.7.43, II.7.74, II.7.84, III.2.1 Servo - II.49, II.172 core] B II.3.71, II.7.48 Cuore - II.62 scarpe] B II.5.16 Scarpe - II.84 possesso] B II.6.6 Possesso - II.90 scudo] B II.6.12 Scudo - II.93 pussess] B II.6.15 Possesso - II.97 fiscal] B II.6.19 Fiscale - II.97 magistrat] B II.6.19 Magistrato - II.97 suprem] B II.6.19 Supremo - II.100 appellazion] B II.6.21 Appellazione - II.103 avocat] B II.6.24 Avvocato - II.105 gabinett] B II.6.26 Gabinetto - II.105 scud] B II.6.26 Scudi - II.118 provvidenza] B II.6.39 Provvidenza - II.192 congiunti] B II.7.68 Congiunti - II.194 società] B II.7.70 Società - II.222 raccolta] B II.9.7 Raccolta - II.228 cittazione] B II.9.13 Citazione - II.237 strada] B II.10.7 Strada - II.260 profession] B II.11.5 Professione - II.260 cavalieri] B II.11.5 Cavaliere - II.260 rango] B II.11.5 Rango - II.260 commercio] B II.11.5 Commercio - II.260 nazione] B II.11.5 Nazioni - II.263 grano] B II.11.8 Grano - II.272 lume] B II.12.9 Lume - II.280, II.364 cera] B II.13.4, II.15.25 Cera - II.281 candelle] B II.13.5 Candelle - II.290 mancia] B II.13.14 Mancianza - II.303 melensa] B II.13.27 Melensa - II.333 loro] B II.14.28 Loro - II.349 servitore] B II.15.10 Servitore - II.390 studio] B II.15.51 Studio - II.394, II.444 orecchio] B II.15.55, II.16.13 Orecchio - II.398 conversazioni] B II.15.58 Conversazioni - II.408 poste] B II.15.68 Poste - II.448 vostre] B II.16.17 Vostre - II.495 maldicenza] B II.16.64 Maldicenza - II.496 critica] B II.16.65 Critica - III.14, III.123, III.124, III.125, III.128, III.237 mondo] B III.1.14, III.7.18, III.7.19, III.7.20, III.7.23, III.12.20 Mondo -

III.14, III.325, III.339 virtù] B III.1.14, III.16.27, III.16.41 Virtù - III.15 io] B III.1.15 Io - III.24, III.44 spada] B III.2.6, III.3.5 Spada - III.24 sangue] B III.2.6 Sangue - III.36 ossa] B III.2.18 Ossa - III.44, III.45 leggi] B III.3.5, III.3.6 Leggi - III.60 essi] B III.4.12 Essi - III.70 rossetto] B III.5.10 Rossetto - III.82 abito] B III.5.22 Abito - III.83 rinfresco] B III.5.23 Rinfresco - III.96 sedie] B III.5.34 Sedie - III.98 molettina] B III.5.36 Molettina - III.106 bruno] B III.7.1 Bruno - III.128 matrimonio] B III.7.23 Matrimonio - III.139, III.141 duello] B III.8.10, III.8.12 Duello - III.145 rivale] B III.8.16 Rivale - III.145 beni] B III.8.16 Beni - III.165 amicizia] B III.9.8 Amicizia - III.165 mortali] B III.9.8 Mortali - III.165 morti] B III.9.8 Morti - III.165 vivi] B III.9.8 Vivi - III.198 porta] B III.11.2 Porta - III.213 regio] B III.11.17 Reggio - III.217 sbirri] B III.11.21 Sbirri - III.233 maritata] B III.12.16 Maritata - III.244 vuoi] B III.13.2 Vuoi - III.247 morto] B III.13.5 Morto - III.258 esse] B III.14.3 Esse - III.277 stato] B III.15.18 Stato - III.283 sposare] B III.15.25 Sposare - III.302 staffetta] B III.16.4 Staffetta - III.302 lettere] B III.16.4 Lettere - III.302 negozio] B III.16.4 Negozio - III.304, III.310 morte] B III.16.6, III.16.12 Morte - III.311 amore] B III.16.13 Amore - III.314 caratteri] B III.16.16 Caratteri - III.315 carattere] B III.16.17 Carattere - III.316 mulo] B III.16.18 Mulo - III.337 mesi] B III.16.39 Mesi - III.343 maritaggio] B III.16.45 Maritaggio - III.343 coppia] B III.16.45 Coppia - III.344 sposo] B III.16.46 Sposo

Minori quantitativamente, sono gli interventi apportati dalla *princeps* nel riassorbimento delle lettere maiuscole:

I.1.did, III.28, III.81, III.96, III.165, III.217 Casa] B I.1.did, III.2.10, III.5.21, III.34, III.9.8, III.11.21 casa - I.4 Carne] B I.1.4 carne - I.11 Mestiere] B I.1.11 mestiere - I.12 Noi] B I.1.12 noi - I.16 Famiglia] B I.1.16 famiglia - I.22 Padrone] I.1.22 B padrone - I.25, I.354, I.374, I.409, II.259 Uomo] B I.1.25, I.9.38, I.9.59, I.9.94, II.11.4 uomo - .62 Cosa] B I.2.31 cosa - I.73 Volete] B I.3.6 volete - I.117 Cane] B I.4.10 cane - I.193 Comandi] B I.5.65 comandi - I.205 Scioccherie] B I.5.77 scioccherie - I.217 Uomini] B I.6.9 uomini - I.270 Anticamera] B I.8.2 anticamera - I.318 Compagnia] B I.9.4 compagnia - I.332 Mondo] B I.9.18 mondo - II.11 Amoroze] B II.2.10 amoroze - II.12, II.482 Amorosa] B II.2.11, II.16.51 amorosa - II.14 Amorozi] B II.2.13 amorosi - II.14



Inimico] B II.2.13 inimico - II.36 Fanciulle] B II.3.5 fanciulle - II.226 Anno] B II.9.11 anno - II.267, III.42 Viglietto] B II.12.4, III.3.3 viglietto - II.313 Fortuna] B II.14.8 fortuna - II.360 Vecchia] B II.15.21 vecchia - II.362 Cortese] B II.15.23 cortese - II.400 Sentir] B II.15.60 sentir - II.429 Amico] B II.15.89 amico - II.443 Sola] B II.16.12 sola - II.463 Vostro] B II.16.32 vostro - II.463 Inventore] B II.16.31 inventore - II.488 Istoriella] B II.16.57 istoriella - III.11 Scommesso] B III.1.11 scommesso - III.109 Capo] B III.7.4 capo - III.119 Vedova] B III.7.14 vedova - III.130, III.160 Padrone] B III.8.2, III.9.3 padrone - III.165 Amor] B III.9.7 amor - III.178 Figliuoli] B III.9.21 figliuoli - III.225, III.452, III.254, III.319 Amici] B III.12.8, III.13.10, III.13.12, III.16.21 amici - III.231 Secolo] B III.12.14 secolo - III.269 Marito] B III.15.11 marito - III.310 Amico] B III.16.12 amico - III.310 Moglie] B III.16.12 moglie - III.314 Animi] B III.16.16 animi - III.321 Maldicenti] B III.16.23 maldicenti - III.335 Anno] B III.16.37 anno

#### **A.4 Varianti paragrafematiche: interpunzione**

Sempre all'interno della categoria delle varianti paragrafematiche, vediamo un diverso uso dell'interpunzione, uno degli ambiti di più estesa mobilità variantistica. In particolare, notiamo un'omissione della virgola, la quale può portare alla perdita dell'enfasi, soprattutto all'inizio della battuta, o alla compromissione della struttura sintattica, che di solito opera per delineare le proposizioni fondamentali all'interno del periodo:

I.1 Tulipano, non] B I.1.1 Tulipano non - I.1 Coralina, dàmè ] B I.1.1 Colombina dammi - I.2 Signora, Illustrissima, eccomi] B I.1.2 Signora Illustrissima eccomi - I.5 Povera sventurata, la compatisco] B I.1.5 Povera sventurata la compatisco - I.8 Via, via, Signora] B I.1.8 Via, via Signora - I.16 delle altre, povere] B delle altre povere - I.22 Signor Pantalone, Padrone] B I.1.22 Signor Anselmo padrone - I.22 bella maniera, mi ha] B I.1.22 bella maniera mi fece - I.31 Ah mio core, pensa] B I.1.31 Ah mio cuore penza - I.36 Passi, passi, Signor Pantalone] B I.2.5 Passi, passi Signor Anselmo - I.46 La me perdona, Lustrissima] B I.2.15 Mi perdoni Signora - I.38 Serva, Signor Pantalone] B I.2.8 Serva Signor Anselmo - I.47 Tutti non pensano, come voi ] B I.2.16 Tutti non pensano come Voi - I.62 Signore sì; mi raccomando] B I.2.31 Signor sì mi

raccomando - I.63 Donna Leonora, la supplico] B I.2.32 Donna Eleonora la supplico - I.64 Signor Pantalone, il Cielo] B I.2.33 Signor Anselmo il Cielo - I.69 Signora, Padrona] B I.3.2 Signora Padrona - I.83 Anca ancù, se la vol. ] B I.3.16 Anche oggi se vuole. - I.95 la ved, che ne me resta] B I.3.26 Ella vede non mi resta - I.96 vedete, se potete] B I.3.27 badate se potete - I.99 son un galantom, disinterssà] B I.3.30 Sono galantuomo disinteressato - I.101 L'ultima cossa, che pens] B I.3.32 L'ultima cosa a cui penso - I.109 Orsù, Signora] B I.4.2 Orsù Signora - I.114 scudi, non si può] B I.4.7 Scudi non si può - I.122 Presto, ritira] B I.4.15 Presto ritira - I.125 Signora, ricordatevi, che] B I.4.18 Signora ricordatevi, che - I.141 cosa alcuna, parlate] B I.5.13 cosa alcuna parlate - I.154 sola, senza marito, e senza beni, è un] B I.5.26 sola senza Marito, e senza Beni è un - I.167 se c'era, scioccar ella] I.5.39 se c'era scioccherella - I.183 contentatevi, ch'io] B I.5.53 contentatevi ch'io - I.191 Donna Eleonora, vi levo] B I.5.63 Donna Eleonora vi levo - I.196 Eh Signora, vi vuol altro] B I.5.68 Eh Signora vi vuol altro - I.216 Don Rodrigo, non ha] B I.6.8 Don Rodrigo non ha - I.218 Eh Signora mia, ne troverete] B I.6.10 Eh Signora mia ne troverete - I.228 Parmi, ch'egli] B I.7.9 Parmi ch'Egli - I.236 star sola, mi viene] B I.7.17 star sola mi viene - I.240 Asino, non rispondi?] B I.7.21 Asino non rispondi? - I.262 che ti colga, non ti ho] I.7.43 B che ti colga non ti ho - I.308 servitori, sono] B I.9.38 Servitori sono - I.319 Donna Virginia, stamattina] B I.9.5 Donna Virginia stamane - I.324 il Marchese, dov'è] B I.9.10 il Marchese dove è - I.330 più caro, qual è?] B I.9.16 più caro qual è? - I.335 Don Alonso, ci favorite?] B I.9.21 Don Alonso ci favorite? - I.377 sua, da tutte] B I.9.62 sua da tutte - I.378 È verissimo, lo so] B I.9.63 È verissimo lo so - I.378 e sì, chi la sente] B I.9.63 e sì chi la sente - I.380 Dote, non ne ha] B I.9.65 Dote non ne ha - I.383 e Donna Eleonora, è di una] B I.9.68 e Donna Eleonora è di una - I.385 Io so, perchè] B I.9.70 Io so perché - I.386 Perchè, cara amica?] B I.9.71 Perchè cara Amica? - I.390 Signore, perdonatemi] B I.9.75 Signora perdonatemi - I.397 Signora, perdonatemi] B I.9.82 Signora perdonatemi - I.419 cosa com'è, diciamo] B I.10.6 cosa com'è diciamo - I.435 Orsù, venite qui] B I.10.22 Orsù venite qui - I.453 crudele, voi] B I.10.40 crudele Voi - II.19 più vere, se consuma] B II.2.18 più vere si consuma - II.31 Patrona, ghe ne pianto] B II.2.30 Padrona ne pianto - II.50 galantuomo, vi reca] B II.5.2 galantuomo vi reca - II.56 Venga pure, mi] B II.5.10 Venga pure mi - II.79 questo denaro, non] B II.6.1 questo denaro non - II.81 Allegrament, S'gnora] B II.6.3 Allegramente Signora - II.108

Sì, è finita] B II.6.29 Sì è finita. - II.130 obbligatissima, Don Rodrigo] B II.7.7  
 obbligatissima Don Rodrigo - II.135 Troppa bontà, Don Rodrigo] B II.7.11 Troppa  
 bontà Don Rodrigo - II.137 Signora, se] B II.7.13 Signora se – II.139 loro, vorrei] B  
 II.7.15 loro vorrei - II.170 Sì, se io] B II.7.46 Sì se io - II.172 Sì, Don Rodrigo] B  
 II.7.48 Sì Don Rodrigo - II.198 scorretti, e pericolosi] B II.7.74 scorretti e pericolosi -  
 II.204 rimarco, mi chiama] B II.7.80 rimarco mi chiama - II.205 Resisti, o mio] B  
 II.7.81 Resisti o mio - II.212 vedere, se] B II.7.88 vedere se - II.232 Giovane, siete] B  
 II.9.2 Giovane siete - II.253 riverisco, Signor] B II.10.23 riverisco Signor - 262 Parlo  
 cusì, perchè] B II.11.7 Parlo così perché - II.263 Vecchio, presuntuoso] B II.11.8  
 Vecchio presuntuoso - II.292 Prendi, dali] B II.13.16 Prendi dagli - II.293 Padrona,  
 ringrazia] B II.13.17 Padrona ringrazia - II.297 Presto, accomoda] B II.13.21 Presto  
 accomoda - II.318 sovviene, è inutile] B II.14.13 sovviene è inutile - II.327 grazia,  
 chiesta] B II.14.22 grazia chiesta - II.355 dice, Signor] B II.15.16 dite Signor - II.398  
 conversazioni, non] B II.15.58 Conversazioni non - II.401 comodo, diremo] B II.15.61  
 comodo diremo - II.411 Flaminio, vuol] B II.15.71 Flamminio vuole - II.415 Poverino,  
 egli] B II.15.75 Poverino Egli - II.462 Rodrigo, troppo] B II.16.31 Rodrigo troppo -  
 II.466 malnato, apprendete] B II.16.35 mal nato apprendete - II.483 Signore mie, a] B  
 II.16.52 Signore mie a - III.14 mondo, si crede] B III.14 Mondo si crede - III.46 Amico,  
 compiacetevi] B III.3.7 Amico compiacetevi - III.50 Oibò, l'ho] B III.4.2 Oibò l'ho -  
 III.64 Sì, Signora] B III.5.4 Sì Signora - III.101 altro, l'avrebbe] B III.6.3 altro  
 l'avrebbe - III.125 afflitta, perché] B III.7.20 afflitta perché - III.161 Via, state] B III.9.4  
 Via state - III.210 il Signor Dottore, notificategli] B III.11.14 il Signor Dottore  
 notificategli - III.230 per me, esigge] B III.12.13 per me esige - III.231 Donna Eleonora,  
 noi non] B III.12.14 Donna Eleonora noi non - III.240 non temete, il Cielo] B III.12.23  
 non temete il Cielo - III.247 Non so, s'ella] B III.13.5 Non so s'Ella - III.258 Eccole,  
 sono] B III.14.3 Eccole sono - III.309 Finalmente poi, le nostre] B III.16.11 Finalmente  
 poi le nostre - III.312 movete a pietà, siete] B III.16.14 movete a pietà siete - III.333  
 Donna Eleonora, giaché] B III.16.35 Donna Eleonora giaché

Merita particolare attenzione il fatto che una delle più radicate costanti dell'*usus  
 punctandi* goldoniano ossia la virgola prima della congiunzione *che*, è spesso omessa in  
 fase di allestimento editoriale:

I.4 bisogna, che dorma] B I.1.4 bisogna che dorma - I.53 xe vero, che xe passà] B I.1.22 è vero ch'è passato - I.70 fintano, che io possa] B I.3.3 fintanto che io possa - I.75 preparati, che hai] B I.3.8 preparati che hai - I.110 Oh sì, che] B I.4.3 Oh sì che - I.171 Credo, che] B I.5.43 Credo che - I.185 libertà, che presa] B I.5.57 libertà che presa - I.219 se vedrò, che] B I.6.11 se vedrò che - I.422 dir, che] B I.10.9 dire che - I.445 Vi pare, ch'io] B I.10.32 Vi pare che io - II.20 Ti pare, che] B II.2.19 Ti pare che - II.25 Ho paura, che el gh'abbia] B II.2.24 Ho paura ch'Egli abbia - II.29 pol esser, che] B II.2.28 può essere che - II.66 Ebbene, che] B II.5.20 Ebbene che - II.117 Me par, che] B II.6.38 Mi pare ch'Ella - I.139 la troppa libertà, ch'io] B I.5.11 la troppa libertà ch'io II.202 tempo, ch'io] B II.7.78 tempo che io - II.205 Non so, che] B II.7.81 Non so che - II.214 tu, ch'io] B II.8.1 tu ch'io - II.276 e cortese, che] B II.12.13 e cortese che - II.270 sa, ch'io] B II.12.7 sa ch'io - II.276 più, ch'io] B II.12.13 più ch'io - II.281 e dice, che] B II.13.5 e dice che - II.304 Ecco, ch'io] B II.13.28 Ecco ch'io - II.314 Roberto, che è] B II.14.9 Marito ch'è - II.465 Anselmi, che] B II.16.34 Anselmi che - II.467 Signore, che è] B II.16.36 Signore ch'è - III.3 il premio, ch'ei] B III.1.3 il premio ch'ei - III.4 Parve, ch'egli] B III.1.4 Parve ch'Egli - III.14 e tosto, che] B III.1.14 e tosto che - III.15 ora, che] B III.1.15 ora che - III.24 intendendo, che] B III.2.6 intendendo che - III.58 l'ora, che] B III.4.10 l'ora che - III.97 quello, che] B III.5.35 quello che - III.115 ora, che] B III.7.10 ora che - III.118 far ciò, che] B III.7.13 far ciò che - III.137 temo, che] B III.8.8 temo che - III.228 Donna Eleonora, questa, ch'io] B III.12.10 Donna Eleonora, questa ch'io - III.229 l'amor, ch'io vi porto] B III.12.12 l'amor ch'io vi porto - III.230 la bontà, che] B III.12.13 la bontà che - III.246 Fa, ch'egli] B III.13.4 Fa ch'Egli - III.291 So, che dicono] B III.15.33 So che dicono - III.303 Sta a vedere, che] B III.16.5 Sta a vedere che - III.318 volete, ch'io] B III.16.20 volete ch'io

La modifica più frequente tra le due redazioni si esprime attraverso l'introduzione della virgola che produce all'interno delle frasi una pausazione sintattica, ma talvolta anche espressiva, nei seguenti casi:

I.7 Tu sai come eri trattata] B I.1.7 Tu sai, come eri trattata - I.7 Ministro da lui] B I.1.7 Ministro, da lui - I.7 portata che quella] B I.1.7 portata, che quella - I.10 Lui quello] B

I.1.10 Egli, quello - I.20 tanto scrupolose quanto] B I.1.20 tanto scrupolose, quanto - I.22 intendere esser passato] B I.1.22 intendere, essere passato - I.25 Una donna che chiede è poi soggetta] B I.1.25 Una donna, che chiede, e poi soggetta - I.25 che dona non ha] B I.1.25 che dona, non ha - I.25 il suo senza] B I.1.25 il suo, senza - I.31 Don Rodrigo le quali] B I.1.31 Don Rodrigo, le quali - I.41 Eh così, così] B I.2.10 Eh, così, così - I.45 Caro Signor Pantalone non] B I.2.14 Caro Signor Pantalone, non - I.47 e per lo più si stima] B I.2.16 e per lo più, si stima - I.54 Via Coralina] B I.2.23 Via, Colombina - I.56.*did* (*denari parla piano*)] B I.2.25.*did.* (*denari, parla piano*) - I.56 di pane con] B I.2.25 di pane, con - I.64 dovuto col pericolo] B I.2.33 dovuto, col pericolo - I.66 Vi rimunerì il Cielo per] B Vi remunerì il Cielo, per - I.67 un con l'altro] B I.2.36 l'uno, coll'altro - I.67 a star mal presto] B I.2.36 a vivere male, presto - I.70 Buono, buono evviva] B I.3.4 Buono, buono, e viva - I.76 Povera ragazza la compatisco] B I.3.9 Povera Fanciulla, la compatisco - I.81 Bone bonissime, ottime ottimissime.] B I.3.14 Buone, buonissime, ottime, ottimissime; - I.87 cont quanta spesa] B I.3.20 Conto, quanta spesa - I.93 de più compariva] B I.3.24 di più, compariva - I.99 la Vittoria senza] B I.3.30 la vittoria, senza I.112 Dottore per la] B I.4.5 Dottore, per la - I.120 Ah voglia il Cielo] B I.4.13 Ah, voglia il Cielo - I.123 in ardenza quando] B I.4.16 in ardenza, quando - I.124 Fa presto non] B I.4.17 Fa presto, non - I.134 caratteri mi fa] B I.5.6 caratteri, mi fa - I.139 perdonatemi la troppa] B I.5.11 perdonatemi, la troppa - I.155 miei disastri col] B I.5.27 miei disastri, col - I.159 al Cielo è andata] B I.5.31 al Cielo, è andata - I.160 Coralina come va?] B I.5.32 Colombina, come va? - I.176 Oh Signore v'ingannate] B I.5.48 Oh Signore, v'ingannate - I.181 così avendo vinto] B I.5.53 così, avendo vinto - I.185 Signora quand'è così] B I.5.57 Signora, quando è così - I.192 incomoda chi favorisce] B I.5.64 incomoda, chi favorisce - I.202 Niente, niente Signore non] B I.5.74 Nulla, nulla, Signore, non - I.215 Nobile ha maggior] B I.6.7 Nobile, ha maggior - I.216 verso di voi veruna] B I.6.8 verso di Voi, veruna - I.218 Sapete cosa dice] B I.6.10 Sapete, cosa dice - I.219 di Don Rodrigo possa] B I.6.11 di Don Rodrigo, possa - I.232 Cosa fai qui duro, duro come un palo?] B I.7.13 Cosa fai qui, duro, duro, come un palo? - I.258 No ti dico in tua] B I.7.39 No, ti dico, in tua - I.1.265 Don Alonso vorria riverirla] B I.7.46 Don Alonso, vorrebbe riverirla. - I.269 Ben levata Donna Claudia] B I.8.1 Ben levata, Donna Claudia - I.272 Oh io sono] B I.8.4 Oh, io sono - I.272 Ma Don Alonso] B I.8.4 Ma, Don Alonso - I.274 Eh non

vorrei...basta, basta, se me n'accorgo povero Voi] B I.8.6 Eh, non vorrei...basta, basta, se me n'accorgo, povero Voi - I.317 Deh perdonatemi] B I.9.3 Deh, perdonatemi - I.317 zottico Servitore che] B I.9.3 zotico Servitore, che - I.318 No cara, ho] B I.9.4 No, cara, ho - I.340 e al male mi piace] B I.9.26 e al male, mi piace - II.357 Vi supplico accomodarvi] Vi supplico, accomodarvi - I.368 A proposito Donna Claudia] B I.9.53 A proposito, Donna Claudia - I.371 trovato chi la consola] B I.9.56 trovato, chi la consola - I.382 Ma perché mai] B I.9.67 Ma, perché mai - I.391 fatto l'amore quand'era] B I.9.76 fatto l'amore, quand'era - I.395 Eh venite qua, giochiamo] B I.9.80 Eh, venite quà giochiamo - I.404 Don Rodrigo ha fatta] B I.9.89 Don Rodrigo, ha fatta - I.404 in testa sua perché] B I.9.90 in testa sua, perché - I.416 compatirete me se] B I.10.3 compatirete me, se - I.420 Oh Don Alonso compatitemi] B I.10.7 Oh, Don Alonso, compatitemi - I.431 vedremo un poco come] B I.10.18 vedremo un poco, come - I.431 gran Dama nello] B I.10.18 gran Dama, nello - I.434 di Don Rodrigo non] B I.10.21 di Don Rodrigo, non - I.439 Donna Virginia siete] B I.10.26 Donna Virginia, siete - I.442 Di ciò non] B I.10.29 Di ciò, non - I.445 maneroso capace] B I.10.32 maneroso, capace - I.446 sorte si vincono] B I.10.33 sorta, si vincono - I.448 meglio resteremo] B I.10.35 meglio, restaremo - I.459 principale di quasi] B I.10.46 principale, di quasi - I.459 onor suo ancorché] B I.10.46 onor suo, ancorché - II.1 Donna Eleonora senza offendere] B II.1.44 Donna Eleonora, senza offendere - II.1 essendo Moglie soffocherò] B II.1.44 essendo Moglie, soffocherò - II.1 nascita anco fra] B II.1.44 Nascita, anco fra - II.3 de servirla la me comanda] B II.2.2 di servirla, mi comandi - II.10 impegno mi si aggiungono] B II.2.9 impegno, mi s'aggiungono - II.11 Allora o che] B II.2.10 Allora, o che - II.27 piazza coll'intelligenza] B II.2.26 Piazza, con l'intelligenza - II.29 Allora chi] B II.2.28 Allora, chi - II.30 Bravo Brighella tu] B II.2.20 Bravo, Balestra, ti - II.49 denaro se trovasi] B II.3.71 denaro, se trovasi - II.58 Addio galantuomo] B II.5.12 Addio, galantuomo. - II.88 Benissimo abbiamo] B II.6.10 Benissimo, abbiamo - II.103 Fiscal ne n'era] B II.6.24 Fiscal, non era - II.105 Onde cossa] B II.6.26 Onde, cosa - II.105 scud se] B II.6.26 Scudi, se - II.117 miserabil com] B II.6.38 miserabile, come - II.119 freddi a] B II.6.40 freddi, a - II.126 Ah, ah ci] B II.7.2 Ah, ah, ci - II.145 scudi nello] B II.7.21 Scudi, nello - II.148 serva so avervi] B II.7.24 Serva, so avervi - II.174 Cavaliere il più] B II.7.50 Cavaliere, il più - II.177 Non l'ho fatto vi] B II.7.53 Non l'ho fatto, vi - II.183 Oh, oh da vero] B II.7.59 Oh, oh, davvero - II.183 Don Rodrigo gl'ha]

B II.7.59 Don Rodrigo, gl'ha - II.184 comandate vi servirò] B II.7.60 comandate, vi servirò - II.192 indegna quanto] B II.7.68 indegna, quanto - II.19 Sì Don Rodrigo] B II.7.71 Sì, Don Rodrigo - II.195 Cavalleria non può] B II.7.71 Cavalleria, non può - II.198 onesto pensieri] B II.7.74 onesto, pensieri - II.216 momento in cui] B II.9.1 momento, in cui - II.218 Pantalone di voi] B II.9.3 Anselmo, di Voi - II.238 Signor Pantalone mi] B II.10.8 Signor Anselmo, mi - II.255 Padrone dovrebbe] B II.10.25 Padrone, dovrebbe - II.258 onorato come] B II.11.13 onorato, come - II.260 onoratamente come] B II.11.5 onoratamente, come - II.260 terre consuma] B II.11.15 terre, consuma - II.262 schietto da] B II.11.4 schietto, da - II.263 ricusato bastano] B II.11.8 ricusato, bastano - II.297 Candelle sui] B II.13.21 Candele, sui - II.305 Ma no sarebbe] B II.13.29 Ma no, sarebbe - II.308.*did* il lume e] B II.14.3.*did* il lume, e - II.311 Marito non vi] B II.14.6 Marito, non vi - II.312 Dama cui] B II.14.7 Dama, cui - II.319 a poco me] B II.14.14 a poco, me - II.319 suoi a me] B II.14.14 suoi, a me - II.320 Roberto mi voglia] B II.14.15 Roberto, mi voglia - II.328 Don Roberto averà] B II.14.23 Don Roberto, averà - II.329 Eleonora non] B II.14.24 Eleonora, non - II.335.*did.* col lume lo] B II.15.*did.* col Lume, lo - II.351 Flaminio mi rallegra] B II.15.12 Flamminio, mi rallegra - II.359 Guardate come] B II.15.20 Guardate, come - II.360 E poi sarà] B II.15.21 E poi, sarà - II.362 sono non] B II.15.23 sono, non - II.369 particolare toccante] B II.15.30 particolare, toccante - II.379 Se sarà lo] B II.15.40 Se sarà, lo - II.382 E sì ha] B II.15.43 E sì, ha - II.383 conciaturo si può] B II.15.44 conciaturo, si può - II.390 in ciò non] B II.15.51 in ciò, non - II.391 cosa toccante] B II.15.52 cosa, toccante - II.409 sentite cosa] B II.15.69 sentite, che cosa - II.424 Eleonora non] B II.15.84 Eleonora, non - II.435 Certo sinora] B II.16.4 Certo, sinora - II.440 No assolutamente] B II.16.9 No, assolutamente. - II.441 Don Rodrigo ricusate] B II.16.10 Don Rodrigo, ricusate - II.445 Don Flaminio con] B II.16.14 Don Flamminio, con - II.448 consolazione fatene] B II.16.17 consolazione, fatene - II.449 a Napoli libero assolto] B II.16.18 in Napoli, libero, assolto - II.465 due ore sono mancò] B II.16.34 due ore sono, mancò - II.465 Don Roberto assalito] B II.16.34 Don Rodrigo, assalito - II.467 Benevento vada] B II.16.36 Benevento, vada - II.474 Donna Virginia già] B II.16.43 Donna Virginia, già - II.477 Eh via Don Rodrigo] B II.16.46 Eh via, Don Rodrigo - II.478 diversamente ha] B II.16.47 diversamente, ha - II.482 del Marito la] B II.16.51 del Marito, la - II.485 Alonso andate] B II.16.54 Alonso, andate - II.487

Filiberto fatevi] B II.16.56 Filiberto, fatevi - II.487 Donna Eleonora se] B II.16.56 Donna Eleonora, se - II.488 vedere come] B II.16.57 vedere, come - II.495 sarebbe se] B II.16.64 sarebbe, se - III.14 delicatissima di cui] B III.1.14 delicatissima, di cui - III.14 Eleonora pone] B III.1.14 Eleonora, pone - III.24 stamane fra] B III.2.6 stamane, fra - III.27 Or ora sentirete] B III.2.9 Or, ora, sentirete - III.38 saprà che] B III.2.20 saprà, che - III.42 poi se] B III.3.3 poi, se - III.44 accettare poiché] B III.3.5 accettare, poiché - III.44 temere oltre] B III.3.5 temere, oltre - III.44 a soffrirle per] B III.3.5 a soffrirle, per - III.44 provocarmi saprò] B III.3.5 provocarmi, saprò - III.52 vedere vorrà] B III.4.4 vedere, vorrà - III.54 Oh l'avete] B III.4.6 Oh, l'avete - III.57 peraltro credetemi] B III.4.9 per altro, credetemi - III.58 anzi non] B III.4.10 anzi, che non - III.70 stamattina sì] B III.5.10 stamattina, sì - III.71 Eh non] B III.5.11 Oh, non - III.75 Uh è] B III.5.15 Uh, è - III.80 no v'ingannate] B III.5.20 no, v'ingannate - III.84 Oh sì] B III.5.24 Oh, sì - III.97 facciano quando sono] B III.5.35 facciano, quando - III.98 Oh soli] B III.5.36 Oh, soli - III.99 poi come] B III.6.1 poi, come - III.111 rossa come] B III.7.6 rossa, come - III.112 simulata né per autenticarla affetto] B III.7.7 simulata, né per autenticarla, affetto - III.120 me se restassi] B III.7.14 me, se restassi - III.126 Don Rodrigo hanno] B III.7.21 Don Rodrigo, hanno - III.129 Alonso desidera] B III.8.1 Alonso, desidera - III.145 Oh meschina] B III.8.16 Oh, meschina - III.145 rivale sarà] B III.8.16 Rivale, sarà - III.145 povera come] B III.8.16 povera, come - III.146 Ah vi sta] B III.8.17 Ah, vi sta - III.147 Ah che in] B III.8.18 Ah, che in - III.155 Addio Donna Eleonora] B III.8.26 Addio, Donna Eleonora - III.158 Donna Claudia nemeno] B III.9.1 Donna Claudia, nemmeno - III.163 cuor protesto] B III.9.6 cuore, protesto - III.163 dolor per la] B III.9.6 dolore, per la - III.177 piase perché] B III.9.20 piace, perché - III.178 sorte quanto] B III.9.21 sorta, quanto - III.198 Dottoraccio ha lasciata] B III.11.2 Dottoraccio, ha lasciato - III.206 Or ora la saprete] B III.11.10 Or, ora lo saprete. - III.206 della Curia venuto] B III.11.10 della Curia, venuto - III.212 No, no la deve] B III.11.16 No, no, la deve - III.213 da Napoli in pena trasgredendo della Carcere ad] B III.11.17 da Napoli, in pena, trasgredendo della Carcere, ed - III.215 Eleonora dandole] B III.11.19 Eleonora, dandole - III.215 falsità a solo] B III.11.19 falsità, a solo - III.215 il denaro senza] B III.11.19 il denaro, senza - III.215 credere mancatori] B III.11.19 credere, mancatori - III.223 un discorso da] B III.12.6 un discorso, da - III.229 Vi amo Donna Eleonora] B III.12.12 Vi amo, Donna Eleonora - III.229 Moglie malgrado] B



III.12.12 Moglie, malgrado - III.229 amor mio frenai] B III.12.12 amor mio, frenai -  
 III.230 Sì Don Rodrigo] B III.12.13 Sì, Don Rodrigo - II.234 Don Rodrigo avete] B  
 III.12.17 Don Rodrigo, avete- III.234 del Consorte colla] B III.12.17 del Consorte,  
 colla - III.235 a farlo malgrado] B III.12.18 a farlo, mal grado - III.236 No Don  
 Rodrigo] B III.12.19 No, Don Rodrigo - III.237 sapere quale sarà] B III.12.20 sapere,  
 quale sarà - III.240 per altra via motivo] B III.12.23 per altra via, motivo - III.241 Ah  
 vedete se] B III.12.24 Ah vedete, se - III.242 separarci da quella] B III.12.25 separarci,  
 da quella - III.248 Eleonora coraggio] B III.13.6 Eleonora, coraggio - III.254 ora ora  
 verrà] B III.13.12 Or ora, verrà - III.254 scherzo a mottivo] B III.13.12 scherzo, a  
 motivo - III.263 vi chiedo scusa anco] B III.15.vi chiedo scusa, anco - III.267 E così  
 Donna Eleonora] B III.15.9 E così, Donna Eleonora - III.278 Dunque quanto prima] B  
 III.15.20 Dunque, quanto prima - III.286 e la venero come] B III.15.27 e la venero,  
 come - III.286 e voi Donna Eleonora non] B III.15.28 e Voi, Donna Eleonora, non -  
 III.287 e lo venero come] B III.15.29 e lo venero, come - III.288 ne dite Donna] B  
 III.15.30 ne dite, Donna - III.298 una volta con] B III.15.40 una volta, con - III.302  
 corrispondente da consegnar] B III.16.4 corrispondente, per consegnare - III.305.*did.*  
*(apre e legge piano)] B III.16.7.did. (apre, e legge piano) - III.306 Don Rodrigo non ha]*  
 B III.16.8 Don Rodrigo, non ha - III.309 le nostre parole non] B III.16.11 le nostre  
 parole, non - III.310 in mio nome con] B III.16.12 in mio nome, con - III.311 Via Don  
 Rodrigo] B III.16.13 Via, Don Rodrigo - III.313 Sposatela per amor] B III.16.15  
 Sposatela, per amor - III.317 e Donna Eleonora non dice] B III.16.19 e Donna Eleonora,  
 non dice - III.335 La vostra onestà lo] B III.16.37 La vostra onestà, lo - III.338 Via per]  
 B III.16.40 Via, per - III.339 per capriccio non sa] B III.16.41 per capriccio, non sa -  
 III.339 la virtù è] B III.16.41 la Virtù, si - III.339 colla dilazione di meritarlo] B  
 III.16.41 colla dilazione, di meritarlo - III.340 se vi contentate mi] B III.16.42 se vi  
 contentate, mi - III.344 della miseria alla] B III.16.46 della miseria, ad - III.344 voi mio  
 adorato] B III.16.46 Voi, mio adorato - III.344 sposo della bontà] B III.16.46 sposo,  
 della bontà - III.344 tesoro di una] B III.16.46 tesoro, di una

Sempre in ambito interpuntivo, risultano frequenti le variazioni nell'uso delle  
 esclamazioni e delle interrogazioni, che porta frequentemente (I) all' introduzione o  
 neutralizzazione della curva esclamativa; minori le occorrenze che riguardano l'

introduzione o espunzione della curva interrogativa (II), e rare quelle che portano ad un fraintendimento della modulazione interrogativa in esclamativa (e viceversa) (III):

- I) I.18 Eh pensate!] B I.1.18 Eh! pensate! - I.31 scena per me. Non vi] B I.1.31 Scena per me! Non vi - I.56 nostre miserie. Sono] B I.2.25 nostre miserie! Sono - I.67 a sta male.] B I.2.36 a star male! - I.68 gran cuore liberale, ed umano] B I.3.1 gran cuore liberale, ed umano! - I.69 Oh, che vuol dire?] B I.3.2 Oh! Che vuol dire? - I.75 quel Vecchio. Ventre mio] B I.3.8 quel Vecchio! Ventre mio - I.94 Oh Dio! E li volete] B I.3.25 Oh Dio, e li volete - I.110 Oh sì, che vogliamo star bene!] B I.4.3 Oh sì che vogliamo star bene. - I.133 Quanto la compatisco!] B I.5.5 Quanto la compatisco. - I.184 Oh Diavolo! La scannerei] B I.5.56 Oh Diavolo, la scannerei - I.187 (Che nobile tratto!)] B I.5.59 (Che nobile tratto). - I.188 (Che cuor generoso!)] B I.5.60 (Che cuor generoso). - I.189 (Le sue maniere m'incantano!)] B I.5.61 (Le sue maniere m'incantano). - I.190 (Sono adorabili i suoi costumi!)] B I.5.62 (Sono adorabili i suoi costumi). - I.215 Eh cara Coralina! La vita] B I.6.7 Eh cara Colombina, la vita - I.259 (Uh, che bestia, uh che bestia!)] B I.7.40 (Oh che bestia, oh, che bestia). - I.266 Pezzo d'Asino, il Cavaliere] B I.7.47 Asinaccio! Il Cavaliere - I.354 pover'Uomo! Che bella] B I.9.38 pover'uomo, che bella - I.300 Ah indegno! Ah briccone! Me la pagherai.] B I.8.30 Ah Villano, ah briccone, me la pagherai. - I.308 sono indegnissimi!)] B I.8.38 sono indegnissimi. - I.310 caro Signorino! Obbligata] B I.8.40 caro Signorino, obbligata - I.370 Poverina! gran] B Poverina gran - I. 398 contraddire. Siete] B I.9.83 contraddire! Siete - I.409 Perfidissimo Uomo, ho piacere] B I.9.94 Perfidissimo uomo! Ho piacere - II.42 Signora Padrona.] B II.3.11 Signora Padrona! - II.47 Oimè! Il core] B II.3.61 Oimè il cuore - II.49 presagiva! Da chi] B II.3.71 presagiva. Da chi - II.95 Oimè!)] B II.6.18 Oimè. - II.114 verità.] B II.6.35 verità! - II.124 questa. È meglio] B II.6.47 questa! È meglio - II.136 venerabile Dama.] B II.7.12 venerabile Dama! - II.156 caricata!)] B II.7.32 caricata. - II.165 ingannato.] B II.7.41 ingannato! - II.205 Resisti, o mio core!)] B II.7.81 Resisti o mio cuore. - II.249 Ho capito!)] B II.10.19 Ho capito. - II.259 siete! Vi] B II.11.4 siete. Vi - II.263 Vecchio, presuntuoso, insolente.] B II.11.8 Vecchio presuntuoso, insolente! - II.277 Signor Pantalone. Guardi] B II.13.1

Signor Anselmo! Guardi - II.335 Don Roberto!] B II.14.30 Don Roberto. - II.409 sognando.] B II.15.69 sognando! - II.413 costano poco!] B II.15.73 costano poco.- II.420 Figuratevi, povera pezzente.] B II.15.80 Figuratevi, povera pezzente! - II.445 fosse vero.] B II.16.14 fosse vero! - II.467 altri Uomini. ] B II.16.36 altri Uomini! - II.495 maldicenza.] B II.16.64 Maldicenza! - III.69 sempre!] B III.5.9 sempre. - III.104 onore.] B III.6.6 onore! - III.112 Eh Donna Claudia! Io] B III.7.7 Eh, Donna Claudia, io - III.114 Lucifero.] B III.7.9 Lucifero! - III.120 Cicisbei.] B III.7.15 Cicisbei! - III.158 quella. Ma] B III.9.1 quella! Ma - III.164 vostro. Non] B III.9.7 vostro! Non - III.182 Pantalone, gran] B III.10.1 Anselmo! Gran - III.182 disastri.] B III.10.1 disastri! - III.188 Ma cossa] B III.10.9 Ma! Cosa - III.189 l'ho detto!] B III.10.10 l'ho detto. - III.216 esser senti!] B III.11.20 essere sentito. - III.220 Ma quest] B III.11.24 Ma! Questo - III.234 Ah Don Rodrigo] B III.12.17 Ah! Don Rodrigo

- II) I.35 Se pol vegnir.] B I.2.4 Si può venire? - I.203 veder morire, morirò.] B I.5.75 veder morire? Morirò. - I.327 o che so io, qualcheduno] B I.9.13 o che so io? Qualcheduno - I.426 esattamente informato.] B I.10.13 esattamente informato? - I.433 cosa di più; io ho in testa, ch'ella] B I.10.20 cosa di più? io ho in testa ch'Ella - II.84 respirare, quando] B II.6.6 respirare? Quando - II.102 siamo da capo?] B II.6.23 siamo da capo. - II.157 ebbe...] B II.7.33 l'ebbe?... - II.173 questi, poss'io] B II.7.49 questi? poss'io - II.214 come stia, se] B II.8.1 come stia? Se - II.376 Che ne dite, si] B II.15.37 Che ne dite? Si - II.410 bene pretesti.] B II.15.70 bene i pretesti? - II.445 con Donna Eleonora] B II.16.14 con Donna Eleonora? - III.99 Donna Claudia, la] B III.6.1 Donna Claudia? La - III.138 dite questo, ha] B III.8.9 dite questo? Ha - III.146 di Don Flaminio?] B III.8.17 di Don Flaminio. - III.178 si vederebbero.] B III.9.21 si vederebbero? - III.186 far, la se] B III.10.7 fare? La si - III.202 E voi non lo sapete] B III.11.6 E voi non lo sapete? - III.282 non la sposate?] B III.15.24 non la sposate. - III.307 ch'io dica, rimango] B III.16.9 ch'io dica? Rimango - III.318 dica, sapete] B III.16.20 dica? Sapete

- III) I.57 Come? la xe] B I.2.26 Come! La signora - I.322 con Voi in Carrozza?] B I.9.8 con Voi in Carrozza! - III.214 Com? A mi] B III.11.18 Come! A me - III.140

Oimè! Che sento?] B III.8.11 Oimè? che sento! - III.161 facevi! Egli] B III.9.4 facevate? Egli

Si può individuare un'altra innovazione riguardante la pausa sintattica, in particolare assai frequente risulta la conversione da pausa debole a forte o viceversa:

I.7 angustie; se] B I.1.7 angustie. Se - I.21 Ti ho inteso. Mutiamo discorso] B I.1.21 Ho inteso; mutiamo discorso - I.31 sia costante. Egli] B I.1.31 sia costante; Egli - I.46 rispetto. E come el] B I.2.15 rispetto; e siccome - I.54 Vi ringrazio infinitamente; son] B I.2.23 Vi ringrazio infinitamente. Son - I.67 fa peccà; chi xe] B I.2.36 fa compassione. Chi è - I.75 Vado subito; compatitemi] B I.3.8 Vado subito. Compatitemi - I.78 Signor Dottore. Favorisca] B I.3.11 Signor Dottore, favorisca - I.93 alter, ai tog su, e] B I.3.24 altro. Li prendo, e - I.96 verità lacrimosa, per oggi] B I.3.27 verità lacrimosa. Per oggi - I.97 la tripudierà. La lassa far a mi] B I.3.28 tripudierà, lasci fare a me - I.101 questa. S'gnora] B I.3.32 questa; Signora - I.114 Tutti. Mi ha] B I.4.7 Tutti, m'ha - I.121 Signora, ecco qui] B I.4.14 Signora. Ecco qui - I.128 d'onore. Gradisco] B I.4.21 d'onore; gradisco - I.130 Don Rodrigo, s'accomodi] B I.5.2 Don Rodrigo. S'accomodi - I.178 d'accettarlo...] B I.5.50 d'accettarlo. - I.204 se ha qualcosa da dirmi, Signora] B I.5.76 se ha qualcosa da dirmi. Signora - I.218 bravissima. Intanto anderò] B I.6.10 bravissima, intanto anderò - I.304 presto. Via] B I.8.34 presto, via - I.352 alla volta; mi no gh'ho] B I.9.36 alla volta. Io non ho - I.357 Cavaliere. Farò io] B I.9.41 Cavaliere; farò io - I.383 Signora; perché] B I.9.68 Signora. Perché - I.391 bravo, bravo. Si sa, che] B I.9.76 bravo, bravo; si sa che - I.409 raffreddato. Sarete forse] B I.9.94 raffreddato; sarete forse - I.419 Donna Eleonora; vuol negare] B I.10.6 Donna Eleonora. Vuol negare - I.432 pari. Povera] B I.10.19 pari, povera - I.434 ch'io so, Donna Eleonora] B I.10.21 ch'io so. Donna Eleonora - I.442 pena; ci penso] B I.10.29 pena. Ci penso - I.459 inclinazione; e s'ella] B I.10.46 inclinazione. E se ella - II.12 Brighella, tu sei] B II.2.11 Balestra. Tu sei - II.21 General Comandante, so che] B II.2.20 Generale Comandante. So che - II.40 battuto. Vado] B II.3.9 battuto vado - II.45 Cielo. Ha lettere?] B II.3.14 Cielo; ha lettere? - II.67 Adesso, egli] B II.5.21 Or ora. Egli - II.79 in mente, e] B II.6.1 in mente. E - II.83 data. Vittoria] B II.6.5 data; Vittoria - II.84 grand'Uomo. Ma] B II.6.6 grand'Uomo, ma - II.84 sentenza, quale] B II.6.6

Sentenza. Quale - II.109 aspettar. O subit] B II.6.30 aspettare, o subito - II.118 Cielo. Vedete] B II.6.39 Cielo, vedete - II.121 Tenete; questi] B II.6.42 Tenete questi - II.134 intesa aver] B II.7.10 intesa; aver - II.137 dico io. Sarà] B II.7.13 dico io, sarà - II.156 cercamente. Vi dico] B II.7.32 certamente, vi dico - II.188 inteso. L'Asta] B II.7.63 inteso; l'Asta - II.202 ho inteso. Donna Eleonora] B II.7.78 ho inteso Donna Eleonora - II.211 a te. Va'] B II.7.87 a te; Va' - II.226 disposto. Fatevelo] B II.9.11 disposto, fatevelo - II.258 che sia. Ma] B II.11.3 che sia; Ma - II.287 Bene, bene. Date] B II.13.11 Bene, bene, date - II.288 Pantalone; Coralina] B II.13.12 Anselmo. Colombina - II.293 Signora; quel] B II.13.17 Signora. Quel - II.298 Eccomi. Lesta come] B II.13.22 Eccomi lesta, come - II.332 Carrozza. Saranno] B II.14.27 Carrozza; saranno - II.335.*did.* Don Filiberto. Coralina] B II.15.*did* Don Filiberto, Colombina - II.358 Cavaliere; qua] B II.15.19 Cavaliere. Qua - II.372 compatite. È] B II.15.33 compatite; è - II.378 Credetemi.] B II.15.39 Credetemi... - II.384 Eleonora. Chi] B II.15.45 Eleonora, chi - II.399 fare. È] B II.15.59 fare; è - II.435 malinconicissimi. Donna] B II.16.4 malinconicissimi, Donna - II.469 parte. Non] B II.16.38 parte; non - III.29 Attendetemi, vado] B III.2.11 Attendetemi. Vado - III.31 Viglietto, che] B III.2.13 Viglietto. Che - III.35 impegni, con] B III.2.17 impegni...con - III.38 torna; non] B III.2.20 torna. Non - III.45 certamente; non] B III.3.6 certamente. Non - III.60 Moglie, e] B III.4.12 Moglie. E - III.80 v'ingannate; sinora] B III.5.20 v'ingannate. Sin ora - III.82 Pantalone; ed] B III.5.22 Anselmo. Ed - III.85 davvero, è] B III.5.25 davvero. È - III.96 inutilmente; qualche] B III.5.34 inutilmente. Qualche - III.145 Roberto. Si] B III.8.16 Roberto, si - III.158 preme. Quello] B III.9.1 preme; quello - III.158 Don Rodrigo; ah che] B III.9.1 Don Rodrigo. Ah, che - III.184 passi. Mi porterà] B III.10.3 passi, mi porterà - III.185 Venga, venga Signor] B III.10.4 Venga, venga. Signor - III.202 terminata, e voi] B III.11.6 terminata. E voi - III.254 ambedue; ora] B III.13.12 ambedue. Or - III.254 contesa. Siete di ciò] B III.13.12 contesa, siete di ciò - III.256 volta. Se restano] B III.14.1 volta; se restano - III.279 Signora; quanto prima] B III.15.21 Signora quanto prima - III.304 leggerla; se altro] B III.16.6 leggerla. Se altro - III.313 virtù. Ormai] B III.16.15 virtù; or mai

Più limitate risultano invece le conversioni da virgola a punto e virgola e viceversa:

I.1 due, o tre] B I.1.1 due; o tre - I.7 Nobiltà, sono] B I.1.7 Nobiltà; sono - I.23 Lo so benissimo, e perciò] B I.1.23 Lo so benissimo; e perciò - I.29 Sì lo confesso, egl'è] B I.1.29 Sì lo confesso; Egli è l'unica - I.46 xe sempre nobile, cusì dovemo] B I.2.15 è sempre Nobile; così dobbiamo - I.21 compatisso, e tutta] B I.2.11 compatisco; e tutta - I.56 nell'acqua, e si] B I.2.25 nell'acqua; e si - I.60 certi scrupoli, che non vagliono] B I.2.29 certi scrupoli; che non vagliono - I.63 ne sente, me xe] B I.2.32 ci sente; mi sono - I.70 No, me lo ha prestato] B I.3.3 No; me lo ha prestato - I.93 Quatter al Cancellir; ott al Tribunal; du al Sott Cancellir; tri per el register; e tri per la pubblicazion] B I.3.24 Quattro al Cancelliere, otto al Tribunale, due al Notaio, tre per il registro, e tre per la copia - I.136 Sì Signore, egli] B I.5.8 Sì Signore; egli - I.211 impegnarlo, e provedi] B I.6.3 impegnarlo; e provvedi - I.268 Vorrei rimproverarlo, ma non] B I.7.49 Vorrei rimproverarlo; ma non - I.316 Don Alonso, ora capisco] B I.9.2 Don Alonso; ora capisco - I.454 per Donna Eleonora, e un altro] B I.10.41 Donna Eleonora; e un altro - I.456 Obbligatissima; andate a servire] B I.10.43 Obbligatissima, andate a servire - II.10 ancora di più; La Dama] B II.2.9 ancora di più, la Dama - II.19 attaccar, la me l'ha] B II.2.18 attaccare; Me l'ha - II.29 Capitan Coralina, se me] B II.2.28 Capitan Colombina; se mi - II.29 salvare se salva, la piazza] B II.2.28 salvare, si salvi; la Piazza - II.49 soccorso, se non altro] B II.3.71 soccorso; se non altro - II.103 borsa, ma] B II.6.24 tasca; ma - II.123 Manco male; la] B II.6.46 Manco male, la - II.139 Oh che bei pazzi; come] B II.7.15 Oh, che bei pazzi, come - II.176 Sì, voi, è] B II.7.52 Sì, Voi; è - II.194 adorabile; io sono] B II.7.70 adorabile, io son - II.216 alla sera, poco] B II.9.1 alla sera; poco - II.259 Mercante, un] B II.11.4 Mercante; un - II.260 plebeo, ma] B II.11.5 plebeo; Ma - II.269 altro, che] B II.12.6 altro; che - II.280 cera, ed egli] B II.13.4 Cera; ed Egli - II.305 Don Rodrigo, forse] B II.13.29 Don Rodrigo; forse - II.306 Illustrissima; il] B II.14.1 Illustrissima, il - II.319 Compagna, la] B II.14.14 Compagna; la - II.321 Intendo, vi] B II.14.16 Intendo; vi - II.354 Benissimo, l'ho] B II.15.15 Benissimo; l'ho - II.400 così; non] B II.15.60 così, non - II.431 impegno; non] B II.15.91 impegno, non - II.461 annunzio, ma] B II.16.30 annunzio; ma - III.5 coraggioso, ma] B III.1.5 coraggioso; ma - III.13 Eleonora, l'ho] B III.1.13 Eleonora;

l'ho - III.14 amico, perdonatemi] B III.1.14 amico; perdonatemi - III.44 coraggio, ma] B III.3.5 coraggio; ma - III.79 Si sa, egli] B III.5.19 Si sa; Egli - III.88 v'ingannate; sono] B III.5.28 v'ingannate, sono - III.137 Donna Claudia, temo] B III.8.8 Donna Claudia; temo - III.155 Donna Eleonora; si] B III.8.26 Donna Eleonora, si - III.224 volentieri, ma prima] B III.12.7 volentieri; ma prima - III.226 pubblicata; si sono] B III.12.8 pubblicata, si sono - III.231 frase; i nostri] B III.12.13 frase, i nostri - III.237 mondo, ma prima] B III.12.20 Mondo; ma prima - III.304 Roberto, non ho] B III.16.6 Roberto; non ho - III.314 caratteri; e quando] B III.16.16 Caratteri, e quando

Rari invece risultano i casi di introduzione da parte di B dei due punti in sostituzione di punti o punti e virgola:

II.11 batterie. Qua] B II.2.10 Batterie: Qua - II.226 Ma aspettate. Il ] B II.9.11 Ma... aspettate: Il - III.165 consola, semo] B III.9.8 consola: siamo - III.187 Signor Dottore; ditemi] B III.10.8 Signor Dottore: Come

Immane l'errore interpuntivo che talvolta può manifestarsi a causa di una selezione di carattere errata (come evidenziato dalla presenza, altrimenti inadeguata, della maiuscola successiva), dall'introduzione della virgola che porta a una pausa sintattica erronea, dall'espunzione o introduzione errata della curva interrogativa. In alcuni casi, l'errore può derivare persino dall'omissione di un carattere, che ho segnalato con un asterisco:

I.7 costretta di fare. Tu sai] B I.1.7\* costretta di fare Tu sai – I.86 Che cosa andate dicendo fra di voi?] B I.3.19 Che cosa andate dicendo fra di voi. - I.111 Li avete messi via?] B I.4.4 Li avete messi via. - I.133 Che nuove abbiamo di Don Roberto?] B I.5.5 Che nuove abbiamo di Don Roberto. - I.320 Ma chi ha il cuor contento] B I.9.6 Ma? Chi ha il cuor contento - I.384 Oh, oh gran Nobiltà invero!] B I.9.69 Oh, oh, gran Nobiltà invero? - I.405 È vero?] B I.9.90 È vero. - I.434 Per quel ch'io so, Donna Eleonora] B I.10.21 Per quel ch'io so. Donna Eleonora – I.459 accomodare. So, che] B I.10.46 accomodare, So che – II.38 Sì Signora, m'ha detto] B II.3.7 Sì, Signora mi ha detto - II.165 mondo! Colui] B II.7.41 mondo Colui - II.177 errore. Io] B II.7.53 errore: Io - II.209.did. (*Donna Eleonora fa riverenza e parte*)] B II.7.85.did. (*Donna Eleonora,*

*fa riverenza, e parte*) - II.244 Un Mercante vuol insegnar la creanza ad un Cavaliere?] B II.10.14 Un Mercante vorrà insegnare le creanze ad un Cavaliere. – II.326 Sarà revocato il suo bando?] B II.14.21 Sarà revocato il suo bando. – II.398 Nelle conversazioni, non si parla segretamente. ]B II.15.58 Nelle Conversazioni non si parla segretamente?- II.432.*did* luogo vicino] B II.16.1.*did* luogo, vicino - III.44 miei doveri?] B III.3.5 miei doveri. - III.50 l'ho sentita muovere prima, che noi uscissimo dalla Camera] B III.4.2 l'ho sentita muoversi, prima, che Noi uscissimo dalla Camera - III.60 sapete cosa dicono gl'Uomini di noi? Che] B III.4.12 sapete cosa dicono gl'Uomini di Noi; che – III.119 vorrei maritarmi in Capo a tre giorni] B III.7.14 vorrei maritarmi in capo a tre giorni? - III.149 ritrovare. Fra] B III.8.20 ritrovare; Fra – III.3125 e modesta. Cossa vorla] B III.ultima.17\* e prudente Cosa vuol -

### **B.1 Varianti grafico-fonetiche: consonantismo**

La seconda categoria presa in considerazione nell'analisi delle varianti formali tra il manoscritto e la prima edizione a stampa comprende le innovazioni grafico-fonetiche. In particolare, quelle ascrivibili al consonantismo, la maggior parte delle quali registra emendamenti di B su forme scempie o ipercorrette di M:

I.7 sfogiare] B I.1.7 sfoggiare - I.13 riccamo] B I.1.13 Ricamo - I.49, III.276 imagino] B I.2.18, III.15.18 immagino - I.49, III.254 mottivo] B I.2.18, III.13.12 motivo - I.49 disaggio] B I.2.18 disagio - I.54 sodisfar] B I.2.23 soddisfare - I.84 immaginare] B I.3.17 immaginare - I.122 II.251, II.266 avvanza] B I.4.15, 10.21, II.12.3 avvanza - I.127 schizzignosa] B I.4.20 schizzinosa - I.128, II.477 indifferente] B I.4.21, II.16.46 indifferente - I.134, II.164, III.138 febre] B I.5.6, II.7.40, III.8.9 febbre - I.163, I.459, III.158 nemeno] B I.5.35, I.10.46, III.9.1 nemmeno - I.195.*did*, III.154.*did* (*s'incamina*)] B I.5.67.*did*, III.8.25.*did*. (*s'incammina*) - I.211 provedi] B I.6.3 provvedi - I.252, I.298 Carozza] B I.7.33, I.8.28 Carozza - I.262 malano] B I.7.43 malanno - I.317 zottico] B I.9.3 zotico - I.325, II.176, III.53 Doppo] B I.9.11, II.7.52, III.4.5 Dopo - I.409 raffredato] B I.9.94 raffreddato - I.435 scommettere] B I.10.22 scommettere - I.436 Scometto] B I.10.23 Scometto - I.437 scomettiamo] B I.10.24 Scommettiamo - I.437, I.439, II.4, II.67, II.255, II.353, II.374, II.192, III.11 Orologgio] B I.10.24, I.10.26, II.2.3, II.5.21, II.10.25, II.15.14, II.15.35, II.7.68, III.1.11 Orologio - I.452



amalerò] B I.10.39 ammalarò - II.14 avanzarti] B II.2.13 avanzarti - II.25 Regimento] B II.2.24 Reggimento - II.50 fugito] B II.5.2 fuggito - II.118, II.169, III.182 providenza] B II.6.39, II.7.45, III.10.1 Provvidenza - II.141 protezione] B II.7.17 protezione - II.146 provveduto] B II.7.22 provveduto - II.147 ralegro] B II.7.23 rallegro - II.148, III.333 giaché] B II.7.24, III.16.35 giacché - II.151 facenda] B II.7.27 faccenda - II.168 fugi] B II.7.44 fuggi - II.176 fate] B II.7.52 fatte - II.281 panni] B II.13.5 pani - II.182 Dami] B II.7.58 Dammi - II.188 Achile] B II.7.64 Achille - II.194 corregibile] B II.7.70 correggibile - II.195 indifferenza] B II.7.71 indifferenza - II.198 dissoluto] B II.7.74 dissoluto - II.212 pilucar] B II.7.88 piluccar - II.213 difficilissime] B II.7.89 difficilissime - II.228 cittazione] B II.9.13 Citazione - II.232.did caminando] B II.10.3 camminando - II.246, II.283 stassera] B II.10.16, II.13.7 stasera - II.269 candella] B II.12.6 Candela - II.280 libra] B II.13.4 libbra - II.280, II.297, II.364 Candelle] B II.13.4, II.13.21, II.15.25 Candele - II.280, II.366 robba] B II.13.4, II.15.27 roba - II.341.did, II.342.did bacciano] B II.15.2.did, II.15.3 baciano - II.391 privilegio] B II.15.52 privilegio - II.394, II.444 orrecchio] B II.15.55, II.16.13 orecchio - II.465 avanzo] B II.16.34 avanzo - II.479 pilola] B II.16.48 pillola - III.11 scommesso] B III.1.11 scommesso - III.12, III.14 scommessa] B III.1.12, III.1.14 scommessa - III.14 scomette] B III.1.14 scommette - III.24 sodifazione] B III.2.6 soddisfazione - III.24 sino] B III.2.6 fino - III.40 reccherai] B III.3.1 recherai - III.44 Cavaleresche] B III.3.5 Cavalleresche - III.44 duellista] B III.3.5 Duellista - III.85 davvero] B III.5.25 davvero - III.96 litti] B III.5.34 liti - III.108 biaca] B III.7.3 biacca - III.128 dozzina] B III.7.23 dozzina - III.144 batterrano] B III.8.15 batteranno - III.147 fredj] B III.8.18 freddi - III.149 disuaderlo] B III.8.20 dissuaderlo - III.150 Carozze] B III.8.21 Carrozze - III.155 rivedremo] B III.8.26 rivedremmo - III.164 lagrimar] B III.9.7 lacrimar - III.206 falo] B III.11.10 fallo - III.225 publicata] B III.12.8 pubblicata - III.225 fraposti] B III.12.8 frapposti - III.229 acquisto] B III.12.12 acquisto - III.230, III.335 esigge] B III.12.13, III.16.37 esige - III.231 corrutella] B III.12.14 corrutela - III.235 cieccamente] B III.12.18 cieccamente - III.253 aggiustamento] B III.13.11 aggiustamento - III.254 sodisfatto] B III.13.12 soddisfatto - III.255 ripetere] B III.13.13 ripetere - III.314 imittatori] B III.16.16 imitatori - III.324 difficile] B III.16.26 difficile - III.330 tollerare] B III.16.41 tollerare

Sempre riguardo il consonantismo si sono riscontrate le seguenti modifiche da parte di B:

I.56.did *li denari*] B I.II.25.did *i denari* - I.122 Telaio] B I.4.15 Telaro - I.219 sacrificare] B I.6.11 sacrificare - I.317 serviggio] B I.9.3 servizio - I.381 Camiscia] B I.9.66 Camicia - I. 447, I.448, III.155 pranso] B I.10.35, I.10.36, III.8.26 pranzo - II.108 diteli] B II.6.29 ditegli - II.144 sacrificio] B II.7.20 sacrificio - III.57 lagrimette] B III.4.9 lacrimette

Quantitativamente minori i casi di mancato controllo (anche in senso ipercorrettivo) delle geminate promossi da B (in alcuni casi, segnalate da asterisco, perché presenti solo in B non essendoci corrispettivo in M):

\*(dedica §1) foss'ela – \*(dedica §4) asillo - \*(prefazione §6) esercizio - \*(prefazione §8) immitazione - \*(prefazione §8) egreggio – \*Personaggi: Bizzaro – Flaminio] Flamminio (sempre, tranne in II.2.did., II.5.5 - \*I.5.64, I.7.64 incommoda - II.38 spillone] B II.2.7 Spilone – \*II.4.55 Damela – II.192 rubare] II.7.68 rubbare - \*II.11.7 suggezzione – \*II.13.17.did monetta – II.420 pezzente] B II.15.80 pezente – \*II.34.did. lege la lettera – III.41 risoluzioni] B III.3.2 rissoluzioni – III.98 peli della fronte] B III.5.36 pelli della fronte – III.213 ordine regio] B III.11.17 ordine reggio

### **B.2.1 Varianti grafico-fonetiche: vocalismo.**

Alla seconda categoria appartengono anche le innovazioni che riguardano il vocalismo dove è ricorrente molto spesso la scelta della forma dittongata *uo* in *cuore*, *muovere*, e in tutte le forme di *giocare*, che asseconda un tipo di opzione normale nella tradizione letteraria fino a Manzoni<sup>63</sup>, e la propensione al passaggio della *e* protonica alla *i*:

---

<sup>63</sup> *Ivi*, pp. 83,84.

Personaggi: Virginia] B Verginia - I.12 viveremo] B I.1.12 vivremo - I.20 scrupolose] B I.1.20 scrupolose - I.24, I.64, II.176 esibizioni] B I.1.24, I.2.33, II.7.52 esibizioni - I.25 gettare] B I.1.25 gittare - I.31, I.1.64, I.183, II.49, II.146, II.172, II.180, II.194, II.205, II.465, II.489, III.92, III.112, III.120, III.146, III.158, III.162, III.176, III.235 core] B I.1.31, I.2.33, I.5.53, II.3.71, II.7.23, II.7.48, II.7.56, II.7.70, II.7.81, II.16.34, II.16.58, III.5.30, III.7.7, III.7.15, III.8.17, III.9.1, III.9.5, III.9.19, III.12.18 cuore - I.70 restituirglielo] B I.3.3 restituirglielo - I.71 mangeremo] B I.3.4 mangeremo - I.73 comperarvi] B I.3.6 comperarvi - I.100 rimunerì] B I.3.31 remunerì - I.127 movesse] B I.4.20 muovesse - I.148 esebirlo] B I.5.20 esibirlo - I.164 esebisco] B I.5.36 esibisco - I.167 scioccarella] B I.5.39 scioccherella - I.304 ista] B I.8.34 sta - I.357 giocano] B I.9.41 giuocano - I.359 gioca] B I.9.44 giuoca - I.379 morirebbe] B I.9.64 muorirebbe - I.432 vedrete] B I.10.19 vederete - I.446, III.178 sorte] B I.10.33, III.9.21 sorta - I.439 prova] B I.9.26 pruova - I.448 resteremo] B I.10.35 restaremo - II.30 nello stesso] B II.2.29 nell'istesso - II.118 risoluto] B II.6.39 risolto - II.49 comperarmi] B II.3.71 comprarmi - II.170, II.466, III.229, III.234 cor] B II.7.46, II.16.25, III.12.12, III.12.17 cuor - II.183 muovere] B II.7.59 muovere - II.183 boccietta] B II.7.59 bocchetta - II.212 Vuò] B II.7.88 Vò - II.255 sonato] B II.10.25 suonato - II.263 presuntuoso] B II.11.8 presuntuoso - II.293 Giovine] B II.13.17 Giovane - II.305 parerebbe] B II.13.29 parrebbe - II.467 Cabuloni] B II.16.36 Caboloni - III.60 more] B III.4.12 muore - III.71 Eh] B III.5.11 Oh - III.83, III.166 iersera] B III.5.23, III.9.9 ieri sera - III.96 da casa] B III.5.34 di casa - III.105.*did* escire] B III.6.7.*did*. uscire - III.149, III.278 vederemo] B III.8.20, III.15.20 vedremo - III.158 altiera] B III.9.1 altera - III.242 quella stessa] B III.12.25 quell'istessa - III.254 ora ora] B III.13.12 or ora - III.276 consigliato] B III.15.18 consigliata - III.303 resuscitato] B III.16.5 risuscitato - III.335 viverete] B III.16.37 vivrete

## B.2.2 Varianti grafico-fonetiche: elisione ed apocope

Molto frequenti nel manoscritto risulta, tanto la perdita della vocale finale atona davanti a vocale iniziale di parola seguente quanto la caduta dell' elemento fonico che precede parole inizianti per consonante. Fenomeni chiaramente da ascrivere ad assecondamento grafico del *continuum* fonetico e ampiamente documentati nelle

superstiti testimonianze autografe come propri della sensibilità linguistica goldoniana<sup>64</sup>. Nella stragrande maggioranza dei casi B promuove il riassorbimento delle forme elise e la correzione in alcuni casi di apostrofi di articolo determinativo davanti a parole maschili o la loro assenza davanti parole femminili. Interventi che molto probabilmente sono da addebitarsi a intermediazione tipografica:

I.7 un antichissima] B I.1.7 un'antichissima - I.9 gl'alimenti] B I.1.9 gli alimenti - I.9 sostener] B I.1.9 sostenere - I.12 Mestier] B I.1.12 Mestiere - I.22, I.136, I.340, II.198, II.236 esser] B I.1.22, I.5.8, I.9.26, II.7.74, II.10.6 essere - I.28, III.88 Eppur] B I.1.28, III.5.28 Eppure - I.29 egl'è] B I.1.29 Egli è - I.34, II.1 servir] B I.2.3, II.1.44 servire - I.56 po'] B I.2.25 poco - I.62 bell'è contato] B I.2.31 bello e contato - I.70 minor] B I.3.3 minore - I.71, I.73, I.445, II.202, III.44 ch'io] B I.3.3, I.3.6, I.10.32 , II.7.78, III.3.5 che io - I.74, I.173, II.305 venir] B I.3.7, I.5.45, II.13.29 venire - I.75, I.409, II.259, II.270, II.431 son] B I.3.8, I.9.94, II.11.4, II.12.7, II.15.91 sono - I.82, I.114, I.134, I.459, III.137, III.265 aver] B I.3.15, I.4.7, I.5.6, I.10.46, III.8.8, III.15.7 avere - I.102 vi aspetto] B I.3.33 v'aspetto - I.108 andar] B I.4.1 andare - I.109 proveder] B I.4.2 provvedere - I.112 spedizione] B I.4.5 spedizione - I.123 s'è messa] B I.4.16 si è messa - I.123 nominar] B I.4.16 nominare - I.124, I.409, II.40, II.118 far] B I.4.17, I.9.94, II.3.71, II.6.39 fare - I.147 v'aggrada] B I.5.19 vi aggrada - I.153 Or'ora] B I.5.25 Or ora - I.185 quand'è] B I.5.57 quando è - I.187 nobil] B I.5.59 nobile - I.204 l'impedite] B I.5.76 lo impedite - I.206 V'obbedisco] B I.5.78 Vi obbedisco - I.208 a nostri] B I.5.78 ai nostri - I.212 un'altra] B un'altra - I.218 impegnar] B I.6.10 impegnare - I.219 m'insegnerà] B I.6.11 mi insegnerà - I.224 tardan] B I.7.5 tardano - I.228, I.254, II.187 occorr'altro] B I.7.9, I.7.35, II.7.63 occorre altro - I.232 riverir] B I.7.13 riverire - I.273, I.325 affar] B I.8.5, I.9.11 affare - I.304 un'altra] B un'altra - I.310, III.225 de'] B I.8.40, III.12.8 dei - I.324 dov'è] B I.9.19 dove è - I.354 tener] B I.9.38 tenere - I.377 M'è] B I.9.62 Mi è - I.384 d'un] B I.9.69 di un - I.396 giocar] B I.9.81 giocare - I.400 difender] B I.9.85 difendere - I.403 pigion] B I.9.88 pigione - I.414 Cos'è] B I.10.1 Cosa è - I.420 d'un'altra] B I.10.7 di un'altra - I.421 sentir] B I.10.8 sentire - I.422, III.101 dir] B I.10.9, III.6.3 dire - I.426 com'è] B I.10.13 come è -

<sup>64</sup> Queste caratteristiche sono documentate non solo dall'autografo del *Giustino* ma anche dalle sopravvivenze epistolari di Goldoni fino agli anni parigini. A tal proposito cfr. *ivi*, p. 32.

I.439 quest'Orologio] B I.10.26 questo Orologio - I.454 morir] B I.10.41 morire - I.455, II.194 onor] B I.10.42, II.7.70 onore - I.459, II.1 s'ella] B I.10.46, II.1.44 se Ella - II.2, II.339 grand'impegno] B II.2.1, II.14.34 grande impegno - II.26 militar] B II.2.25 Militare - II.38 m'ha detto] B II.3.7 mi ha detto - II.44, II.269 vien] B II.3.13, II.12.6 viene - II.74, II.436 star] B II.5.27, II.16.5 stare - II.110, II.493 ritrovar] B II.6.31, II.16.62 ritrovare - II.123 vessazion] B II.6.46 vessazione - II.172 fin] B II.7.48 fino - II.183.did., III.242, III.276 prender] B II.7.59.did., III.12.25, III.15.18 prendere - II.244 insegnar] B II.10.14 insegnare - II.259 vil] B II.11.4 vile - II.263, III.47 pagar] B II.11.8, III.3.8 pagare - II.266 gl'hai] B II.12.3 gli hai - II.294, III.209 servitor] B II.13.18, III.11.13 servitore - II.305 occultar] B II.13.29 occultare - II.312 occasion] B II.14.7 occasione - II.317 ben] B II.14.12 bene - II.320 frequentar] B II.14.15 frequentare - II.332 arrivar] B II.14.27 arrivare - II.335 condur] B II.14.30 condurre - II.379 ricreazion] B II.15.40 ricreazione - II.382, II.475 d'essere] B II.15.43, II.16.44 di essere - II.411 vuol] B II.15.71 vuole - II.419 metter] B II.15.79 mettere - II.427 gl'è] B II.15.87 gli è - II.473 lasciar] B II.16.42 lasciare - II.477 asciugar] B II.16.46 asciugare - II.495 curar] B II.16.64 curare - III.14 favellar] B III.1.14 favellare - III.14, III.232 d'una] B III.1.14, III.12.15 di una - III.24 comparir] B III.2.6 comparire - III.70 v'era] B III.5.10 vi era - III.70 veder] B III.5.10 vedere - III.97 saper] B III.5.35 sapere - III.98 v'ho] B III.5.36 vi ho - III.112, III.269 dolor] B III.7.7, III.15.11 dolore - III.118 conoscer] B III.7.13 conoscere - III.128 dar] B III.7.23 dare - III.128 d'onoratissimi] B III.7.23 di onoratissimi - III.182 ne' miei] B III.10.1 nei miei - III.230 v'amo] B III.12.13 vi amo - III.231 siam] B III.12.14 siamo - III.233 ragion] B III.12.16 ragione - III.234 men] B III.12.17 meno - III.235 dobbiam] B III.12.18 dobbiamo - III.237 quest'involontario] B III.12.20 questo involontario - III.242 render] B III.12.25 rendere - III.271 ve l'ha] B III.15.13 ve lo ha - III.299 ch'ella] B III.15.41 che Ella - III.309 l'ossa] B III.16.11 le ossa - III.325 premiar] B III.16.27 premiare

Rari i casi di elisione e apocope prodotte da B, che riguardano soprattutto la perdita della vocale finale atona davanti a vocale iniziale di parola seguente, elencati di seguito:

I.4, II.123, II.177, II.194, III.97 sono fatta] B I.1.4, II.6.46, II.7.53, II.7.70, III.5.35 son fatta - I.27 di essere] B I.1.27 d'essere - I.114 Mi ha] B I.4.7 M'ha - I.134 che ei] B I.5.6 ch'ei - I.141 cosa alcuna] B I.5.13 cos'alcuna - I.154 una età] B I.5.26 un'età - I.164 mi esibisco] B I.5.36 m'esibisco - I.164 di assisterla] B I.5.36 d'assisterla - I.181 si appartiene] B I.5.53 s'appartiene - I.208 di un animo] B I.5.78 d'un animo - I.252 mi accompagni] B I.7.33 m'accompagni - I.258 malora] B I.7.39 mal'ora - II.10 si aggiungono] B II.2.9 s'aggiungono - II.50 lo ha] B I.5.2 l'ha - II.176 le esibizioni] B II.7.52 l'esibizioni - II.176, III.112, I.421 di una] B I.10.8, II.7.52, III.7.7 d'una - II.177 di avervi] B II.7.53 d'avervi - II.305, II.323, III.58 che egli] B II.13.29, II.14.18, III.4.10 ch'Egli - II.314, II.467, III.310 che è] B II.14.9, II.16.36, III.16.12 ch'è - II.315 di assicurarvi] B II.14.10 d'assicurarvi - II.320 di uno] B II.14.15 d'uno - II.322 mi offendete] B II.14.17 m'offendete - II.406 di aver] B II.15.66 d'aver - II.478 Cavaliere] B II.16.47 Cavalier - III.41 Posso io] B III.3.2 Poss'io - III.144 si incontreranno] B III.8.15 s'incontreranno - III.158 di un addio] B III.9.1 d'un addio - III.166 mi avete] B III.9.9 m'avete - III.205 come è] B III.11.9 Com'è - III.213 ventiquattro ore] B III.11.17 ventiquattr'ore - III.230 delle interne] B III.12.13 dell'interne - III.242 quella stessa] B III.12.25 quell'istessa - III.265 di offendervi] B III.15.7 d'offendervi - III.275 di un ottimo] B III.15.17 d'un ottimo - III.304 di accrescermi] B III.16.6 d'accrescermi

### **C. Varianti morfologiche, morfosintattiche, sintattiche.**

In questo settore sono elencate le innovazioni apportate da B in campo morfologico, morfosintattico e sintattico la maggior parte delle quali vanno a correggere alcune lezioni erronee presenti in M:

I.10 lui] B I.1.10 egli - I.21 Ti ho inteso] B I.1.21 Ho inteso - I.54 il mio debito] B I.2.23 al mio debito - I.111, I.112, I.329 li] B I.4.4, I.4.5, I.9.15 gli - I.134 un poco di febre] B I.5.6 un poca di febbre - I.202 le] B I.5.74 gli - I.309 trattarli] B I.8.39 trattargli - I.379, I.401, I.402, I.435, I.459 gli] B I.9.64, I.9.86, I.9.87, I.10.22, I.10.46 le - I.401 Tutto Napoli è informato] B I.9.86 Tutta Napoli è informata - II.94, III.265 avuta] B II.6.16, III.15.7 avuto - II.101 al mese] B II.6.22 il mese - II.111 vi restava] B II.6.32 ci restava - II.114 se si potessimo fidare] B II.6.35 se ci potessimo fidare - II.115

venghi] B II.6.36 venga - II.142 incomodar] B II.7.18 incomodarlo - II.147 di farmene] B II.7.23 farmene - II.168 palesarmi] B II.7.44 palesare - II.176 voi venisse] B II.7.52 Voi mi venisse - II.195 aveste] B II.7.71 avesse - II.216 presentarmi io possa] B II.9.1 io presentare mi possa - II.237 la riverisce] B II.10.7 vi riverisce - II.237, II.238 lei] B II.10.7, II.10.8 Voi - II.237 l'ho trovato] B II.10.7 vi ho ritrovato - II.237 ha risparmiato] B II.10.7 avete risparmiato - II.244 vuol] B II.10.14 vorrà - II.244 la creanza] B II.10.14 le creanze - II.281 e un Vaso] B II.13.5 un Vaso - II.283 gliela manda] B II.13.7 gleili manda - II.290 darli] B II.13.14 dargli - II.292 dali] B II.13.16 dagli - II.394.did. gli] B II.15.55.did. le - II.305 ch'egli volesse occultare] B II.13.29 ch'Egli vi volesse occultare - II.355 che ne dice] B II.15.16 che ne dite - II.369 toccante a vostro marito] B II.15.30 toccante il vostro marito - II.410 trova bene pretesti] B II.15.70 trova bene i pretesti - II.432.did. ei va a sedere] B II.16.1.did. ed ei va a sedere - II.432.did. Tutti siedono] B II.16.1.did. e tutti siedono - II.444.did gli] B II.16.13.did le - II.449 a Napoli] B II.16.18 in Napoli - II.466 e non a profanare quel titolo] B II.16.35 e non profanare quel titolo - III.14 onesti ne devono] B III.1.14 onesti devono - III.30 portare le disfide] B III.2.12 portare disfide - III.58 non vedesse] B III.4.10 che non vedesse - III.98 soli non vi stanno] B III.5.36 soli non stanno - III.126 possono] B III.7.21 possano - III.131 consigliateli] B III.8.3 consigliatela - III.198 lasciata] B III.11.2 lasciato - III.205 E come è questa sentenza?] B III.11.9 Com'è questa Sentenza? - III.206 la saprete] B III.11.10 lo saprete - III.217 lo faranno] B III.11.21 la faranno - III.219 stata] B III.11.23 stato - III.230 v'ingannate] B III.12.13 v'ingannaste - III.233 vagheggiato] B III.12.16 vagheggiata - III.240 provveduto] B III.12.23 provveduta - III.276 di prender] B III.15.18 a prendere - III.341 Saggiamente, e da vostra] B III.16.43 Saggiamente, da vostra

Per quanto riguarda l'utilizzo della grafia sintetica sono stati rilevati alcuni casi in cui B sostituisce la grafia sintetica a quella analitica, presente in M:

I.8, III.231 Fin che] B I.1.8. III.12.14 Finché - I.24, I.58, I.214, I.217, III.5, III.282: più tosto] B I.1.24, I.2.27, I.6.6, I.6.9, III.1.5, III.14.24 piuttosto - I.135 Tutta via] B I.5.7 Tuttavia - I.224, III.70 sta mattina] B I.7.5, III.5.10 stamattina - I.374: E pure] B I.9.59

Eppure - II.183, II.395 da vero] B II.7.59, II.15.56 davvero - II.395 da vero] B II.15.56 davvero - III.59 In quanto] III.4.11 Inquanto - III.254 poscia che] B III.13.12 posciacché

In altri casi sostituisce la grafia analitica a quella sintetica presente nella redazione originaria:

I.10, I.65, II.285 intanto] B I.1.10, I.1.34, II.13.9 in tanto - I.13: colla] B I.1.13 con la - I.71, II.124, II.414, III.332 Evviva] B I.3.4, II.6.47, II.15.74, III.ultima.34 E viva - I.95: neanche] B I.3.26 ne anche - II.177 dacchè] B II.7.53 da che - II.311 piucchè] B II.14.6 più che - II.466 malnato] B II.16.35 mal nato - III.230 purtroppo] B III.12.13 pur troppo

#### **D. Omissioni, sostituzioni.**

All'interno di questa categoria sono raggruppate le modifiche apportate da B riguardanti da un lato le omissioni, che nella maggioranza dei casi prevede l'eliminazione del soggetto presente in M che in B diventa sottointeso:

I.29 ch'io vedo] B I.1.29 che vedo - I.409 s'io non] B I.9.94 se non - I.409 a me mi darà] B I.9.94 a me darà - I.452 ch'io non mi] B I.10.34 che non mi - II.10 ch'ella non] B II.2.9 che non - II.101 Non ve l'ho detto io?] B II.6.22 Non l'ho detto io? - II.137 ch'io me ne] B II.7.13 che me ne - II.173 Ma chi è] B II.7.49 Chi è - II.212 ch'egli scenda] B II.7.88 che scenda - II.360 (*piano a Donna Virginia*)] B II.15.21 (*a Donna Virginia*) - II.369.did. (*piano a Donna Eleonora*)] B II.15.30.did. (*piano ad Eleonora*) - III.14 che si dubita d'una cosa] B III.1.14 che dubita di una cosa - III.96 che vi passerebbe] B III.5.34 che passerebbe - III.97 Tu poi, non puoi saper] B III.5.35 Tu non puoi sapere - III.98 soli non vi stanno quasi mai] B III.5.36 soli non stanno mai - III.147 sarà mai mio Marito] B III.8.18 sarà mio Marito - III.187 Signor Dottore; ditemi, come va] B III.10.8 Signor Dottore: Come va - III.245 Signor Don Alonso] B III.13.3 il Signor Alonso



E infine sono elencate le sostituzioni effettuate da B nella prima edizione della commedia:

I.did. Coralina colla rocca] B I.1.1 e Colombina colla Rocca - I.1 Coralina, dàmè ] B I.1.1 Colombina dammi - I.18 anco] B I.1.18 anche - I.26, I.285, I.286, I.288 ambasciata] B I.I.7.44, I.8.15, I.8.16, I.8.18 imbasciata - I.300 smontata] B I.8.30 scesa - I.318 burlato] B I.9.4 scherzato - I.319 stamattina] B I.9.5 stamane - I.355 qua] B I.9.39 qui - I.458 loco] B I.10.45 luogo - II.78 bisogno] B II.5.31 dibisogno - II.145 trovate] B II.7.21 ritrovate - II.150 che anzi egli] B II.7.26 anzi ch'Egli. - II.169 realmente] B II.7.43 veramente - II.183 vermini] B II.7.59 Vermi - II.269 sego] B II.12.6 sevo - II.362 tanto voi] B II.15.23 quanto voi - II.408 stamattina] B II.15.68 questa mattina - II.409 sentite cosa] B II.15.69 sentite, che cosa - II.478 d'un mal costume] B II.16.47 del mal costume - II.485 trovar] B II.16.54 ritrovar - III.29 più vicina] B III.2.11 qui vicina - III.42 se abbia io] B III.3.3 se io abbia - III.59 che sia] B III.4.11 ch'Èi sia - III.137 anche] B III.8.8 ancor - III.233 che vi ho] B III.12.16 che io vi ho - III.263 di rendervi lieta nella Conversazione] III.14.5 di rendervi nella Conversazione, più lieta - III.279 Non Signora] B III.15.21 No Signora - III.298 Quietatevi] B III.15.40 Chetatevi - III.301 Signor Pantalone, accomodatevi] B III.ultima.2 Accomodatevi Signor Anselmo - III.304 fatemi il piacere] B III.ultima.6 fatemi Voi il piacere

In alcune occasioni, la sostituzione dà luogo a una variante adiafora, come nei seguenti casi:

I.309 bisogna trattarli con] B I.8.39 bisogna trattargli con - II.249 Lei è il Padrone] B II.10.19 Ella è il padrone - II.258 Ghe dirò] B II.11.3 Li dirò - II.260 no la parlerave cusi] B II.11.5 la non parlerebbe così - III.50 uscissimo dalla Camera] B III.4.2 uscissimo della Camera - III.82 non li ha voluti] III.5.22 non gli ha voluti - III.220 castigh] B III.11.24 gastigo

## E. Abbreviazioni

Vengono sciolte la maggior parte delle abbreviazioni presenti nel manoscritto, che si ritrovano estese nell'edizione a stampa. Questo comportamento tipografico non incline all'uso delle abbreviazioni costituisce un non trascurabile sintomo della cura redazionale con cui è stata allestita la stampa. L'osservazione del comportamento redazionale della prima edizione Bettinelli e del suo rapporto con quello del manoscritto consente di contrastare quanto comunemente ritenuto circa la presunta sciattezza della prima edizione veneziana. Infatti, poche risultano le parole rimaste abbreviate, le quali riguardano soprattutto gli appellativi di cortesia e i titoli nobiliari come Signor, Don e Donna, e Vostra Signoria (abbreviato con V.S.). I restanti vocaboli abbreviati nel manoscritto, che terminavano in -ente, -issima, -issimo, vengono tutti resi in maniera completa nell'edizione Bettinelli.

## F. Lezioni erronee

L'analisi condotta sulla fisionomia redazionale della *princeps*, ha fatto emergere alcuni casi di lezioni erronee promosse da B, elencati all'interno di questa categoria. Per quanto concerne le lezioni erronee prodotte da B riguardanti il fenomeno di elisione e apocope, nella stragrande maggioranza riguardano gli apostrofi di articolo determinativo davanti a parole maschili o la loro assenza davanti parole femminili:

I.1 un'ombra] B I.1.1 un ombra – I.49 un Uomo] B I.2.18 un' Uomo - I.184 un animale]  
B I.5.56 un'animale - I.384 un Avvocato] B I.9.69 un'Avvocato – I.454 un altro] B  
I.10.41 un' altro – II.191 un orologigio] B II.7.68 un'orologio – II.204 un affare] B  
II.7.80 un'affare - II.391, II.439 un'altra cosa] B II.15.52, II.16.8 un altra cosa – III.158  
un addio ] B III.9.1 un'addio

In alcuni casi si sono evidenziate delle corruzioni ortografiche relative all'accentazione del verbo essere:

I.25 chiede è poi soggetta] B I.1.25 chiede e poi soggetta - I.403 E la pigion della casa, chi gle la paga?] B I.9.88 È la pigione della Casa, chi gle le paga? - I.409 È qualche tempo] B I.9.96 E qualche tempo – I.416 Mia moglie è bizzarra] B I.10.3 Mia moglie e bizzarra – II.29 la piazza l'è nostra] II.2.28 la piazza e nostra – II.47 Questo è carattere di mio marito] B II.4.61 Questo e suo Carattere - III.85 è stato il Signor] B III.5.25 E stato il Signor

Altri errori promossi da B possono essere iscritti alla categoria delle varianti morfologiche, morfosintattiche, sintattiche:

I.428 Visita a Donna Eleonora] B I.10.15 Visite a Donna Eleonora - II.108 denari, che mi entreranno del mio assegnamento] B II.6.29 denari entreranno del mio assegnamento – III.59 non si può fare a meno qualche volta di non amarlo] B III.4.11 non si può fare, almeno qualche volta di non amarlo

In altri casi l'errore può essere determinato dall'errata attribuzione di battuta riscontrata in questi casi:

I.383 Alon.] B I.9.68 Claud. - III.292 Alon.] B III.ultima.24 Flam. – III.294 Clau.] B III.ultima.26 Eleon.

A causa di un probabile errore ottico B propone: I.155 rimarcarmene] B I.5.27 recarmene.

Sono infine presenti alcuni errori meccanici. Con questa generica (ed impropria) definizione si evidenzia la presenza di guasti palesemente legati alle dinamiche della composizione tipografica e, in quanto tali, meccanici e involontari nel senso più pieno dei termini.

Si segnala con \* la lezione presente solo in B non avendo un corrispettivo in M:

- **Errata selezione di carattere:** I.128 per lui] B I.4.21 pet lui – I.395 giochiamo] B I.9.80 givochiamo - \*II.1.did. mamma!ucco - \*II.4.31 Col, Sì Signora - II.49 inganno] B I.4.71 inganuo – II.117 (Me par che] B II.6.38 [Mi pare ch’Ella - \*II.9.12 pensiero – III.75 Uh è innamorata morta] B III.5.15Uh’, è innamorata morta - III.291 siamo] B III.15.33 siemo - III.299 ch’ella ne prenda anche dieci? ] B III.15.41 Ella no prenda anco dieci? – III.181 La pensa, e la risolva] B III.9.24 Ei pensi, e risolva -
- **Omissione di carattere:** I.1.28 dilui - I.6.11 volendoio - I.219 Sposa fedele] B I.6.11 Sposafedele - II.259 (*piano a Donna Claudia*)] B II.15.20 (*piano a Donna C aud*) – III.180 volete privarmi] B III.9.23 voleteprivarmi – III.196 mort de so Mari] B III.10.17 Morte di su marito
- **Mancata apertura o chiusura di parentesi in:** I.2.26 (Come! La Signora è in tanta necessità, le afferisco di rilasciarle il denaro, e lo ricusa? - I.5.78 (Comprendo la delicatezza d’un animo, che teme avvilirsi. Cosa rara, cosa ammirabile ai nostri giorni - I.7.48 (Un’altra volta lo lascio venire, se la fosse anco al *Licet* - II.5.13 Colombina ti voglio bene) - II.5.17 (Volentieri. - II.13.17 Questo lo voglio per me) - II.15.55 Via fate presto) - II.15.57 Sa il cielo, quanti ne ha di questi Cicisbei). - II.15.69 (Che ti venga la rabbia, sentite, che cosa si va sognando! - II.15.70 (Ma che dite di Lei, come trova bene i pretesti?
- **Rende erroneamente la battuta in “piano” attraverso le parentesi:** II.13.17, II.15.33, III.10.4
- **Elimina erroneamente le parentesi dalle battute in “a parte” :** III.8.3

Per quanto riguarda le varianti sostanziali del testo, come sottolineato in precedenza, B elimina le tre “chiusette” presenti in M alla fine del primo e secondo atto e all’uscita di scena del Dottore al terzo atto. In totale vengono poi tagliate 12 battute e aggiunte 20 battute<sup>65</sup>.

---

<sup>65</sup> Tutte le varianti sostanziali sono state annotate in apparato al testo.

Un evidente ridimensionamento del testo lo troviamo nel primo atto (I.275-283] B I.8.7-13) dove B salta la battuta di Donna Claudia, probabilmente a causa di un *saut du même au même*, taglia la risposta di Balestra, e propone la frase in precedenza saltata nella successiva battuta di Donna Claudia.

**BRIGHELLA** Lustris...

**CLAUDIA** Che vuoi tu qui?

**BRIGHELLA** Un'altra ambassa...

**CLAUDIA** Quando un Cavaliere è nella mia Camera, non hai da entrare senza mia permissione.

**BRIGHELLA** Un'altra volta...

**CLAUDIA** Via vattene, serra quella portiera.

**BRIGHELLA** Ma la lassa...

**CLAUDIA** Va' via, che tu sia maledetto.

**BRIGHELLA** Vago subito.  
(Maledettissima). (*via*)

**BALESTRA** Illustris... (*viene*)

**CLAUDIA** Che vuoi tu qui?  
(*arrabbiata*)

**BALESTRA** Un'altra imbas...

**CLAUDIA** Va' via, serra quella portiera.

**BALESTRA** Ma senta...

**CLAUDIA** Va' via, che tu sia maledetto. Quando un Cavaliere è nella mia Camera, non hai da entrare, senza mia permissione.

**BALESTRA** Non occorre altro.  
(Maledettissima). (*parte*)

Un ulteriore taglio avviene a poca distanza, dove vengono cassate le battute I.341-I.342 e subisce un taglio la battuta successiva di Donna Claudia. Le due battute tagliate rappresentavano un acceso scambio di provocazioni tra Donna Virginia e Don Alonso, in cui quest'ultimo veniva deriso dalla dama e prontamente rispondeva. Nella versione successiva, rimuovendo la battuta derisoria di Donna Virginia e la risposta pungente di Don Alonso, si riduce la tensione tra i personaggi e si attenua il tono conflittuale della scena.

**ALONSO** Ma io ho un difetto, che a voi non piacerebbe.

**VIRGINIA** E quale?

**ALONSO** Ma io ho un difetto, che a Voi non piacerebbe.

**VIRGINIA** E quale?

**ALONSO** Che al bene, e al male mi piace esser solo.

**VIRGINIA** Poverino, vi compatisco, siete piccolo, avete paura di perdervi nella folla.

**ALONSO** Certo, io sono piccolo, e non mi piacciono...

**CLAUDIA** Via, via, colle Dame non si gareggia. Brighella.

**ALONSO** Che al bene, e al male, mi piace essere solo.

**CLAUDIA** Balestra.

Altra modifica del testo è evidente nello scambio di battute tra Coralina/Colombina e Brighella/Balestra e Donna Eleonora presenti all'inizio del secondo atto (II.65 a II.73] B II.5.19 a II.5.26). Nella prima versione, alla domanda di Donna Eleonora riguardo l'orario, la servetta risponde indicando le ventidue, facendo un'allusione al valore dello zecchino che le era stato appena dato da Brighella. Nell'edizione Bettinelli, invece, questo riferimento è eliminato e Colombina risponde alla padrona di non sapere l'ora perché Balestra ha l'orologio rotto.

**CORALINA** Gli domandavo, che ora è.

**ELEONORA** Ebbene, che ora è?

**CORALINA** Adesso, egli tira fuori l'Orologio.

**BRIGHELLA** (Tiò sto Zecchin, e seconda el mio Padron).

**ELEONORA** E così, che ora è?

**CORALINA** Ventidue ore in punto. *(alludendo alle ventidue lire del zecchin)* (Lascia fare a me).

**BRIGHELLA** (Addio).

**CORALINA** (Buongiorno).

**BRIGHELLA** (No la scomenza a andar mal). *(via)*

**COLOMBINA** Gli domandavo, che ora è.

**ELEONORA** Ebbene che ora è?

**COLOMBINA** Or ora. Egli tira fuori l'Orologio.

**BALESTRA** (Prendi questo Zecchino, e seconda il mio padrone). *(piano a Colombina)*

**COLOMBINA** (Lascia fare a me)

**ELEONORA** E così, che ora è?

**COLOMBINA** (Non lo so Signora, Balestra ha l'Orologio guasto). *(piano a Eleonora)*

**BALESTRA** (La cosa comincia a andar bene) *(da sé, e parte)*

La modifica nel testo riflette una revisione mirata a rendere più chiara e comprensibile la battuta della servetta. Ventidue, infatti, è il valore dello zecchino di don Carlos, coniato a Napoli a metà del Settecento<sup>66</sup>. Nella versione originale, l'allusione al valore dello zecchino poteva non essere immediatamente intuibile per tutti i lettori, quindi nell'edizione Bettinelli questo riferimento è eliminato per evitare possibili fraintendimenti o confusione nel pubblico. A riprova di ciò, anche successivamente (II.255] B II.10.25) questo riferimento è modificato per evitare eventuali ambiguità o riferimenti poco chiari:

**CORALINA** Venga pure. (Se l'Orologio del Servitore ha sonato ventidue ore, quello del Padrone dovrebbe ribatterle tre, o quattro volte). (*entra in casa*)

**COLOMBINA** Venga pure. (Se l'Orologio del Servitore ha suonato una volta, quello del Padrone, dovrebbe ribattere tre, o quattro volte).

Sempre all'interno del secondo atto, B interviene a modificare lo scambio di battute tra Don Filiberto e Don Alonso (II.495-496] B II.16.64-65). Questa correzione è significativa per il modo in cui cambia l'interpretazione e l'estensione della critica espressa dai personaggi. Nel Manoscritto di Dresda, Don Filiberto e Don Alonso criticano la maldicenza, evidenziando come questa sia una pratica insita nelle donne. La battuta di Don Alonso, «una dice dell'altra dice di quella», suggerisce una dinamica di critica reciproca di loro, quasi a sottolineare che la maldicenza è un comportamento tipico del genere femminile. Nella prima edizione a stampa, invece, i personaggi adottano una prospettiva più generale e inclusiva. Filiberto e Alonso non limitano la critica alle donne, ma si riferiscono a "molti", indicando che la maldicenza è un comportamento comune a tutti gli esseri umani. Alonso afferma: «quello, che noi diciamo degli altri, probabilmente verrà anco detto di Noi», estendendo il concetto a una riflessione più universale sulla natura della critica e del pettegolezzo. Questa modifica rende la riflessione più applicabile a un pubblico ampio, indicando che la propensione alla maldicenza è una caratteristica umana piuttosto che un difetto specifico di genere. A

---

<sup>66</sup> FRANCO ARATO, *Commento*, in GOLDONI, *Il cavaliere e la dama*, cit., p.194.

conferma di questo, è una battuta pronunciata da un uomo, Don Flaminio, il quale alla fine della commedia ammette di comportarsi anche lui come Donna Virginia e Donna Claudia «E volete abbadare a quello, che dice il Mondo? Siete pur buoni. So che dicono male di me, io dico male degl'altri, e così siamo del pari». Questa confessione di Don Flaminio, che nel manoscritto di Dresda andava in contrasto con le precedenti riflessioni di Don Alonso e Don Filiberto, nell'edizione Bettinelli rafforza il concetto che il pettegolezzo e la critica sono considerati comportamenti umani comuni, indipendentemente dal genere.

**FILIBERTO** Gran bella cosa sarebbe se si trovasse un Medico, che sapesse curar nelle Donne l'infermità della maldicenza. (*via*)

**ALONSO** Questa in molte Donne è una infermità irrimediabile. Lo fanno per costume, e non possono fare a meno. Però la mormorazione, e la critica è un pane, che fra di loro si rendono, e quello che una dice dell'altra l'altra dice di quella; [...]

**FILIBERTO** Gran bella cosa sarebbe, se si trovasse un Medico, che sapesse curare l'infermità della maldicenza! (*parte*)

**ALONSO** Questa in molti è un' infermità irrimediabile. Lo fanno per costume, e non ne possono fare a meno. Però la mormorazione, e la Critica è un pane, che si rende, e quello, che noi diciamo degl'altri, probabilmente verrà anco detto di Noi.

Di grande interesse è il lavoro svolto in fase di stesura delle scene a “soggetto” presenti nel manoscritto, che troviamo in B distese in battute.. Nel manoscritto sono presenti entrambe nel secondo atto e destinate al secondo zanni, Arlecchino/Pasquino.

La definizione classica di “soggetto” è fissata nel 1699 da Andrea Perrucci nel trattato *Dell'arte rappresentativa premeditata ed all'improvviso*: «esso non è altro che una tessitura delle Scene sopra un Argomento formato, dove in compendio si accenna un'azione, che deve dirsi, e farsi dal Recitante all'improvviso»<sup>67</sup>. Si tratta quindi di uno scheletro della rappresentazione che dà precise informazioni sulla trama di un'azione che poi l'attore avrebbe sviluppato, con una tecnica particolare che è quella

---

<sup>67</sup> ANDREA PERRUCCI, *Dell'arte rappresentativa premeditata e all'improvviso*, Napoli, Mutio, 1699, p. 351.



dell'improvvisazione. Questa tipica scrittura della commedia dell'Arte era destinata all'uso pratico, per rammentare ai recitanti, con estrema sintesi e rapidità, l'intreccio di vicende le cui battute non erano recitate a memoria. Sulla base di questo soggetto, l'attore costruiva la sua *performance* servendosi di lazzi, dialoghi e scene comiche ben collaudate che facevano parte del suo personale repertorio<sup>68</sup>. Tutti strumenti del mestiere che i comici dovevano dominare con estrema abilità e destrezza, proprio perché tale abilità consentiva loro di proporre al pubblico una prontezza che appariva autenticamente improvvisata, quando invece era una tecnica ben studiata e programmata. Perrucci afferma infatti:

Or, per facilitare con le Regole questo vago e curioso divertimento, si deve sapere che non ignudi affatto di qualche cosa premeditata devono esporsi al cimento, ma armati di certe composizioni generali, che possono adattare a ogni specie di commedia<sup>69</sup>.

Da queste affermazioni desumiamo quindi che le scene erano sì improvvisate, ma entro i limiti strutturali della memoria e della pratica, cioè dell'esperienza che rendeva valente e naturale un attore. All'interno del proprio repertorio personale, ogni comico gestiva le sue battute ed interagiva con gli altri attori e con il pubblico, in modo che le sue parole sembrassero spontanee. La bravura era quindi direttamente proporzionale alla capacità di nascondere la tecnica. In sostanza l'improvvisazione diventa la grande conquista dei comici dell'Arte, di cui Goldoni è pienamente consapevole e si fa portatore e riformatore fissando in qualche modo tale carattere e trasferendo sulla carta i segni della spontaneità<sup>70</sup>.

---

<sup>68</sup> ANNA MARIA TESTAVERDE, *Introduzione a I canovacci della commedia dell'arte*, a cura di Anna Maria Testaverde, Torino, Einaudi, 2007, pp. XVII-XXIV.

<sup>69</sup> *Ivi*, p. 142.

<sup>70</sup> Per ulteriori approfondimenti sul tema cfr. PIETRO SPEZZANI, *L'arte rappresentativa di Andrea Perrucci e la lingua della commedia dell'Arte*, in *Dalla commedia dell'arte a Goldoni*, Esedra, Padova, 1997, pp. 120-216.

## Prima scena a soggetto II atto:

*Strada*

*Arlecchino con una lettera in una Scarpa vien lamentandosi per aver perso una lettera, che gli aveva dato il suo Padrone in Benevento per portare a Donna Eleonora.*

*In questo Don Rodrigo vede Arlecchino, lo riconosce per il servo di Don Roberto, chiede cosa faccia in Napoli.*

*Lui essere capitato allora, spedito da Don Roberto con una lettera a Donna Eleonora ed essere disperato per averla persa.*

*Don Rodrigo accenna la semplicità d'Arlecchino il quale potrebbber servire per un suo disegno. Gli chiede come stia Don Roberto. Lui averlo lasciato nel letto amalato.*

*Don Rodrigo dice se va da Donna Eleonora senza lettera, o senza qualche altra cosa, che dimostri esserle spedita da Don Roberto, che dubiterà sia morto, e le darà un estremo dolore. Arlecchino che tornerà via.*

*Strada Comune. Pasquino da viaggio, poi Don Rodrigo.*

**PASQUINO** Maledetta la mia disgrazia! Sono nato sciocco, e morirò mammalucco. Corpo del Diavolo; ho perduta la lettera. Il mio Padrone mi manda a posta da Benevento a portare una lettera alla Padrona, e il Diavolo me l'ha portata via.

**RODRIGO** (Questi è il Servo di Don Roberto).

**PASQUINO** Se non la trovo, son disperato. (*va cercando la lettera intorno di Lui, e per terra*)

**RODRIGO** Pasquino.

**PASQUINO** Signore.

**RODRIGO** Cosa fai qui?

**PASQUINO** Cerco una Lettera.

**RODRIGO** Che Lettera?

**PASQUINO** Una Lettera, che mi ha data il Padrone per portare alla mia Padrona.

**RODRIGO** Come sta il tuo Padrone?

**PASQUINO** È in Letto, che sta combattendo fra il male, ed il Medico.

**RODRIGO** Perché dici così?

**PASQUINO** Perché il male, ed il Medico, fanno a gara per ammazzarlo più presto.

**RODRIGO** (È ridicolo costui). Dunque il tuo Padrone è ammalato?

**PASQUINO** Signor sì, ed io ho perduta la Lettera.

**RODRIGO** Don Roberto scrive una lettera a Donna Eleonora?

**PASQUINO** Signor sì. L'abbiamo fatta in due.

**RODRIGO** E come in due?

**PASQUINO** Egli l'ha scritta, ed io l'ho perduta.

**RODRIGO** (Voglio valerme di costui per il mio disegno). Come farai a presentarti a Donna Eleonora, senza la lettera di suo Marito?

**PASQUINO** Io faccio conto di tornarmene a Benevento coll'istessa Cavalcaturo (*accenna*

*Don Rodrigo che se poi ella sapesse esser egli capitato in Napoli, e partito senza lasciarsi vedere, darà nelle smanie. Arlecchino cos'abbia da fare.*

*Don Rodrigo lo dispone a far quello che gli dirà fedelmente. Arlecchino promette.*

*Don Rodrigo gli dà una borsa con cinquanta Scudi, e gli dice, che li porti a Donna Eleonora, e le dica, che gli manda suo Marito, il quale sta meglio di Sua Salute, e se chiede perché non ha scritto, gli dica che non ha avuto tempo, o qualche cosa simile, ma sopra tutto gli faccia credere, che il denaro venga da suo Marito, e si guardi di nominar Don Rodrigo, né poco, né molto, e se chiede come Don Roberto abbia avuto quel denaro, gli dica, che l'ha vinto al gioco con altro in maggior somma, assicurandolo se si porterà bene gli darà un scudo di mancia, e sarà al Caffè ad aspettarlo.*

*Arlecchino promette e via per eseguire.*

*le proprie gambe)*

**RODRIGO** E vorrai partire, senza lasciarti vedere dalla Padrona? Se Ella sa, che sei qui venuto, dubiterà, che Don Roberto sia morto, e darà nelle disperazioni.

**PASQUINO** È vero anderò a consolarla coll'adorabile mia presenza.

**RODRIGO** Se vai senza lettera è peggio.

**PASQUINO** Dunque anderò, e non anderò; mezzo sì, e mezzo no.

**RODRIGO** Orsù, sentimi, io ti darò da portarle una cosa, che le sarà più cara della lettera.

**PASQUINO** Buono. L'averò a caro.

**RODRIGO** Eccoti una borsa con dentro cinquanta Scudi. Devi portarla a Donna Eleonora, e dirle, che a Lei la manda il Consorte aggiungendo, che Egli la riverisce, e sta meglio di salute. Se chiede perché non abbia scritto, le dirai perché non ha avuto tempo; ma avverti soprattutto di farle credere senza dubbio, che il denaro venga da Don Rodrigo.

**PASQUINO** Signore, non faremo niente.

**RODRIGO** Perché?

**PASQUINO** Perché quando dico una bugia divengo rosso.

**RODRIGO** Procura di usar franchezza. Parla poco; dalle la borsa, e vattene presto. Se ti porti bene, vieni al Caffè vicino, e ti darò uno Scudo di mancia.

**PASQUINO** Per far, ch'io non venga rosso, non vi è altro rimedio, che toccarmi il viso con dell'oro, o con dell'argento. Se questo Scudo l'avessi avanti, mi par, che la cosa anderebbe meglio.

**RODRIGO** Ti ho capito. Eccoti uno Scudo, opera da tuo pari.

**PASQUINO** Lasci fare a me, sono un Uomo di garbo.

**RODRIGO** Soprattutto avverti, per qualunque interrogazione, che ti facesse non nominare la mia persona.

**PASQUINO** Non vi è dubbio, che io vi nomini, perché non mi ricordo come abbiate nome.

**RODRIGO** Vanne, ti aspetto al Caffè vicino, con la risposta.

**PASQUINO** E collo Scudo.

**RODRIGO** Lo scudo te l'ho dato.

**PASQUINO** Quello è per il viso; quell'altro servirà per la mano. Uno per il rossore, e l'altro per la vergogna

**RODRIGO** Portati bene, e non dubitare.

**PASQUINO** Sa Vostra Signoria come dice il proverbio? Una mano lava l'altra, e tutte e due il preterito.

### **Seconda scena a soggetto II atto:**

*Arlecchino. Eleonora chiede cosa fa suo Marito. Lui che sta bene;*

*lei si conforta, gli domanda se gl'ha dato lettere. Lui di no.*

*Lei non vedendo lettere dubita di qualche disgrazia. Arlecchino che non ha mandato lettere, bensì una cosa, che gli piacerà più. Lei cosa sia. Lui cava la borsa, e gli dà i cinquanta Scudi. Coralina sue allegrezze, li guarda, li bacia, e fa carezze ad Arlecchino. Eleonora si meraviglia, come mai suo Marito possa averli mandato quel denaro, ne interroga Arlecchino, che dice averlo vinto al gioco.*

**PASQUINO** Bacio la mano alla mia Padrona. Colombina ti saluto.

**COLOMBINA** Pasquino. Cosa fa il Padrone?

**ELEONORA** Cosa fa mio Marito?

**PASQUINO** Crepa da sanità.

**ELEONORA** Non capisco. Sta bene, o sta male?

**PASQUINO** Sta benissimo, non può star meglio. **ELEONORA** Sia ringraziato il Cielo. Ti ha dato lettere?

**PASQUINO** Lettere. *(si confonde)*

**ELEONORA** Sì, non ti ha dato alcuna lettera per me?

**PASQUINO** Non mi ha dato Lettera, ma mi ha dato una cosa, che val più di mille Lettere.

**ELEONORA** E cosa ti ha dato?

**PASQUINO** Osservate una borsa di quattrini. Cinquanta Scudi. *(mostra la borsa)*

**COLOMBINA** Oh cari! So anch'io, che vagliono più di Centomila Lettere.

**ELEONORA** Come mio Marito può mandarmi questo denaro, se trovasi in istato di necessità? Ho timore, che tu mi voglia ingannare.

**COLOMBINA** Eh, che Pasquino è un galantuomo, non è capace di dir bugie.

**PASQUINO** Mi meraviglio sono un Uomo, che quando dico la verità non mentisco.

**ELEONORA** Ma donde può avere avuto questo denaro?

**PASQUINO** Ve lo dirò io, ma zitto, che

*Coralina che non pensi altro, e lo tenga.  
Eleonora ringrazia l'amor del Marito, che  
si ricorda di lei.*

*Arlecchino aver fame. Eleonora dice a  
Coralina che lo conduca in Cucina, e gli  
dia del pane se ce n'è.*

nessuno lo sappia. (Bisogna inventare qualche cosa). (*da sé*)

**ELEONORA** E bene, come l'ha avuto?

**COLOMBINA** Uh, che curiosità!

**PASQUINO** L'ha vinto al giuoco.

**ELEONORA** Come! Gioca mio Marito?

**COLOMBINA** Signora sì, giuoca; si diverte, ed ha guadagnato.

**ELEONORA** E a che giuoco ha giuocato?

**PASQUINO** Aspetti, ora me n'arricordo. Ha giocato a un certo gioco grande che finisce in one...credo, che si dica...

**COLOMBINA** Faraone.

**PASQUINO** O giusto a Faraone.

**ELEONORA** E con chi ha giuocato?

**PASQUINO** (Oh bella!) Col Medico che lo visitava.

**ELEONORA** Col Medico!

**COLOMBINA** Sì Signora, col Medico. Per tenerlo sollevato, averà giuocato con Lui.

**ELEONORA** Queste sono scioccherie. Io dubito, che qualche cosa vi sia sotto.

**PASQUINO** Qui non vi è niente, né sotto, né sopra; questi sono cinquanta Scudi che vi manda il Padrone, se li volete tenetegli. Se no, ghe li porto indietro.

**COLOMBINA** Oh Diamine! Cosa vorreste, che dicesse vostro Marito, se gli riportasse in dietro i cinquanta Scudi? Direbbe, che non avete bisogno di Lui, e farebbe qualche cattivo giudizio.

**ELEONORA** Non so, che dire, gli prenderò, come una provvidenza del Cielo, ringraziando l'amore di mio Marito, da cui voglio credere, mi siano mandati.

**COLOMBINA** Oh è così senz'altro.

**PASQUINO** L'è così sulla mia riputazione.

**ELEONORA** Ringrazio anche te, Pasquino. Sarai stanco, vattene a riposare.

**PASQUINO** Non sono stanco, ma ho un altro incomodetto.

**ELEONORA** E che cosa hai?

**PASQUINO** Ho fame.

**ELEONORA** Colombina, conducilo in Cucina, e per ora dagli quel poco, che vi è.

**COLOMBINA** Hai molta fame?

*Arlecchino va per andar via. Eleonora a caso gli vede in una scarpa un foglio, lo ferma, e gli chiede cosa abbia in quella Scarpa. Arlecchino s'accorge esser la lettera del Padrone, e si confonde. Eleonora vuol il foglio. Lui, che non è niente.*

*Eleonora ordina a Coralina levargli quel foglio.*

*Coralina lo prende.*

*Arlecchino vedendosi scoperto via.*

**PASQUINO** Più tosto.

**COLOMBINA** Vieni, che stai fresco. Andiamo.

**PASQUINO** Signora Padrona, mi favorisce una presa di Tabacco? Prego il Cielo, che suo Marito possa guadagnare un'altra borsa a quel Medico, che ha perso questa.

**ELEONORA** Tieni. *(gli dà il tabacco)*

**PASQUINO** Buono. *(stranuta, poi caccia fuori il fazzoletto per soffiarsi il naso, e dal fazzoletto cade una Lettera)*

**ELEONORA** Che cosa ti è caduto?

**PASQUINO** Oh Diavolo! *(s'accorge della Lettera, che era dentro nel fazzoletto)*

**ELEONORA** Che foglio è quello?

**PASQUINO** Eh niente... *(Se legge questa Lettera, ho paura di qualche imbroglio).*

**ELEONORA** Voglio vederlo.

**PASQUINO** Eh no Signora. È una Lettera mia...

**ELEONORA** Damela, voglio vederla.

**PASQUINO** In verità non occorre...

**ELEONORA** Colombina, levagli quella Lettera.

**COLOMBINA** Da' qui.

**PASQUINO** Via, è una lettera del Padrone.

**COLOMBINA** Vogliamo vedere. *(gli leva la Lettera)* Eccola. *(la dà alla Padrona).*

**PASQUINO** *(Ora si scopre tutto, è meglio, ch'io me ne vada).* Signora Padrona vado via.

**COLOMBINA** Aspetta. Voglio anch'io sentir questa Lettera.

**PASQUINO** *(Vo' vedere se mi riesce buscare quest'altro Scudo; e me ne torno a Benevento, prima, che da questo Nuvolo, precipiti la Tempesta).* *(parte vedendo non essere osservato)*

Appare evidente la rielaborazione e il rifacimento del "soggetto" in sede di pubblicazione da parte dell'autore. Goldoni non si limita ad estendere in battute le indicazioni schematiche della trama, bensì aggiunge dialoghi e riferimenti per sfruttare fino in fondo il potenziale comico di certe situazioni. Nelle battute distese della prima

scena a “soggetto” sviluppa il mercanteggiamento tipico di Arlecchino/Pasquino che cerca di guadagnare più soldi da parte di Don Rodrigo, e conclude con un congedo finale che richiama i modi tipici della commedia dell’Arte, con il proverbiale «una mano lava l’altra e tutte e due il preterito». La trasposizione in battute della seconda scena a soggetto amplia la situazione della lettera perduta e poi accidentalmente ritrovata, uno dei lazzi fondamentali del repertorio di Arlecchino nella commedia dell’Arte<sup>71</sup>. In questa scena, Goldoni arricchisce la conversazione tra i personaggi con nuovi riferimenti: il gioco del Faraone, già nominato nel primo atto da Don Rodrigo, il più diffuso gioco di carte d’azzardo dell’Europa settecentesca, e il riferimento alla presa di tabacco che Pasquino chiede a Donna Eleonora. Inoltre, Goldoni modifica la scena comica del ritrovamento della lettera. Invece di far sì che Donna Eleonora scopra la lettera per caso nella scarpa del suo servitore, Goldoni opta per una soluzione più ingenua e comica: Pasquino ritrova la lettera nel fazzoletto che ha usato per soffiarsi il naso dopo lo starnuto. Una modifica che non solo accentua il carattere buffonesco del personaggio, ma aggiunge un ulteriore strato di comicità alla situazione.

---

<sup>71</sup> Si ricordi che al centro di tutti gli intrighi del goldoniano *Servitore di due padroni*, soggetto con dote scritto per Antonio Sacchi, c’è appunto l’involontario scambio da parte di Truffaldino (ovviamente analfabeta) delle lettere dirette a Florindo e a Beatrice.

## CRITERI DI EDIZIONE

Per comprendere appieno l'evoluzione dell'opera *Il cavaliere e la dama* dalla sua versione manoscritta a quella a stampa, si è scelto in questa sede, di mettere a testo il Manoscritto ritrovato a Dresda datato 25 novembre 1751, per il suo altissimo valore documentario in quanto raro esempio di manoscritto goldoniano, che propone una redazione della commedia diversa da quella stampata e che rispecchia, con ogni probabilità la forma più vicina al testo inizialmente concepito per la rappresentazione, e che fa riemergere elementi tipici della commedia dell'Arte prima del nuovo teatro riformato. Il testo del manoscritto è messo confronto con la prima edizione a stampa per il pubblico di lettori pubblicata nel 1752 da Giuseppe Bettinelli, segnalando in calce le varianti sostanziali riscontrate nella versione a stampa per offrire un quadro generale delle trasformazioni subite dal testo nel corso del processo compositivo.

In fase di trascrizione del testo, si è proceduto innanzitutto numerando le battute ogni cinque unità all'interno di ciascuno dei tre atti. Per ciò che riguarda le didascalie, inserite nel testo dopo una parentesi graffa, si è intervenuti a porle tra parentesi tonde, mantenendo il corsivo originario evidenziato nel testo attraverso una linea tratteggiata. Si è intervenuti accentando i *perché* e le altre congiunzioni risultanti dalla composizione del *che* (*dacché, benché, poiché, finché, giacché*), l'avverbio *così*, nonché la congiunzione *né* presenti nel testo senza accentazione. Al contrario, è stato eliminato l'accento per quanto riguarda prima e terza persona del verbo *fare, stare, sapere, avere, andare* e *dare*, presenti nel manoscritto in forma tonica, come le preposizioni *su, fra, tra* e l'avverbio *qua* e *qui*.

In seguito sono state interamente sciolte le abbreviazioni presenti all'interno della commedia, sia nelle didascalie che talvolta all'interno delle battute, riscontrabili principalmente nei nomi dei personaggi e i titoli nobiliari come *Don, Donna, Signora, Signor, Cavaliere*, oltre al termine *in questo* (abbreviato con *Inq<sup>o</sup>*), e all'interno delle didascalie, il termine *piano* (abbreviato con *pi<sup>o</sup>*), e le parole che terminano in *-issima, -issimo* ed *-ente*, come *Illustrissima, benissimo* e *certamente*.

Sono state inoltre apportate correzioni per sanare alcune imprecisioni presenti nel manoscritto. In particolare, per quanto riguarda la punteggiatura si è intervenuti in



questi casi eliminando o aggiungendo la virgola per una più fluida lettura e comprensione del testo:

Titolo: Il cavaliere, e la dama] Il cavaliere e la dama - I.25 e l'Uomo, che Donna] e l'Uomo che dona - I.29 Senti è stato battuto] Senti, è stato battuto - I.447 passeggiata in Giardino fino, che viene l'ora] passeggiata in Giardino fino che viene l'ora - II.85 Adasi una cosa alla volta] Adasi, una cosa alla volta - III.66 Zitto si dà] Zitto, si dà - III.130 Passi è Padrone] Passi, è Padrone - III.138 Perché dite questo ha forse] Perché dite questo, ha forse - III.211 notificar alla principal za che] notificar alla principal, za che - III.220 de guadagnar send pur tropp] de guadagnar, send pur tropp

O introducendo il punto di domanda in questi casi:

II.283 i Candelieri, e la Guantiera.] i Candelieri, e la Guantiera? - II.347 Chi è questo Signore] Chi è questo Signore?

Sono stati aggiunti gli apostrofi mancanti, soprattutto nei casi in cui l'antecedente sia un articolo indeterminativo, e sono stati corretti e trascritti secondo l'uso corrente alcuni casi di apostrofi di articolo determinativo davanti a parole maschili:

I.7 un antichissima] un'antichissima - I.58 un offerta] un'offerta - I.212, I.267, I.277, I.279, I.304 un altra] un'altra - I.260, III.208 un'Omo] un Omo - I.263 Un ambassada] Un'ambassada - III.275 un'ottimo] un ottimo - I.285, I.294 un ambasciata] un'ambasciata - I.325 un'affar] un affar - I.374, III.5, III.92 un'Uomo] un Uomo

Si è inoltre intervenuti in alcuni casi a sanare alcuni errori che compromettevano il senso logico della battuta:

I.25 e l'Uomo che Donna non ha intenzione di gettare il suo senza speranza di ricompensa] e l'Uomo che dona non ha intenzione di gettare il suo senza speranza di ricompensa - I.435 in casa di Donna Eleonora, egli faccio da Cicisbeo?] in casa di Donna Eleonora, e gli faccio da Cicisbeo? - II.227 Vago vedando, che la se tol spasso

de mi] Vago vedendo, che la se tol spasso de mi - III.343 e III.309 (altro finale corto)  
perfetta unione, copia singolare] perfetta unione, coppia singolare

Si è intervenuti a correggere anche la mancata accentazione:

I.300 E smontata, e tu la fai aspettare?] È smontata, e tu la fai aspettare? – I.428 Passi, e  
Padrone] Passi, è Padrone – III.118 E vero, che vi sono] È vero, che vi sono – III.145 il  
rivale sarà esiliato] il rivale sarà esiliato – III.181 la cosa passera con segretezza] la cosa  
passerà con segretezza – III.245 E qui il Signor Don Alonso] È qui il Signor Don  
Alonso – III.336 È troppo, e troppo] È troppo, è troppo.

E infine si è corretta la mancata apertura o chiusura di parentesi in questi casi:

I.85 (Quatter, e du sì, e tri nov, e dò undes] (Quatter, e du sì, e tri nov, e dò undes) – II.183  
(Oh, oh da vero, che Don Rodrigo gl'ha fatto movere i vermini] (Oh, oh da vero, che Don  
Rodrigo gl'ha fatto movere i vermini) – II.335 ! (È necessario condur la cosa in buona  
maniera] ! (È necessario condur la cosa in buona maniera) - II.339 (Brighella mi ha  
posto in un grand'impegno] (Brighella mi ha posto in un grand'impegno) – II.367 Già si  
sa; se non fosse lui, la farebbe magra)] (Già si sa; se non fosse lui, la farebbe magra) –  
II.409 (Che ti venga la rabbia, sentite cosasi va sognando] (Che ti venga la rabbia, sentite cosasi  
va sognando) - II.443 Questa sola, ed ho finito)] (Questa sola, ed ho finito) – III.67(Ve  
l'ho detto io?)] (Ve l'ho detto io?) -

Per quanto riguarda i criteri di trascrizione del testo, sono stati osservati, in linea generale, quelli previsti dall'Edizione Nazionale delle Opere di Carlo Goldoni (Venezia, Marsilio, 1993-), con particolare riferimento a quelli elaborati da Anna Scannapieco per *Il padre di famiglia*<sup>72</sup>, così sinteticamente riepilogabili:

- sono state sciolte tutte le abbreviazioni;
- sono trascritte sempre in lettere le indicazioni numeriche, e, laddove necessario le indicazioni numeriche in lettere sono state trascritte con grafia sintetica (tipo *cento mille* > *centomille*);
- contrariamente alle indicazioni dell'Edizione Nazionale, le lettere maiuscole sono state mantenute come nel testo originale, e nella convinzione che la sistematicità dell'uso deponga nel senso di una continuità logico-emotiva dell'enunciato, si sono mantenute le minuscole a seguito di punto esclamativo o interrogativo;
- Il corsivo è stato mantenuto come nell'originale;
- la *j* è stata sostituita con *i*;
- naturalmente rispettate le alternanze e le frequentissime oscillazioni tra forme geminate e forme scempie;
- per quanto attiene il variegato ambito delle grafie sintetiche/analitiche, è parso opportuno distinguere i criteri operativi a seconda del contesto linguistico:
  - a) per le preposizioni articolate, è rispettata, in italiano, l'alternanza di forme deboli (*ala*) e forme forti (*alla*), a parte i casi rappresentati dai tipi *dei*, *coi*, *ai*; per il veneziano, invece, si è proceduto ovunque alla legatura;
  - b) alla stessa maniera si sono trattate le forme avverbiali o le congiunzioni composte, ma solo laddove, nelle parti in lingua, la grafia sintetica non avesse comportato il risultato di una forma scempia (e dunque *in vece* > *invece*, ma *e pure*, *e bene*, ecc.); in contesto dialettale si è proceduto a legatura anche laddove la risultante avesse dovuto dar luogo a forma scempia (per cui, oltre a *fin che* > *finché*, *fin tanto* > *fantanto*);

---

<sup>72</sup> ANNA SCANNAPIECO, *Nota ai testi* in CARLO GOLDONI, *Il padre di famiglia*, a cura di Anna Scannapieco, Venezia, Marsilio, 2002, pp. 94-98.

- c) si è proceduto a legatura nelle parole composte ormai lessicalizzate, tanto nelle sezioni in lingua (*mezza notte* > *mezzanotte*, *sta mattina* > *stamattina*, *sta sera* > *stasera*) che in contesto dialettale (per cui *Bon zorno* > *Bonzorno*);
- d) i vari casi di apocope vocalica che nell'originale ora sono distinti con apostrofo ora dando luogo a parole composte, sono stati trascritti sempre in relazione al loro grado di lessicalizzazione corrente (per cui si è proceduto senz'altro ad univerbazione in *ogn'uno* > *ognuno*, rispettando invece la forma analitica - ma eliminando l'apostrofo - in *or'ora* > *or ora*);
- L'accentazione è stata adeguata secondo l'uso moderno, distinguendo tra grave ed acuto per le vocali *e* ed *o*. Per quanto riguarda la grafia veneziana, è stato introdotto l'accento:
    - a) in tutti i casi in cui l'accentazione non piana nell'equivalente italiano potesse trarre in inganno (sia nel tipo *tacere* vs. *tàser* che in quello *ditemi* vs. *diséme*);
    - b) nei seguenti casi di forme verbali interrogative con pronomi enclitici:
      - b.1) per la segnalazione di riduzione del pronome enclitico *vu* (*diséu*, *féu*);
      - b.2) per favorire la corretta accentazione in casi di pronunciabilità dubbia (e dunque nelle forme dell'interrogativo imperfetto e del condizionale presente) o suscettibile di equivoca interpretazione a causa della possibile attrazione di un corrispettivo italiano;
      - b.3) per agevolare il riconoscimento della forma verbale (forme tronche del futuro; *diràla* 'dirà lei'), anche a scopo distintivo rispetto a possibili omografi italiani o veneziani (*sàla*, 'sa lei' vs. *sala*; *dàla*, 'dà lei' vs. *dala*, preposizione articolata, ecc.);
    - c) nei casi di parole piane con caduta di consonante intervocativa (*marìo* dove l'indicazione di accentazione si combina con quella di caduta);
    - d) sulla vocale finale di parole tronche (ad esempio *andà*, dove l'accento indica naturalmente anche la caduta dell'elemento fonico finale);
    - e) nelle parole non piane di difficile pronuncia per un lettore non specialista;

- f) nel caso di omografi sia monosillabi (*voi* pronome / *vòi* verbo ‘voglio’; *ste* pronome dimostrativo plurale femminile / *sté* ‘state’; *per* preposizione / *pèr* ‘paio’); con medesima funzione distintiva è stato utilizzato anche il segno di apocope (*da* preposizione / *dà* ‘dà, danno’ / *da* ‘dato/a, dati/e’) che polisillabi (es. *cola* preposizione articolata / *còla* ‘colla’);
- per quanto riguarda la realizzazione grafica del veneziano, si segnala che:
    - a) *xe* distingue la terza persona singolare dell’indicativo presente da *se*’ (seconda persona plurale), ed è stata mantenuta nella scrittura priva di accento (infatti la frequente occorrenza di *xè*, dovuta ad attrazione meramente grafica dell’italiano è, risulta fuorviante, in quanto la pronuncia della vocale è chiusa);
    - b) alternanza tra *x* e *s* nella voce del verbo *dire* è stata normalizzata (es. *dixe*>*dise*);
    - c) sono state normalizzate le variazioni relative alla scrittura *ghe* avverbiale in combinazione con la flessione di *avere*, o di *essere* (per cui *gho*>*gh’ho*, *ghe*>*gh’è*);
    - d) le forme *gle* + articolo sono state ricondotte alla forma legata (quindi: *gle la* > *gliela*, *gle l’*> *gliel’*, *gle li* > *glieli*);
    - e) le variazioni del tipo *in tel* / *int’el* / *intel* ecc. sono state regolarizzate nella forma *int’el* (< *inte* + articolo);
    - f) di aver sciolto l’originario *perchè* in *per che* laddove necessario (nella formulazione del tipo *per che* causa);
    - g) si è proceduto a scioglimento nelle occorrenze sintetiche del tipo *nol*, *col* (< *no el/lo*, *co el/lo*), marcando la forma pronominale, a seconda dei casi, con segno di aferesi o di elisione (per cui *el*, soggetto = ‘l; *lo* oggetto = l’; nel primo caso è stato spesso necessario sostituire il segno di aferesi a quello di elisione: per cui l’ha dito [< *el ha dito*] > *l ha dito*, ecc.);
    - h) è stata rispettata la scrizione stereotipata (e toscaneggiante) *chi* + vocale, tanto per *chi* - velare che per *ci*- palatale, con l’avvertenza che in *chiaccole*, *chiamar*, *chiapar*, *occhi*, *vecchio*, *chioccolata*, *recchie*, *inchiodà*, *zenocchio*, ecc. la pronuncia è palatale (la grafia stereotipa riguarda anche la

rappresentazione del nesso *sci*, generalmente iniziale, ed è stata ugualmente preservata; ma nella lettura *schiettezza>s'ciettezza, schioppa> s'cioppa*);

- Per quanto riguarda la realizzazione grafica del bolognese (ciroscritto alle battute del Dottore): si è distinto il pronome personale (*a'*) dalla preposizione *a*; si sono segnalate le vocali sottintese “caratterizzanti” (*dmanda > d'manda, dla > d'la* ecc.); si è introdotto l'apostrofo nella caduta vocalica di preposizioni (*d > d' [di]*) o congiunzioni (*ch > ch' [che]*); è stata introdotta l'*h* nelle forme del verbo avere;
- Per quanto riguarda la punteggiatura, si è seguito un criterio conservativo; con l'unica eccezione della virgola davanti a *che*, usata sistematicamente nell'originale, sicché è parso opportuno intervenire ad eliminare la virgola in tutti i casi in cui la sua preservazione avrebbe dato luogo, per il moderno lettore, ad un tipo di pausa aberrante o fuorviante.

*Il cavaliere e la dama*

Venezia li 25 novembre 1751

## Personaggi

DONNA ELEONORA<sup>73</sup>

CORALINA *Cameriera*<sup>74</sup>

DON RODRIGO<sup>75</sup>

DON ALONSO<sup>76</sup>

DON FLAMINIO<sup>77</sup>

DONNA CLAUDIA *di lui Moglie*<sup>78</sup>

DONNA VIRGINIA<sup>79</sup>

DON FILIBERTO<sup>80</sup>

PANTALONE *Mercante*<sup>81</sup>

DOTTORE *Avvocato*<sup>82</sup>

BRIGHELLA *servo di Donna Claudia*<sup>83</sup>

ARLECCHINO *che vien di Benevento servo di Don Roberto, che non si vede*<sup>84</sup>

MESSO<sup>85</sup>

GIOVINE *del negozio di Pantalone*<sup>86</sup>

*La scena si fa in Napoli.*<sup>87</sup>

---

<sup>73</sup> Donna Eleonora] B Donna Eleonora *Dama povera Moglie di Don Roberto*

<sup>74</sup> Coralina *Cameriera*] B Colombina *Cameriera di Donna Eleonora*

<sup>75</sup> Don Rodrigo] B Don Rodrigo *Cavaliere Servente di Donna Eleonora*

<sup>76</sup> Don Alonso] B Don Alonso suo [di Donna Claudia] *Cavaliere servente*

<sup>77</sup> Don Flaminio] B Don Flamminio *Cavaliere Bizarro Marito di [Donna Claudia]*  
[In B Don Flamminio precedeva Donna Claudia e Don Alonso le faceva seguito]

<sup>78</sup> *di lui moglie*] B *omittit*

<sup>79</sup> Donna Virginia] B Donna Verginia *Amica di Donna Claudia*

<sup>80</sup> Don Filiberto] B Don Filiberto *Cavaliere Siciliano*

<sup>81</sup> Pantalone] B Anselmo

<sup>82</sup> Avvocato] B Buonatesta *Procuratore*

<sup>83</sup> Brighella *servo di Donna Claudia*] B Balestra *Servitore di Don Flamminio*

<sup>84</sup> Arlecchino *che vien di Benevento servo di Don Roberto, che non si vede*] B Pasquino *Servo faceto di Don Roberto esiliato*

<sup>85</sup> Messo] B Un Messo *della Curia*

<sup>86</sup> Giovine *del negozio di Pantalone*] B Tofolo *Servitore d'Anselmo*

<sup>87</sup> fa] B rappresenta



## ATTO PRIMO

Camera di DONNA ELEONORA.

DONNA ELEONORA *in abito di Casa ricamando*, CORALINA *colla rocca, che dorme*.

ELEONORA Questo Tulipano, non risalta come vorrei. Bisogna darli un'ombra un poco più caricata. Vi vogliono due, o tre passate di seta scura.

Coralina, dàmme quel gomito di Seta blò. Coralina, dico, Coralina.

CORALINA Signora, Illustrissima, eccomi. (*svegliandosi*)

ELEONORA Che Diavolo! Non faresti altro, che dormire.

CORALINA Chi non dorme di Notte, bisogna, che dorma di giorno. Sino alla mezzanotte si lavora, all'alba si salta in piedi, e si torna a questo bellissimo divertimento della rocca. Signora Padrona, anch'io sono fatta di Carne, e non dico altro. (*va a prender il gomito*)

5 ELEONORA (Povera sventurata, la compatisco).

CORALINA Tenete la Seta blò. La lara, la lara.

ELEONORA Coralina con ragione ti lagni della vita miserabile, che meco sei costretta di fare. Tu sai come eri trattata da me, quando Don Roberto mio Consorte era in Napoli, e la nostra Casa poteva sfoggiare come le altre. Ora Don Roberto per l'Omicidio commesso di quel Ministro da lui chiamato a duello, fu esiliato da questi Stati; sono confiscati tutti li di lui beni, ed io, che altra dote non gl'ho portata che quella di un'antichissima Nobiltà, sono rimasta miserabile, come vedi. I miei congiunti dal lato della mia Casa sono tutti poveri, né mi possono dar Sollievo. I Parenti di mio Marito mi odiano tutti per la mia povertà. Tu sola sei stata finora l'unico mio conforto fra tante angustie; se tu mi abbandoni, oh Dio! Mi darò in preda alla disperazione. (*piange*)

CORALINA Via, via, Signora Padrona, non mi fate piangere. Finché potrò, non vi abbandonerò. Del poco ognuno si può contentare, ma col niente, non si può fare.

ELEONORA Spero, che il fisco mi accorderà gl'alimenti. Quel bravo Avvocato Bolognese mi ha assicurato, che averà delle buone ragioni per sostenere la mia causa.

10 CORALINA E intanto vi va spolpando, e mangia lui quello, che averessimo a mangiar noi.

ELEONORA Vi vuol pazienza. Ognuno deve vivere col suo Mestiere.

CORALINA E Noi con qual Mestier viveremo?

---

I.1.did. Camera] B Camera in Casa - ricamando] B ricamando ad un piccolo Telaro - Coralina] B e Colombina - colla rocca] B colla Rocca sedendo - I.1 blò] B I.1.1 bloù - I.3 Che Diavolo!] B I.1.3 *omittit* - Non faresti] B Tu non faresti - I.4.did. (*va a prender il gomito*)] B I.1.4 *omittit* - I.5 (Povera sventurata, la compatisco)] B I.1.5 (Povera sventurata la compatisco) (*da per sé*) - I.6 La lara, la lara] B La ra, la ra, la ra, la ra, la lera. (*canta con rabbia, e Siede filando*) - I.7 con ragione ti lagni] B I.1.7 non so che dire. Tu hai ragione; e con ragione ti lagni - rimasta] B *omittit* - miei] B *omittit* - dal lato] B *omittit* - mia povertà.] B mia povertà; tutti mi abbandonano, tutti mi deridono. Cara Colombina, - sola] B *omittit* - did. (*piange*)] B *omittit* - I.8 ma col niente, non si può fare] B I.1.8 ma con niente, nessun può fare - In I.1.9 B aggiunge a inizio battuta: In Casa nessuno ci vede; diamoci le mani d'attorno, lavoriamo, che un giorno il Cielo ci assisterà. - I.9 Quel bravo Avvocato Bolognese] B I.1.9 Il mio Procuratore - I.11 deve vivere] I.1.11 B ha da vivere.

- ELEONORA Eccolo qui. Tu colla rocca, ed io col riccamo.
- CORALINA Compatitemi se parlo con libertà. Siete una Signora di poco spirito.
- 15 ELEONORA Perché?
- CORALINA Perché ve ne sono delle altre, povere come voi, anco con Famiglia, e famiglia grossa, e non penano come fate voi.
- ELEONORA Averanno il Marito provvisto di buon impiego.
- CORALINA Eh pensate! Se mantengono anco il Marito.
- ELEONORA Ma come fanno?
- 20 CORALINA Ve lo dirò io. Non sono tanto scrupolose quanto siete voi.
- ELEONORA Ti ho inteso. Mutiamo discorso.
- CORALINA Mutiamo discorso, e facciamone uno più bello. Ieri ho veduto il Signor Pantalone, Padrone di questa Casa, e con bella maniera, mi ha fatto intendere esser passato il Semestre della pigione.
- ELEONORA Lo so benissimo, e perciò ho venduto il mio Mantò di brocato, e là dentro sono i denari destinati per il Signor Pantalone.
- CORALINA Vi è il Signor Don Rodrigo, ch'è un Cavaliere tanto di garbo, che vi ha fatto centomille esebizioni, e voi non gli volete dir nulla, e vi contentate patire più tosto, che raccomandarvi.
- 25 ELEONORA Una Donna che chiede è poi soggetta a concedere, e l'Uomo che dona non ha intenzione di gettare il suo senza speranza di ricompensa.
- CORALINA Don Rodrigo è un Cavaliere generoso, e prudente.
- ELEONORA Sì, ma non averà obbligo di essere prudente meco, se io non lo sono con lui.
- CORALINA Eppur mi pare, che non vi dispiaccia la di lui conversazione.
- ELEONORA Sì lo confesso, egl'è l'unica persona, ch'io vedo volentieri in mia Casa. Senti, è stato battuto.
- 30 CORALINA Sarà qualche creditore. (*via*)
- ELEONORA Pazienza. Come presto la sorte ha cambiato scena per me. Non vi è, che Don Rodrigo, che sia costante. Egli ad onta delle mie disgrazie, non cessa di favorirmi. Gran maniere soavi, gran singolari prerogative l'adornano! Ah mio core, pensa alle miserabili circostanze nelle quali ti trovi, e non compiacerti vanamente delle finezze di Don Rodrigo le quali non devono passare i limiti della compassione. (*in questo Coralina, poi Pantalone*)
- CORALINA Signora Padrona non ve l'ho detto?
- ELEONORA Ebbene, chi è?
- CORALINA Il Signor Pantalone, che probabilmente verrà a portar via quei quattro soldi, che potevano servir per noi.
- 35 PANTALONE Se pol vegnir. (*di dentro*)
- ELEONORA Passi, passi, Signor Pantalone.

---

I.17 provvisto di buon impiego] B I.1.17 provveduto d'impiego. - I.22 Pantalone] B I.1.22 Anselmo (qui e sempre) - I.22 mi ha fatto intendere] B I.1.22 mi fece intendere - I.23 di brocato] B I.1.23 *omittit* - e là dentro] B e là dentro in quel Cassetto - I.24 tanto di garbo] B tanto garbato - centomille] B centomila - I.27 Sì] B I.1.27 *omittit* - I.29 battuto] B picchiato - I.30.did. (*via*)] B I.1.30 (*parte*) (qui e sempre) - I.31.did. (*in questo Coralina, poi Pantalone*)] B I.2.did. SCENA II. *Colombina, poi Anselmo, e detta.* - I.34 che] B I.2.3 il quale - quattro soldi] B pochi denari - I.35] B I.2.4 ANSELMO Si può venire? (*di dentro*)

- CORALINA Almeno voglio dirli le nostre miserie. (*si ritira*)
- PANTALONE Bonzorno a Vusustrissima.
- ELEONORA Serva, Signor Pantalone.
- 40 PANTALONE Cossa fàla? Stàla ben?
- ELEONORA Eh così, così. Oppressa dalle mie disgrazie.
- PANTALONE In verità, che la compatisso, e tutta la Città sente con ramarico, e con despiaser la so disgrazia.
- ELEONORA S'accomodi.
- PANTALONE Grazie alla bontà de Vusustrissima.
- 45 ELEONORA Caro Signor Pantalone non mi mortificate con cerimonie, che poco si convengono allo stato in cui mi ritrovo.
- PANTALONE La me perdona, Lustrissima, la xe quella Dama che la xe. Povertà no guasta gentilezza. Le male azion xe quelle, che pregiudica all'onor delle fameggie, e no le disgrazie. La fortuna pol tor i bezzi, ma no l'arriva a scambiar el sangue. La Nobiltà xe un carattere indelebile, che merita sempre venerazion e rispetto. E come el Nobile, benché povero, xe sempre nobile, cusi dovemo nu altri umiliarse alla Nobiltà del sangue, senza reflecter ai accidenti della Fortuna.
- ELEONORA Tutti non pensano, come voi Signor Pantalone, e per lo più si stima più nobile, chi ha più denari.
- PANTALONE Mi son nato, e arlevà int'un Paese, dove se fa giustizia al merito, e no all'accidente; e ghe prottesto, che per ela gh'ho tutto el rispetto, e tanto la stimo adesso, che la gh'ha bisogno, quanto in tempo delle so fortune.
- ELEONORA Voi siete un Uomo pieno di bontà, e gentilezza. M'imagino per qual mottivo vi siate preso l'incomodo di favorirmi, onde non voglio più lungamente tenervi in disaggio. Coralina.
- 50 CORALINA Lustrissima.
- ELEONORA Apri quel Cassetto, e portami quella borsa.
- CORALINA (Oggi non si desina più). La servo.
- PANTALONE Siora Donna Leonora, xe vero, che xe passà el semestre, ma se mai la se trovasse in bisogno, e che sti bezzi ghe podesse giovar, son galantomo, ghe lo digo de cuor, la se ne serva, che la xe Patrona.
- ELEONORA Vi ringrazio infinitamente; son debitrice, e devo sodisfar il mio debito. Via Coralina, conta il denaro al Signor Pantalone, e si compiacerà di farmi la ricevuta.

---

I.37 (Almeno voglio dirli)] B I.2.6 (Almeno gli voglio dire) - I.37 (*si ritira*)] B I.2.6 (*piano, e si ritira un poco*) - I.38] B I.2.7 ANSELMO Buongiorno a Vostra Signoria Illustrissima. I.40] B I.2.9 ANSELMO Come sta Ella? Sta bene? - I.42] B I.2.11 ANSELMO Ah! Davvero la compatisco; e tutta la Città sente con ramarico, e dispiacere le sue disgrazie. - I.44] B I.2.13 ANSELMO Grazie alla bontà di Vostra Signoria Illustrissima (*siede*) - I.46] B I.2.15 ANSELMO Mi perdoni Signora. Ella è nata Dama; povertà non guasta gentilezza. Le male azioni son quelle, che pregiudicano all'onore delle Famiglie, e non le disgrazie. La fortuna può levare i denari, ma non arriva a mutare il sangue. La Nobiltà è un Carattere indelebile e siccome il Nobile, benché povero, è sempre Nobile; così dobbiamo noi altri umiliarsi alla nobiltà del Sangue, senza riflettere agli accidenti della fortuna. - I.48] B I.2.17 ANSELMO Io gli protesto, che per lei ho tutto il rispetto, quanto in tempo delle sue fortune. - Mi son nato, e arlevà int'un Paese, dove se fa giustizia al merito, e no all'accidente; e] B *omittit* - I.50 Lustrissima] B I.2.19 Illustrissima (qui e sempre) I.52 (Oggi non si desina più!) La servo] B I.2.21 La servo. (Oggi non si desina più) - I.53] B I.2.22 ANSELMO Signora Donna Eleonora, è vero ch'è passato il Semestre, ma se mai Ella si ritrovasse in bisogno, e che questo denaro le potesse giovare, son galantuomo, glielo dico di cuore, se ne serva, che io la faccio Padrona.

- 55 PANTALONE No so cossa dir, co no la vol, co no la xe in sta necessità, ghe domando scusa, e i torrò per obbedirla.  
CORALINA (*contando i denari parla piano a Pantalone*) Oh Signor Pantalone, se sapeste le nostre miserie. Sono cinque giorni, che non si cucina carne. Si mangia un po' di pane con un ravenello senza sale, un poco di pappa nell'acqua, e si muor dalla fame.  
PANTALONE Come? La xe in sto bisogno, ghe offerisco de lassarghe i bezzi, e no la i vol? (*piano a Coralina*)  
CORALINA Lei è fatta così, morirebbe dalla fame, piu tosto, che domandare, o accettar un'offerta.  
PANTALONE Mo perché?
- 60 CORALINA Per certi scrupoli, che non vagliono un fico.  
PANTALONE Ben, ben, ho capio. Fé una cossa, andé via, e lasséme solo con ela.  
CORALINA (Signore sì; mi raccomando alla vostra carità) Signora Padrona, il denaro è bell'è contato; vado a fare una cosa. (*via*)  
PANTALONE Siora Donna Leonora, la supplico per amor del Cielo perdonarme la libertà, che me tiogo. Qua semo soli, nissun ne sente, me xe note le so indigenze, son galantomo, son Omo vecchio, grazie al Cielo, vinti scudi no i me fa né più povero, né più ricco, la prego degnarse de tegnirli, de servirsene int'i so bisogni, la me li darà co la poderà.  
ELEONORA Ah Signor Pantalone, il Cielo vi benedica per li bel core, che voi avete, per la generosa esebizione, che voi mi fate. È vero, non ho rossore a confessare la verità, mi trovo in angustie, ma non ardisco permettere, che voi tralasciate di ricevere il denaro, che vi è dovuto col pericolo di non averlo mai più.
- 65 PANTALONE Se no 'l gh'averò più pazienza. Intanto la se ne serva, e ghe zuro da Marcante onorato, che altro fin no me move a usarghe sto atto de bon amor, che la compassion delle so disgrazie.  
ELEONORA Vi rimunerì il Cielo per una sì bella pietà.

---

I.55] B I.2.24 ANSELMO Non so che dire, quando non lo vuol tenere, quando Ella non ne ha dibisogno, le chiedo scusa, e lo prendo per obbedirla. - Le battute da I.56 a I.61] B I.2.25 a I.2.30 sono tutte esplicitamente - attraverso l'uso delle parentesi - in "piano", mentre in MS l'indicazione è ellittica, anche se comprensibilissima. - I.56 che non si cucina carne] B I.2.25 che non bolle la pentola - ravenello] B Ramolaccio - I.57] B I.2.26 ANSELMO (Come! La signora è in tanta necessità, le offerisco di rilasciarle il denaro, e lo ricusa? (*piano a Colombina*) - I.58 Lei] B I.2.27 Ella - dalla fame] B *omittit* - o accettar un'offerta] B *omittit* - I.59] B I.2.28 ANSELMO Ma perché?- I.61] B I.2.30 ANSELMO (Bene, ho capito. Fate una cosa; andate via, e lasciatemi solo con Lei). - I.62 Padrona] B I.2.31 *omittit* - I.63] B I.2.32 ANSELMO Signora Donna Eleonora la supplico per amor del Cielo perdonarmi la libertà, ch'io mi prendo. Qui siamo soli, nessuno ci sente; mi sono note le sue indigenze, son galantuomo, son Uomo avanzato in età, grazie al Cielo, venti Scudi non mi fanno, né più povero, né più ricco, la prego degnarsi di tenerli per sé, di servirsene ne' suoi bisogni, me li darà quando le tornerà più comodo. - I.64 non ho rossore a confessare la verità] B I.2.33 *omittit* - I.65] B I.2.34 ANSELMO Se più non l'averò pazienza. Intanto se ne prevalga, e le giuro da Mercante onorato, che altro fin non mi muove a usarle quest'atto di buon amore, se non, che la compassione delle sue disgrazie.

- PANTALONE Fazzo el mio debito, e gnente de più. A sto Mondo bisogna aggiutarse un con l'altro. L'intenzion del Cielo xe, che tutti gh'abbia del ben. Chi xe più ricco, ha da darghene a chi xe più povero, e bisogna considerar, che anca i più ricchi i pol deventar miserabili. La se consola, la se regola con prudenza, e no la se dubita gnente, che el Cielo l'aggiuterà. Bonzorno a Vusustrissima. (La me fa peccà, chi xe avezzo a star mal presto se comoda al ben, ma chi xe avezzo a star ben, oh quanto, che el stenta a comodarse a star mal). *(via)*
- ELEONORA Grand'Uomo dabbene, gran cuore liberale, ed umano. *(in questo)*
- CORALINA Signora Padrona, è venuto... Oh, che vuol dire? Il Signor Pantalone non ha preso il denaro?
- 70 ELEONORA No, me lo ha prestato fintanto, ch'io possa restituirglielo con minor incomodo.
- CORALINA Buono, buono evviva. Mangieremo almeno qualche cosa.
- ELEONORA Chi è venuto?
- CORALINA Il Signor Dottore..... Volete, ch'io vada a comperarvi una buona Polastra?
- ELEONORA Ci penseremo. Fa' venir il Signor Dottore.
- 75 CORALINA Vado subito; compatitemi, è una settimana, che si digiuna. Oh cari! Oh come sono belli! Benedetto quel Vecchio. Ventre mio preparati, che hai da far festa. *(via)*
- ELEONORA Povera ragazza la compatisco. Le lunghe astinenze la rendono desiosa di cibo più del dovere. *(in questo)*
- DOTTORE Fazz riverenza alla S'gnora Donna Eleonora.
- ELEONORA Serva sua signor Dottore. Favorisca.
- DOTTORE (Oh i bi Ducaton!)
- 80 ELEONORA Che buone nuove mi porta della mia causa?
- DOTTORE Bone bonissime, ottime ottimissime.
- ELEONORA Quando si può sperare d'aver la sentenza?
- DOTTORE Anca ancù, se la vol.
- ELEONORA Se la voglio? Vi potete immaginare con quanta ansietà la desidero.

---

I.67] B I.2.36 ANSELMO Faccio il mio debito, e niente più. In questo Mondo abbiamo d'assisterci l'uno, coll'altro. L'intenzione del Cielo è, che tutti abbino del bene. Chi è più ricco, deve darne a chi è più povero, e bisogna considerare, che anche i più Ricchi, ponno diventar miserabili. Si consoli, si regoli con prudenza, e non dubiti, che il Cielo l'aiuterà. Buongiorno a Vostra Signoria Illustrissima (*s'alza*). (Mi fa compassione. Chi è avezzo a viver male, presto si accomoda a viver bene, ma chi è avezzo a star bene, oh quanto dura fatica ad accomodarsi a star male!) - *(via)*] B (*fa riverenza, e parte*) - In B all'uscita di scena di Anselmo segue SCENA III. Donna Eleonora, poi Colombina, e poi il Dottor Buonatesta. I.69 Signora, Padrona è venuto...] B I.3.2 Signora Padrona è venuto...(*osserva i denari sul tavolino*) - non ha preso il denaro?] B non si è preso il denaro? - I.73 una buona Polastra?] B I.3.6 un pollo? - I.74 il Signor Dottore] B I.3.7 il Procuratore - I.75.did. *(via)*] B I.3.8 (*dopo aver riguardato li denari parte*) - I.76 ragazza] B I.3.9 Fanciulla - Le lunghe astinenze la rendono desiosa di cibo più del dovere] B Le lunghe astinenze la rendono desiosa di reficiarsi. - *(in questo)*] B *omittit* (qui e sempre). - I.77] B I.3.10 DOTTORE Faccio umilissima riverenza alla Signora Donna Eleonora. - I.78 sua] B I.3.11 *omittit*. - I.79] B I.3.12 DOTTORE (Oh le belle Monete!) (*osservando i denari, e siede*) - I.81] B I.3.14 DOTTORE Buone, buonissime, ottime, ottimissime; (sono tutti Scudi effettivi). - I.83] B I.3.16 DOTTORE Anche oggi se vuole. - I.84 Se la voglio?] B I.3.17 Se voglio?

- 85 DOTTORE (Quatter, e du sì, e tri nov, e dò undes). (*conta li denari, che sono sul tavolino*)  
 ELEONORA Che cosa andate dicendo fra di voi?  
 DOTTORE Andava facend el cont quanta spesa ai vorrà per far publicar la sentenza.  
 ELEONORA Quanto vi vorrà?  
 DOTTORE Adess a' il so dir. (*torna a contar i denari*) (Quatter, e tri sett, e du nov, e quatter tredes, e tri sedes, e due disdott, e du vint). Ai vorrà giusto vint ducaton effettivi.
- 90 ELEONORA Possibile, che vi voglia tanto?  
 DOTTORE Pol esser, che m'ava fallà. Adess tornerò a far el cont. Me dàla licenza, che fizza la prova con sti moned, ch'en qui?  
 ELEONORA Ma non si può fare il conto senza le monete?  
 DOTTORE Se pol, ma acusi la vederà meili ancora la verità! L'ava la buntà, la fizza grazia. Quatter al Cancellir; ott al Tribunal; du al Sott Cancellir; tri per el register; e tri per la pubblicazion. La guarda se el cont pol andar mei. L'am fizza grazia, l'halà preparati a posta? Ela sta infurmà? L'al saveva donca mei de mi. Brava. Cancar la la sa longa. Con li ne se pol scherzar. S'ai d'seva de più compariva un ben baban. Vint Scud? Mo ien qui lor. Benissim, non occor alter, ai tog su, e si i port a Palaz.  
 ELEONORA Oh Dio! E li volete portar via tutti?
- 95 DOTTORE Non hala vist el cont? Per mi la ved, che ne me resta gnanca un bagaron.  
 ELEONORA Caro Signor Dottore vedete, se potete risparmiar qualche cosa. Vi svelo una verità lacrimosa, per oggi non ho altro, che poco pane per saziar me, e la mia povera serva.  
 DOTTORE La staga aligra, avrì la sentenza in favor. Doman el Fisch pagherà le spese. L'averà el so assegnament. La magnerà, la tripudierà. La lassa far a mi.  
 ELEONORA Ma veramente oggi si darà la sentenza?  
 DOTTORE Senz'alter. Ne son capaz de dari ad intender d'i fandoni. Ne son miga de quei Avvocat, che per spolpar el Client prometten la Vittoria senza verun fundament. Mi son un galantom, disinteressà. Per mi a' n'i domand

---

I.85] B I.3.18 DOTTORE (Quattro, e due sei, e tre nove, e due undici) - (*conta li denari, che sono sul tavolino*)] B (*va contando con arte li Scudi sul Tavolino*) - I.87] B I.3.20 DOTTORE Andavo facendo il Conto, quanta spesa ci vorrà per fare pubblicare la Sentenza. - I.89] B I.3.22 DOTTORE Ora glielo saprò dire, (quattro, e tre sette, e due nove, e quattro tredici, e tre sedici, e due diciotto, e due venti). (*osservando come sopra*) Ci vorranno per l'appunto venti Scudi. - (*torna a contar i denari*)] B *omittit* - I.91] B I.3.24 DOTTORE Può essere, che io mi sia ingannato. Ora tornerò a fare il conto. Osservi, per sua maggiore intelligenza, le farò vedere il conto chiaro, con queste istesse Monete. Ecco qui. Quattro al Cancelliere, otto al Tribunale, due al Notaio, tre per il registro, e tre per la copia, guardi se il conto può andar meglio. Mi favorisca gli ha Ella preparati a posta? È stata informata? Capperi lo sapeva meglio di me. Brava, la sa lunga. Con lei non si può scherzare. Se le dicevo di più, comparivo un bel Barbagiani. Venti Scudi? Eccoli sono qui. Non occorre altro. Li prendo, e li porto a Palazzo. - I.92 Ma non si può far il conto senza le monete?] B *omittit*. I.77] B I.3.10 DOTTORE Non ha veduto il Conto? Per me Ella vede non mi resta ne anche un quattrino. - I.96 vedete] B I.3.27 badate - I.97] B I.3.28 DOTTORE La non ci pensi, la si lasci servire. Oggi averà la sentenza in favore. Domani averà il suo assegnamento. Mangierà, tripudierà, lasci fare a me.- I.99] B I.3.30 DOTTORE Oggi senz'altro. Non sono capace di dare ad intendere una cosa per un'altra. Io non sono di quei Procuratori, che per scorticare i Clienti promettono la vittoria, senza verun fondamento. Sono galantuomo disinteressato. Per me non gli chiedo

- negotta, el faz de cor.
- 100 ELEONORA Il Cielo ve lo rimunerì. Quando averò il mio assegnamento, sarete largamente ricompensato.
- DOTTORE L'ultima cossa, che pens l'è questa. Signora Donna Eleonora a' vagh a Palaz.
- ELEONORA Andate pure. Oggi vi aspetto.
- DOTTORE A vegnirò senz'alter.
- ELEONORA Colla sentenza?
- 105 DOTTORE Colla sentenza.
- ELEONORA Siete sicuro della Vittoria?
- DOTTORE La vittoria a' l'ho in pugn. Ho guadagnà senz'alter, e li quant prima la vederà fin dov s'estenda l'accutezza del Dottor Balanzon. (*via*).
- ELEONORA Oh Cielo! Quando mai terminerò di penare? Non vedo l'ora di andar al possesso di qualche cosa per poter sovvenire alle mie miserie, e per soccorrere in qualche parte il povero mio Marito, che si trova in angustie niente meno di me. (*in questo*)
- CORALINA Orsù, Signora Padrona, eccomi qui. Datemi uno scudo, ch'io vado subito, subito a proveder il desinare.
- 110 ELEONORA (Oh sì, che vogliamo star bene!)
- CORALINA Dove sono li denari? Li avete messi via?
- ELEONORA Li ho dati al Signore Dottore per la spedizione della causa.
- CORALINA Tutti?
- ELEONORA Tutti. Mi ha fatto il conto, e senza venti scudi, non si può aver la sentenza.
- 115 CORALINA Che ti venga la rabbia Dottor del Diavolo. Portarli via tutti? Lasciarmi senza desinare? Non me la scordo mai più. (*si batte*)
- ELEONORA È battuto.
- CORALINA Fosse almeno quel Cane del Dottore, vorrei certo, certo, che li mettesse giù.
- ELEONORA Ma se fa per noi.
- CORALINA Non gli credo una maledetta. (*via*)
- 120 ELEONORA Costei sempre pensa al male, ed io penso al bene. Ah voglia il Cielo, che lei non l'indovini più di me. (*in questo*)
- CORALINA Signora, Signora, ecco qui il Signor Don Rodrigo.
- ELEONORA (*s'alza*) Presto, ritira quel Tavolino, avvanza quella sedia, porta via il Telaio, sbrigati, e fa, che passi.
- CORALINA (Cappari s'è messa in ardenza quando ha sentito nominar Don Rodrigo).
- ELEONORA Fa presto non lo far aspettare.
- 125 CORALINA Vado subito. Signora, ricordatevi, che non vi è da desinare.
- ELEONORA E per questo, che vuoi tu dire?
- CORALINA Se Don Rodrigo si movesse a pietà, non state a fare la schizzignosa. (*via*)

---

niente, lo faccio di buon cuore. - I.101] B I.3.32 DOTTORE L'ultima cosa a cui penso è questa; Signora vado a Palazzo. - I.103] B I.3.34 DOTTORE Verrò senz'altro. - I.107] B I.3.38 DOTTORE La Vittoria l'ho in pugno. Ho guadagnato senz'altro, e si vedrà quanto prima fin dove s'estenda l'accutezza del Dottor Buonatesta. (*parte*) - In B all'uscita di scena del Dottore segue SCENA IV. Donna Eleonora, poi Colombina - I.115.did. (*si batte*)] B I.4.8.did. (*è picchiato*) - I.122 Telaio] B I.4.15 Telaro

- ELEONORA Don Rodrigo è un Cavaliere generoso, ma io sono una Dama d'onore. Gradisco sommamente la sua amicizia, ed ho per lui una stima, che non è indifferente, ma sopra tutto mi sta a cuore il mio decoro, e la mia estimazione.  
(*in questo*)
- RODRIGO M'inchino a Donna Eleonora.
- 130 ELEONORA Serva umilissima di Don Rodrigo, s'accomodi.  
RODRIGO Per obbedirvi. (*siedono*) Come ha ella riposato bene questa notte?  
ELEONORA Ah! Come può riposare una, che ha il cuore da mille parti angustiato.  
RODRIGO (Povera Dama! Quanto la compatisco!) Che nuove abbiamo di Don Roberto?  
ELEONORA Sono sei giorni, che non ho di lui veruna notizia. Nell'ultima Lettera, che ei mi scrisse, mi diceva, che dubitava aver un poco di febre, onde il non veder suoi caratteri mi fa temer, ch'ei stia male. Aspetto Arlecchino suo servitore. Oggi dovrebbe arrivare; non vedo l'ora di ricevere qualche notizia del povero mio Marito.
- 135 RODRIGO È tuttavia in Benevento?  
ELEONORA Sì Signore, egli non si è partito di là per esser in maggior vicinanza di Napoli, e aver nuova di me più frequentemente.  
RODRIGO Povero Cavaliere! Come fa a sussistere senza assegnamenti?  
ELEONORA Lo sa il Cielo. Aveva seco qualche gioietta, se ne sarà prevalso nelle occorrenze.  
RODRIGO E voi, perdonatemi la troppa libertà, ch'io mi prendo, come vi reggete a fronte di tante disgrazie?
- 140 ELEONORA Fo come posso.  
RODRIGO Se vi occorre cosa alcuna, parlate.  
ELEONORA Vi ringrazio infinitamente, per ora non sono in grado di incomodarvi.  
RODRIGO (Quanto è modesta!)  
ELEONORA (Quanto è gentile!)
- 145 RODRIGO Come va la vostra causa col Fisco?  
ELEONORA Mi assicurò il mio Dottore, che presto si darà la sentenza.  
RODRIGO Ieri ho parlato di voi col Segretario di Stato, ed ha mostrato di compassionare il vostro caso. Non sarebbe mal fatto, che faceste presentare un memoriale in nome vostro, ed io, se così v'aggrada, sarò il presentatore.  
ELEONORA Mi fareste un favor singolare, anzi il memoriale l'ho di già preparato, e solo mancavami il mezzo per esibirlo. Coralina. (*in questo*)  
CORALINA Signora.
- 150 ELEONORA Guarda nell'arcova sul mio scrittoio, che vi ha da essere un memoriale, recamelo tosto.  
CORALINA La servo. (Ha fatto nulla?) (*piano a Donna Eleonora*)  
ELEONORA Va' via impertinente.  
CORALINA (Or ora farò io). (*via*)

---

I.128 (*in questo*)] B SCENA V. *Donna Eleonora, Don Rodrigo, poi Colombina.* - I.134 Aspetto Arlecchino suo servitore] B I.5.6 Aspetto il nostro Servitore Pasquino - Arlecchino] B Pasquino (qui e sempre) - arrivare] B arrivare da Benevento - I.147 Segretario di Stato] B I.5.19 Signor Segretario - che faceste] B che gli faceste - I.149 Signora] B I.5.21 Signora. (*viene*) - I.151.did. (*piano a Donna Eleonora*)] B I.5.23.did. (*piano ad Eleonora*).



- RODRIGO In una età sì fresca, con tante belle doti, che vi adornano, trovarvi sola, senza marito, e senza beni, è un caso, che fa pietà.
- 155 ELEONORA Non mi accrescete il peso de' miei disastri col rimarcarmene le circostanze. (*in questo*)
- CORALINA Signora, io non trovo nulla.
- ELEONORA Sciocca, che sei! Non ne fai una a dovere. Lo troverò io. Con licenza. (*via*)
- RODRIGO S'accomodi.
- CORALINA (Grazie al Cielo è andata).
- 160 RODRIGO Coralina come va?
- CORALINA Male assai. Non si mangia, non si beve, e si muor dalla fame.
- RODRIGO Donna Eleonora, non ti dà il tuo bisogno per vivere?
- CORALINA Se non ne ha nemeno per lei. Fa una vita miserabile; mangia pane, ed acqua, ed io faccio lo stesso per conversazione.
- RODRIGO Ma io mi esebisco di assisterla, e lei...
- 165 CORALINA Zitto, che viene, non gli dite nulla, ch'io abbia parlato, e regolatevi con prudenza.
- RODRIGO Io rimango confuso. (*in questo*)
- ELEONORA Eccolo il memoriale. Vedi se c'era, Scioccarella. Tenete Don Rodrigo, mi raccomando alla vostra bontà!
- RODRIGO Sarete puntualmente servita. Ma, cara Signora, vi vorrei pregar d'una grazia. (*tornano a sedere*)
- ELEONORA Comandate.
- 170 RODRIGO Vorrei, che vi degnaste di far capitale della mia buona amicizia.
- ELEONORA Credo, che vediate, se io la stimo.
- RODRIGO No, non ne fate quella stima, ch'io desidero.
- CORALINA (Ora comincia a venir il buono).
- ELEONORA Qual maggior dimostrazione posso io darvene?
- 175 RODRIGO Desidero mi parliate con libertà. Voi siete in qualche angustia, e non lo volete a me confidare.
- ELEONORA Oh Signore v'ingannate. Io non ho bisogno di nulla.
- CORALINA (Che ti venga la rabbia).
- RODRIGO Ieri sera giocai al Faraone; mi venne in mente la vostra venerata persona; misi una posta per voi, la vinsi, la raddoppiai, e nuovamente la vinsi; questo denaro è cosa vostra, onde degnatevi d'accettarlo...
- CORALINA Oh sì, Signora, ha giocato per voi, ha vinto, il denaro è vostro.
- 180 RODRIGO Eccolo...
- ELEONORA No, no, rigiocatelo, perdetelo, fatene altr'uso. Siccome se aveste perduto, io non vi avrei rimborsato, così avendo vinto, a me non si appartiene la vincita.
- RODRIGO Ma in ogni forma avete da farmi la finezza di ricevere queste sei doppie...
- ELEONORA In ogni modo contentatevi, ch'io aggradisca unicamente il vostro buon cuore. Io non ne ho di bisogno.

---

I.154 fresca] B I.5.26 giovane - I.155 rimarcarmene] B I.5.27 recarmene - I.56 Signora] B I.5.28 *omittit.* - I.168 vi vorrei pregar d'una grazia] B I.5.40 vorrei pregarvi d'una grazia - I.168.did. (*tornano a sedere*)] B I.5.40 *omittit* - I.179] B I.5.51 a fine battuta aggiunge la didascalia (*a Donna Eleonora*) - I.183 vostro] B I.5.55 *omittit*

- CORALINA (Oh Diavolo! La scannerei come un animale).
- 185 RODRIGO Signora quand'è così, vi chiedo scusa della libertà, che presa mi sono. (*s'alza*)
- ELEONORA Non posso, che lodare la vostra bontà.
- RODRIGO (Che nobile tratto!)
- ELEONORA (Che cuor generoso!)
- RODRIGO (Le sue maniere m'incantano!)
- 190 ELEONORA (Sono adorabili i suoi costumi!)
- RODRIGO Donna Eleonora, vi levo l'incomodo.
- ELEONORA Non incomoda chi favorisce.
- RODRIGO Vi prego non lasciarmi senza l'onore de' vostri Comandi.
- ELEONORA Vi raccomando il memoriale.
- 195 RODRIGO Sarete servita. Vi son servo. (*s'incamina*)
- CORALINA Eh Signora, vi vuol altro, che memoriali, panetti vogliono essere. (*piano ad Eleonora*) Aspetti, aspetti, che verrò a servirla.
- ELEONORA Dove vai?
- CORALINA Vado a compagnare il Signor Don Rodrigo.
- ELEONORA Egli non ha bisogno di te.
- 200 CORALINA Ho ben io bisogno di lui.
- RODRIGO Coralina, ti occorre niente?
- ELEONORA Niente, niente Signore non le abbodate, è pazza.
- CORALINA Mi volete veder morire, morirò.
- RODRIGO Ma se la povera Figiuola ha qualche cosa da dirmi, Signora non l'impedite.
- 205 ELEONORA Ella non può dirvi, che delle scioccherie, onde vi prego non ascoltatela.
- RODRIGO V'obbedisco. A voi m'inchino.
- ELEONORA Addio, Don Rodrigo.
- RODRIGO (Comprendo la delicatezza di un animo, che teme avvilirsi. Cosa rara, cosa ammirabile a' nostri giorni). (*via*) (*Coralina piange*)
- ELEONORA Che hai Coralina, che piangi?
- 210 CORALINA Piango dalla fame, dalla rabbia, dalla disperazione.
- ELEONORA Prendi questo spillone, procura impegnarlo, e provvedi l'occorrente per oggi.
- CORALINA Ora mi fate piangere per un'altra ragione.
- ELEONORA E perché?
- CORALINA Per vedervi tanto buona, che con tutta la gran necessità, che avete, vi contentate patire, e privarvi di tutti i vostri adornamenti, più tosto che dimandare soccorso.
- 215 ELEONORA Eh cara Coralina! La vita si può sostenere con poco. Gl'adornamenti non sono necessari, ma l'onore merita le più zelanti attenzioni, e chi è nato Nobile ha maggior obbligo di custodirlo.
- CORALINA Don Rodrigo, non ha verso di voi veruna cattiva intenzione.

---

I.191] B I.5.63 aggiunge la didascalia (*s'alzano*) - I.196 panetti] B I.5.68 pagnotte - B aggiunge a fine battuta la didascalia (*a Don Rodrigo*) - I.198 a compagnare] B I.5.70 ad accompagnare - I.200 Ho ben io bisogno] B I.5.72 Ho io ben bisogno - I.201 niente] B I.5.73 nulla - I.202 Niente, niente] B I.5.74 Nulla, nulla - I.207 Addio, Don Rodrigo] B *omittit* - I.208 (*Coralina piange*)] B *omittit* - All'uscita di scena di Don Rodrigo in B segue SCENA VI. *Donna Eleonora, e Colombina.* - I.209 Coralina] B I.6.1 *omittit*

ELEONORA Il cuor degl'Uomini non si conosce. Se non ha cattiva intenzione, può averla un giorno. Perdendo io di stima verso di lui, può egli arrogarsi dell'autorità sopra di me. No, no, morir più tosto, ma sostenere il decoro.

CORALINA Brava, bravissima. Intanto anderò a impegnar lo spillone. Tireremo avanti fino, che si potrà, e poi spero, che vi accomoderete al costume. Eh Signora mia, ne troverete poche, che pensino come voi. Sapete cosa dice il Poeta? Che la necessità gran cose insegna. (*via*)

ELEONORA La necessità non m'insegnerà mai di scordarmi del mio dovere. Il povero mio Consorte, che ha tutto perduto, non ha, che una Moglie onorata, che vaglia a sostenere il decoro della desolata Famiglia. Lo sosterrò a costo della mia vita, e se vedrò, che la presenza di Don Rodrigo possa mettere in maggior pericolo la mia virtù, priverommi ancora di quest'unica conversazione, volendo io tutto sacrificare al dovere di Sposa fedele, di Donna onesta, e di Dama povera, ma onorata. (*via*)

*Camera di DONNA CLAUDIA.*

DONNA CLAUDIA, *poi BRIGHELLA che va, e viene.*

- 220 CLAUDIA Brighella.  
BRIGHELLA Lustrissima. (*viene*)  
CLAUDIA Porta avanti quel Tavolino.  
BRIGHELLA Lustrissima. Sì. (*lo tira avanti*) Comandela altro?  
CLAUDIA No. (*Brighella va*) Tardan molto le visite stamattina. Brighella.
- 225 BRIGHELLA Lustrissima. (*viene*)  
CLAUDIA Hai veduto Don Alonso?  
BRIGHELLA Lustrissima no.  
CLAUDIA Non occor'altro. (*Brighella via*) Questo mio Signor Cavaliere ha poca attenzione per me. Parmi, ch'egli si vada raffreddando un poco. Non viene più a bere la Cioccolata la mattina per tempo. Brighella.  
BRIGHELLA Lustrissima. (*viene*)
- 230 CLAUDIA Dammi una sedia.  
BRIGHELLA La Servo. (*porta la sedia, e resta in camera*)  
CLAUDIA (*si siede*) Mio Marito non averà mancato a quest'ora di andare a riverir la sua Dama. Cosa fai qui duro, duro come un palo?  
BRIGHELLA Stava a véder, se la comandava altro.  
CLAUDIA Quando ti vorrò ti chiamerò.
- 235 BRIGHELLA Benissimo. (*fra i denti, e parte*)  
CLAUDIA Questo star sola, mi viene a noia. Brighella.  
BRIGHELLA (*esce senza parlare*)  
CLAUDIA Brighella. (*non vedendolo*)

---

I.219] in B all'uscita di Donna Eleonora segue SCENA VII.- *Camera*] B I.7.did. *Camera in Casa - poi Brighella che va, e viene*] B e Balestra. - I.220 Brighella] B I.7.1 Balestra (qui e sempre) - I.221] B I.7.2 BALESTRA Illustrissima. (qui e di seguito) - I.222 avanti] B I.7.3 innanzi - I.223] B I.7.4 BALESTRA Illustrissima sì. (*Lo tira innanzi*) Comanda altro? - I.232] B I.7.13 viene aggiunto a fine battuta (*Osservando Balestra*) - I.233] B I.7.14 BALESTRA Stavo attendendo se comandava altro. - I.237 (*esce senza parlare*)] B I.7.18 (*viene senza parlare*).

- BRIGHELLA Son qua Lustrissima.
- 240 CLAUDIA Pezzo d'Asino, non rispondi?  
 BRIGHELLA Credeva, che la m'avesse visto. (Siela maledetta int'el topè!)  
 CLAUDIA A che ora è partito mio Marito?  
 BRIGHELLA A Nove ore. (*vuol partire*)  
 CLAUDIA Fermati. Ha detto nulla?
- 245 BRIGHELLA Lustrissima no.  
 CLAUDIA Ora vattene, non voglio altro. (*con rabbia*)  
 BRIGHELLA Vago subito. (*via*)  
 CLAUDIA Se non viene nessuno, anderò io a ritrovare Donna Virginia.  
 Brighella.  
 BRIGHELLA Lustrissima.
- 250 CLAUDIA Di al Cocchiere, che attacchi.  
 BRIGHELLA Lustrissima sì. (*via*)  
 CLAUDIA Ma anderò in Carozza senza un Cavaliere, che mi accompagni?  
 Non è dovere. Brighella.  
 BRIGHELLA Lustrissima.  
 CLAUDIA Non occor'altro.
- 255 BRIGHELLA No la vol altro da mi?  
 CLAUDIA No.  
 BRIGHELLA Ma vòlela la Carozza?  
 CLAUDIA No ti dico in tua malora.  
 BRIGHELLA (Uh, che bestia, uh che bestia!) (*via*)
- 260 CLAUDIA Ma questo Don Alonso è troppo incivile. Se mi tenta da Dama  
 d'onore, ch'io mi faccio servire dal Conte Asdrubale.  
 BRIGHELLA Lustris...  
 CLAUDIA Il malano, che ti colga, non ti ho chiamato.  
 BRIGHELLA Un'ambassada.  
 CLAUDIA Di chi?
- 265 BRIGHELLA Don Alonso vorria reverirla.  
 CLAUDIA Pezzo d'Asino, il Cavaliere servente non ha portiera. Passi.  
 BRIGHELLA La me compatissa son ancora grezzo. Un'altra volta el lasso  
 vognir, anca se la fusse al *licet*. (*via*)  
 CLAUDIA Vorrei rimproverarlo, ma non vuo' disgustarlo. È troppo il buon  
 Cavaliere. Fa tutto, e si contenta di poco. (*in questo*)  
 ALONSO Ben levata Donna Claudia mia Signora.
- 270 CLAUDIA Don Alonso, compatite l'ignoranza del mio nuovo Servitore. Non  
 è stata mia intenzione, che facciate Anticamera.  
 ALONSO So la vostra bontà, né io sto su queste piccole cose.

---

I.239] B I.7.20 BALESTRA Son qua Illustrissima. - I.241] B I.7.22 BALESTRA Credevo, che mi avesse veduto. (Che tu sia maledetta nel Tuppè). - I.243] B I.7.24 BALESTRA A tredici ore. - I.245] B I.7.26 BALESTRA Nulla. - I.247] B I.7.28 BALESTRA Vado, vado. - I.255] B I.7.36 BALESTRA Non vuole altro? - I.257] B I.7.38 BALESTRA Non vuole la Carozza? - I.259] B I.7.40 BALESTRA (Oh, che bestia, oh, che bestia) - I.260 Se mi tenta da Dama d'onore, ch'io mi faccio servire] B I.7.41 Se mi tenta, se mi tenta, mi faccio servire - I.263] B I.7.44 BALESTRA Una imbasciata.- I.265] B I.7.46 BALESTRA Don Alonso, vorrebbe riverirla. - I.266 Pezzo d'Asino] B I.7.47 Asinaccio - I.276] B I.7.48 BALESTRA Perdoni; sono ancora novizio. (Un'altra volta lo lascio venire, se la fosse anco al *Licet*).- I.268 (*in questo*)] B SCENA VIII. *Don Alonso, e detta, poi Balestra.* - I.270 Don Alonso] B I.8.2 Caro Don Alonso

- CLAUDIA Oh io sono poi esattissima. Ma Don Alonso mio, vi vorrei un poco più diligente.
- ALONSO Signora, un affar di premura, questa mattina mi ha trattenuto.
- CLAUDIA Eh non vorrei...basta, basta, se me n'accorgo povero Voi. (*in questo*)
- 275 BRIGHELLA Lustris...
- CLAUDIA Che vuoi tu qui?
- BRIGHELLA Un'altra ambassa...
- CLAUDIA Quando un Cavaliere è nella mia Camera, non hai da entrare senza mia permissione.
- BRIGHELLA Un'altra volta...
- 280 CLAUDIA Via vattene, serra quella portiera.
- BRIGHELLA Ma la lassa...
- CLAUDIA Va' via, che tu sia maledetto.
- BRIGHELLA Vago subito. (Maledettissima). (*via*)
- CLAUDIA Credetemi Don Alonso, che con questi Servitori ignoranti io impazzisco.
- 285 ALONSO Ma egli, compatitemi, aveva un'ambasciata da farvi.
- CLAUDIA Un'ambasciata?
- ALONSO Certamente. Ha cominciata la parola, e non l'ha finita.
- CLAUDIA Ha un'ambasciata da farmi, e non me la fa? Grand'asinaccio. Brighella.
- BRIGHELLA (*Di dentro*) Lustrissima.
- 290 CLAUDIA Non vieni?
- BRIGHELLA Posso, o non posso?
- CLAUDIA Vieni, animalaccio, vieni.
- BRIGHELLA Son qua.
- CLAUDIA Tu hai un'ambasciata da farmi, e non me la fai?
- 295 BRIGHELLA Ma se no la me lassa...
- CLAUDIA Presto dico, fammi l'ambasciata.
- BRIGHELLA La Lustrissima Siora Donna Virginia, vorria riverirla.
- CLAUDIA Donna Virginia? È in Carozza?
- BRIGHELLA L'è smontada.
- 300 CLAUDIA È smontata, e tu la fai aspettare? Ah indegno! Ah briccone! Me la pagherai. Presto, va' là, fa' che passi.
- BRIGHELLA (Se stago più in sta Casa, che el Diavolo me porta). (*vuol partire*)
- CLAUDIA Brighella, Brighella.

---

I.276] B I.8.8 aggiunge (*arrabbiata*) - I.277] B I.8.9 BALESTRA Un'altra imbas... - I.278 Quando un Cavaliere è nella mia Camera, non hai da entrare senza mia permissione] B I.8.10 Va' via, serra quella portiera. - I.279 Un'altra volta...] B *omittit* - I.281] B I.8.11 BALESTRA Ma senta... - I.282 Va' via, che tu sia maledetto] B I.8.12 Va via, che tu sia maledetto. Quando un Cavaliere è nella mia Camera, non hai da entrare, senza mia permissione. - I.283] B I.8.13 BALESTRA Non occorre altro. (Maledettissima). - I.287 cominciata] B I.8.17 principiata - I.288 Grand'asinaccio] B I.8.18 Gran bestia! - I.291] B I.8.21 viene aggiunto (*di dentro*) - I.293] B I.8.23 BALESTRA Eccomi - viene aggiunto (*viene*) - I.295] B I.8.25 BALESTRA Ma se non mi las... - I.297] B I.8.27 BALESTRA La Signora Donna Virginia, vorrebbe riverirla. - I.299] B I.8.29 BALESTRA È smontata. - I.300 smontata] B I.8.30 scesa - indegno] B Villano - I.301] B I.8.31 BALESTRA Se io sto più in questa Casa, che il Diavolo mi porti.

- BRIGHELLA Son qua, son qua.  
 CLAUDIA Tira avanti un'altra Sedia. (*lui la tira, e vuol partire*) Brighella un'altra. (*la tira*) Brighella, quella non istà bene, un poco più in qua. Presto, presto. Via, corri, va' dalla Dama, presto rompiti il collo.
- 305 BRIGHELLA Un servitor solo no pol far tutto.  
 CLAUDIA Taci là temerario.  
 BRIGHELLA (Striga del Diavolo). (*via*)  
 CLAUDIA Oh questi Servitori, sono indegnissimi!  
 ALONSO Eh bisogna trattarli con un poco più di dolcezza.
- 310 CLAUDIA Bravo, Signore. Sì, tenete la parte de' Servitori. Che caro Signorino! Obbligata, obbligata.  
 ALONSO Compatitemi, io non ci devo entrare.  
 CLAUDIA Anzi ci dovere entrare, e tocca a Voi a farmi portar rispetto, e a farmi obbedire.  
 ALONSO Questo appartiene a vostro Marito.  
 CLAUDIA Mio Marito non abbada a queste cose. Egli si prenderà tal pena in qualche altro luogo, e a voi tocca a tener in dovere la mia Servitù. (*in questo Donna Virginia*)
- 315 CLAUDIA Cara amica, siate la benvenuta.  
 VIRGINIA Ah, ah vi è Don Alonso, ora capisco, perché mi avete fatto fare mezz'ora di anticamera. Vi compatisco.  
 CLAUDIA Deh perdonatemi, è derivato da un zottico Servitore che ho preso ieri al Serviggio. Vi prego non prendere la cosa sinistramente.  
 VIRGINIA No cara, ho burlato. Ho piacere di ritrovarvi in una sì bella Compagnia.  
 ALONSO Donna Virginia, stamattina è di buon umore.
- 320 CLAUDIA Ma chi ha il cuor contento, ha il riso in bocca. Ditemi, avete veduto mio Marito?  
 VIRGINIA Sì, è stato a favorirmi stamattina per tempo.  
 CLAUDIA E non è venuto con Voi in Carrozza?  
 VIRGINIA No, perché vi era il Marchese Roberto, e sapete, che vostro Marito non si picca di preferenza, e cede volentieri il suo posto ad un Forestiere.  
 CLAUDIA E il Marchese, dov'è andato?
- 325 VIRGINIA Doppo avermi accompagnata fin qui, è passato da Signor Governatore per un affar di qualche rilievo.  
 CLAUDIA Chi verrà a prendervi?  
 VIRGINIA O Lui, o vostro Marito, o il Signor Barone, o l'Inglese, o che so io, qualcheduno.  
 CLAUDIA Sì, eh? Non vi mancano serventi.  
 VIRGINIA Ne ho tanti, che non me li ricordo.
- 330 CLAUDIA E il più caro, qual è?

---

I.303] B I.8.33 BALESTRA Signora, Signora. - I.304 avanti] B I.8.34 innanzi - (*Lui la tira, e vuol partire*) B (*Balestra la tira, e poi vuol partire*) - I.305] B I.8.35 BALESTRA Un Servitor solo non può far tutto. - I.307] B I.8.37 BALESTRA (Strega del Diavolo). - I.309 Bisogna trattarli] B I.8.39 Eh bisogna trattargli - I.314 (*in questo Donna Virginia*)] B I.9.*did.* SCENA IX. *Donna Virginia, e detti, e Balestra, che alza la Portiera.* - I.317 Serviggio] B I.9.3 servizio - vi prego non prendere] B vi prego a non prendere - I.318 burlato] B I.9.4 scherzato - I.320] B I.9.6 aggiunge (*a Donna Virginia*) - I.323 Marchese Roberto] B I.9.9 Marchese Ascanio - I.325 è passato da Signor Governatore] B I.9.11 è andato a Corte - I.327 O Lui] B I.9.13 O egli stesso - I.328 Sì, eh?] B I.9.14 *omittit.*

- VIRGINIA Tutti eguali. (Non me ne importa un fico di nessuno). (*piano a Claudia*)
- ALONSO (Io le ascolto col maggior gusto del Mondo).
- CLAUDIA Che vogliamo fare? Vogliamo giocare all'ombre?
- VIRGINIA Oh si, vi ho tutto il mio piacere.
- 335 CLAUDIA Don Alonso, ci favorite?
- ALONSO Dipendo da' vostri voleri.
- VIRGINIA Don Alonso poi è un Cavalierino garbato.
- ALONSO Ma io ho un difetto, che a voi non piacerebbe.
- VIRGINIA E quale?
- 340 ALONSO Che al bene, e al male mi piace esser solo.
- VIRGINIA Poverino, vi compatisco, siete piccolo, avete paura di perdervi nella folla.
- ALONSO Certo, io sono piccolo, e non mi piacciono...
- CLAUDIA Via, via, colle Dame non si gareggia. Brighella.
- BRIGHELLA Posso vegnir? (*di dentro*)
- 345 CLAUDIA Presto, Brighella, porta le Carte, e le puglie.
- BRIGHELLA Subito la servo. (*vuol partire*)
- CLAUDIA Sediamo intanto. Brighella.
- BRIGHELLA Lustrissima.
- CLAUDIA Le sedie al Tavolino.
- 350 BRIGHELLA La servo.
- CLAUDIA Presto dico, le carte, e le puglie.
- BRIGHELLA Una cossa alla volta; mi no gh'ho altro, che do gambe, e do man. (*via*)
- CLAUDIA Che impertinenza! Oh lo caccio via subito.
- VIRGINIA (Ha ragione pover'Uomo! Che bella Dama! Vuol tener conversazione, e non ha, che un servitor solo).
- 355 BRIGHELLA Ecco qua le Carte, e le puglie. (*sta in disparte*)
- ALONSO Faccio io.
- CLAUDIA No, no, quando giocano due Dame, tocca la mano al Cavaliere. Farò io.
- ALONSO Come vi aggrada. (*donna Claudia fa le carte, e le dà fuori*)
- VIRGINIA Di quanto si gioca?
- 360 ALONSO Comandate.
- CLAUDIA Eh di poco. Dieci soldi la puglia.
- VIRGINIA Spadiglia obbligata?
- CLAUDIA Sì, fino a cento.

---

I.331 (Non me ne importa un fico di nessuno) (*piano a Claudia*)] B Non me ne importa un fico di nessuno. - I.332 gusto] B I.9.18 piacere - I.341 e I.342] B *omittit* - I.343 Via, via, colle Dame non si gareggia. Brighella] B I.9.27 Balestra. - I.344] B I.9.28 BALESTRA Vengo, o non vengo? - (*di dentro*)] B (*di dentro, poi viene*) - I.345 Brighella] B *omittit* - I.348] B I.9.32 BALESTRA Signora. - I.350] B I.9.34 BALESTRA (*Va accostando le Sedie*). La servo. - I.351 dico] B I.9.35 *omittit* - I.352] B I.9.36 BALESTRA Signora una cosa alla volta. Io non ho altro, che due gambe, e due mani.- I.353 Che impertinenza] B I.9.37 Impertinente - I.355.did. (*sta in disparte*)] B I.9.39.did. (*resta in disparte*) - I.356 Faccio io] B I.9.40 Farò io - I.358 (*Donna Claudia fa le carte, e le dà fuori*)] B I.9.43 (*mescola le Carte, e le dà fuori*) - I.361 Dieci Soldi] B I.9.46 Mezzo paulo.

- ALONSO (Sto fresco). Passo.
- 365 VIRGINIA Passo.  
CLAUDIA Entro.  
BRIGHELLA (Int'un forno ben caldo). (*via*)  
VIRGINIA A proposito Donna Claudia, quant'è che non vedete Donna Eleonora?  
CLAUDIA Sarà una settimana.
- 370 VIRGINIA Poverina! Gran disgrazia.  
CLAUDIA Eh non dubitate, che ha trovato chi la consola.  
VIRGINIA E chi? Don Rodrigo?  
CLAUDIA Don Rodrigo per l'appunto. (*va facendo il gioco*)  
VIRGINIA E pure è un Uomo serio, che non si è mai dilettrato di servir Dama.
- 375 CLAUDIA Quelli, che non appariscono in pubblico, fanno meglio le loro cose in privato.  
ALONSO Signora l'avete ancora trovato questo trionfo?  
CLAUDIA Oh siete impaziente! M'è stato detto per certo, ch'egli va in Casa sua, da tutte le ore.  
VIRGINIA È verissimo, lo so ancor io, e sì, chi la sente la modestina, lei è una Penelope di castità.  
CLAUDIA Io non gli ho mai creduto. Sentite, se non fosse Don Rodrigo, ella si morirebbe di fame.
- 380 VIRGINIA Dote, non ne ha certamente.  
CLAUDIA Dote? Se è andata a Marito, che non aveva Camiscia da mutarsi.  
VIRGINIA Ma perché mai Don Roberto l'ha presa, se era così povera?  
ALONSO Ve lo dirò io, Signora; perché Don Roberto è di una Nobiltà moderna, e Donna Eleonora, è di una delle prime Famiglie antiche di Napoli.  
VIRGINIA Oh, oh gran Nobiltà invero! Si sa chi era sua Madre. Era figlia d'un semplice Cittadino, e sua Zia ha preso per Marito un Avvocato.
- 385 CLAUDIA Io so, perché l'ha sposata.  
VIRGINIA Perché, cara amica?  
CLAUDIA Non voglio dir male, ma so tutta l' Istoria, come andò.  
VIRGINIA Vi era qualche obbligazione?  
CLAUDIA Ve lo potete immaginare.
- 390 ALONSO Signore, perdonatemi. Questo è un Matrimonio, ch'è stato trattato, e concluso da mio Padre, e Donna Eleonora si è maritata onestissimamente.  
CLAUDIA Eh sì, bravo, bravo. Si sa, che ancor voi le avete fatto l'amore quand'era fanciulla, ed ora la proteggete, non è vero?  
VIRGINIA Caro Don Alonso, fate torto a Donna Claudia.  
ALONSO Io non faccio torto a nessuno, dicendo la verità.  
CLAUDIA Oh bene, andate dalla vostra gran Dama, ch'io non ho bisogno di voi. (*s'alza*)
- 395 VIRGINIA Eh venite qua, giochiamo.  
CLAUDIA No, no, non voglio giocare altro. (*s'alzano*)  
ALONSO Signora, perdonatemi, io non ho preteso, né di offendervi, né di

---

I.364] B I.9.49 aggiunge (*pone una puglia in piatto*).- I.365] B I.9.50 aggiunge (*fa lo stesso*) - I.367] B I.9.52 BALESTRA (In un forno ben caldo). - I.376] ancora] B I.9.61 *omittit* - I.385 Io so, perché l'ha sposata] B I.9.70 Eh! Io so perché l'ha sposata. - I.387 Istoria] B I.9.72 Storia - I.390 e concluso] B I.9.75 *omittit* - I.393] B I.9.78 aggiunge (*s'alza*) - I.394 (*s'alza*)] B I.9.79 *omittit*.



farvi alcun dispiacere.

CLAUDIA Maledetto vizio, che avete di sempre voler contraddire. Siete poco Cavaliere.

ALONSO Avete ragione, vi domando perdono.

400 CLAUDIA Voler difendere una, che si sa chi è!

VIRGINIA Tutto Napoli è informato, che Don Roberto gli dà da vivere.

CLAUDIA Gli paga fino la Cameriera.

VIRGINIA E la pigion della Casa, chi gliela paga? Lei non ha un soldo.

CLAUDIA S' io vi dicessi, che so quasi di certo, che Don Rodrigo ha fatta la fittanza in testa sua perché il Signor Pantalone non la voleva lasciare a Donna Eleonora?

405 VIRGINIA È vero?

CLAUDIA Io ne son quasi certa, e avanti sera lo saprò meglio.

VIRGINIA Che ne dite, Signor Protettore?

ALONSO Credetemi, che ciò mi pare impossibile.

CLAUDIA Eccolo qui. Perfidissimo Uomo, ho piacere d'avervi scoperto. È qualche tempo, che mi parete meco raffreddato. Sarete forse impegnato per la gran Dama. Ma non sono, chi sono, s'io non mi vendico. Se è stato bandito suo Marito, a me mi darà l'animo di far esiliare ancor Lei.

410 ALONSO Ma Signora...

CLAUDIA Non voglio ascoltarvi.

ALONSO Vi supplico...

CLAUDIA Levatevi di qui. (*in questo*)

FLAMINIO Cos'è questo strepito? Cosa sono questi gridori?

415 VIRGINIA Vostra Moglie ha mortificato il povero Don Alonso.

FLAMINIO Mia Moglie è bizzarra davvero. Non la conoscete ancora? Oh la conoscerete, e allora compatirete me se do in qualche impazienza.

ALONSO Amico, io non ho mancato a veruno de' miei doveri.

FLAMINIO Ma perché siete andati in collera?

VIRGINIA Lo dirò io. Don Alonso si è posto a difendere Donna Eleonora; vuol negare, che Don Rodrigo sia il di lei servente, o per dir meglio, il di lei benefattore. Noi che sappiamo la cosa com'è, diciamo diversamente, e lui si ostina, e ci dà gentilmente delle mentite.

420 FLAMINIO Oh Don Alonso compatitemi, l'intendete male. In faccia delle Donne, mai per nostra regola si dice bene d'un'altra. E poi, non sapete voi, che il contraddire ad una donna è lo stesso, che voler navigare contr'acqua, e contro vento?

ALONSO Lo so benissimo, ma credetemi, io non posso sentir a pregiudicare la riputazione di una Dama onorata.

FLAMINIO E che? Pregiudicano forse la sua riputazione a dir, che Don Rodrigo la serve? Io servo qui Donna Virginia, voi favorite mia Moglie, e per questo, che male c'è?

ALONSO Tutto va bene, ma dicono, che Don Rodrigo le dà da vivere, le paga la Cameriera, la pigion di Casa, e cose simili.

FLAMINIO Caro Amico, e chi gliel'ha da pagare? Siete pur buono ancor voi. I beni di suo Marito sono tutti confiscati. Lei non ha un soldo di dote.

---

I.412 Vi supplico...] B I.9.97 Vi supplico, a... - I.413 (*in questo*)] B SCENA X. Don Flamminio, e detti. - I.420 [...] bene d'un'altra] B I.10.7 bene di un'altra Donna.

- Parliamoci chiaro, d'aria non si vive.
- 425 ALONSO Ma lei ha venduto, vende, e lavora...
- CLAUDIA Sentite, com'è esattamente informato.
- VIRGINIA Donna Claudia, volete, che questa sera andiamo a fare una visita a Donna Eleonora?
- CLAUDIA Visita a Donna Eleonora? Quella pezzente non è degna delle mie visite.
- VIRGINIA Potiamo andare a prendesi un poco di spasso.
- 430 CLAUDIA Perderemo inutilmente la sera.
- VIRGINIA Vederemo un poco come si contiene questa gran Dama nello stato miserabile in cui si trova.
- CLAUDIA La vedrete al solito delle sue pari. Povera, e superba.
- VIRGINIA Chi sa, che non scopriamo qualche cosa di più; io ho in testa, ch'ella si diletta di tenere conversazione. Don Alonso lo saprà.
- ALONSO Per quello, ch'io so, Donna Eleonora è una Dama ritiratissima, e in Casa sua, a riserva di Don Rodrigo non vi capita alcuno.
- 435 FLAMINIO Orsù, venite qui. Quanto vogliamo scommettere, ch'io vado in Casa di Donna Eleonora, e gli faccio da Cicisbeo?
- ALONSO Scommetto cento Luigi, che non vi riesce di farlo.
- FLAMINIO No, scommettiamo un Orologgio d'oro.
- ALONSO Benissimo, io non mi ritiro.
- FLAMINIO Donna Virginia, siete contenta ch'io faccia questa prova, e mi guadagni quest'Orologgio?
- 440 VIRGINIA Io? Servitevi pure con libertà!
- FLAMINIO Già m'immagino, che per quel tempo, ch'io lascerò di servirvi, non mancherà, chi saprà occupare il mio posto.
- VIRGINIA Di ciò non vi prendete pena; ci penso io.
- FLAMINIO E voi, Signora Consorte, che dite?
- CLAUDIA Dico, che avete vinto senz'altro.
- 445 FLAMINIO Vi pare, ch'io sia un Cavaliere maneroso capace per abbattere a' primi colpi il cuor d'una Donna?
- CLAUDIA Le Donne di quella sorte si vincono facilmente.
- FLAMINIO La scommessa è fatta, per ora più non se ne parli. Andiamo a fare una passeggiata in Giardino fino che viene l'ora del pranso.
- VIRGINIA Andiamo pure, anzi per far meglio resteremo a pranso con Voi.
- FLAMINIO Volentieri, mi fate onore. Favorite la mano.
- 450 VIRGINIA Eccomi.
- FLAMINIO Povera Donna Virginia, come farete a star qualche giorno senza di me?
- VIRGINIA Credetemi, ch'io non mi amalerò certamente.
- FLAMINIO Ah crudele, voi vi prendete spasso di chi muore per voi.
- VIRGINIA Domani morirete per Donna Eleonora, e un altro giorno tornerete a morir per me. (*via con Don Flaminio*)
- 455 ALONSO Comandate, ch'io abbia l'onore di servirvi?
- CLAUDIA Obbligatissima; andate a servire Donna Eleonora.

---

I.435 di Donna Eleonora] B I.10.22 sua - I.437 No] B I.10.24 *omittit.* - I.349 siete contenta] B I.10.26 siete Voi contenta - I.440 Io?] B I.10.27 *omittit.* - I.447 l'ora del pranzo] B I.10.34 l'ora di pranzo - I.53] B I.10.40 aggiunge (*parte con Don Flaminio*) - I.454 (*via con Don Flaminio*)] B I.10.41 *omittit.*

ALONSO Ciò è impossibile. Ella sarà impegnata per vostro Marito.

CLAUDIA Eh andate, che vi sarà Loco anche per voi. Una Dama simile non ricusa nessuno. (*via*)

ALONSO Ecco il vizio comune di quasi tutte le Donne. Criticare le azioni altrui, e non riflettere sulle proprie. Ecco il soggetto principale di quasi tutte le Conversazioni: Mormorare, dir male del prossimo, tagliare i panni addosso alla povera gente. Io non mi ci posso accomodare. So, che Donna Eleonora è una Dama onesta, e sono obbligato a difendere l'onor suo ancorché da lei non pretenda nemmeno di essere ringraziato. Servo Donna Claudia più per impegno, che per inclinazione; e s'ella pretenderà da me più di quello gli si conviene, prenderò il mio congedo. Gran pazzia è la nostra! Servir per diletto, e soggettarsi alle ridicole stravaganze di una Donna per aver il grand' onore di essere nel numero de' Cavalieri Serventi! Io non lo so:

La donna, che dell'Uom schiava saria  
Oggi altera comanda all'Uomo istesso,  
E trionfa il poter di questo sesso  
Per cagion della nostra alta Pazzia.

---

I.458 loco] B I.10.45 luogo - I.458 dama simile] B I.10.45 frasca - I.459 La donna, che dell'Uom schiava saria Oggi altera comanda all'Uomo istesso, E trionfa il poter di questo sesso Per cagion della nostra alta Pazzia.] B *omittit.*

## ATTO SECONDO

*Strada.*

*Arlecchino con una lettera in una Scarpa vien lamentandosi per aver perso una lettera, che gli aveva dato il suo Padrone in Benevento per portare a Donna Eleonora. In questo Don Rodrigo vede Arlecchino, lo riconosce per il servo di Don Roberto, chiede cosa faccia in Napoli. Lui essere capitato allora, spedito da Don Roberto con una lettera a Donna Eleonora ed essere disperato per averla persa. Don Rodrigo accenna la semplicità d'Arlecchino il quale potrebbero servire per un suo disegno. Gli chiede come stia Don Roberto. Lui averlo lasciato nel letto ammalato. Don Rodrigo dice se va da Donna Eleonora senza lettera, o senza qualche altra cosa, che dimostri esserle spedita da Don Roberto, che dubiterà sia morto, e le darà un estremo dolore. Arlecchino che tornerà via. Don Rodrigo che se poi ella sapesse esser egli capitato in Napoli, e partito senza lasciarsi vedere, darà nelle smanie. Arlecchino cos'abbia da fare. Don Rodrigo lo dispone a far quello che gli dirà fedelmente. Arlecchino promette. Don Rodrigo gli dà una borsa con cinquanta Scudi, e gli dice, che li porti a Donna Eleonora, e le dica, che gli manda suo Marito, il quale sta meglio di Sua Salute, e se chiede perché non ha scritto, gli dica che non ha avuto tempo, o qualche cosa simile, ma sopra tutto gli faccia credere, che il denaro venga da suo Marito, e si guardi di nominar Don Rodrigo, né poco, né molto, e se chiede come Don Roberto abbia avuto quel denaro, gli dica, che l'ha vinto al gioco con altro in maggior somma,*

---

II.1.did. *Strada*] B *Strada Comune. Pasquino da viaggio, poi Don Rodrigo.* - Arlecchino] B Pasquino (qui e sempre) – La scrittura a soggetto all'inizio dell'atto II in B viene distesa in una sequenza di battute tra Pasquino e Don Rodrigo. II.1.1 **PASQUINO** Maledetta la mia disgrazia! Son nato sciocco, e morirò mammalucco. Corpo del Diavolo; ho perduta la lettera. Il mio Padrone mi manda a posta da Benevento a portare una lettera alla Padrona, e il Diavolo me l'ha portata via. - II.1.2 **RODRIGO** (Questi è il Servo di Don Roberto). - II.1.3 **PASQUINO** Se non la trovo, son disperato. (*va cercando la lettera intorno di Lui, e per terra*).- II.1.4 **RODRIGO** Pasquino. - II.1.5 **PASQUINO** Signore. - II.1.6 **RODRIGO** Cosa fai qui? - II.1.7 **PASQUINO** Cerco una Lettera. - II.1.8 **RODRIGO** Che Lettera? - II.1.9 **PASQUINO** Una Lettera, che mi ha data il Padrone per portare alla mia Padrona. - II.1.10 **RODRIGO** Come sta il tuo Padrone? - II.1.11 **PASQUINO** È in Letto, che sta combattendo fra il male, ed il Medico. - II.1.12 **RODRIGO** Perché dici così? - II.1.13 **PASQUINO** Perché il male, ed il Medico, fanno a gara per ammazzarlo più presto. - II.1.14 **RODRIGO** (È ridicolo costui). Dunque il tuo Padrone è ammalato? - II.1.15 **PASQUINO** Signor sì, ed io ho perduta la Lettera. - II.1.16 **RODRIGO** Don Roberto scrive una lettera a Donna Eleonora? II.1.17 **PASQUINO** Signor sì. L'abbiamo fatta in due. - II.1.18 **RODRIGO** E come in due? - II.1.19 **PASQUINO** Egli l'ha scritta, ed io l'ho perduta. - II.1.20 **RODRIGO** (Voglio valermi di costui per il mio disegno). Come farai a presentarti a Donna Eleonora, senza la lettera di suo Marito? - II.1.21 **PASQUINO** Io faccio conto di tornarmene a Benevento coll'istessa Cavalcatura (*accenna le proprie gambe*) - II.1.22 **RODRIGO** E vorrai partire, senza lasciarti vedere dalla Padrona? Se Ella sa, che sei qui venuto, dubiterà, che Don Roberto sia morto, e darà nelle disperazioni. - II.1.23 **PASQUINO** È vero anderò a consolarla coll'adorabile mia presenza. - II.1.24 **RODRIGO** Se vai senza lettera è peggio. - II.1.25 **PASQUINO** Dunque anderò, e non anderò; mezzo sì, e mezzo no. - II.1.26 **RODRIGO** Orsù, sentimi, io ti darò da portarle una cosa, che le sarà più cara della lettera. - II.1.27 **PASQUINO** Buono. L'averò a caro. - II.1.28 **RODRIGO** Eccoti una borsa con dentro cinquanta Scudi. Devi portarla a Donna Eleonora, e dirle, che a Lei la manda il Consorte aggiungendo, che Egli la riverisce, e sta meglio di salute. Se chiede perché non abbia scritto, le dirai perché non ha avuto tempo; ma avverti soprattutto di farle credere senza dubbio, che il denaro venga da Don Rodrigo. - II.1.29 **PASQUINO** Signore, non faremo niente.

*assicurandolo se si porterà bene gli darà un scudo di mancia, e sarà al Caffè ad aspettarlo. Arlecchino promette e via per eseguire. Don Rodrigo resta, e dice:*

**RODRIGO** In questa guisa soccorrerò Donna Eleonora senza offendere la sua delicatezza. Ella è una Dama piena di spirito, e di buone massime, ed io sempre più mi sento stringere dalle prerogative del di lei merito. S' ella fosse libera, non esiterei un momento a dichiarale il mio cuore, ma essendo Moglie soffocherò i miei sospiri, dissimulerò qualunque passione, e mi farò gloria di servir puramente una Dama, che fa risplendere il decoro della sua nascita anco fra le persecuzioni della fortuna. (*via*)

**DON FLAMINIO, e BRIGHELLA.**

**FLAMINIO** Brighella mio, sono in un grand'impegno.

**BRIGHELLA** Se la crede, che sia capace de servirla la me comanda con libertà.

**FLAMINIO** Ho scommesso un Orologgio d'oro, che a me riuscirà d'introdurmi in casa di una Dama, e che diventerò il di lei Cicisbeo.

5 **BRIGHELLA** È la Putta, Vedova, o maridada?

**FLAMINIO** Ha il Marito esiliato.

**BRIGHELLA** Come stà de assegnamenti?

**FLAMINIO** Credo sia miserabile.

**BRIGHELLA** Crederia, che l'Orologgio no se podesse perder.

10 **FLAMINIO** Aggiungi, che oltre la scommessa dell'Orologgio vi è l'impegno di tutto me stesso. Non si è mai detto, e non si dirà, che Don Flaminio abbia attaccata una bella piazza, ch'ella non siasi resa. Perderei del buon concetto, se non riuscissi in questa novella impresa. Ma dirotti ancora di più; la Dama non mi dispiace, ed oltre i stimoli dell'impegno mi si aggiungono quelli di una inclinazione, che quasi, quasi principia ad essere Amore.

---

II.1.30 **RODRIGO** Perché? - II.1.31 **PASQUINO** Perché quando dico una bugia divengo rosso.- II.1.32 **RODRIGO** Procura di usar franchezza. Parla poco; dalle la borsa, e vattene presto. Se ti porti bene, vieni al Caffè vicino, e ti darò uno Scudo di mancia. - II.1.33 **PASQUINO** Per far, ch'io non venga rosso, non vi è altro rimedio, che toccarmi il viso con dell'oro, o con dell'argento. Se questo Scudo l'avessi avanti, mi par, che la cosa andrebbe meglio. - II.1.34 **RODRIGO** Ti ho capito. Eccoti uno Scudo, opera da tuo pari. - II.1.35 **PASQUINO** Lasci fare a me, sono un Uomo di garbo. - II.1.36 **RODRIGO** Soprattutto avverti, per qualunque interrogazione, che ti facesse non nominare la mia persona. - II.1.37 **PASQUINO** Non vi è dubbio, che io vi nomini, perché non mi ricordo come abbiate nome. - II.1.38 **RODRIGO** Vanne, ti aspetto al Caffè vicino, con la risposta. - II.1.39 **PASQUINO** E collo Scudo. - II.1.40 **RODRIGO** Lo scudo te l'ho dato. - II.1.41 **PASQUINO** Quello è per il viso; quell'altro servirà per la mano. Uno per il rossore, e l'altro per la vergogna. - II.1.42 **RODRIGO** Portati bene, e non dubitare. - II.1.43 **PASQUINO** Sa Vostra Signoria come dice il proverbio? Una mano lava l'altra, e tutte e due il preterito.

II.1.] B II.1.44 aggiunge a inizio battuta: Costui è faceto, ma so per relazione essere fedele, ed onorato, onde son certo, che non mi gabberà. - All'uscita di scena di Don Rodrigo in B segue SCENA II. *Don Flaminio, e Balestra* - II.2 mio] B II.2.1 *omittit* - II.3] B II.2.2 **BALESTRA** Se crede, ch'io sia capace di servirla, mi comandi. - II.4 che diventerò il di lei Cicisbeo] B II.2.3 che diverrò il suo Cicisbeo - II.5] B II.2.4 **BALESTRA** È Fanciulla, Vedova, o Maritata? - II.7] B II.2.6 **BALESTRA** Come sta Ella d'assegnamenti? - II.9] B II.2.8 **BALESTRA** Spererei, che l'Orologio d'oro non si avesse a perdere. - II.10 dell'Orologgio] B II.2.9 *omittit* - vi è l'impegno di tutto me stesso] B vi è tutto il mio impegno - e non si dirà] B né si dirà - bella] B *omittit* - oltre i stimoli] B ai stimoli.

- BRIGHELLA Tre forte rason per dichiarar la guerra al Nemigo. La piazza bisogna attaccarla da più bande, za che col titolo de bella piazza la denomina la so Dama. Bisogna piantar el Bloco della servitù in qualche distanza, finché strenzendolo a poco alla volta el diventa assedio. Bisogna distribuir le so batterie. Qua una batteria de parole Amorse, qua una batteria de sospiri, qua un'altra de passatempi, e qua la più forte batteria de regali. Batti da una banda, batti dall'altra, o de qua, o de là, se fa breccia. Allora o che la piazza se rende a patti, o che el soldado valoroso, chiapandola per assalto, tratta a discrezion l'inimigo, lo passa a fil de spada, e s'impossessa de tutta la monizion.
- FLAMINIO Bravo Brighella, tu sei molto intendente della Guerra Amorosa.
- BRIGHELLA La sappia, che int'el regimento de Cupido, ho sempre servido de Forier.
- FLAMINIO Potresti dunque precedere la Compagnia de' miei desideri Amorosi, e avanzarti verso il quartiere dell'Inimico.
- 15 BRIGHELLA La vorria mo, che come Forier, gh'andasse a parecchiar la tappa.
- FLAMINIO Potresti intimare al Capitano la battaglia, o la resa.
- BRIGHELLA La me daga un poco de monizion, e no la se dubita gnente.
- FLAMINIO Eccoti della polvere d'oro, che vale molto più di quella da Schioppo. (*gli dà denari*)
- BRIGHELLA Infatti anca inte le guerre più vere, se consuma più oro, che salnitro. La lassa far a mi. Za so qual l'è la piazza, che si ha da attaccar, la me l'ha dito, e gh'ho bona memoria.
- 20 FLAMINIO Ti pare, che sia soverchiamente difesa?
- BRIGHELLA So tutto. Cognition el General Comandante, so che presidio, che gh'è.
- FLAMINIO Ti lusinghi della Vittoria?
- BRIGHELLA Della difesa interna no gh'ho paura. Me spaventa un certo campo volante.
- FLAMINIO Condotta forse dall'armi di Don Rodrigo?
- 25 BRIGHELLA Appunto. Ho paura, che el gh'abbia un Regimento de Ongari, che destruzza tutte le nostre batterie.
- FLAMINIO Convien pensare a qualche militar strattagemma.

---

II.11] B II.2.10 **BALESTRA** Tre forti ragioni per dichiarar la Guerra al Nemico. La Piazza bisogna attaccarla da più parti (giacché col titolo di bella Piazza Vostra Signoria denomina la sua Dama). Bisogna piantare il Blocco della servitù in qualche distanza, finché stringendolo a poco alla volta, diventi assedio. Conviene distribuire le Batterie: Qua una Batteria di parole amorse, là una Batteria di sospiri, costà un'altra di Passatempi, e qua la più forte Batteria de' Regali. Batti da una parte, batti dall'altra, o di qua, o di là si fa breccia. Allora, o che la Piazza si rende a patti, o che il Soldato valoroso, prendendola per assalto, tratta a discrezion l'inimigo, lo passa a fil di Spada, e s'impossessa di tutta la Monizione. - II.13] B II.2.12 **BALESTRA** Sappia, che nel Reggimento di Cupido, ho sempre servito di Foriere. - II.15] B II.2.14 **BALESTRA** Buono! Vorrebbe Vostra Signoria Illustrissima, che io gli andassi a preparare la Tappa. - II.16 la battaglia, o] B II.2.15 *omittit* - II.17] B II.2.16 **BALESTRA** Mi dia un poco di Munizione, e mi lasci operare. - II.2.18 (*gli dà denari*)] B II.2.17 (*gli dà dei denari*) - II.19] B II.2.18 **BALESTRA** Infatti anco nelle Guerre più vere si consuma più Oro, che Salnitro. Lasci fare a me. Già so qual è la Piazza, che si deve attaccare; me l'ha detto un'altra volta, e grazie al Cielo ho buona memoria. - II.21] B II.2.20 **BALESTRA** So tutto. Conosco il Generale Comandante. So che Presidio vi è dentro. - II.23] B II.2.22 **BALESTRA** Della difesa interna non ho paura. Mi spaventa un certo Campo volante. - II.25] B II.2.24 **BALESTRA** Per l'appunto. Ho paura ch'Egli abbia un Reggimento d'Ungheri, che distruggino le nostre Batterie.

BRIGHELLA Vederò se me riesse aver la piazza coll'intelligenza de qualche subalterno.

FLAMINIO Questo sarebbe un combattere senza sangue.

BRIGHELLA Gh'è un certo Capitan Coralina, se me riesse de guadagnarlo, pol esser, che de notte tempo, el ne faccia calar el ponte, e che el ne daga l'ingresso per la porta del soccorso. Allora chi se pol salvar se salva, la piazza l'è nostra, e el Comandante Presonier de guerra.

30 FLAMINIO Bravo Brighella tu sei da Campagna, e da Gabinetto, valoroso, e politico nello stesso tempo. Opera da tuo pari, e non dubitare che sarai a parte della Vittoria. (*via*)

BRIGHELLA Per elo el General, e per mi el Capitano. Questa l'è stada la più bella scena del Mondo. Chi n'avesse sentido n'averia tolto per do Commedianti del siecento. Ma lassando l'allegoria, e vegnindo al proposito, qua bisogna manizzarse, e servir un Patron, che confida in mi. In sta sorte de affari ghe vol audacia, e coraggio. Anderò in Casa a drettura. Se trovo la serva, armo un partido, se trovo la Patrona, ghe ne pianto un altro. I bezzi basta, le parole no manca. Andemo subito. (*via*)

*Camera di DONNA ELEONORA.*

DONNA ELEONORA, e CORALINA.

CORALINA Ecco qui, cosa mi hanno dato sopra lo Spillone. Cinque lire.

ELEONORA Cinque lire, e non più?

CORALINA E ancora con gran fatica.

35 ELEONORA Mi costa due Zecchini. Gran disgrazia per chi ha bisogno. Dove l'hai impegnato?

CORALINA Da un Uomo dabbene, che digiuna tre volte la settimana; e fa pegni a posta per maritare delle Fanciulle.

ELEONORA Prende nulla sopra l'imprestito?

CORALINA Sì Signora, m'ha detto, che da qui a otto giorni, gli porti Sei lire, altrimenti venderà lo Spillone.

ELEONORA Sarebbe meglio digiunasse meno, e non facesse usure.

40 CORALINA È stato battuto. Vado a vedere chi è. (*via*)

ELEONORA Mi sta a cuore mio Marito. Fosse almeno qualche sua lettera. (*in questo*)

CORALINA Allegramente, Signora Padrona.

---

II.27] B II.2.26 **BALESTRA** Vedrà se mi riesce aver la Piazza, con l'intelligenza di qualche Subalterno. - II.29] B II.2.28 **BALESTRA** Vi è un certo Capitan Colombina; se mi riesce di guadagnarlo, può essere che di Notte ci faccia calare il Ponte, e ci dia l'ingresso per la Porta del soccorso. Allora, chi si può salvare, si salvi; la Piazza è nostra, ed il Comandante Prigioniero di Guerra. - II.31] B II.2.30 **BALESTRA** Per Lui il Generale, e per me il Capitano. Questa è stata la più bella Scena del Mondo. Chi ci avesse uditi, ci avrebbe presi per due Commedianti del secento. Ma lasciando l'allegoria, e venendo al proposito, qui convien maneggiarsi, e servire un Padrone, che in me confida. In questa sorta d'affari ci vuole audacia, e coraggio. Anderò in Casa a dirittura. Se trovo la Serva, alzo un partito, se trovo la Padrona ne pianto un altro. I denari bastano, le parole non mancano, faccia tosta, e niente paura. - All'uscita di scena di Balestra in B segue SCENA III. *Camera di Donna Eleonora. Donna Eleonora, e Colombina.* - II.32 e II.33 Cinque lire] B II.3.1 e II.3.2 Sei Carlini - II.35 bisogno] B II.3.4 dibisogno - II.38 Sei lire] B II.3.7 otto Carlini - II.42] B II.3.11 aggiunge (*viene camminando*)

- ELEONORA Che buona nuova mi porti?  
 CORALINA È qui Arlecchino, che vien da Benevento.  
 45 ELEONORA Sia ringraziato il Cielo. Ha lettere?  
 CORALINA Non lo so. (*in questo*)

*Eleonora chiede cosa fa suo Marito. Lui che sta bene; lei si conforta, gli domanda se gl'ha dato lettere. Lui di no. Lei non vedendo lettere dubita di qualche disgrazia. Arlecchino che non ha mandato lettere, ma bensì una cosa, che gli piacerà più. Lei cosa sia. Lui cava la borsa, e gli dà i cinquanta Scudi. Coralina sue allegrezze, li guarda, li bacia, e fa carezze ad Arlecchino. Eleonora si meraviglia, come mai suo Marito possa averli mandato quel denaro, ne interroga Arlecchino, che dice averlo vinto al gioco. Coralina che non pensi altro, e lo tenga. Eleonora ringrazia l'amor del Marito, che si ricorda di lei. Arlecchino aver fame. Eleonora dice a Coralina che lo conduca in Cucina, e gli dia del pane se ce n'è. Arlecchino va per andar via. Eleonora a caso gli vede in una scarpa un foglio, lo ferma, e gli chiede cosa abbia in quella Scarpa. Arlecchino s'accorge esser la lettera del Padrone, e si confonde.*

---

II.46 (*in questo*)] B II.4.did. SCENA IV. *Pasquino, e Dette.*- La scrittura a soggetto in B viene distesa in una sequenza di battute tra Pasquino, Colombina e Donna Eleonora. II.3.1 PASQUINO Bacio la mano alla mia Padrona. Colombina ti saluto. - II.3.2 COLOMBINA Pasquino. Cosa fa il Padrone? - II.3.3 ELEONORA Cosa fa mio Marito? - II.3.4 PASQUINO Crepa da sanità. - II.3.5 ELEONORA Non capisco. Sta bene, o sta male? - II.3.6 PASQUINO Sta benissimo, non può star meglio. - II.3.7 ELEONORA Sia ringraziato il Cielo. Ti ha dato lettere? - II.3.8 PASQUINO Lettere. (*si confonde*) - II.3.9 ELEONORA Sì, non ti ha dato alcuna lettera per me? - II.3.10 PASQUINO Non mi ha dato Lettera, ma mi ha dato una cosa, che val più di mille Lettere. - II.3.11 ELEONORA E cosa ti ha dato? - II.3.12 PASQUINO Osservate una borsa di quattrini. Cinquanta Scudi. (*mostra la borsa*) - II.3.13 COLOMBINA Oh cari! So anch'io, che vagliono più di Centomila Lettere. - II.3.14 ELEONORA Come mio Marito può mandarmi questo denaro, se trovasi in istato di necessità? Ho timore, che tu mi voglia ingannare. - II.3.15 COLOMBINA Eh, che Pasquino è un galantuomo, non è capace di dir bugie. - II.3.16 PASQUINO Mi meraviglio sono un Uomo, che quando dico la verità non mentisco. - II.3.17 ELEONORA Ma donde può avere avuto questo denaro? - II.3.18 PASQUINO Ve lo dirò io, ma zitto, che nessuno lo sappia. (Bisogna inventare qualche cosa). (*da sé*) - II.3.19 ELEONORA E bene, come l'ha avuto? - II.3.20 COLOMBINA Uh, che curiosità! - II.3.21 PASQUINO L'ha vinto al giuoco. - II.3.22 ELEONORA Come! Gioca mio Marito? - II.3.23 COLOMBINA Signora sì, giuoca; si diverte, ed ha guadagnato. - II.3.24 ELEONORA E a che giuoco ha giuocato? - II.3.25 PASQUINO Aspetti, ora me n'arricordo. Ha giocato a un certo giuoco grande che finisce in one...credo, che si dica... - II.3.26 COLOMBINA Faraone. - II.3.27 PASQUINO O giusto a Faraone. - II.3.28 ELEONORA E con chi ha giuocato? - II.3.29 PASQUINO (Oh bella!) Col Medico che lo visitava. - II.3.30 ELEONORA Col Medico! - II.3.31 COLOMBINA Sì Signora, col Medico. Per tenerlo sollevato, averà giuocato con Lui. - II.3.32 ELEONORA Queste sono scioccherie. Io dubito, che qualche cosa vi sia sotto. - II.3.33 PASQUINO Qui non vi è niente, né sotto, né sopra; questi sono cinquanta Scudi che vi manda il Padrone, se li volete tenetegli. Se no, ghe li porto indietro. - II.3.34 COLOMBINA Oh Diamine! Cosa vorreste, che dicesse vostro Marito, se gli riportasse in dietro i cinquanta Scudi? Direbbe, che non avete bisogno di Lui, e farebbe qualche cattivo giudizio. - II.3.35 ELEONORA Non so, che dire, gli prenderò, come una provvidenza del Cielo, ringraziando l'amore di mio Marito, da cui voglio credere, mi siano mandati. - II.3.36 COLOMBINA Oh è così senz'altro. - II.3.37 PASQUINO L'è così sulla mia riputazione. - II.3.38 ELEONORA Ringrazio anche te, Pasquino. Sarai stanco, vattene a riposare. - II.3.39 PASQUINO Non sono stanco, ma ho un altro incomodetto. - II.3.40 ELEONORA E che cosa hai? - II.3.41 PASQUINO Ho fame. - II.3.42 ELEONORA Colombina, conducilo in Cucina, e per ora dagli quel poco, che vi è. - II.3.43 COLOMBINA Hai molta fame? - II.3.44 PASQUINO Più tosto. - II.3.45 COLOMBINA Vieni, che stai fresco. Andiamo. - II.3.46 PASQUINO Signora Padrona, mi favorisce una presa di Tabacco? Prego il Cielo, che suo Marito possa guadagnare un'altra borsa a quel Medico, che ha perso questa.



*Eleonora vuol il foglio. Lui, che non è niente. Eleonora ordina a Coralina levargli quel foglio. Coralina lo prende. Arlecchino vedendosi scoperto via.*

ELEONORA Questo è carattere di mio Marito. Oimè! Il core mi balza in petto. (*apre e legge*) *Consorte amatissima, la febre tuttavia mi tormenta....* Coralina, presto, fa' che venghi Arlecchino.

CORALINA Subito. (*via*)

ELEONORA (*Eleonora segue a leggere*)

*Oggi è il sesto giorno, ch'io sono coricato nel letto, e sempre più il male si va accrescendo. Sono senza amici, senza assistenza, e senza denaro per comperarmi un pollo da far il brodo. Spedisco il servo, sperando che la vostra pietà non mi lascerà senza qualche soccorso, se non altro colla vendita di qualche cosa non necessaria al vostro bisogno. Non parlo d'interessi, perché a questi ora non penso. Desidero notizie della vostra salute, se pur tal notizia mi giungerà prima, ch'io abbia terminato di vivere. Vostro infelicissimo Consorte Roberto. Oh me infelice! Che sento? Arlecchino perché ingannarmi col farmi credere in buona salute il povero mio Consorte che langue, e pena nel letto? E come è possibile, ch'ei mandi a me denaro se trovasi miserabile a questo segno? Ah qui vi è qualche inganno. Il core me lo presagiva! Da chi mai può essermi questo denaro somministrato? Oimè! Arlecchino non torna. Basta, la maniera con cui lo ricevo a niente mi obbliga, e lo riterrò francamente, come una provvidenza del Cielo. Coralina, Arlecchino dov'è? (*in questo Coralina, e Brighella*)*

---

II.3.47 **ELEONORA** Tieni. (*gli dà il tabacco*) - II.3.48 **PASQUINO** Buono. (*stranuta, poi caccia fuori il fazzoletto per soffiarsi il naso, e dal fazzoletto cade una Lettera*)- II.3.49 **ELEONORA** Che cosa ti è caduto? - II.3.50 **PASQUINO** Oh Diavolo! (*s'accorge della Lettera, che era dentro nel fazzoletto*) - II.3.51 **ELEONORA** Che foglio è quello? - II.3.52 **PASQUINO** Eh niente... (*Se legge questa Lettera, ho paura di qualche imbroglio*). - II.3.53 **ELEONORA** Voglio vederlo. - II.3.54 **PASQUINO** Eh no Signora. È una Lettera mia... - II.3.55 **ELEONORA** Damela, voglio vederla. - II.3.56 **PASQUINO** In verità non occorre... - II.3.57 **ELEONORA** Colombina, levagli quella Lettera. - II.3.58 **COLOMBINA** Da' qui. - II.3.59 **PASQUINO** Via, è una lettera del Padrone. - II.3.60 - **COLOMBINA** Vogliamo vedere. (*gli leva la Lettera*) Eccola. (*la dà alla Padrona*).

II.47] B II.3.61 aggiunge a inizio battuta: *Mi pareva impossibile, che Don Roberto non mi avesse scritto? - Questo è carattere di mio Marito*] B *Questo e suo Carattere. - (apre e legge)] B (apre la Lettera) - Consorte amatissima, la febre tuttavia mi tormenta... Coralina, presto, fa' che venghi Arlecchino*] B *omittit.* - II.48 *Subito (via)] B omittit.* - In B dopo la battuta di Donna Eleonora (II.3.61) vengono aggiunte nove battute: II.3.62 **PASQUINO** (Ora si scopre tutto, è meglio, ch'io me ne vada). Signora Padrona vado via. - II.3.63 **COLOMBINA** Aspetta. Voglio anch'io sentir questa Lettera. - II.3.64 **PASQUINO** (Vo' vedere se mi riesce buscare quest'altro Scudo; e me ne torno a Benevento, prima, che da questo Nuvolo, precipiti la Tempesta). (*parte vedendo non essere osservato*) - II.3.65 **ELEONORA** Senti cosa mi scrive mio Marito. (*Legge forte la Lettera*) *Consorte amatissima.* - II.3.66 **COLOMBINA** Egli poi vi ha sempre voluto bene. - II.3.67 **ELEONORA** Oime... *La febbre tutt'ora mi tormenta.* - II.3.68 **COLOMBINA** Ha la febbre? - II.3.69 **ELEONORA** Lo senti! Pasquino, non ha detto il vero. Presto va' per Pasquino, e fallo venir qui. - II.3.70 **COLOMBINA** Vado subito; ma avvertite, non gli deste in dietro i cinquanta Scudi. (*parte*) - II.49 (*Eleonora segue a leggere*)] B II.3.71 (*Segue la Lettera*) - e sempre più il male si va accrescendo] B II.3.71 *omittit.* - II.49 *Desidero notizie della vostra salute, se pur tal notizia mi giungerà prima, ch'io abbia terminato di vivere. Vostro infelicissimo Consorte Roberto.*] B II.3.71 *Desidero notizie della vostra salute, e sono. - che langue, e pena nel letto*] B II.3.71 *omittit.* - (*in questo Coralina, e Brighella*)] B *omittit* - Arlecchino dov'è?] B diventa la prima battuta di SCENA V. *Colombina, Balestra, e detta.*

- 50 CORALINA Signora, Arlecchino non so per qual cagione è fugito. Quella lettera lo ha sconcertato. Ma state allegramente. Questo galantuomo, vi reca buone nuove del Signor Don Roberto.
- BRIGHELLA Lustrissima sì, vegno per parte del mio Padron a reverirla, e assicurarla, che el Sior Don Roberto sta benissimo de salute.
- ELEONORA Chi è il vostro Padrone? E come ha egli notizia dello stato di mio Consorte?
- BRIGHELLA El mio Padron l'è l'illustrissimo Sior Don Flaminio del Zero; l'è arrivado in sto ponto da Benevento per le poste. L'ha visto el degnissimo so Sior Consorte, e l'ha tolto l'impegno de portarghe lu sta felice nova.
- ELEONORA E mio Marito non mi ha scritto una lettera?
- 55 BRIGHELLA No l'ha avudo tempo de farlo, perché el mio Padron, no s'ha podesto trattegnir. El gh'ha ben dito molto cosse in vose, che a mi no 'l m'ha volsudo confidar, e se Vusustrissima se contenta, el vegnirà in persona a renderla intesa d'ogni particolarità.
- ELEONORA Venga pure, mi farà un favor singolare.
- BRIGHELLA (Abbonconto mi farò, che el ghe parla; toccherà po a elo a portarse ben). Fazzo reverenza a Vusustrissima.
- ELEONORA Addio galantuomo.
- BRIGHELLA (Coralina te voio ben). (*piano a Coralina*)
- 60 CORALINA (Mi vuoi bene, ma non mi doni mai niente).
- BRIGHELLA (Hastu bisogno? Comanda).
- CORALINA (Pagami un paio di scarpe).
- BRIGHELLA (Volontiera). (*mette mano al borsino*)
- ELEONORA Che discorsi son quelli?
- 65 CORALINA Gli domandavo, che ora è.
- ELEONORA Ebbene, che ora è?
- CORALINA Adesso, egli tira fuori l'Orologgio.
- BRIGHELLA (Tiò sto Zecchin, e seconda el mio Padron).
- ELEONORA E così, che ora è?

---

II.50 Signora, Arlecchino] B II.5.2 Pasquino, Signora - II.51] B II.5.3 **BALESTRA** Sì Signora, vengo per parte del mio Padrone a riverirla, e ad assicurarla, che il Signor Don Roberto sta meglio assai di salute.- II.52 Chi è il vostro Padrone?] B II.5.4 Il vostro Padrone chi è? - E come ha egli notizia dello stato di mio Consorte?] B *omittit* - II.53 **BALESTRA** Il Signor Don Flaminio del Zero. - B aggiunge due battute: II.5.6 ELEONORA Come ha Egli notizia dello Stato di mio Consorte? II.5.6 **BALESTRA** È giunto poche ore sono da Benevento per le Poste. Ha veduto colà il degnissimo di Lei Consorte, il quale lo ha incaricato di recare a Lei questa buona nuova. - II.55] B II.5.9 **BALESTRA** Non ha avuto tempo di farlo, perché il mio Padrone non ha potuto trattenersi. Gli ha però dette molte cose in voce, che a me non ha voluto confidare, e se Vostra Signoria Illustrissima si contenta, verrà in persona a renderla intesa d'ogni particolarità. - II.56 Venga pure, mi farà un favor singolare] B II.5.10 Venga pure mi farà finezza. - II.57] B II.5.11 **BALESTRA** (A buon conto io farò, che s'introduca, e le parli, toccherà a Lui a procurarsi il resto). Le faccio umilissima riverenza. - II.59] B II.5.13 **BALESTRA** (Colombina ti voglio bene) (*piano a Colombina*) - II.60] B II.5.14 aggiunge (*piano a Balestra*) - II.61] B II.5.15 **BALESTRA** (Hai tu dibisogno di nulla? Comandami). - II.63] B II.5.17 **BALESTRA** (Volentieri). (*mette mano alla tasca*) - II.64] B II.5.18 aggiunge (*a Colombina*)- II.67 Adesso] B II.5.21 Or ora - II.68] B II.5.22 **BALESTRA** (Prendi questo Zecchino, e seconda il mio Padrone). (*piano a Colombina*) - II.5.13 B aggiunge la battuta: COLOMBINA (Lascia fare a me). (*piano a Balestra*) - II.69] B II.5.24 aggiunge (*a Colombina*)

- 70 CORALINA Ventidue ore in punto. (*alludendo alle ventidue lire del zecchin*)  
(Lascia fare a me).  
BRIGHELLA (Addio).  
CORALINA (Buongiorno).  
BRIGHELLA (No la scomenza a andar mal). (*via*)  
CORALINA Eppure questa consolazione non basta per farvi star allegra.
- 75 ELEONORA No, perché non vedendo lettera, ondeggio ancora fra mille  
pensieri. (*si batte*)  
CORALINA E' si batte.  
ELEONORA Va' a vedere.  
CORALINA Avrei bisogno di sapere un'altra volta, che ora è. (*via*)  
ELEONORA Coi non ha, che delle facezie per il Capo. Ah questa borsa,  
questo denaro, non cessano di agittarmi. Mille pensieri mi s'aggirano in mente,  
e quell'indegno è fuggito. (*in questo Coralina, e Dottore*)
- 80 CORALINA Allegri Signora Padrona.  
DOTTORE Allegrament, s'gnora Donna Eleonora.  
ELEONORA È data la sentenza?  
DOTTORE L'è data. Vittoria, Vittoria.  
ELEONORA Siete un grand'Uomo. Ma ditemi il tenore della sentenza, quale  
sarà il mio assegnamento? Quando principierò a respirare, quando anderò a  
possesto di qualche cosa?
- 85 DOTTORE Adasi, una cosa alla volta.  
CORALINA Signora sì, una cosa alla volta; sapete pure, che gl'Avvocati  
fanno le cose una alla volta (per andar più in lungo).  
DOTTORE La sentenza l'è data (int'el gomi).  
CORALINA Benissimo abbiamo capito.  
ELEONORA Lascialo dire.
- 90 DOTTORE Li l'avrà un assegnament d'un scud al di (scars).  
CORALINA È poco.  
ELEONORA No, no, mi contento.  
DOTTORE L'anderà al pussess della pussession feudal (int'i spazi imaginari).  
ELEONORA Avete avuta la copia della sentenza?
- 95 DOTTORE Aio mò da dir una piccola dificoltà, che per alter la se risolv  
facilissimament.  
CORALINA Oimè!

---

II.70 Ventidue ore in punto. (*alludendo alle ventidue lire del zecchin*) (Lascia fare a me.)] B II.5.25 (Non lo so Signora, Balestra ha l'Orologio guasto). (*piano a Eleonora*) – B *omittit* le battute II.71 e II.72 - II.73] B II.5.26 **BALESTRA** (La cosa comincia a andar bene). (*da sé, e parte*) - II.75] B II.5.28 aggiunge: Ingannata da Pasquino, temo di tutti; non so a chi credere. - (*si batte*)] B *omittit* - II.76 batte] B II.5.29 picchia - B aggiunge (*si sente picchiare*) - II.78] B II.5.31 rende la battuta in “piano” attraverso l'aggiunta delle parentesi. - un'altra volta] B *omittit*. - II.79 Coi non ha, che delle facezie per il Capo] B II.5.31 *omittit*. - in B diventa la prima battuta di SCENA VI. *Eleonora, poi Colombina, poi il Dottore Buonatesta*. - II.79 (*in questo Coralina, e dottore*)] B *omittit* - II.81] B II.6.3 **DOTTORE** Allegramente Signora Donna Eleonora. - II.83] B II.6.5 **DOTTORE** È data; Vittoria, vittoria. - II.85] B II.6.7 **DOTTORE** Adagio una cosa alla volta. - II.86 gl'Avvocati] B II.6.8 i Procuratori- (per andar più in lungo)] B per andar più in lungo. - II.87] B II.6.9 **DOTTORE** Come dicevo, la Sentenza è data. (nel gomito) (*da sé*) - II.90] B II.6.12 **DOTTORE** Ella averà un assegnamento d'uno Scudo il giorno. (scarso) - B II.6.15 **DOTTORE** Anderà al Possesso della Possession feudale (nel spazzi immaginari) (*da sé*) - II.95] B II.6.17 **DOTTORE** Dirò; vi è una piccola dificoltà, che per altro si risolverà facilmente.

- DOTTORE La Sava, che l'Avv'cat fiscal el s'dava al diavel, quand l'ha senti sta sentenza, e si el s'ha protestà, che el se vol apelar al magistrat suprem.
- CORALINA Una bagatella.
- ELEONORA Ma poi non farà nulla.
- 100 DOTTORE Anzi subitament l'ha notà l'appellazion.
- CORALINA Non ve l'ho detto io? Schiavo Signori trenta Scudi al Mese.
- ELEONORA Dunque siamo da capo?
- DOTTORE La senta mo la prontezza d'inzeugn del Duttur Balanzon. Aio cognossù, che el fin avv'cat Fiscal xe n'era miga d'impedir l'effett della sentenza, perché a lu ni entra n'gotta in borsa, ma solament per magnar.
- CORALINA Tra voi altri vi conoscete.
- 105 DOTTORE Onde cossa hoia fatt mi? L'ho tirà int'un gabinett, aio parlà int'el urecchia, aio promess vint scud se el depena l'appellazion, e el m'ha promess de farl. Ah! Cossa dis'la? Sònia un Om? Hoia fatt pulit?
- ELEONORA Da par vostro; ottimamente.
- CORALINA Non mi pare, che la cosa sia ancor finita.
- ELEONORA Sì, è finita. Diteli pure, che dei primi denari, che mi entreranno del mio assegnamento, egli averà venti Scudi.
- DOTTORE No, no, l'an va ben. L'Amigh ne vol aspettar. O subit, o gnent.
- 110 ELEONORA Ma dove ho io da ritrovar venti Scudi?
- CORALINA Non ve l'ho detto io, che vi restava qualche cosetta di buono?
- DOTTORE Qua bisogna far un sforz assolutament. Se tratta de tutt.
- ELEONORA (Coralina, che ne dici?)
- CORALINA (Se si potessimo fidare, che dicesse la verità!)
- 115 ELEONORA (Oh diavolo! Vuoi, che mi venghi ad ingannare?)
- CORALINA (Ma io ci credo poco, vedete)
- DOTTORE (Me par, che la s' vaga disponend. La ne n'è miserbil com la se finz. Oh l'ho ben indovinada mi. Ella ne me v'leva pagar col pretest d'la povertà, e mi me pagherò coll'invenzion d'un imaginaria sentenza).
- ELEONORA Orsù, Signor Dottore, ho risoluto di far anche questa. Io tengo in questa borsa cinquanta Scudi, mandatemi dalla providenza del Cielo. Vedete in quante necessità mi ritrovo, eppure me ne privo, fidandomi della vostra onestà.
- CORALINA (Mi vengono i sudori freddi a pensarvi).

---

I.97] B II.6.19 **DOTTORE** Sappia, che l'Avvocato Fiscale si è protestato volersi appellare al Magistrato Supremo. - II.98 Una bagatella.] B *omittit.* - II.100] B II.6.21 **DOTTORE** Anzi ha segnata subito l'Appellazione. - II.103] B II.6.24 **DOTTORE** Senta, ed ammira la prontezza d'ingegno del Dottor Buonatesta. Ho conosciuto, che il fine dell'Avvocato Fiscale, non era già per impedire l'effetto della Sentenza, perché a Lui finalmente non entra utile in tasca; ma lo faceva...basta...m'intendo io. - II.105] B II.6.26 **DOTTORE** Onde, cosa ho fatto? L'ho tirato in un Gabinetto, gli ho parlato all'orecchio, e gli ho promesso venti Scudi, se depennava l'appellazione, e mi ha promesso di farlo. Ah, che ne dice? Sono Uomo io? Ho fatto le cosa a modo? - II.109] B II.6.30 **DOTTORE** Signora mia, così non faremo nulla. L'amico non vuole aspettare, o subito, o niente. II.110] B II.6.31 aggiunge Voi sapete che non ne ho. - II.112] B II.6.33 **DOTTORE** Qui bisogna fare assolutamente uno sforzo: Si tratta di tutto. - II.113] B II.6.34 aggiunge (*piano a Colombina*) - II.115 (Oh Diavolo! Vuoi, che [...]) B II.6.36 (Oh Diamine! Vuoi tu, che [...]) - II.117] B II.6.38 **DOTTORE** (Mi pare ch'Ella si vada disponendo. Eh non è già miserabile, come si finge. L'ho bene indovinada io. Ella non mi voleva pagare con il pretesto della povertà, ed io mi pagherò con l'invenzione di una immaginaria Sentenza). (*da per sé*) - II.118 cinquanta Scudi] B II.6.39 un poco di denaro

- 120 DOTTORE La daga pur qua, e la staga segura sovra de mi.  
 ELEONORA Tenete; questi sono venti Scudi.  
 DOTTORE A' vagh a trovar el Fiscal per la confermazion d'la sentenza contra del Fisch. (*via*)  
 ELEONORA Manco male; la sentenza è data. Per liberarsi dalla vessazion dell'appello, sono ben spesi li venti Scudi.  
 CORALINA Voglia il Cielo, che sia così. (*si batte*) Evviva, gran porta è questa. È meglio lasciarla aperta. (*via*)
- 125 ELEONORA La maniera di battere sembra di Don Rodrigo. Dovrebbe esser lui senz'altro. (*in questo Coralina, poi Don Rodrigo*)  
 CORALINA Ah, ah ci siamo noi!  
 ELEONORA Che vuoi tu dire?  
 CORALINA Oh come siete venuta rossa! Eccolo il Signor Rodrigo.  
 RODRIGO Donna Eleonora vostro umilissimo Servitore.
- 130 ELEONORA Serva obligatissima, Don Rodrigo; da sedere.  
 CORALINA La servo. (*porta la sedia*)  
 RODRIGO Ho veramente anticipato il tempo, che avevo prefisso d'incomodarvi.  
 ELEONORA Mi avete anticipate le grazie.  
 RODRIGO L'ho fatto per rendervi più sollecitamente intesa aver io eseguiti i vostri comandi colla presentazione del vostro memoriale al Signor Segretario.
- 135 ELEONORA Troppa bontà, Don Rodrigo. (Che Cavaliere adorabile!)  
 RODRIGO (Che venerabile Dama).  
 CORALINA (Ecco una di quelle occhiate, che dico io. Sarà meglio, ch'io me ne vada). Signora, se non mi comanda, vado in Cucina.  
 ELEONORA Va' pure.  
 CORALINA (Oh che bei pazzi, come stanno alla larga! Se foss' io invece loro, vorrei passar meglio il mio tempo). (*via*)
- 140 ELEONORA Ebbene Don Rodrigo, che ha detto il Signor Segretario?  
 RODRIGO Mi assicurò della sua protezione per Voi.  
 ELEONORA Spererei peraltro, ch'uopo non fosse d'incomodar il Segretario di Stato, poiché il mio Avvocato, mi ha portata la nuova della vittoria ottenuta.  
 RODRIGO Dunque la causa è vinta?  
 ELEONORA Così egli mi disse; ma siccome il Fiscale voleva appellarsene, è stato necessario il sacrificio di venti scudi per impedirne il progresso.
- 145 RODRIGO Venti scudi nello stato in cui vi trovate è una somma considerabile.  
 ELEONORA Il Cielo mi ha provveduto.

---

II.120] B II.6.42 **DOTTORE** La non ci pensi, si lasci servire. - II.121] B II.6.42 aggiunge (*gli leva dalla borsa, e glieli dà*) - B aggiunge due battute: II.6.43 **DOTTORE** Non so se possa...occorrere altro... (*guardando la borsa*) e II.6.44 **COLOMBINA** Eh il Diavolo, che vi porti, vogliamo mangiare ancor Noi. - II.122] B II.6.45 **DOTTORE** Via, via. Vado subito a fare il negozio. (Bisogna pelare la quaglia senza farla gridare) - II.123 dell'appello] B II.6.46 dell'Appellazione - II.124 (*si batte*)] B II.6.47 (*si sente picchiare*) - II.125] B diventa la prima battuta di SCENA VII. *Donna Eleonora, poi Colombina, poi Don Rodrigo*. - II.125 Dovrebbe esser lui senz'altro] B II.7.1 *omittit*. - (*in questo Coralina, poi Don Rodrigo*)] B *omittit* - II.126] B II.7.2 aggiunge (*viene*) - II.129 Donna Eleonora] B II.7.5 *omittit* - II.130] B II.7.6 aggiunge (*a Colombina*) - II.131 (*porta la sedia*)] B II.7.7 (*porta le sedie*) - II.134 del vostro memoriale al Signor Segretario] B II.7.10 del Memoriale. - II.136] B II.7.13 aggiunge (*da sé*) - II.142 il Segretario di Stato] B II.7.18 *omittit* - Avvocato] B Dottore

- RODRIGO Si? Me ne ralegro di core. Deh, benché io non meriti da voi finezze, ardisco pregarvi di farmene la confidenza.
- ELEONORA Signore, ve lo dirò, giachè, purtroppo la mia serva so avervi confidate le mie soverchie indigenze. Il soccorso mi venne donde meno me l'aspettavo.
- RODRIGO Forse dalle mani del vostro amato Consorte?
- 150 ELEONORA No, che anzi egli ritrovasi in una luttuosa miseria.
- RODRIGO (Come andò la facenda?) Dunque da chi vi venne il soccorso?
- ELEONORA Dalle mani di un servo.
- RODRIGO Da Arlecchino?
- ELEONORA Per l'appunto.
- 155 RODRIGO Ed egli non l'ebbe dal vostro Sposo?
- ELEONORA (Che interrogazione caricata!) No certamente. Vi dico, che Don Roberto è in peggio stato del mio.
- RODRIGO Ma da chi ebbe... Ditemi in grazia. In che somma era il denaro?
- ELEONORA Erano cinquanta Scudi.
- RODRIGO E da chi ebbe Arlecchino, questi cinquanta scudi?
- 160 ELEONORA Mi disse, che a lui li aveva consegnati per recarli a me, mio Marito.
- RODRIGO E voi non glielo avete creduto?
- ELEONORA No, perché aveva una lettera, che diceva tutto il contrario.
- RODRIGO Ah! Aveva anche una lettera dunque Arlecchino?
- ELEONORA (Come si va riscaldando in questo discorso). Certo aveva una lettera, in cui rapresentavami Don Roberto, essere oppresso dalla febre, e circondato dalle miserie.
- 165 RODRIGO (Poter del mondo! Colui mi ha ingannato).
- ELEONORA (Cresce il suo turbamento).
- RODRIGO Ma veramente v'ha detto il servo da chi abbia egli ricevuto il denaro?
- ELEONORA Non me l'ha detto. Scoperta, ch'io ebbi la lettera, fugì immediatamente, per non essere da me obbligato a palesarmi la verità.
- RODRIGO Questa realmente può dirsi una providenza del Cielo.
- 170 ELEONORA Sì, se io non la credessi tuttavia un'industriosa invenzione di qualche cor liberale.
- RODRIGO E vi sarà chi abbia cuor di donare, senza la vanità di dichiararsi autore del dono?
- ELEONORA Sì, Don Rodrigo, questo core pietoso, questo core magnanimo vi è senz'altro; ne dubitai fin ad ora, ma oramai ne son certa.
- RODRIGO Ma chi è questi poss'io saperlo?
- ELEONORA Voi lo siete, o Cavaliere il più degno di sì bel titolo.
- 175 RODRIGO Io, Signora?
- ELEONORA Sì, voi, è vano, che a me vi nascondiate. Doppo che io ho ricusato per onestà le esebizioni cortesì, che fate mi avete, dubitai, che da voi venisse l'industrioso sovvenimento. Ora dagl'effetti, che in voi hanno fatto le

---

II.147 Si?] B II.7.23 Signora.- II.149 del vostro amato Consorte] B II.7.25 di Vostro Consorte - II.153 Da Arlecchino?] B II.7.29 Dal vostro Pasquino? - II.159 Arlecchino] B II.7.35 il Servo - II.160 per recarli a me, mio Marito] B II.7.36 mio Marito per recarli a me. - II.164 rapresentavami] B II.7.40 dicevami - II.167 egli ricevuto] B II.7.43 ricevuto Egli

stravaganze di un racconto giuntovi affatto nuovo, mi assicurai di una verità, che mi reca in un tempo stupore, obbligazione, e rossore.

RODRIGO Donna Eleonora, siete assolutamente in errore. Io non ho il merito di avervi soccorsa. Io non mi sono preso l'ardire di farlo, dacchè lo avete in presenza mia ricusato. Non l'ho fatto vi dico, non l'ho fatto, e quando fatto l'avessi, una minima parte di quel rossore, che accennate di concepire per un tal dono, distruggerebbe tutto il merito del Donatore.

ELEONORA (Ohimè!) Coralina.

RODRIGO Vi occorre nulla? Poss'io servirvi?

180 ELEONORA Ho il core oppresso. Coralina. (*in questo*)

CORALINA Illustrissima.

ELEONORA Dami lo spirito di Melissa.

CORALINA La servo. (Oh, oh da vero, che Don Rodrigo gl'ha fatto muovere i vermini). (*va a prender la boccietta*)

RODRIGO Se comandate vi servirò io. (*gli dà la sua boccietta*)

185 ELEONORA Accetto le vostre grazie.

CORALINA Eccola.

ELEONORA Va' via, non occorr'altro.

CORALINA (Ho inteso. L'Asta d'Achile, ferisce, e risana). (*via*)

ELEONORA Compatitemi, Don Rodrigo: lo stato infelice del povero mio Consorte, mi opprime lo Spirito.

190 RODRIGO È sempre lodabile quella Dama, che ha dell'amore per il suo Sposo.

ELEONORA Voi non siete di quelli, che insinuano alle Mogli odiare i loro Mariti.

RODRIGO Guardimi il Cielo. Non credo possa darsi al Mondo azione più vile, ed indegna quanto quella di disunire gl'animi di due congiunti. Purtroppo tra il Marito, e la Moglie vi sono de' frequenti motivi di dissensioni, e discordie, e se qualche spirito maligno, e torbido li fomenta, diventano in poco tempo i più crudeli nemici. Come? Non è lecito rubare una borsa, un Orologgio, e sarà lecito rubar la pace, insidiare la Moglie altrui? S'io fossi col nodo maritale già stretto, non soffrirei un simile attentato da chi che sia, e riputerei per indegno, e mal Cavaliere chiunque aspirasse a rapirmi una minima parte del cuore della mia Sposa.

ELEONORA Dunque per quel, ch'io sento, voi sareste un Marito geloso.

RODRIGO No, Donna Eleonora, fate torto a voi stessa a giudicare così di me. Amerei di buon core la società, né impedirei all'onesta Moglie, che si lasciasse opportunamente servire. Servitù semplice non è correggibile. Osservatene un bell'esempio. Io ho l'onore di servirvi da qualche tempo. Voi siete una bella Dama, siete giovine, siete adorabile; io sono libero, son Uomo, sono conoscitore del vostro merito. E che per questo? Potrete voi imputarmi di poco onesto, può il vostro Marito dolersi della mia amicizia? Niuno meglio di Voi può dirlo, e ve lo chiedo in un tempo, che niente può stimolarvi a celare la verità.

---

II.177 Donna Eleonora] B II.7.53 *omittit.* - II.178 (Oimè!) Coralina] B II.7.54 Oimè!...Colombina. (*chiama*) - II.181] B II.7.57 aggiunge (*viene*) - II.185] B II.7.61 aggiunge (*la prende*) - II.186] B II.7.62 aggiunge (*viene*) - II.191 loro] B II.7.67 propri - II.192 spirito maligno] B II.7.68 maligno spirito - II.193 Dunque per quel, ch'io sento, voi sareste un Marito geloso] B II.7.69 Sareste Voi un Marito geloso? - II.194 fate torto a voi stessa a giudicare così di me] B II.7.70 *omittit.*

- 195 ELEONORA Sì Don Rodrigo, la vostra onestà, la vostra Cavalleria non può arrivare più oltre. Ella però non avrebbe un gran merito, quando aveste per me dell'indifferenza.  
 RODRIGO Senza offendere l'onestà della Dama, può anche soffrire qualche inclinazione per essa il Cavaliere più saggio. Basta, che non permetta egli mai, che giungano i fantasmi d'amore a intorbidare la purezza delle sue intenzioni.  
 ELEONORA E chi può compromettersi di una sì bella virtù?  
 RODRIGO Ognuno, che non ha per costume l'esser disoluto. Non nego, che possano talvolta sorprendere un cuore il più illibato, il più onesto pensieri scorretti, e pericolosi, ma con una politica distrazione si troncano, dandosi a far qualche cosa, chiamando un servo...
- 200 ELEONORA Coralina. (*in questo subito*)  
 CORALINA Illustrissima.  
 ELEONORA Termina quella scuffia.  
 RODRIGO (Ho inteso. Donna Eleonora ha bisogno della distrazione). Signora è tempo, ch'io vi levi il disturbo. (*s'alzano*)  
 ELEONORA Perché si presto? Ho chiamato la serva, perché mi preme la scuffia.  
 RODRIGO Un affare di qualche rimarco, mi chiama altrove.
- 205 ELEONORA Non so, che dire, voi siete il Padrone di voi medesimo. (Resisti, o mio core!)  
 RODRIGO (Trionfa, o mia virtù!)  
 CORALINA (Ecco le solite occhiate patetiche).  
 RODRIGO Donna Eleonora son vostro servo.  
 ELEONORA Addio, Don Rodrigo. (*Don Rodrigo mira Donna Eleonora. Fa riverenza e parte*)
- 210 CORALINA Bellissimi quei muti complimenti, vagliono cento volte più delle vostre parole.  
 ELEONORA Bada a te, bada a te. Va' via, che farai meglio.  
 CORALINA (Anderò a vedere, se mi riesce di pilucar qualche cosa da Don Rodrigo. Vuò far presto avanti, ch'egli scenda le scale). (*via*)  
 ELEONORA Ahimè! Crescono fieramente i turbamenti del mio cuore. No, no Don Rodrigo non giunga mai a scoprire l'interna guerra cagionata dal di lui merito nel mio seno. Servami di regola, e di sistema le belle massime da lui proposte per la più onesta, e virtuosa conversazione. Benché peraltro è molto diverso il meditare dall' eseguire, e molte belle, e prudenti cose per facili altrui si vanno insinuando, le quali poi dure, e difficilissime riescono non solo a chi le apprende, ma a chi le insegna. (*via*)

---

II.199 (*in questo subito*)] B II.7.75 (*chiama*) - II.200] B II.7.77 aggiunge (*viene*) - II.206] B II.7.82 aggiunge (*si guardano con passione*).- In B all'uscita di scena di Donna Eleonora segue: SCENA VIII. Strada. Don Flamminio, e Balestra.



*Si serra.*

DON FLAMINIO, e BRIGHELLA.

- FLAMINIO Ma che vuoi tu, ch'io dica di Don Roberto? Che so io come stia, se sia vivo, o se sia crepato?
- 215 BRIGHELLA Questo gh'ha da servir per introduzion. Za la sa quel che gh'ho dito. L'ho informada de tutte le circostanze, che pol autenticar l'invenzion. Sta sera cusì a mezz'ora de notte la vaga francamente a trovarla, e quando l'è là, che el se inzegna. (*via*)
- FLAMINIO Poco manca alla sera, poco manca al fortunato momento in cui presentarmi io possa a Donna Eleonora. (*in questo*)
- PANTALONE Ecco qua quella bona dita de Sior Flaminio.
- FLAMINIO Oh Signor Pantalone di voi appunto andavo in traccia.
- PANTALONE E mi andava in traccia de ela.
- 220 FLAMINIO Avrei necessità d'un taglio d'abito di glassé.
- PANTALONE E mi averave necessità, che saldissimo quel Contarello.
- FLAMINIO Alla raccolta lo salderemo.
- PANTALONE Xe tre anni, che la me va disendo cusì; xe passà tre raccolte, e per mi sempre la tempesta l'ha portada via.
- FLAMINIO Fate una cosa, andate dal mio Fattore, e fatevi assegnare tanto grano.
- 225 PANTALONE Benissimo vago a trovarlo, che me par, che sia ora.
- FLAMINIO Ma aspettate. Il grano di quest'Anno è disposto. Fatevelo assegnare per l'Anno venturo.
- PANTALONE Vorla, che ghe diga? Vago vedendo, che la se tol spasso de mi. Gh'ho bisogno del mio, e penserò a farne pagar.
- FLAMINIO Penserete a farvi pagare? E come? Mi manderete forse una cittazione?
- PANTALONE Se ghe piase.
- 230 FLAMINIO Credo, che non averete tanto ardire.
- PANTALONE La vederà. (*in questo*)

---

II.215] B II.8.2 **BALESTRA** Questo gli ha da servire per introduzione. Si ricordi quello, che gli ho detto. Da Pasquino ho rilevato quanto basta, e l'ho informata di tutte le circostanze, che possono autenticare l'invenzione. Questa sera verso la mezz'ora di notte, vada francamente a visitarla, e quando è là, s'ingegni. Si arricordi, che in Amore vi vuole audacia. - In B all'uscita di scena di Balestra segue SCENA IX. *Don Flamminio, e poi Anselmo.* - II.216 presentarmi io possa] B II.9.1 io presentare mi possa - II.217] B II.9.2 **ANSELMO** (Ecco qui quella buona pezza del Signor Don Flamminio). - II.219] B II.9.4 **ANSELMO** Ed io andavo in traccia di Lei. - II.220 necessità d'un taglio d'abito di glassé] B II.9.5 bisogno di una partita di Cere. -II.221] B II.9.6 **ANSELMO** Ed io averei necessità, che mi saldasse il Conto vecchio. - II.223] B II.9.8 **ANSELMO** Sono oramai tre anni, che Vostra Signoria mi va dicendo così; sono passate tre Raccolte, e per me la gragniola le ha sempre portate via. - II.225] B II.9.10 **ANSELMO** Benissimo, vado a ritrovarlo, che mi pare, sia ora. - II.227] B II.9.12 **ANSELMO** Vuole ch'io glielo dica, vedo, che Vostra Signoria mi corbella; ho bisogno del mio, e sarà mio pensiero farmi pagare. - II.228 Penserete a farvi pagare?] B II.9.13 *omittit* - E come? Mi manderete forse una cittazione?] B II.9.13 Come! Mi mandereste Voi una Citazione? - II.229] B II.9.14 **ANSELMO** Sì Signore. - II.231] B II.9.16 **ANSELMO** Oh lo vedrà.

CORALINA *di Casa.*

- FLAMINIO Quella Giovane, siete di casa di Donna Eleonora?  
CORALINA Sì Signore. (*caminando verso Pantalone*)  
FLAMINIO È ella in Casa?  
235 CORALINA Sì Signore. (*come sopra*)  
FLAMINIO Stassera posso esser a riverirla?  
CORALINA Signore Pantalone, la mia Padrona la riverisce, e mi manda da lei con questo Viglietto. Fortuna, che l'ho trovato vicino, che mi ha risparmiata la strada.  
FLAMINIO Signor Pantalone mi rallegro con lei. Viglietti di Dame.  
PANTALONE Con so bona grazia, la me permetta, che leza.  
240 FLAMINIO Leggete pure, non v'impedisco. (*accostandosi a Pantalone*)  
PANTALONE Mo la me perdona. No voggio, che la senta i fatti mii.  
FLAMINIO Sarà qualche gran segreto.  
PANTALONE O Segreto, o altro, la civiltà insegna a no vardar i fatti dei galantomeni.  
FLAMINIO Un Mercante vuol insegnar la creanza ad un Cavaliere?  
245 PANTALONE Adessadesso ghe risponderò. (*si tira in disparte a legger piano*)  
FLAMINIO E così, come vi dicevo quella Giovane, stassera verrò a riverire la vostra Padrona.  
CORALINA Ma chi è lei in grazia?  
FLAMINIO Sono Don Flaminio del Zero, quello che deve a lei favellare per ordine di suo Marito.  
CORALINA Ho capito! Lei è il Padrone di Brighella; venga, venga, che è aspettato con ansietà.  
250 PANTALONE Ho inteso tutto. Diséghe alla vostra patrona, che la sarà servida. (*a Coralina*)  
CORALINA Benissimo. Ma presto, perché l'ora s'avvanza.  
PANTALONE Vago subito al negozio, e mando el Zovane.  
CORALINA La riverisco, Signor Pantalone. Serva Signor Don Flaminio.  
FLAMINIO Verrò senz'altro.  
255 CORALINA Venga pure. (Se l'Orologgio del Servitore ha sonato ventidue

---

*Coralina di Casa.*] B SCENA X. *Colombina, con un Viglietto, e detti.* - B II.10.1 aggiunge una battuta all'inizio della scena: COLOMBINA (Oh ecco il Signor Anselmo). - II.232 siete di casa] B II.10.2 non siete Voi di Casa - II.237 l'ho trovato] B II.10.7 vi ho ritrovato - B aggiunge a fine battuta: perché sto male di scarpe. - II.239] B II.10.9 ANSELMO Con sua licenza, mi permetta, ch'io legga. (*si scosta per leggere*) - II.240 (*accostandosi a Pantalone*)] B II.10.10 (*accostandosi con curiosità*) - II.241] B II.10.11 ANSELMO Ma, Signore, compatisca. Non voglio ch'Ella veda li fatti miei. - II.243] B II.10.13 ANSELMO O segreto, o non segreto, la civiltà insegna a non guardare i fatti de' galantuomini. - II.245] B II.10.15 ANSELMO Or ora, gli risponderò. (*si ritira in disparte, e legge piano*) - II.247 Ma chi è lei in grazia?] B II.10.27 Ma chi è in grazia Vostra Signoria? - II.248 [...] deve a lei favellare per ordine di suo Marito] B II.10.18 [...] deve favellare a Donna Eleonora per ordine di suo Marito. - II.250] B II.10.20 ANSELMO Ho inteso tutto. Dite alla vostra Padrona, che sarà servita. (*a Colombina*) - II.251 Benissimo] B II.10.21 Sì, Signore. - II.252] B II.10.22 ANSELMO Vado subito al Negozio, e mando uno de' miei Garzoni. - II.255 ventidue ore] B II.10.25 una volta

ore, quello del Padrone dovrebbe ribatterle tre, o quattro volte). (*entra in casa*)

PANTALONE Adesso mo son qua da ella. Ghe par una stravaganza, che un Marcante abbia da insegnar le creanze a un Cavalier?

FLAMINIO Certamente, e mi pare anche temerità il dirlo.

PANTALONE Ghe dirò, i cavalieri onesti, e propri, che cognosse el so grado, e sa trattar da quel che i xe nati, come ghe ne cognosso tanti, e tanti, no i gh'ha bisogno de imparar a trattar civilmente da chi se sia. Ma i cavalieri de nome, no xe degni de star a fronte de un Marcante onorato come son mi.

FLAMINIO Olà temerario, che siete! Vi farò pentire di tanta audacia. Io son Cavaliere, e voi siete un vil Mercante, un Uomo plebeo.

260 PANTALONE Un vil Marcante, un Omo plebeo? Se la sapesse cossa vol dir Marcante, no la parlerave cusì. La Mercatura xe un'industriosa profession, che xe stada, e xe anca al dì d'ancuo esercitada da Cavalieri de rango molto più de ela. La Mercatura xe utile al Mondo, necessaria al commercio delle nazioni, e a chi la esercita onoratamente come mi no se ghe dise Omo plebeo, ma più plebeo xe quello, che per aver eredità un titolo, e poche terre consuma i zorni int'el ozio, e crede, che ghe sia lecito de calpestar la zente, e de viver de prepotenza. L'Omo vil xe quello, che no sa cognosser i so doveri, e che volendo a forza de ingiustizie incensada la so superbia, el fa cognosser, che l'è nato Nobile per accidente, e che el meritava de nascer plebeo.

FLAMINIO Così parlate, e non temete di provocarmi?

PANTALONE Parlo cusì, perché è la m'ha provocà mi. Parlo schietto da Omo franco, da bon Venezian. No gh'ho paura delle so bullàe, perché i Omeni onorati della mia sorte se sa far portar rispetto per tutto. Patron mio. (*via*)

FLAMINIO Vecchio, presuntuoso, insolente. Due staia di quel grano, che tu hai ricusato bastano per pagar coloro, che ti fiaccheranno le spalle. Canaglia vile, ed abietta, son nato nobile, e tanto basta perché tu abbi a rispettar il mio grado, ed a temere la mia indignazione. (*via*)

---

(*entra in casa*)] B (*parte*) - In B all'uscita di scena di Colombina segue SCENA XI. *Don Flamminio, ed Anselmo*. - II.256] B II.11.1 ANSELMO Ora sono da Lei, Signor mio garbato. Gli pare una stravaganza, che un Mercante abbia ad insegnare le creanze a Lei ch'è nato Nobile? - II.256] B II.11.3 ANSELMO Li dirò, i Cavalieri onesti, e propri, che conoscono il loro grado, e san trattare da quei, che son nati, non hanno dibisogno di apprendere a trattare civilmente da chi che sia; Ma i Cavalieri di nome, e che si abusano unicamente del titolo, non son degni di stare a fronte d'un Mercante onorato, come son'io. - II.260] B II.11.5 ANSELMO Un vil Mercante, un uomo plebeo? Se Ella sapesse cosa vuol dir Mercante, la non parlerebbe così. La mercatura è una Professione industriosa, che è sempre stata, ed è anco al dì d'oggi esercitata da Cavalieri di Rango molto più di Lei. La mercatura è utile al Mondo, necessaria al Commercio delle Nazioni, e a chi l'esercita onoratamente, come faccio io, non si dice uomo plebeo; Ma più plebeo è quello, che per avere ereditato un titolo, e poche terre, consuma i giorni nell'ozio, e crede, che gli sia lecito di calpestare tutti, e di vivere di prepotenza. L'uomo vile è quello, che non sa conoscere i suoi doveri, e che volendo a forza d'ingiustizie incensata la sua superbia, fa altrui conoscere, che è nato Nobile per accidente, e meritava di nascere plebeo. - II.262] B II.11.7 ANSELMO Parlo così perché Vostra Signoria ha provocato me. Parlo schietto, da uomo franco, senza suggezione, perché non ho da dar niente a nessuno. Io non ho timore delle sue bravate, perché gl'uomini onorati della mia sorte, si sanno far portar rispetto. Padron mio la riverisco. (*parte*) - II.263 Canaglia vile, ed abietta, son nato nobile, e tanto basta perché tu abbi a rispettar il mio grado, ed a temere la mia indignazione.] B II.11.8 *omittit.*

Camera di DONNA ELEONORA, Tavolini, sedie, candellieri con candella di Segò.  
ELEONORA, e CORALINA.

- ELEONORA Ha detto, che manderà?  
265 CORALINA Così ha detto.  
ELEONORA L'ora s'avvanza, e non vedo nessuno. Gl'hai detto per questa sera?  
CORALINA Gliel'ho detto io, e gliel'averà detto il vostro Viglietto.  
ELEONORA Sarà mezz'ora di Notte.  
CORALINA E se vien la conversazione, non vi è altro, che quella mezza candella di Segò.  
270 ELEONORA Pazienza; ognuno sa, ch'io sono povera.  
CORALINA È stato picchiato.  
ELEONORA Prendi il lume.  
CORALINA E voi resterete all'oscuro?  
ELEONORA Non importa.  
275 CORALINA Contenta voi, contenta io. (*prende il lume, e parte*)  
ELEONORA Il Signor Pantalone è tanto gentile, e cortese, che mi dovrebbe aver favorito, tanto più, ch'io non l'ho mandato a pregare perché mi doni, ma solamente aspetti qualche giorno il denaro. (*in questo*)

CORALINA ed un GIOVANE con un bacile con sopra due mazzi di candelle, sei panni di Zucchero, un vaso di Tè, un Cartoccio di Caffè, quattro Candellieri d'argento.

- CORALINA Oh è molto compito il Signor Pantalone. Guardi, Signora Padrona, guardi.  
ELEONORA Che ha egli fatto? Gl'hai tu dato il mio viglietto?  
CORALINA Gliel'ho dato in coscienza mia.  
280 ELEONORA Io l'ho pregato, che mi mandasse una libra di Zucchero, mezza libra di Caffè, un poco di Tè, e quattro Candelle di cera, ed egli perché mi manda tutta questa gran robba?  
GIOVINE Il Signor Pantalone la riverisce, e dice, che perdoni la confidenza. Gli manda questo mazzo di candelle, questo Cartoccio di Caffè d'Alessandria vero, e un Vaso di Tè, e questi sei panni di Zucchero, acciò se ne serva, e godi il tutto per amor suo.  
CORALINA Così ancora i Candelieri, e la Guantiera?  
GIOVINE E i Candelieri, e la Guantiera, gliela manda, acciò se ne serva stassera alla Conversazione, e con suo comodo gliela renderà.  
CORALINA Questa condizione non mi finisce.  
285 ELEONORA Ringraziatelo intanto per quarte mia, che poi in voce farò le mie

---

In B all'uscita di scena di Don Flamminio segue SCENA XII. - *Tavolini, sedie, candellieri con candella di Segò*] B II.12.did. *con due Tavolini, e varie sedie per la Conversazione. Un Candelliere, con mezza Candela di Sevo accesa. - Donna Eleonora, e Coralina*] B II.12.did. *Donna Eleonora, e Colombina, poi Toffolo. - II.276 (in questo)*] B SCENA XIII. - *Coralina ed un Giovane*] B II.13.did. *Colombina, e Toffolo - Giovane*] B Toffolo (qui e sempre) - *bacile con sopra due mazzi*] B *bacile sopra del quale due mazzi - panni*] B *pani* - B aggiunge: e detta. - II.277 compito] B II.13.1 garbato - II.280 una libra di Zucchero, mezza libra di Caffè] B II.13.4 mezza libbra di Caffè, una libbra di Zucchero

parti.

GIOVINE Quella Giovane, prendete.

CORALINA Bene, bene. Date qui. (*pone il bacile sul Tavolino*)

ELEONORA Sono molto tenuta alle finezze del Signor Pantalone; Coralina.

CORALINA Signora.

290 ELEONORA Vorrei darli qualche cosa di mancia.

CORALINA Non sarà mal fatto.

ELEONORA Prendi, dali questo Testone.

CORALINA Sì Signora; quel Giovine, la mia Padrona, ringrazia ancor voi. Vi darebbe la mancia, ma non ne ha. (Questo lo voglio per me).

GIOVINE Mi meraviglio. Servitor umilissimo. (*via*)

295 ELEONORA È restato contento?

CORALINA Contentissimo.

ELEONORA Presto, accomoda le Candelle sui Candelieri, poi va' a bruciare il Caffè.

CORALINA Eccomi. Lesta come un gatto. Picchiano.

ELEONORA Sbrigati.

300 CORALINA Ora, che aspettino.

ELEONORA Non senti? Tornano a picchiare.

CORALINA Venga la rabbia a chi picchia. Vi anderò quando averò finito.

ELEONORA Sei pur melensa.

CORALINA Ogni cosa vuole il suo tempo. Ecco, ch'io vado. (*prende un candelier d'Argento, e parte*).

305 ELEONORA Venisse almeno alla conversazione anco Don Rodrigo, forse non verrà per non essere criticato. Ma no sarebbe meglio, ch'egli venisse. Tutti sanno, che egli mi favorisce, e schivando di venir in Conversazione, parrebbe, ch'egli volesse occultar le sue visite. (*in questo*)

DON FLAMINIO, e CORALINA *col lume*.

CORALINA Illustrissima; il Signor Cavaliere del Zero.

FLAMINIO A voi m'inchino, o mia Signora.

ELEONORA Son vostra serva. (*Coralina posa il lume e parte*)

FLAMINIO Finalmente la sorte mi ha concesso il sospirato onore di riverirvi.

310 ELEONORA Fortuna invero da me non meritata. Favorite d'accomodarvi. (*siedono*)

FLAMINIO Voi siete piucchè mai vezzosa, e brillante. Le vostre disavventure, e quelle di vostro Marito non vi hanno punto scemato il rubicondo del vostro volto.

---

II.286] B II.13.10 aggiunge (*a Colombina*) - II.290 Vorrei darli qualche cosa di mancia.] B II.13.14 (Vorrei dargli qualche cosa di Mancina). (*piano a Colombina*) - Le battute II.292, II.293, II.294 in B II.13.15, II.13.16, II.13.17, ad eccezione della frase *Sì Signora* contenuta in quest'ultima, sono tutte rese in "piano" attraverso l'aggiunta delle parentesi. - II.293] B II.13.17 aggiunge (*piano a Toffolo*) e (*si mette la monetta in tasca*) - II.295] B II.13.19 aggiunge (*a Colombina*) - II.297 poi va' a bruciare il Caffè] B II.13.21 *omittit* - II.297] B II.13.22 aggiunge (*Colombina accomoda le Candele nei Candelieri*) - II.304 (*prende un Candelier d'Argento, e parte*)] B II.13.28 (*prende un Candeliere, e parte*) - II.305 (*in questo*)] B SCENA XIV. *Don Flamminio, e Colombina col lume, e Detta*

- ELEONORA (Mi pare un poco troppo ardito con una Dama cui non ha più avuto l'occasione di trattare).
- FLAMINIO Questo sarà un effetto della vostra virtù, che vi rende insensibile ai colpi della Fortuna.
- ELEONORA Signor Cavaliere, vi supplico dirmi tutto quello, che vi ha pregato comunicarmi Don Roberto, che è l'unico motivo per cui vi siete preso l'incomodo di favorirmi.
- 315 FLAMINIO No, mia Signora, non è solamente per questo, ch'io son venuto ad importunarvi, ma vi si aggiunge il vivissimo desiderio di assicurarvi, ch'io vi stimo, vi venero, e sospiro l'onore di potervi servire.
- ELEONORA Signore, io non mi aspettavo da Voi un simile complimento. Favorite di grazia, come sta mio Marito?
- FLAMINIO Egli sta ben di salute, ed in suo nome molte cose avrei da rappresentarvi; ma la confusione in cui sono mi tronca il filo del divisato ragionamento.
- ELEONORA Se altro non vi sovviene, è inutile, che perdiate qui il vostro tempo.
- FLAMINIO A poco, a poco me n'anderò sovvenendo. Ecco una delle cose principalmente dall'Amico confidata. La sua cara Sposa, la sua diletta Compagna, la pupilla degl'occhi suoi a me l'ha egli raccomandata. Mi ha incaricato d'assistervi, di soccorrervi, di non allontanarmi da Voi.
- 320 ELEONORA Mi sembra strano, che Don Roberto mi voglia appoggiare all'assistenza di uno, che non ho mai conosciuto, e che mai ho veduto frequentar questa casa.
- FLAMINIO Intendo, vi sarebbe più grato, che tale incombenza l'avesse appoggiata a Don Rodrigo, non è vero?
- ELEONORA Don Flaminio, voi mi offendete.
- FLAMINIO Perdonate uno scherzo del mio Cervello bizzaro. Sappiate, che egli sarà quanto prima in Napoli.
- ELEONORA In Napoli? Come?
- 325 FLAMINIO Mediante la mia assistenza.
- ELEONORA Sarà revocato il suo bando?
- FLAMINIO Sarà revocato, averà i suoi beni. Il mio nome può molto presso la Corte, e non vi è stata grazia, chiesta da Don Flaminio, che non sia stata velocemente ottenuta.
- ELEONORA Se così è Don Roberto averà a voi tutta l'obbligazione.
- FLAMINIO E Donna Eleonora non mi sarà punto grata?
- 330 ELEONORA Benedirò il vostro animo generoso.
- FLAMINIO Mi guarderete voi di buon occhio? (*con tenerezza*) (*in questo*)
- CORALINA Signora, sento arrivar la Carozza. Saranno le Dame.
- ELEONORA Va' tu a riceverle. Dì loro, che perdonino, ch'io non ho servitore.
- CORALINA Eh non temete, non mancheran loro braccieri. (*via*)

---

II.312] B II.14.7 aggiunge (*da sé*) - II.314 Don Roberto] B II.14.9 mio Marito - II.316 mio Marito] B II.14.11 Don Roberto - II.317 sono] B II.14.14 mi trovo. - II.319 delle cose principalmente dall'Amico confidata] B II.14.14 delle cose dall'Amico a me confidate. - II.320 questa casa] B II.14.15 la mia Casa - II.323 del mio Cervello bizzarro] B II.14.18 *omittit* - II.332] B II.14.27 aggiunge (*viene in fretta*)

335 FLAMINIO Quante cose ho ancora da dirvi intorno alla venuta di Don Roberto! (È necessario condur la cosa in buona maniera).  
 ELEONORA Ma voi mi tenete in una crudelissima pena.  
 FLAMINIO E voi potete contribuir molto al di lui ritorno.  
 ELEONORA Ma se non mi dite tutto, non so che fare.  
 FLAMINIO Ne parleremo. (Brighella mi ha posto in un grand'impegno). (*in questo*)

DONNA CLAUDIA *servita da DON ALONSO. DONNA VIRGINIA servita da DON FILIBERTO. CORALINA col lume lo pone sul Tavolino e accomoda le sedie, poi parte.*

ELEONORA *va ad incontrare le Dame, che arrivano.*

340 VIRGINIA Serva Donna Eleonora.  
 ELEONORA Serva Donna Virginia. (*si bacciano*)  
 CLAUDIA Serva Donna Eleonora.  
 ELEONORA Serva Donna Claudia. (*si bacciano*)  
 ALONSO M'inchino a Donna Eleonora.  
 345 ELEONORA Serva Don Alonso.  
 FILIBERTO Anch'io ho l'onore di rassegnarvi l'umilissima servitù mia.  
 ELEONORA Serva divota. Chi è questo Signore? (*a Donna Virginia*)  
 VIRGINIA Un Cavaliere Siciliano.  
 FILIBERTO Vostro umilissimo servitore.  
 350 ELEONORA Mi fa troppo onore.  
 VIRGINIA Don Flaminio mi rallegra con voi. (*accennando Donna Eleonora*)  
 FLAMINIO Ed io con voi. (*accennando Don Filiberto*)  
 VIRGINIA Come va l'affare dell'Orologgio.  
 FLAMINIO Benissimo, l'ho mezzo guadagnato.  
 355 CLAUDIA Che ne dice, Signore Protettore? (*a Don Alonso*)  
 ALONSO Quando lo vedrò, lo crederò.  
 ELEONORA Vi supplico accomodarvi.  
 FLAMINIO Farò io gl'onori della Casa. Qua Donna Virginia, e qua il Signor Cavaliere; qua la mia Signora, e qua Don Alonso. Qua la Padrona di casa, e qua io.  
 VIRGINIA (Guardate come vostro Marito ha preso possesso in casa). (*piano a Donna Claudia*)  
 360 CLAUDIA (È un Diavolo quel mio Marito. E poi sarà amicizia Vecchia). (*piano a Donna Virginia*)  
 ALONSO (Grand'Uomo ardito è quel Don Flaminio).  
 ELEONORA Care Amiche, vi sono molto tenuta per l'onore, che mi avete fatto della vostra cortese visita. Mi rincresce, che nello stato in cui sono non possa accogliervi come meritate; ma spero, che tanto voi, quanto questi Signori compatiranno le mie disgrazie.  
 ALONSO Noi siamo venuti per riverirvi, e non per recarvi incomodo.

---

II.335] B II.14.30 aggiunge (*da sé*) - II.339] B II.14.34 aggiunge (*da sé*) - II.339 (*in questo*)] B SCENA XI. - *e accomoda le sedie, poi parte*] B II.15.did. *accomoda le sedie, e parte.* - II.353] B II.15.14 aggiunge (*a Don Flaminio*) - II.362 tanto] B II.15.23 quanto

- VIRGINIA (Ehi! Che ne dite? Quattro Candelle di cera). (*piano a Donna Claudia*)
- 365 CLAUDIA (E con i Candelieri d'Argento). (*piano a Donna Virginia*)  
 VIRGINIA (Tutta robba di Don Rodrigo).  
 CLAUDIA (Già si sa; se non fosse lui, la farebbe magra).  
 ALONSO (Io giocherei, che principiano a mormorare).  
 FLAMINIO (Donna Eleonora, ora mi è sovvenuto un particolare toccante a vostro Marito). (*piano a Donna Eleonora*)
- 370 ELEONORA (Non conviene parlar piano in conversazione).  
 FLAMINIO (In due parole vi sbrigo).  
 ELEONORA Di grazia compatite. È una cosa, che mi preme. (*alle Donne*)  
 VIRGINIA Accomodatevi.  
 (*Don Flaminio parla nell'orrecchio a Donna Eleonora*)  
 CLAUDIA (Don Alonso, preparate l'Orologgio).
- 375 ALONSO (Non sono ancora convinto).  
 CLAUDIA (Che ne dite, si porta bene la Dama virtuosa?) (*piano a Virginia*)  
 VIRGINIA (A meraviglia). (*a Claudia*)  
 FLAMINIO (Credetemi). (*a Donna Eleonora*)  
 ELEONORA (Se sarà lo vedremo). Ora sono da Voi. Che abbiamo di nuovo Signori miei? Se non vi fate la ricreazion fra di voi, non aspettate dal mio scarso spirito materia bastante per divertirvi.
- 380 VIRGINIA (Che vi pare di quella Scuffia?) (*a Donna Claudia*)  
 CLAUDIA (Malissimo fatta).  
 VIRGINIA (E sì ha pretensione d'essere di buon gusto).  
 CLAUDIA (E quella conciatura si può far peggio?)  
 VIRGINIA Ditemi Donna Eleonora. Che vi ha fatto quella bella Scuffia?
- 385 ELEONORA La mia Cameriera.  
 VIRGINIA Sta bene, bene, che non può star meglio. È una moda, che mi piace infinitamente.  
 CLAUDIA E la testa, chi ve l'ha accomodata?  
 ELEONORA La stessa mia Cameriera.  
 CLAUDIA In verità parete assettata dal primo Parrucchiere di Napoli.
- 390 ELEONORA Credetemi, che in ciò non vi metto alcun studio.  
 FLAMINIO Donna Eleonora sta bene in ogni maniera, privileggio delle Donne belle. (Sentite un'altra cosa toccante vostro Marito).  
 ELEONORA (Ora non è tempo).  
 FLAMINIO (Se me la scordo, non la dico più).  
 ELEONORA (Via fate presto). Compatite. (*Don Flaminio gli parla all'orrecchio*)
- 395 VIRGINIA (Sono attaccati da vero). (*a Donna Claudia*)  
 CLAUDIA (Sa il Cielo, quanti ne ha di questi Cicisbei).  
 ALONSO (E pure dal Modo di parlare, non credo, che Don Flaminio possa vantarsi di servire Donna Eleonora).

---

II.370] B II.15.31 elimina le parentesi sicché la battuta non è più in "piano" - II.372 (*alle Donne*)] B II.15.33 (*alla Conversazione*) - II.377 (*a Claudia*)] B II.15.38 (*a Donna Claudia*) - II.381] B II.15.42 aggiunge (*a Virginia*) - II.387 E la testa, chi ve l'ha accomodata?] B II.15.48 E il capo, chi ve l'ha assettato? - II.391] B II.15.52 aggiunge (*piano ad Eleonora*) - II.394] B II.15.55 aggiunge (*alla Conversazione e*) - II.397] B *omittit*.



- FILIBERTO (Donna Virginia, quel vostro Don Flaminio mi pare un pazzo. Nelle conversazioni, non si parla segretamente). (*piano a Donna Virginia*)
- VIRGINIA (Lasciatelo fare. È innamorato).
- 400 ELEONORA (Basta così; non voglio Sentir altro). (*a Don Flaminio*)
- FLAMINIO Con più comodo, diremo il resto.
- ELEONORA Vostro Marito è un Cavaliere bizzaro.
- CLAUDIA Se saprete fare, vi darà piacere.
- ELEONORA Ha delle commissioni di mio Marito, e me le fa penare a poco per volta.
- 405 CLAUDIA Poverina, consolatela una volta.
- ELEONORA Ha detto nulla a Voi di aver parlato a Benevento con Don Roberto?
- CLAUDIA A Benevento?
- FLAMINIO Sì, non sono io arrivato stamattina da Benevento per le poste? Ho portate delle commissioni di Don Roberto.
- CLAUDIA (Che ti venga la rabbia, sentite cosasi va sognando).
- 410 VIRGINIA (Ma che dite di lei, come trova bene pretesti). (*a Claudia*)
- ALONSO (Don Flaminio, vuol ingannare Donna Eleonora, ma io scoprirò ogni cosa). (*in questo Coralina, che porta il Caffè*)
- VIRGINIA (Donna Claudia, rinfreschi, rinfreschi).
- CLAUDIA (Eh gli costano poco!)
- VIRGINIA (Evviva Don Rodrigo).
- 415 CLAUDIA (Poverino, egli spende, e gl'altri godono).
- ELEONORA Compatite, sarà poco buono.
- VIRGINIA Anzi è perfetto.
- CLAUDIA Non ho bevuto il meglio. (È acqua tinta).
- VIRGINIA (Non si può bere. Si vuol metter con noi).
- 420 CLAUDIA (Figuratevi, povera pezzente).
- ALONSO Veramente questo Caffè può dirsi eccellente.
- CLAUDIA Quando lo dice lei, sarà così.
- FILIBERTO Certamente è fatto a meraviglia.
- FLAMINIO Tutto quello, che viene dispensato da Donna Eleonora non può essere, che perfetto.
- 425 ELEONORA Siete troppo cortese.
- CLAUDIA (Siete troppo cortese; guardate, che bella grazia). (*in questo*)
- CORALINA Signora Padrona, il Signor Don Rodrigo, se non gl'è d'incomodo, vorrebbe riverirla.
- ELEONORA Passi, è Padrone. (*Coralina via*)
- CLAUDIA (Ecco l'Amico). (*a Virginia*)
- 430 VIRGINIA (Mi pareva impossibile, che non venisse).
- FLAMINIO (Son nell'impegno; non mi vuol perdere di coraggio). (*in questo*)
- RODRIGO (*Riverisce tutti, che s'alzano, ei va a sedere nell'ultimo luogo*)

---

II.402] B II.15.62 aggiunge (*a Donna Claudia*) - II.403] B II.15.63 aggiunge (*a Donna Eleonora*) - II.409] B II.15.69 aggiunge (*a Donna Virginia*) - II.411 *Coralina, che porta il Caffè*] B II.15.71 *Colombina porta il Caffè, e lo distribuisce a tutti.* - II.418] B II.15.78 aggiunge (*a Virginia*) - II.419] B II.15.79 aggiunge (*a Claudia*) - II.420] B II.15.80 aggiunge (*a Virginia*) - II.422] B II.15.82 aggiunge (*con ironia ad Alfonso*) - II.426 (*in questo*)] B II.15.86 *omittit* - II.426] B II.15.86 aggiunge (*caricandola*) - II.431 (*in questo*)] B SCENA XVI. *Don Rodrigo, e detti.*

- vicino a Don Filiberto. Tutti siedono)* Bellissima conversazione.
- VIRGINIA Ora poi è perfezionata coll'arrivo di Don Rodrigo.
- RODRIGO Gentilissima espressione di Dama troppo compita.
- 435 CLAUDIA Certo sinora siamo stati malinconichissimi. Donna Eleonora quasi, quasi piangeva.
- RODRIGO Povera Dama, non ha occasione di star allegra. (Costei principia a botteggiare).
- ELEONORA Don Rodrigo, ho delle buone nuove di mio Marito.
- RODRIGO Sì? Me ne consolo. (Sventurata, ne ho io di funeste).
- FLAMINIO (A proposito, sentite un'altra cosa di sommo rimarco).
- 440 ELEONORA (No assolutamente).
- FLAMINIO (Come? Perché è venuto Don Rodrigo ricusate ascoltarmi?)
- ELEONORA (Non voglio farmi spacciare per mal creata).
- FLAMINIO (Questa sola, ed ho finito).
- ELEONORA (Gran pazienza!) (*Flaminio gli parla all'orrecchio*)
- 445 RODRIGO (Che confidenza ha Don Flaminio con Donna Eleonora).
- ELEONORA Volesse il Cielo, che ciò fosse vero. (*a Don Flaminio forte*)
- FLAMINIO Sarà vero senz'altro.
- RODRIGO Signora, se avete qualche consolazione fatene ancor noi partecipi, acciò potiamo rallegrarci delle vostre felicità.
- ELEONORA Questo Cavaliere mi assicura, che fra due giorni avremo Don Roberto a Napoli libero assolto, e nello stato di prima.
- 450 RODRIGO È vero? (*a Don Flaminio*)
- FLAMINIO È verissimo.
- RODRIGO E chi l'assicura?
- FLAMINIO Io.
- ELEONORA Signor sì. Egli è venuto stamattina da Benevento, ha parlato con mio Marito, che sta benissimo di salute, e fra due giorni sarà in Napoli.
- 455 RODRIGO È vero?
- FLAMINIO Ne dubitate?
- RODRIGO Quando avete parlato con lui?
- FLAMINIO Ieri sera.
- RODRIGO E stava bene di salute?
- 460 FLAMINIO Benissimo.
- RODRIGO Donna Eleonora, io non volevo funestare la Conversazione con una nuova lugubre, né dare a voi tutto ad un tratto il tristissimo annunzio, ma Don Flaminio mi obbliga a farlo. Ieri a mezzogiorno vostro Marito spirò, e questa è la lettera, che autentica la di lui morte.
- ELEONORA Oimè! Che colpo è questo? Don Rodrigo, troppo crudelmente voi mi trattate.
- RODRIGO Vi tratta peggio questo Vostro Inventore di favole.
- FLAMINIO Eh rasserenatevi, e non credete...
- 465 RODRIGO Udite la lettera, se avete core di udirla. È il Conte degli Anselmi, che scrive a me. *Amico. Due Ore sono mancò di vivere il povero Don Roberto*

---

II.439] B II.16.8 aggiunge (*piano a Donna Eleonora*) - II.446 (*a Don Flaminio forte*)] B II.16.15 (*forte a Don Flamminio*) - II.448 potiamo] B II.16.17 possiamo - B aggiunge (*a Donna Eleonora*) - II.454 sarà in Napoli] B II.16.sarà con noi. - II.455] B II.16.24 aggiunge (*a Don Flamminio*) - II.461] B II.16.30 aggiunge (*mostra una Lettera, che aveva in tasca*)

*assalito da un orribile parossismo. Io ne avanzo a voi la funesta notizia, sapendo essere stato il suo più intrinseco, e fedele Amico. Recate voi l'infausta nuova alla infelice Vedova Dama...*

ELEONORA Basta così, non proseguite più oltre, che io non ho cor da resistere. Amiche, Signori miei, perdonate al dolor d'una Moglie, e permettetemi, ch'io mi ritiri. E Voi Cavaliere malnato, apprendete a meglio trattare colle Dame onorate, e non a profanare quel titolo, che indegnamente portate. Coralina assistimi. Oimè, mi sento morire. (*s'appoggia a Coralina*)

CORALINA Quel Signore, che è venuto stamattina da Benevento vada a riposare, che sarà stracco. Gran Cabuloni, che siete voi altri Uomini. (*via con Donna Eleonora*)

FLAMINIO (Don Rodrigo mi ha fatto comparire un bugiardo in faccia a tutta la Conversazione. Don Rodrigo me la pagherà). (*via*)

RODRIGO (Don Flaminio mi guarda torvo, e parte. Non ho paura di lui). (*va per partire*)

470 CLAUDIA Non vorrei seguisse qualche duello. (*a Virginia*)

VIRGINIA Don Rodrigo.

RODRIGO Mia Signora.

VIRGINIA E volete partire, e lasciar così sconsolata la povera Donna Eleonora?

RODRIGO Tocca a voi a consolarla, che siete Donna, e non a me. Donna Virginia già c'intendiamo.

475 VIRGINIA Voi prendete la cosa sinistramente; eppure la povera Dama ha bisogno di essere consolata.

RODRIGO E voi consolatela.

CLAUDIA Eh via Don Rodrigo, non fate tanto l'indiferente. Andate ad asciugare le lacrime alla povera Vedova.

RODRIGO Io sono un Cavaliere onorato; Donna Eleonora è una Dama saggia, e prudente, e chi pensa diversamente ha il core guasto, e corrotto dai pregiudizi d'un mal costume. (*via*)

ALONSO Donna Claudia, ingoiate questa pilola.

480 FILIBERTO Don Rodrigo ha parlato assai schietto.

CLAUDIA Quanto più si scalda, tanto più manifesta la sua passione.

FILIBERTO Il dolore, che ha mostrato Donna Eleonora per la perdita del Marito la fa conoscere Amorosa, e prudente.

ALONSO Imparate Signore mie, a giudicar meglio, e a mormorar meno.

FILIBERTO (La Volpe perde il pelo, ma non il vizio).

485 VIRGINIA Don Alonso andate a trovar un Medico.

ALONSO Lo farò volentieri.

VIRGINIA E Voi Don Filiberto fatevi servire colla Carozza, ch'io per questa notte resterò qui con Donna Eleonora se Donna Claudia l'accorda.

CLAUDIA Sì, sì, restiamo pure. (Ho curiosità di vedere come termina l'Istoriella di Don Rodrigo).

---

II.468 (*via*)] B II.16.37 (*parte guardando bruscamente Don Rodrigo*) - II.469 (*va per par partire*)] B II.16.38 (*vuol partire*) - II.477 alla] B II.16.46 della - II.478 Dama] B II.16.47 Donna - II.487 colla Carozza] B II.16.56 colla mia Carozza

- VIRGINIA Noi altre Donne per dir il vero, abbiamo un poco la lingua lunga, ma siamo poi di buon core. (*via*)
- 490 CLAUDIA Don Alonso, volete venire ancor Voi a consolare Donna Eleonora?
- ALONSO Se mi tentate, vi risponderò più chiaro di Don Rodrigo.
- CLAUDIA Segno, che averete più premura di lui.
- ALONSO Signora, io vado a ritrovar il Medico.
- CLAUDIA Sì, andate, e se volete ritrovare un buon Medico per Donna Eleonora, conducetele un buon Marito. (*via*)
- 495 FILIBERTO Gran bella cosa sarebbe se si trovasse un Medico, che sapesse curar nelle Donne l'infermità della maldicenza. (*via*)
- ALONSO Questa in molte Donne è una infermità irrimediabile. Lo fanno per costume, e non possono fare a meno. Però la mormorazione, e la critica è un pane, che fra di loro si rendono, e quello che una dice dell'altra l'altra dice di quella; appunto come disse un bello Spirito:

Donne, che per natura del bel sesso,  
Mormorate degl'altri, e criticate,  
Badate a quel che dite, e a quel che fate,  
Perché gl'altri con voi faran lo stesso.

---

II.489 Noi altre Donne per dir il vero, abbiamo un poco la lingua lunga, ma siamo poi di buon core] B II.16.58 Noi altre Donne qualche volta parliamo con troppa facilità, ma siamo poi di buon cuore. - II.490] B II.16.60 aggiunge a inizio battuta: Io Signora, - risponderò] B parlerò - II.493 Signora] B II.16.62 Orsù - II.494 buon] B II.16.63 bel - II.495 nelle Donne] B II.16.64 *omittit* - II.496 in molte Donne] B II.16.65 in molti - che fra di loro si rendono] B che si rende - che una dice dell'altra l'altra dice di quella] B che noi diciamo degl'altri, probabilmente verrà anco detto di Noi. - appunto come disse un bello Spirito: Donne, che per natura del bel sesso, Mormorate degl'altri, e criticate, Badate a quel che dite, e a quel che fate, Perché gl'altri con voi faran lo stesso.] B *omittit*.

## ATTO TERZO

*Giorno, strada.*

DON RODRIGO, e DON ALONSO.

ALONSO Don Flaminio ha poca prudenza.

RODRIGO Ha fatto un'azione indegna.

ALONSO Veramente n'ebbe il premio, ch'ei meritava. Partì svergognato, e confuso.

RODRIGO Parve, ch'egli mi minacciasse partendo. Scesi poco doppo di lui, ma non l'ho più veduto.

5 ALONSO Peraltro egli più tosto è coraggioso, ma un Uomo, che sa d'aver torto, si rende vile.

RODRIGO Con qual fine tentò egli ingannare quella povera Dama?

ALONSO Voleva essere il di lei Cavaliere.

RODRIGO Sa pur egli, ch'ella è da me servita.

ALONSO Egli ha per massima, che una Dama non abbia a contentarsi d'un solo.

10 RODRIGO È nota la prudenza di Donna Eleonora.

ALONSO Ha meco scommesso un Orologgio d'oro, che la renderebbe sua Dama.

RODRIGO E voi avete avuto la debolezza di concorrere a tale scommessa?

ALONSO So il carattere di Donna Eleonora, l'ho fatto per far risaltare la di lei virtù.

RODRIGO No, amico, perdonatemi, avete contribuito a porla in discredito. Dell'onor delle Dame non si scommette. Questa è una materia delicatissima di cui gl'Uomini onesti ne devono favellar con rispetto. Il mondo facilmente mette in ridicolo la virtù. La vostra scommessa presso chi non conosce Donna Eleonora pone in dubbio la di lei onestà, e tosto, che si dubita d'una cosa, dal tristo mondo, si crede il peggio.

15 ALONSO Avete ragione, io lo confesso. Non dovea dar pascolo alle pazzie di due Donne, che hanno promossa colle loro critiche la questione. Ma ora, che sarà di Donna Eleonora?

RODRIGO Non lo so.

ALONSO Tocca a voi ad assisterla.

RODRIGO Mi sgomentano le lingue indegne.

ALONSO Non l'abbandonate questa povera sventurata. (*in questo Brighella*) Ecco il servo di Don Flaminio.

20 BRIGHELLA Servitor de Vusustrissima. (*a Don Rodrigo*)

RODRIGO Che vuoi?

---

III.6 tentò] B III.1.6 tentava - III.9 Dama] B III.1.9 Donna - III.9 d'un solo] B III.1.9 di un Servente solo - III.11 la renderebbe sua Dama] B III.1.11 si sarebbe impadronito della di Lei grazia. - III.13 far risaltare la] B III.1.13 convincere altre persone, della - III.14 virtù] B III.1.14 Virtù istessa - III.16 Non lo so] B III.1.16 Non saprei - III.19 (*in questo Brighella*)] B SCENA II. *Balestra, e detti.* - III.20] B III.2.2 **BALESTRA** Servitore umilissimo di Vostra Signoria Illustrissima.- III.21 Che vuoi?] B III.2.3 Cosa vuoi?

- BRIGHELLA El mio Patron manda a Vustrissima sto Viglietto.  
 ALONSO Qualche disfida. (*a Don Rodrigo*)  
 RODRIGO Sentiamo. (*legge forte*) *Don Rodrigo da voi mi chiamo offeso, e ne pretendo sodisfazione. Se siete Cavaliere v'aspetto stamane fra le ore tredici, e quattordici fuori di porta alla Grotta, ove colla spada mi dovrete render conto dell'insulto fattomi ieri sera, allorchè vi prendeste spasso di farmi comparir mentitore in una numerosa conversazione. Conducete con voi un Cavaliere Padrino, ch'io pure farò l'istesso, intendendo, che la sfida debba estendersi sino all'ultimo sangue. Don Flaminio del Zero.*
- 25 BRIGHELLA (Oh diavolo! Una desfida? El m'ha burlà!)  
 ALONSO Che risolvete di fare?  
 RODRIGO Or ora sentirete la mia risoluzione. Aspettami, che ora torno con la risposta. (*a Brighella*)  
 ALONSO Andate a casa?  
 RODRIGO Attendetemi, vado nella specieria più vicina. (Trattenete costui, che non parta). (*via*)
- 30 ALONSO E tu ti azzardi a portare le disfide? E non temi di andare in una galera?  
 BRIGHELLA Ghe zuro da omo onorato, che mi no saveva cossa contegnisse el Viglietto, che se l'avesse savesto, no me saria tolto sto impegno, né me saria messo in sto pericolo, e tanto l'è vero, che in sta sorte de negozi no ghe voio intrar, che adesso me la batto, e vado a far i fatti mii.  
 ALONSO No, no, galantuomo, di qui non si parte.  
 BRIGHELLA Cossa vòlela da mi? Perché me impedissela l'andar via?  
 ALONSO Tu devi attendere Don Rodrigo.
- 35 BRIGHELLA Mi no vò altri impegni, co so bona grazia...  
 ALONSO Ti fiaccherò l'ossa di bastonate.  
 BRIGHELLA Mo perché?  
 ALONSO Se tu ritorni senza risposta, Don Flaminio non saprà che pensare di Don Rodrigo, e forse attribuendo a viltà il suo silenzio, si vanterà vincitore senza combattere. Ecco Don Rodrigo, che torna; non ti partire.  
 BRIGHELLA (Pazienza; ghe son, bisogna, che ghe staga. Se la scampo sta volta, no me ne intrigo mai più). (*in questo Don Rodrigo con Viglietto*)
- 40 RODRIGO Tieni, ecco la risposta, che reccherai a Don Flaminio in mio nome.  
 ALONSO Posso io essere a parte delle vostre risoluzioni?

---

III.22] B III.2.4 **BALESTRA** Il mio Padrone gli manda questo Viglietto - III.23 (*legge forte*)] B III.2.6 (*apre e legge forte*) - III.23 porta alla Grotta] B III.2.6 Porta Capuana - numerosa] B III.2.6 pubblica - Conducete con voi] B III.2.6 Provvedetevi di - III.25] B III.2.7 **BALESTRA** (Oh Diamine! Cosa sento! Una sfida? Ed io l'ho recata? Il padrone mi ha gabbato). (*da sé*) - III.29 specieria] B III.2.11 Spezieria - III.29 (*via*)] B III.2.11 (*piano ad Alonso, parte*) - III.30 E non temi di andare in una galera?] B III.2.12 *omittit* - III.31] B III.2.13 **BALESTRA** Giuro da Uomo onorato, che io non sapevo cosa contenesse il Viglietto. Che se l'avessi saputo, non sarei entrato in tale impegno, né posto mi sarei ad un tale pericolo, e tanto è vero che in questa sorta d'affari io non me ne voglio impicciare, che ora me la batto, e vado a fare li fatti miei. (*vuol partire*) - III.33] B III.2.15 **BALESTRA** Cosa vuol'Ella da me? Perché m'impedisce d'andarmene? - III.35] B III.2.17 **BALESTRA** Signore...mi perdoni...non voglio altri impegni...Con sua buona grazia... - III.37] B III.2.19 **BALESTRA** Per qual ragione? - III.39] B III.2.21 **BALESTRA** (Pazienza. Ci sono, e non me ne posso ire. Se la scampo questa volta, non mi ci lascio più ritrovare) - III.39 (*in questo Don Rodrigo con Viglietto*)] B SCENA III. *Don Rodrigo, e detti.* - III.40 Tieni] B III.3.1 *omittit*.

RODRIGO Vi leggerò il mio Viglietto, e mi direte poi se abbia io risposto da Cavaliere.

ALONSO Lo sentirò con piacere.

RODRIGO (*legge forte*) *Don Flaminio. Rispondo alla vostra disfida non poterla, nè doverla io accettare poichè tutte le leggi me lo proibiscono. Se non vi fosse altro da temere oltre le pene pecuniarie, ed afflittive fulminate dal sovrano, forse mi esporrei a soffrirle per darvi prova del mio coraggio, ma poichè le leggi Cavaleresche dichiarano infame il Cavaliere duellista, ricuso assolutamente la vostra disfida. Vi dico però nello stesso tempo, ch'io porto la spada al fianco per difesa della mia vita, e dell'onor mio, e che in qualunque luogo avrete ardire di provocarmi saprò rispondervi da Cavaliere qual sono. Don Rodrigo Rasponi. Che dite? Vi pare, ch'io abbia adempito all'uno, e all'altro de' miei doveri?*

45 ALONSO Si certamente; non potevate in miglior maniera obbedire alle leggi, e dimostrare il vostro valore.

RODRIGO Tieni, portalo al tuo Padrone. Amico, compiacetevi di venir meco. (*via*)

ALONSO Avverti non mancare, che Don Rodrigo, ed io ti faremo pagar cara la tua mancanza. (*via*)

BRIGHELLA Vago subito. (*via*)

Camera di DONNA ELEONORA.

DONNA CLAUDIA, e DONNA VIRGINIA.

VIRGINIA Vogliamo dire, che Donna Eleonora riposi ancora?

50 CLAUDIA Oibò, l'ho sentita muovere prima, che noi uscissimo dalla Camera.

VIRGINIA Perché dunque non esce, o non ci fa entrare?

CLAUDIA Prima di farsi vedere vorrà porsi in bellezze.

VIRGINIA Credo non ne averà volontà, doppo il dolor sofferto per la morte di suo Marito.

CLAUDIA Oh l'avete detta maiuscola! Credete voi, ch'ella abbia sentito dolore per la morte di suo Marito?

55 VIRGINIA Non l'avete veduta andare in svenimento?

CLAUDIA Cara Donna Virginia, siete pur Donna ancor Voi. Non vi siete mai servita di verun svenimento per dar ad intendere quel che non era?

VIRGINIA Voi mi fate ridere. Certo, che all'occasioni, non ho mancato anch'io di prevalermi di due lagrimette per intenerire. Ma peraltro credetemi, che la perdita di Don Roberto l'ha sconcertata.

CLAUDIA Ed io penso tutto il contrario. Credo anzi non vedesse l'ora, che

---

III.44 proibiscono] B III.3.5 inibiscono - III.44 dal sovrano] B III.3.5 dai Sovrani Decreti - la vostra disfida] B III.3.5 di venire al luogo della disfida - III.46] B III.3.7 aggiunge a inizio battuta (*chiude il biglietto coll'Ostia, e lo dà a Balestra*) - III.47] B III.3.8 aggiunge (*a Balestra, e*) - III.48] B III.3.9 BALESTRA Obbligatissimo. Questa volta a portar Viglietti, mi sono guadagnata una bella mancia. - All'uscita di scena di Balestra in B segue SCENA IV. - III.50 muovere] B III.4.2 muoversi - III.53 morte] B III.4.5 perdita - III.54 di suo] B III.4.6 del - III.55 veduta andare in svenimento] B III.4.7 Voi veduta svenire? - III.56 ancor] B III.4.8 anche - mai] B III.4.8 *omittit*.

egli morisse.

VIRGINIA In quanto a questo poi il Marito è sempre Marito, e per cattivo, che sia, non si può fare a meno qualche volta di non amarlo.

- 60 CLAUDIA Sapete cosa dicono gl'Uomini di noi? Che vi sono per essi due giorni felici. L'uno quando si maritano, l'altro quando more ad essi la Moglie, e perché non abbiamo noi a dire lo stesso di Loro? (*in questo*)

CORALINA *dalla Camera di DONNA ELEONORA esce poi torna a serrar la porta.*

VIRGINIA Coralina, che fa la tua Padrona?

CORALINA Sta meglio, sta meglio.

CLAUDIA È levata?

CORALINA Sì, Signora.

- 65 CLAUDIA Che Diavolo fa, che non esce di quella Camera?

CORALINA Zitto, si dà un poco di rossetto.

CLAUDIA (Ve l'ho detto io?) (*a Donna Virginia*)

VIRGINIA Ma perché si belletta?

CORALINA Oh sempre, sempre!

- 70 CLAUDIA E v'era bisogno, che per farsi veder da noi stamattina si desse il rossetto?

CORALINA Eh non lo fa mica per Voi.

VIRGINIA E dunque per chi?

CORALINA Aspetta Don Rodrigo.

CLAUDIA Gli vuol bene a Don Rodrigo?

- 75 CORALINA Uh è innamorata morta.

CLAUDIA E lui, come si porta verso di lei?

CORALINA Tutto il giorno è qui.

VIRGINIA Se non fosse stato lui, come avrebbe fatto a vivere Donna Eleonora?

CLAUDIA Si sa, egli l'ha mantenuta di tutto.

- 80 CORALINA No, no v'ingannate; sinora non ha speso un soldo.

VIRGINIA Chi gli paga l'affitto di casa?

CORALINA Ha venduto un abito di broccato, per dar venti Scudi al Signor Pantalone; ed egli per compassione non li ha voluti.

VIRGINIA E il rinfresco di iersera, chi l'ha mandato?

CLAUDIA Oh si sa, Don Rodrigo.

- 85 CORALINA No davvero, è stato il Signor Pantalone.

VIRGINIA E i Candellieri?

CLAUDIA Quelli li ho conosciuti. Sono di quelli di Don Rodrigo.

CORALINA Eppur v'ingannate; sono del Signor Pantalone.

CLAUDIA Glieli ha donati?

---

III.60 (*in questo*)] B SCENA V. - dalla Camera di] B III.5.did. che esce dalla Camera di - esce poi torna a serrar la porta] B III.5.did. e chiude l'Uscio, e dette. - III.65 Diavolo] B *omittit* - III.67] B III.5.7 vengono eliminate le parentesi sicché la battuta non è più in "piano" - III.74 Gli vuol bene] B III.5.15 Vuol' Ella bene - III.78 Se non fosse stato lui] B III.5.18 Se non fosse stata assistita da Lui - Donna Eleonora] B III.5.18 *omittit* - III.79 di tutto] B III.5.19 del tutto - III.81 l'affitto] B III.5.21 la pigione - III.82 si broccato] B III.5.22 *omittit* - III.87 Sono di quelli] B III.5.27 Erano



- 90 CORALINA Glieli ha prestati.  
 CLAUDIA Che! È innamorato il Signor Pantalone della tua Padrona?  
 CORALINA Oh pensate! Quel Vecchio è un Uomo di buon core, fa servizio a tutti volentieri.  
 CLAUDIA Dunque Don Rodrigo non spende?  
 CORALINA Niente affatto.
- 95 CLAUDIA E come si diverte colla tua Padrona?  
 CORALINA Pare una Marmotta. Stanno a sedere lontani, che vi passerebbe un Carro fra le due sedie. Discorrono, o delle litti, o delle cose di casa, o delle Guerre, e passano il tempo così inutilmente; qualche volta si guardano sott'occhio, e s'ammutiscono, che fanno crepar da ridere.  
 CLAUDIA Tu poi, non puoi saper quello, che facciano quando sono soli.  
 CORALINA Oh soli non vi stanno quasi mai. Ma zitto, che la Padrona mi domanda. Non gli dite nulla di quello v'ho detto per amor del Cielo. Vengo, vengo... Vorrà forse la molettina per strapparsi i peli della fronte. (*entra in Camera*)
- 100 VIRGINIA Che dite Donna Claudia, la cosa non è poi come si discorreva.  
 CLAUDIA Io non credo, che Coralina dica la verità.  
 VIRGINIA Non l'avete sentita? Ha principiato subito a dire male della Padrona, e se avesse potuto dir altro, l'avrebbe detto assolutamente.  
 CLAUDIA Non si può però negare, ch'ella non sia un poco ambiziosetta.  
 VIRGINIA Cara Donna Claudia, guardiamoci noi.  
 CLAUDIA Che? Vorreste metterla in confronto mio? Mi fareste un bell'onore.
- 105 VIRGINIA Eccola, eccola, che viene. (*s'apre la Camera, e si vede escire Donna Eleonora*)  
 CLAUDIA (Oh bella! Ha messo il bruno).  
 VIRGINIA (Guardate come sta bene).  
 CLAUDIA (Spicca, spicca la biaca con quel nero).  
 ELEONORA Scusatemi, care Amiche, se io vi ho fatto un poco soverchiamente rimaner sole. Vi confesso la verità, già siamo tutte Donne, ero tanto trista per la mala notte sofferta, che ho voluto assettarmi il Capo.
- 110 VIRGINIA Avete fatto benissimo.  
 CLAUDIA In verità non pare, che siate stata punto travagliata. Siete bianca, e rossa come una rosa.  
 ELEONORA Eh Donna Claudia! Io non mi curo far pompa di una mestizia, che potrebbe anche credersi simulata né per autenticarla affetto la pallidezza. Il mio dolor l'ho nel core. Io lo sento, e non m'importa lo creda, chi non può darmi sollievo alcuno.  
 VIRGINIA (Sentite? Questa vi sta bene). (*piano a Donna Claudia*)  
 CLAUDIA (Se lo dico, è superba come Lucifero).

---

III.89 e III.90] B *omittit* - III.92 quel Vecchio] B III.5.30 *omittit* - III.92 fa servizio a tutti volentieri] B III.5.30 fa volentieri servizio a tutti. - III.97 Tu poi, non puoi] B III.5.35 Tu non puoi - III.98 Vengo, vengo...] B III.5.36 Vengo Signora, vengo. - III.98 (*entra in Camera*)] B III.5.36 (*entra in Camera di Donna Eleonora*) - All'ingresso in camera di Colombina in B segue SCENA VI. *Donna Claudia, e Donna Virginia* - All'ingresso in scena di Donna Eleonora in B segue SCENA VII. *Donna Eleonora e dette.* - III.106] B III.7.1 aggiunge (*a Donna Virginia*) - III.107] B III.7.2 aggiunge (*a Donna Claudia*) - III.114 come] B III.7.9 quanto

- 115 VIRGINIA Donna Eleonora ora, che siete Vedova, che pensate di fare?  
 ELEONORA In così brevi momenti, non ho avuto comodo di pensare a me stessa.  
 VIRGINIA Io vi consiglio a rimaritarvi.  
 CLAUDIA Ed io vi consiglio starvene Vedova. Oh gran bella cosa è la libertà! È vero, che vi sono de' Mariti indulgenti, che non impediscono alla Moglie far ciò, che vuole, ma però di quando in quando vogliono farsi conoscer Mariti, e qualche volta impediscono quello, che averanno cento altre volte concesso.  
 VIRGINIA In quanto a me se restassi Vedova, vorrei maritarmi in capo a tre giorni.
- 120 CLAUDIA Voi lo dite per impegno. Peraltro non credo lo dichiarate di core. Se avete un Diavolo di cicisbei.  
 VIRGINIA Maritata li posso avere, e Vedova non potrei.  
 CLAUDIA Ah si! Il Marito serve di copertella.  
 ELEONORA Non mi par sia gran piacere dar motivo al mondo di mormorare.  
 CLAUDIA Oh in quanto al mondo, mormora con ragione, e senza ragione, onde far bene, o non far bene è lo stesso.
- 125 ELEONORA In questo v'ingannate. Se il mondo mormora con giustizia, chi fa male ne sente pena; se mormora ingiustamente, chi è innocente si consola. So che di me ancora è stato mormorato non poco, pure non me ne sono afflitta, perché conosco non meritarlo.  
 CLAUDIA Che possono aver detto di Voi? Quando hanno detto, che siete innamorata di Don Rodrigo hanno finito.  
 ELEONORA Don Rodrigo è un Cavaliere d'onore.  
 CLAUDIA E voi siete una Dama onorata. Farete l'amore onoratamente, ed ora con un onorato matrimonio potrete dar al mondo una dozzina d'onoratissimi bambolini. (*in questo*)  
 CORALINA Signora il Signor Don Alonso desidera riverirla.
- 130 ELEONORA Passi, è Padrone.  
 CORALINA (Consigliateli, che si rimariti presto). (*piano a Donna Claudia*) (Non vedo l'ora di fare un buon pasto). (*via*) (*in questo*)  
 ALONSO Mie Signore, vi sono schiavo. Come sta Donna Eleonora?  
 ELEONORA Eh così, così!  
 CLAUDIA Sta meglio di Donna Virginia, e di me.
- 135 ALONSO Perché sta meglio di Voi?  
 CLAUDIA Perché si è liberata dalla catena del Matrimonio.  
 ALONSO Donna Claudia, temo, che presto vogliate aver anche Voi una simile consolazione.  
 CLAUDIA (Oh fortuna lo facesse!) Perché dite questo, ha forse la febre mio Marito?  
 ALONSO Peggio assai. Egli ha sfidato a duello Don Rodrigo.
- 140 ELEONORA (Oimè! Che sento?)  
 CLAUDIA L'ha sfidato a duello?  
 ALONSO Certamente.  
 CLAUDIA Ha egli accettata la sfida?  
 ALONSO No, ma se si incontreranno, si batteranno.

---

III.128 (*in questo*)] B SCENA VIII. Colombina, e dette, poi Don Alonso. - (*via*)] B III.8.3 omissit - III.133] B omissit.

- 145 CLAUDIA Oh meschina me! Che sento mai? Se Don Flaminio uccide il rivale sarà esiliato, come Don Roberto. Si confischeranno i suoi beni, ed io diverrò povera come Donna Eleonora.  
 VIRGINIA Ah vi sta più sul core la robba, che la vita di Don Flaminio?  
 CLAUDIA Che? Vi è paragone fra la robba, e il Marito? Che vorreste, ch'io facessi senza la Carrozza, senza li Staffieri, senza il mio trattamento da Dama? Ah che in pensarvi mi sento venire i sudori freddi. Presentemente dove sarà mai mio Marito? (*a Don Alonso*)  
 ALONSO Io l'ho veduto a Chiaia, dove credo aspetti Don Rodrigo per attaccarlo.  
 CLAUDIA Donna Virginia andiamolo a ritrovare. Fra voi, ed io vederemo di dissuaderlo.
- 150 VIRGINIA Volentieri. Ma non vi è alcuna delle nostre Carozze.  
 ALONSO Servitevi della mia.  
 CLAUDIA Venite ancor Voi.  
 ALONSO Verrò per non darvi motivo di una nuova mormorazione.  
 CLAUDIA Andiamo. (*s'incamina*)
- 155 VIRGINIA Addio Donna Eleonora; si rivedremo avanti pranso.  
 CLAUDIA Andiamo, andiamo, non facciamo altri complimenti.  
 ALONSO Donna Eleonora, a voi m'inchino. (*partono tutti tre*)  
 ELEONORA Donna Claudia nemeno mi ha fatto grazia di un addio. Che Donna altiera è mai quella. Ma ciò poco mi preme. Quello, che mi sta sul core si è il pericolo, in cui ritrovasi Don Rodrigo; ah che Don Rodrigo occupa una gran parte del mio core, e de' miei pensieri. (*in questo*)  
 CORALINA Signora, il Signor Pantalone vorrebbe riverirla.
- 160 ELEONORA Passi, è Padrone.  
 CORALINA Via, state allegra, non piangete più il Marito; già per quello, che ne facevi! Egli stava a Benevento, e Voi a Napoli. (*via*)  
 ELEONORA Niuno sa da quante passioni sia combattuto il mio core. (*in questo*)  
 PANTALONE Col più sincero sentimento del cuor protesto a Vustrissima el mio dolor per la perdita della felice memoria del so degnissimo Consorte, e mio Patron. Ho visto Sior Don Rodrigo, el m'ha dà sta cattiva noiva, e mi non ho volesto mancar al mio dover, protestandoghe, che ste mie lagreme no le xe partorie da un'affettata simulazion, ma da un vero cuor appassionà per la compassion delle so disgrazie.  
 ELEONORA Caro Signor Pantalone, quanto sono tenuta al generoso Amor vostro. Non accrescete colla vostra la mia tenerezza. Non mi fate lagrimar di vantaggio.

---

III.148 a Chiaia, dove credo] B III.8.19 girare, e credo - All'uscita di scena di Donna Claudia, Donna Virginia e Don Alonso in B segue SCENA IX. *Donna Eleonora, Colombina, poi Anselmo.* - III.161 facevi] B III.9.4 facevate - III.163] B III.9.6 ANSELMO Col più sincero sentimento del cuore, protesto alla Signora Donna Eleonora il mio dolore, per la perdita fatta della felice memoria del degnissimo suo Consorte. Ho veduto il Signor Don Rodrigo, mi ha data Egli questa cattiva nuova, e non ho voluto mancare al debito mio, protestandole, che queste mie lacrime, non sono cagionate da un affettato complimento, ma dal cuore, addolorato precisamente per la compassione delle sue disgrazie. - III.164 colla vostra la mia tenerezza] B III.9.7 colla vostra tenerezza la pena mia.

- 165 PANTALONE Veramente cognosso, che troppo anca mi me lasso trasportar dal dolor per causa de una vera amicizia. Doveva anca mi farghe el solito complimento. La se consola, semo tutti mortali. Ma queste le xe cosse, che chi le ascolta, le sa meggio de chi le dise, e no le giova né per i morti, né per i vivi. Sàla cossa ghe dirò mi, de bon cuor, da bon Amigo, e da bon Venezian? In quel, che occorre, son qua mi. La parla con libertà. Se ghe bisogna per la casa, per i Corotti, per altre spese, insomma per tutto, son qua mi, la me comanda con libertà, questo xe el più bel complimento, che posso farghe.
- ELEONORA Voi mi sorprendete con un eccesso di generosità. Purtroppo anco iersera mi avete favorito. Vi ringrazio delle Cere, del Zucchero, e di quant'altro mi avete abbondantemente graziato.
- PANTALONE Gnente, queste le xe piccole bagatelle. Me dàla licenza, che diga tutto con libertà?
- ELEONORA Sì mi fate grazia a parlar mi liberamente.
- PANTALONE Se dégnela riguardo alla mia età de tegnerme in conto de Pare?
- 170 ELEONORA Per tale vi considero, e vi rispetto.
- PANTALONE E mi, no per el so grado, perché no son degno de tanto, ma per l'amor, che ghe porto, la tegno in conto de Fia. La favorissa de ascoltarme, e la senta cossa ghe dise un Omo, che desidera solamente el so ben. Ella xe Vedua, no la gh'ha bezzi, no la gh'ha robba, la xe Nobile, la xe Zovane, cossa halla intenzion de far?
- ELEONORA Questo è quel pensiero, che occupa la mia mente.
- PANTALONE Alle curte, senza tanti reziri. O la vol restar Vedua, o la se vol tornar a maridar. Se la vol star Vedua, sola no la sta ben, onde la conseggo ritirarse, o coi so Parenti, o con qualche fameggia onesta, e dabben, e mi ghe passerò finché la vive un trattamento da povera Zentildona. Se la se vol tornar a maridar, quattro, cinque, siemille ducati ghe li darò mi secondo el partio, che la troverà. Mi no gh'ho fioi, i mi Parenti no i gh'ha bisogno de mi.

---

III.165] B III.9.8 ANSELMO Veramente conosco, che troppo mi lascio trasportare dal dolore per cagione di una vera Amicizia. Dovevo anch'io fargli il solito complimento. La si consoli: siamo tutti Mortali. Ma queste son cose, che chi le ascolta, le sa meglio di chi le dice, e non giovano né per i Morti, né per i Vivi. Sa Ella cosa io le dirò, di buon cuore, da buon Amico, e Servitore, che le sono? In tutto quello, che occorre son qui per Lei. Parli con libertà, se qualche cosa le bisogna per la Casa, per il Bruno, per altre spese; alle corte per tutto, son qua io, mi comandi, e disponga di me; questo è il più bel complimento, ch'io possa farle. - III.167] B III.9.10 ANSELMO Niente; queste sono piccole cose. Mi da permissione, ch'io le possa parlare con libertà? - III.168 Si] B III.9.11 Anzi - III.169] B III.9.12 ANSELMO Si degna Ella, riguardo alla mia età, di tenermi in conto di Padre? - III.170] B III.9.14 ANSELMO Ed io, non per il grado, sapendo non esser degno di tanto, ma per l'amor, che le porto, la tengo in luogo di Figlia. Favorisca ascoltarmi, e senta cosa le dice un uomo, che desidera unicamente il suo bene. Ella è Vedova, sprovvista di denari, e di Beni. Ella è Nobile, ed è ancor Giovine, che cosa ha intenzione di fare? - III.173] B III.9.16 ANSELMO Andiamo per le corte, senza tanti raggiri. Se vuole restar Vedova, sola non istà bene, onde la consiglio ritirarsi, o con i suoi Parenti, o con qualche Famiglia onesta, e dabbene, ed io le passerò fino, ch'Ella vive un trattamento da povera Dama, e le farò un assegnamento per dopo la mia morte ancora. Se vuol' Ella ripigliar Marito, quattro, cinque, seimila scudi glieli darò io, secondo il partito che si ritroverà. Io non ho Figliuoli, i miei Parenti non hanno bisogno di me.

Gh'ho della robba, el Cielo me l'ha dada, el Cielo vol, che ghe ne dispona per qualche opera de pietà, e tra tutti i guadagni, che ho fatto a sto Mondo, el guadagno mazor sarà questo de aver soccorso una povera Vedua abbandonada perché poveretta, e miserabile perché onesta.

ELEONORA Oh Dio! Voi mi fate piangere per tenerezza.

175 PANTALONE Gnente. La so bontà, la so modestia, la so rassegnazion me move, me stimola a sto atto de pietà umana. Onde la m'ha inteso. O retirarse, o maridarse, o el so mantenimento, o una Dota discreta. Tanto esibisse un Pare per affetto a una Fia per rassegnazion.

ELEONORA Voi avete un core pieno di bontà, e di vero amore.

PANTALONE Siora sì, questo xe el vero amor, e no quello de sti Canapioli: *Oimei, viscere mie, spasemo, muoro*. Non ho mai podesto soffrirli sti stomeghezzi, e ela la me piase perché la xe una Donna prudente, che no tende a ste frascarie. El matrimonio no lo condanno. La xe stada maridada una volta, la xe Zovene, xe ben, che la se torna a maridar, ma con giudizio, da Donna; per star ben, e no per star mal; pensar più al Zorno, che alla Notte, e considerar, che la Zoventù, e la bellezza, le xe cosse, che passa; ma i boni costumi, la virtù, e la prudenza stabilisce la vera pase delle Fameggie.

ELEONORA Oh se vi fossero al mondo dei Padri della vostra sorte quanto meno tristi Figliuoli si vederebbero.

PANTALONE Se la me dà licenza, vago via.

180 ELEONORA Così presto volete privarmi delle vostre grazie?

PANTALONE Bisogna che tenda ai mi interessi, e no gh'ho tempo da perder. Quel, che gh'aveva da dir, ghe l'ho dito; la pensa, e la risolva, e co l'averà pensà, e co l'averà risolto, la me avisa, e no la se dubita gnente. La cossa passerà con segretezza tra ela, e mi. Troveremo un pretesto per far creder al Mondo, che la providenza sia vegnù, o dai Parenti, o dal Mario, o dal Fisco. No voggio, che se sappia, che lo fazzo mi, perché chi dona, e fa saver a tutti d'aver donà, mostra d'averlo fatto per ambizion, e no per zelo, né per bon cuor, e quando el benefattor fa arrossir la persona beneficada, el vende troppo caro

---

Ho qualche poco di bene al mondo, il Cielo me l'ha dato. Il Cielo vuole ch'io ne disponga, oltre il mio bisogno, per qualche opera di pietà, e fra tutti li guadagni, che ho fatti per il corso della mia vita, il guadagno maggiore sarà questo di aver soccorso una Vedova, abbandonata perché povera, e miserabile perché onesta. - III.175] B III.9.18 ANSELMO Via, si consoli. La sua bontà, la sua modestia, la sua rassegnazione, mi muove, mi stimola, a quest'atto di pietà umana. Onde Ella mi ha capito. O ritirarsi, o maritarsi; o il suo mantenimento, o una Dote discreta. Tanto esibisce un Padre per affetto, ad una Figlia per rassegnazione. - III.177] B III.9.20 ANSELMO Sì, Signora, questo è il vero amore, e non quello di certi Cacazibetti: Ahi! anima mia! Viscere mie! Spasimo, moro... Non ho mai potuto tollerare queste frascherie; ed Ella mi piace, perché è una Donna prudente, che non bada a simili sciocchezze. Il Matrimonio non lo condanno. Ella è stata maritata una volta, è giovane, non sarebbe male, che si tornasse ad accompagnare; ma con Giudizio, da Donna saggia, per istar bene, e non per istar male; pensare più al giorno, che alla notte, e considerare, che la gioventù, e la bellezza, sono cose, che passano presto, ma i buoni costumi, la virtù, e la prudenza stabiliscono la vera pace delle Famiglie. - III.180] B III.9.22 ANSELMO Signora, s'Ella mi dà licenza, gli leverò l'incomodo. - III.181] B III.9.24 ANSELMO Ho da badare ai miei interessi, e non ho tempo da gettar via; quello, che avevo a dirle; l'ho detto. Ci pensi, e risolva, e quando averà risolto, mi avvisi; si fidi di me, e non pensi ad altro. La cosa passerà con segretezza fra Lei, e me. Troveremo un pretesto per far credere al Mondo, che la provvidenza sia derivata, o dai Parenti, o dal Marito, o dal Fisco. Non voglio, che si sappia, che lo faccio io; perché chi dona, e fa sapere d'aver donato, mostra d'averlo fatto per ambizione, e non per zelo, né per buon cuore, e quando il Benefattore fa arrossire la Padrona beneficata, vende a troppo caro prezzo

- qualsesia gran beneficio. Bonzorno a Vustrissima. (*via*)  
 ELEONORA Io rimango incantata. Gran bontà del Signor Pantalone, gran provvidenza del Cielo ne' miei disastri. (*in questo*)  
 CORALINA Signora, il Signor Dottore.  
 ELEONORA Fa che passi. Mi porterà la sentenza.  
 185 CORALINA Se lo credo, ch'io arrabbi. Venga, venga Signor Dottore. (*in questo*)  
 DOTTORE Fazz reverenza. Me despias della mort del s'gnor Don Robert. Cossa vòlela far, la se consola a sem tutt mortali.  
 ELEONORA (Ecco il complimento accennato dal Signor Pantalone). Vi ringrazio Signor Dottore; ditemi, come va la causa?  
 DOTTORE Ma cossa vòlela, ch'ai diga? Desgrazi, sora desgrazi.  
 CORALINA Eh l'ho detto, l'ho detto!  
 190 ELEONORA Vi è qualche novità?  
 DOTTORE La i dis poca novità la mort del Mari? Ne ved'la che subit la cosa muda faza intierament? Nu avem domandà i aliment dal Fisch, *vivente Viro*, avvi dir, vivent al Mari, el Mari l'è mort, b'sogna variar la domanda.  
 ELEONORA Oh me infelice! Che sento?  
 CORALINA Almeno dateci li quaranta Scudi.  
 DOTTORE In spes, in andà.  
 195 ELEONORA Anco li venti di iersera?  
 DOTTORE Infallibilment. Subit, che me son tolt da li, son andà dal Fiscal, àio cuntà i vint scud, e per stamattina s'aveva da relassar la sentenza. S'ha spars la nova della mort de so Mari, e tutt ogni cossa l'è andà in fum. (*in questo Don Rodrigo di dentro*)  
 RODRIGO Si puol entrare?  
 CORALINA Questo Dottoraccio ha lasciata la porta aperta.  
 ELEONORA Favorite Don Rodrigo.  
 200 RODRIGO (*esce*) Servo Donna Eleonora. Oh Signor Dottore, che fate qui? Come va la causa?  
 DOTTORE Dubit, che la vuia andar mal.  
 RODRIGO Io vi ho da dare una buona nuova. La sentenza è uscita, la causa è terminata, e voi non lo sapete.

---

qualsisia beneficio. Le faccio umilissima riverenza. (*parte*) - All'uscita di scena di Anselmo in B segue SCENA X. *Donna Eleonora, poi Colombina, poi il Dottore Buonatesta.* - III.185] B III.10.4 rende la battuta in "piano" attraverso l'aggiunta delle parentesi. - Prima dell'ingresso del Dottore in B vengono aggiunte due battute: III.10.5 ELEONORA Consolati, che se la Causa andasse male, il Cielo mi ha provveduta per altra parte. - COLOMBINA Sì, me ne rallegra. - III.186] B III.10.7 **DOTTORE** Faccio riverenza alla Signora Donna Eleonora. Mi dispiace della morte del Signor Don Roberto. Cosa vuol' Ella fare? La si consoli. Siamo tutti mortali. (*in atto di mestizia*) - III.188] B III.10.9 **DOTTORE** Ma! Cosa vuol Ella, che le dica? Disgrazie, sopra disgrazie. - III.191] B III.10.12 **DOTTORE** Pare a Lei piccola novità la morte del Marito? Non vede, che immediatamente la Causa muta d'aspetto? Noi abbiam domandato gl'alimenti dal Fisco *vivente Viro*, che vuol dire vivente il Marito, il Marito è morto, conviene variare la domanda. - III.192 Oh me infelice! Che sento?] B III.10.13 Come? Tornar da capo? - III.194] B III.10.15 **DOTTORE** Oh sono spesi, sono andati. - III.196] B III.10.17 **DOTTORE** Certamente. Appena sono di qui partito; andai subito a ritrovare l'Amico, e gli contai li venti Scudi e per questa mattina s'aveva da rilasciare la sentenza. Si è sparsa la nuova della Morte di suo Marito, e dubito, che tutto sia andato in fumo. - III.196 (*in questo Don Rodrigo di dentro*)] B SCENA XI. *Don Rodrigo, e detti, poi un Messo della Curia.* - III.197] B III.11.1 aggiunge (*di dentro*) - III.200 (*esce*)] B III.11.4 *omittit* - III.201] B III.11.5 **DOTTORE** Dubito, che voglia andar male.

- DOTTORE Dis'la da bon?  
 RODRIGO Sicurissimo.  
 205 ELEONORA E come è questa sentenza?  
 RODRIGO Or ora la saprete. Vi è qui un Ministro della Curia venuto a posta per darvene parte. Coralina fallo passare.  
 CORALINA Ancora mi pare impossibile. (*via*)  
 DOTTORE Ved'la se son un Om de garb? Tutta opera de sta testazza. (*in questo*)  
 MESSO Servitor umilissimo di lor Signori.  
 210 RODRIGO Eccolo il Signor Dottore, notificategli la sentenza.  
 DOTTORE Eh la pol notificar alla principal, za che l'è qua present.  
 RODRIGO No, no la deve notificare a Voi.  
 MESSO D'ordine regio il Signor Dottor Balanzoni in termine di ventiquattro ore deve andarsene esiliato da Napoli in pena trasgredendo della Carcere ad arbitrio.  
 DOTTORE Com? A mi un affront de sta fatta? Per che causa? Cossa hoia fatt?  
 215 MESSO Per aver tradita Donna Eleonora dandole ad intendere mille falsità a solo motivo di carpirle di mano il denaro senza compassione delle sue indigenze, e per aver fatto credere mancatori, e corrotti li Signori Ministri con pregiudizio del loro decoro.  
 DOTTORE A' vui esser sentì!  
 MESSO O parta subito da questa casa, o li sbirri lo faranno partire. (*via*)  
 DOTTORE Ah pover Duttur! qualch mala lingua m'avrà aruinà.  
 RODRIGO Io sono stata la mala lingua, che ha discoperte le vostre infamità.  
 220 DOTTORE Povera la mi riputazion! Povera la mi ca'! Ma quest l'è el frutt dell'ingan, e della falsità. Meritament son castigà, e l'è poca pena l'esili alla mi iniquità. A' vagh pien de rossor, e de confusion; vuia el Ci'l, che el mi cas, el mi castig serva d'esempi a chi se serv malament del so talent, e cerca per *fas et nefas* de guadagnar, send purtropp ver el dett de quel Poeta:  
 Fabrica l'Impostore il proprio danno.  
 Sopra l'ingannator cade l'Inganno. (*via*)

---

III.203] B III.11.7 **DOTTORE** Dice davvero? (*con allegria*) - III.204 Sicurissimo] B III.11.8 È sicurissimo - III.206 Ministro della Curia] B III.11.10 Messo della Curia - III.208] B III.11.12 **DOTTORE** Vede, Signora Donna Eleonora, se io sono un Uomo di garbo? Tutta opera del mio giudizio, della mia buona condotta. - III.209 lor Signori] B III.11.13 Vostra Signoria Illustrissima. - III.211] B III.11.15 **DOTTORE** Eh la può notificare alla principale, che è qui presente. - III.213] B III.11.17 aggiunge a inizio battuta: (*Legge*). - III.213 Dottor Balanzoni] B III.11.12 Dottor Buonatesta - III.213 della Carcere ad arbitrio.] B III.11.17 della Carcere, ed altre pene ad arbitrio. - III.214] B III.11.18 **DOTTORE** Come! A me un simile affronto! Per qual Causa? Qual male ho fatto? - III.215 Donna Eleonora] B III.11.19 la Signora Donna Eleonora - III.215 mille] B III.11.19 delle - III.216] B III.11.20 **DOTTORE** Intendo di volere essere sentito. - III.218] B III.11.22 **DOTTORE** Oh me infelice! Qualche mala lingua mi ha rovinato. - III.219 infamità] B III.11.23 iniquità - III.220] B III.11.24 **DOTTORE** Povera la mia riputazione! Povera la mia Casa! Ma! Questo è il frutto, che si ricava dalle falsità, e dagl'inganni. Parto pien di rossore, e di confusione, e voglia il Cielo, che questo caso, che questo mio gastigo serva di documento a me, ed a pari miei, che chi cerca *per fas, e per nefas* di guadagnare, trovasi alla fine scoperto, punito, e precipitato. - III.220 (*via*)] B III.11.24 (*parte*) e aggiunge (*e Colombina le va dietro*) - All'uscita di scena del Dottor Buonatesta e Colombina in B segue SCENA XII. *Donna Eleonora, e Don Rodrigo.*

### Altro finale corto

RODRIGO Donna Eleonora, ho piacere che siate sola, e solo con voi bramo di restare alcun poco.

ELEONORA Le Dame sono partite, per ora non vi è nessuno.

RODRIGO Deggio farvi un discorso da voi forse non preveduto.

ELEONORA Lo sentirò volentieri, ma prima favorite dirmi qual esito abbia avuto la sfida di Don Flaminio.

225 RODRIGO La cosa si è pubblicata; si sono fraposti de' Cavalieri comuni amici, ed ora si tratta l'aggiustamento.

ELEONORA Sollecitate quello, che avete da dirmi.

RODRIGO Donna Eleonora, questa, ch'io vi parlo forse è l'ultima volta. Deh permettetemi, ch'io vi parli con libertà.

ELEONORA Oimè! Perché l'ultima volta?

RODRIGO Non è più tempo di celarvi un arcano finora con

RODRIGO Donna Eleonora, ho piacere, che siate sola, e solo con voi bramo di restare alcun poco.

ELEONORA Le Dame sono partite, per ora non vi è nessuno.

RODRIGO Deggio farvi un discorso da voi forse non preveduto.

ELEONORA Lo sentirò volentieri; ma prima favorite dirmi qual esito abbia avuto la sfida di Don Flaminio.

225 RODRIGO La cosa si è pubblicata; si sono fraposti de' Cavalieri comuni amici, ed ora si tratta l'aggiustamento.

ELEONORA Sollecitate quello, che avete a dirmi.

RODRIGO Deh permettetemi, ch'io vi parli con Libertà. Non è più tempo di celarvi un arcano finora con tanta gelosia nel mio cor custodito. Vi amo Donna Eleonora, vi amo, sì, lo confesso, ed è sì grande l'amor, ch'io vi porto, che oramai non è bastate a superarlo la mia virtù.

---

In B all'inizio della Scena XII vengono aggiunte tre battute: **ELEONORA** Misera me, in che mani io ero caduta! - **RODRIGO** V'ingannaste a fidarvi d'un forestiere. Colui non si sa di qual Paese Egli sia. - **ELEONORA** Ma ora, che dovrò io fare?... - III.221 Donna Eleonora, ho piacere che siate sola] B III.12.4 Donna Eleonora, sospendiamo per ora di ragionare di ciò; ho piacere d'avervi ritrovata sola - III.221 restare alcun poco] B III.12.4 restare per poco - III.224 sfida] B III.12.7 disfida



tanta gelosia nel mio cor  
custodito. Vi amo Donna  
Eleonora, vi amo, sì, lo  
confesso, ed è sì grande  
l'amor, ch'io vi porto, che  
oramai non è bastante a  
superarlo la mia virtù. Finché  
voi foste Moglie malgrado le  
violenze dell'amor mio frenai  
colla ragione l'affetto; ora che  
siete libera, e che potrei  
formare qualche disegno sopra  
l'aquisto della vostra bellezza,  
più non mi fido dell'usata mia  
resistenza, né trovo altro riparo  
alla mia debolezza, che il  
separarmi per sempre  
dall'adorabile aspetto vostro.

230 ELEONORA Don Rodrigo,  
mi sorprende non poco la  
dichiarazione dell'amor vostro,  
perché so di non meritarlo. La  
bontà, che voi dimostrate per  
me, esigge in ricompensa una  
confidenza, ch'io ad onta del  
mio rossore son costretta di  
farvi. Sì Don Rodrigo, v'amo  
anch'io purtroppo, e se mi  
credeste insensibile alle dolci  
maniere vostre, v'ingannate di  
molto. So io quanto mi costa la  
dura pena di superare me  
stessa, e poco mancò, che nei  
conflitti delle interne passioni,  
non restasse soccombente la  
mia virtù.

RODRIGO Ecco un nuovo  
stimolo all'intrapresa  
risoluzione. Donna Eleonora,  
noi non siam più due virtuosi  
soggetti, che possano trattarsi  
senza passione, ed ammirarsi  
senza pericolo. Il nostro  
linguaggio ha mutato frase; i  
nostri cuori principierebbero ad  
uniformarsi alla corrutella del

ELEONORA Don Rodrigo, mi  
sorprende non poco la dichiarazione  
dell'Amor vostro, perché so di non  
meritarlo. La bontà, che voi  
dimostrate per me, esigge in  
ricompensa una confidenza, ch'io ad  
onta del mio rossore son costretta di  
farvi. Sì, Don Rodrigo v'amo anch'io  
purtroppo, e se mi credeste  
insensibile alle dolci maniere vostre,  
v'ingannate di molto. So io quanto  
mi costa la dura pena di superare me  
stessa, e poco mancò, che nei  
conflitti delle interne passioni, non  
restasse soccombente la mia virtù.  
(*in questo*)

Secolo. Rimediamoci finché vi è tempo.

ELEONORA E non sapete proporre altro rimedio, che quello d'una sì dolorosa separazione? Veramente lo stato miserabile in cui mi trovo, la mia povera condizione, i miei numerosi difetti, non mi possono lusingare di più.

RODRIGO V'intendo Donna Eleonora, con ragion mi rimproverate, che io non preferisca al mio allontanamento le vostre Nozze. Se io vi sposassi ora, che siete Vedova, direbbe il Mondo, che vi ho vagheggiato da maritata, e in luogo di smentire le critiche di chi pensa male di noi, si verrebbero ad accreditare per vere le loro indegne mormorazioni.

ELEONORA Ah sì, purtroppo è vero. Le malediche lingue hanno perseguitata la nostra virtù; negar non posso, che saggiamente voi non pensiate, ma il separarci per sempre... Oh Dio! Che pena! Compatite la mia debolezza. Non ho cor da resistere a sì gran colpo. Anima dell'estinto mio Sposo, se m'odi, e se ora vedi il mio cuore, perdona, se tu non sei, né l'unica, né la maggior parte del mio dolore. Ah Don Rodrigo avete trovato il modo di farmi obbliare la perdita del Consorte colla minaccia di una perdita non men di quella per me dolorosa, e funesta.

235 RODRIGO Che dobbiam fare? Avete core di resistere a fronte delle dicierie e delle satire? Siete disposta a preferire la vostra pace al vostro decoro? Se voi m'invitate a farlo malgrado le mie ripugnanze, sarò costretto a cieccamente obbedirvi.

ELEONORA No Don Rodrigo, non voglio perdervi per acquistarvi. Conosco la vostra delicatezza; non soffrireste gl'insulti del mondo insano. Itene dove vi aggrada, ed a me più non pensate.

RODRIGO Sì cara...Oh Dio! Perdonate quest'involontario trasporto di un amor moribondo. Andrò esule da questa Patria, andrò ramingo pel mondo, ma prima di farlo bramo sapere quale sarà lo stato in cui vi eleggerete di vivere.

ELEONORA Ritirata dal Mondo.

RODRIGO Ed io vi offro quanto fia necessario per una sì eroica risoluzione.

240 ELEONORA Dareste per altra via motivo di mormorare. Non temete, il Cielo mi ha provveduto.

RODRIGO E come? Mia vita... Ah vedete se fia necessaria questa nostra separazione. (*resta pensoso*)

---

III.235 e delle satire] B III.12.18 *omittit*

ELEONORA Gran disavventura! Dover prender motivo di separarci da quella stessa ragione, che ci dovrebbe render uniti. (*restano tutti due piangendo*) (*in questo*)

CORALINA Dormono, o cosa fanno? Signora Padrona.

ELEONORA Che vuoi? 230 ELEONORA Che vuoi?

245 CORALINA È qui il Signor Don Alonso. CORALINA È qui il Signor Don Alonso.

ELEONORA Fa, ch'egli venga. ELEONORA Fa', ch'egli venga. (*Coralina via*) (*in questo*)

CORALINA (Non so, s'ella pianga per il morto, o per il vivo). (*via*)

RODRIGO Donna Eleonora coraggio.

ELEONORA Mi confido, che per poco dovrò penare.

250 RODRIGO Perché?

ELEONORA Perché morirò quanto prima. (*in questo*)

ALONSO M'inchino a Donna Eleonora; Amico, tutto è accomodato. Con Don Flaminio, sarete Amici. ALONSO M'inchino a Donna Eleonora. Amico, tutto è accomodato, con Don Flaminio. Sarete Amici.

RODRIGO E quali sono i patti dell'aggiustamento? RODRIGO E quali sono i patti dell'aggiustamento?

ALONSO Giusti, ed onesti per ambidue; ora ora verrà qui Don Flaminio, chiederà egli scusa a Donna Eleonora 235 ALONSO Giusti, ed onesti per ambidue. Or ora verrà qui Don Flaminio, chiederà egli scusa a Donna Eleonora d'averle detta una

---

III.242 (*in questo*)] B SCENA XIII. *Colombina, e detti, poi Don Alonso.*

d'averle detta una falsità, e dirà averlo fatto per puro scherzo a motivo di renderla lieta nella conversazione. Così ancor Voi, che avete prese le parti di Donna Eleonora, rimarrete con ciò sodisfatto. Voi poscia, che l'avete reso ridicolo in pubblica conversazione, dovrete dire averlo fatto senza pensiero d'offenderlo, e per puro impegno di svelare una verità, che non si poteva tener celata. Vi chiamerete col nome d'Amici, e si terminerà la contesa. Siete di ciò contento?

falsità, e dirà averlo fatto per puro scherzo a motivo di renderla lieta nella Conversazione. Così ancor voi, che avete prese le parti di Donna Eleonora, rimarrete con ciò sodisfatto. Voi poscia, che l'avete reso ridicolo in pubblica conversazione, dovrete dire averlo fatto senza pensiero d'offenderlo, e per puro impegno di svelare una verità, che non si poteva tener celata. Vi chiamerete col nome d'Amici, e si terminerà la contesa. Siete di ciò contento?

255 RODRIGO Un Cavaliere, che dà la sua parola ad un altro, non ha che ripetere sul già fatto. (*in questo*)

RODRIGO Un Cavaliere che dà la sua parola ad un altro non ha che ripetere sul già fatto. (*in questo*)

CORALINA Uh, uh quanto sussurro! Tre, o quattro Carozze in una volta. Se restano qui a pranzo, vogliono farla magra.

CORALINA Uh, uh quanto sussurro. Tre, o quattro Carozze in una volta. Se restano qui a pranzo vogliono farla magra.

ALONSO Saran Donna Claudia, e Donna Virginia, con Don Flaminio.

ALONSO Saran Donna Claudia, e Donna Virginia con Don Flaminio.

ELEONORA Eccole, sono d'esse. (*in questo Donna Virginia, Donna Claudia, e Don Flaminio*)

ELEONORA Eccole, sono d'esse. (*in questo Donna Claudia, Donna Virginia e Don Flaminio*)

VIRGINIA Serva Donna Eleonora. 240

VIRGINIA Serva Donna Eleonora.

260 ELEONORA Serva Donna Virginia.

ELEONORA Serva Donna Virginia.

---

III.255 (*in questo*)] B SCENA XIV. *Colombina, e detti*. - III.256 Se restano qui a pranzo, vogliono farla magra] B III.14.1 viene resa in "piano" con l'aggiunta delle parentesi. - III.258 (*in questo Donna Virginia, Donna Claudia, e Don Flaminio*)] B SCENA XV. *Donna Virginia, Donna Claudia, Don Flaminio, e detti*.

- CLAUDIA Serva Donna Eleonora.
- ELEONORA Serva Donna Claudia.
- FLAMINIO Donna Eleonora, vi chiedo scusa anco alla presenza di Don Rodrigo mio buon Amico della favola, che vi ho inventato, assicurandovi averlo unicamente fatto per motivo di rendervi lieta nella Conversazione.
- ELEONORA Per me accetto in buon grado le vostre giustificazioni, e vi ringrazio di quest'atto della vostra bontà.
- 265 RODRIGO Don Flaminio, vi protesto nel fatto di ieri sera non aver avuta intenzione di offendervi, ed aver letta la lettera unicamente per svelare una verità, che non dovevo tener celata, protestandomi d'essere vostro Amico.
- CLAUDIA Oh via è fatta la pace. Sediamo un poco.  
*(Coralina porta le sedie, e tutti siedono)*
- VIRGINIA E così Donna Eleonora, come ve la passate?
- ELEONORA Benissimo grazie al Cielo.
- CLAUDIA Vi è passato il gran dolor del Marito?
- 270 ELEONORA Sì, mi è passato.
- CLAUDIA Serva Donna Eleonora.
- ELEONORA Serva Donna Claudia.
- FLAMINIO Donna Eleonora Vi chiedo scusa anco alla presenza di Don Rodrigo mio buon Amico, della favola, che vi ho inventato, assicurandovi averlo unicamente fatto per motivo di rendervi lieta nella Conversazione.
- 245 ELEONORA Per me accetto in buon grado le vostre giustificazioni, e vi ringrazio di quest'atto della vostra bontà.
- RODRIGO Don Flaminio vi protesto nel fatto di ieri sera non aver avuto intenzione di offendervi, ed aver letta la lettera unicamente per svelare una verità, che non dovevo tener celata, protestandomi d'essere vostro Amico.
- CLAUDIA Oh via; è fatta la pace. Sediamo un poco.  
*(Coralina porta le sedie, e tutti siedono)*
- VIRGINIA E così Donna Eleonora, come ve la passate?
- ELEONORA Benissimo grazie al Cielo.
- 250 CLAUDIA Vi è passato il gran dolor del Marito?
- ELEONORA Sì mi è passato.

---

III.263 rendervi lieta nella Conversazione] B III.15.5 rendervi nella Conversazione, più lieta

CLAUDIA E che sì, ch'io  
indovino, chi ve l'ha fatto  
passare?

ELEONORA E chi mai?

CLAUDIA Don Rodrigo.

RODRIGO (Ecco le lingue 255  
perfide).

275 ELEONORA Certo, Don  
Rodrigo mi ha consolato in  
grazia di un ottimo consiglio  
da lui propostomi, e da me  
placidamente abbracciato.

CLAUDIA M'imagino vi  
averà consigliato di prender  
stato.

ELEONORA Per l'appunto.

CLAUDIA Dunque quanto  
prima vederemo questo bel  
Matrimonio.

ELEONORA Non Signora;  
quanto prima mi vedrete  
ritirata dal Mondo.

280 VIRGINIA E perché una  
simile risoluzione?

ELEONORA Per consiglio di  
Don Rodrigo.

CLAUDIA Don Rodrigo,  
perché più tosto non la  
sposate?

RODRIGO E perché l'ho io  
da sposare?

CLAUDIA Non le volete

CLAUDIA E che sì, ch'io  
indovino, chi ve l'ha fatto  
passare?

ELEONORA E chi mai?

CLAUDIA Don Rodrigo.

RODRIGO (Ecco le lingue  
perfide).

CLAUDIA Don Rodrigo quando la  
sposate?

RODRIGO E perché l'ho io da  
sposare?

CLAUDIA Non le volete bene?

---

III.270] B III.15.12 aggiunge: un poco - III.272 E chi mai?] B III.15.14 Via, dite.

- bene?
- 285 RODRIGO La stimo, e la venero come Dama.
- RODRIGO La stimo, e la venero come Dama.
- CLAUDIA E voi Donna Eleonora non siete innamorata di Don Rodrigo?
- 260 CLAUDIA E voi Donna Eleonora non siete innamorata di Don Rodrigo?
- ELEONORA Lo stimo, e lo venero come Cavaliere.
- ELEONORA Lo stimo, e lo venero come Cavaliere.
- VIRGINIA (Che ne dite Donna Claudia, sono due Eroi?)
- VIRGINIA (Che ne dite Donna Claudia, sono due eroi?)
- CLAUDIA (In quanto a me, sono due pazzi).
- CLAUDIA (In quanto a me sono due pazzi).
- 290 ALONSO Le lingue satiriche, e maldicenti vi spronano a far conoscere quanta sia la vostra onestà, qual sia la vostra virtù.
- ALONSO Le lingue sattiriche, e maldicenti, vi spronano a far conoscere quanta sia la vostra onestà, qual sia la vostra virtù.
- FLAMINIO E volete abbadare a quello, che dice il Mondo? Siete pur buoni. So, che dicono male di me, io dico male degl'altri, e così siamo del pari.
- 265 FLAMINIO E volete abbadare a quello, che dice il mondo? Siete pur buoni. So, che dicono male di me, io dico male degl'altri, e così siamo del pari.
- ALONSO Dunque volete vivere ritirata? (*a Donna Eleonora*)
- ELEONORA Così ho stabilito.
- ALONSO E voi l'accorderete? (*a Don Rodrigo*)

---

III.286 innamorata] B III.15.28 un poco accesa - III.288] B III.15.30 aggiunge (*a Donna Claudia*) - III.289 In quanto a me] B III.15.31 Secondo me - III.289] B III.15.31 aggiunge (*a Donna Virginia*) - III.290 quanta sia la vostra bontà, qual sia la vostra virtù] B III.15.32 per quanto io vedo, la vostra onestà, e la vostra virtù - III.292 Dunque] B III.15.34 E



295 RODRIGO Anzi io gliene porgo l'impulso.

ALONSO Mi fate entrambi pietà.

CLAUDIA Via, se vi fa pietà, sposatela voi.

ALONSO Quietatevi una volta con questo vostro parlar mordace. Voi siete forse il principale motivo, che la povera Dama perde in Don Rodrigo un Marito.

CLAUDIA Per causa mia lo perde? Che importa a me, ch'ella ne prenda anche dieci? (*in questo*)

300 PANTALONE Con bona grazia de Vustrissima. Ho trovà averto, ho visto conversazion, e son vegnù avanti.

ELEONORA Avete fatto bene. Signor Pantalone, accomodatevi.

PANTALONE In sto ponto xe arrivada una staffetta da Benevento, che m'ha portà diverse lettere de negozio, e fra quelle una, che me manda un mio corrispondente da consegnar a ela in proprie man.

ALONSO Mi fate entrambi pietà.

CLAUDIA Via, se vi fa pietà, sposatela Voi. (a Don Alonso)

ALONSO Quietatevi una volta con questo vostro parlar mordace. Voi siete forse il principale motivo, che la povera Dama perde in Don Rodrigo un Marito.

CLAUDIA Per causa mia lo perde? Che importa a me, ch'ella ne prenda anche dieci? (*in questo*)

270 PANTALONE Con bona grazia de Vustrissima. Ho trovà averto, ho visto conversazion, e son vegnù avanti.

ELEONORA Avete fatto bene, Signor Pantalone, accomodatevi.

PANTALONE In sto ponto xe arrivada una staffetta da Benevento, che m'ha portà diverse lettere de negozio, e fra quelle una, che me manda un mio corrispondente da consegnar a ela in proprie man.

---

III.295 Anzi io gliene porgo l'impulso] B III.15.37 Io non la saprei sconsigliare d'una Eroica risoluzione. - III.298 Quietatevi] B III.15.40 Chietatevi - III.298 che] B III.15.40 per cui - III.299 (*in questo*)] B SCENA ULTIMA. *Anselmo, e detti.* - III.300] B III.ultima.1 ANSELMO Con permissione di lor Signori. Ho ritrovato la Porta aperta, ho chiamato, e nessuno ha risposto, e mi son preso l'ardire di venire avanti. - III.301 bene] B III.ultima.2 benissimo - Dopo III.301 B aggiunge una battuta: III.ultima.3 FLAMMINIO (Non vorrei avesse portato il Conto delle Cere). (*da sé*) - III.302] B III.ultima.4 aggiunge a inizio battuta (*Siede in fondo alla Scena*) - III.302] B III.ultima.4 ANSELMO In questo punto è arrivata una Staffetta da Benevento, che mi ha recate diverse Lettere di Negozio. Fra queste ve n'è una, che mi manda un mio corrispondente, per consegnare in proprie mani della Signora Donna Eleonora.

CORALINA (Sta a vedere, che Don Roberto è resuscitato).

ELEONORA Caro Signor Pantalone, fatemi il piacere di aprirla, e di leggerla; se altro non contiene, oltre la notizia della morte del povero Don Roberto, non ho bisogno di accrescermi la tristizia.

305 PANTALONE Volentiera, la servo. (*apre e legge piano*)

VIRGINIA (Eppure è vero, Don Rodrigo non ha per Donna Eleonora quella passione, che si diceva). (*a Donna Claudia*)

CLAUDIA (Che volete, ch'io dica, rimango incantata).

VIRGINIA (Quanto ingiustamente abbiamo mormorato di lei).

CLAUDIA (Finalmente poi, le nostre parole non le hanno ammaccate l'ossa).

310 PANTALONE Oh ghe xe qualcosa de più. Ghe xe tutto quello, che ha dito el povero defonto a quelli, che l'assisteva, e tra le altre cose, questa me par la più remarcabile. Sior Don Rodrigo la xe pregada de ascoltar. Se le se contenta lezerò mi. *Caro Amico, che avete la bontà di assistermi in questi ultimi*

CORALINA (Sta a vedere, che Don Roberto è resuscitato).

ELEONORA Caro Signor Pantalone, fattemi il piacere di aprirla, e di leggerla; se altro non contiene, oltre la notizia della morte del povero Don Roberto, non ho bisogno di accrescermi la tristizia.

275 PANTALONE Volentiera, la servo. (*apre e legge piano*)

VIRGINIA (Eppure è vero, Don Rodrigo non ha per Donna Eleonora quella passione, che si diceva). (*a Donna Claudia*)

CLAUDIA (Che volete, ch'io dica, rimango incantata).

VIRGINIA (Quanto ingiustamente abbiamo mormorato di lei).

CLAUDIA (Finalmente poi, le nostre parole non le hanno ammaccate l'ossa).

280 PANTALONE Oh ghe xe qualcosa de più. Ghe xe tutto quello, che ha dito el povero Defonto a quelli, che l'assisteva, e tra le altre cosse questa me par la più remarcabile. Sior Don Rodrigo, la xe pregada de ascoltar. Se le se contenta lezerò mi. *Caro Amico, che avete la bontà di assistermi in questi ultimi periodi della mia vita, vi raccomando la cosa più cara, ch'io*

---

III.305] B III.ultima.7 ANSELMO Volentieri, la servirò. - III.310] B III.ultima.12 ANSELMO Signora vi è qualche cosa in più. - B aggiunge (*a Donna Eleonora*) - Vi è tutto quello, che ha detto il povero Signor Don Roberto prima di morire a quelli, che lo assistevano, e fra le altre cose, questa mi pare la più rimarcabile. Signor Don Rodrigo, la supplico di ascoltarmi. Se si contentano leggerò io.

*periodi della mia vita, vi raccomando la cosa più cara, ch'io abbia al Mondo, ch'è la mia povera Moglie. Ella rimane miserabile, e abbandonata, senza assegnamento veruno, e questo è il maggior dolore, ch'io provo nella mia morte. (Me vien da pianzer) Don Rodrigo Rasponi, che è il Cavaliere più savio, e più onesto, ch'io abbia trattato, ha sempre avuto della bontà per me, e per la mia Casa. Supplicatelo vivamente in mio nome con vostra lettera, e per mezzo di qualche vostro Amico, che per carità non abbandoni la mia povera Moglie. Ciò spero nella provvidenza del Cielo, a cui raccomando questa povera onoratissima Dama.*

ALONSO Via Don Rodrigo, movetevi a compassione di lei. Se non vi sentite portato a farlo dall' amore, o dal genio, fatelo per le tenere amorse preghiere del vostro Amico defonto.

FLAMINIO Se non vi movete a pietà, siete troppo crudele. Guardatela, poverina, farebbe piangere i sassi.

VIRGINIA Deh mostratevi men severo nelle massime di una troppo rigorosa virtù. Ormai è pubblica la vostra passata onestà. Si vede quale sia stato il vostro savio contegno. Sposatela per amor del Cielo.

CLAUDIA Io vi assicuro,

*abbia al mondo, ch'è la mia povera Moglie. Ella rimane miserabile, e abbandonata senza assegnamento veruno, e questo è il maggior dolore, ch'io provo nella mia morte. (Me vien da pianzer) Don Rodrigo Rasponi, che è il Cavaliere più saggio, e più onesto, ch'io abbia trattato, ha sempre avuto della bontà per me, e per la mia casa. Supplicatelo vivamente in mio Nome con vostra lettera, e per mezzo di qualche vostro Amico, che per carità non abbandoni la mia povera Moglie. Ciò spero nella provvidenza del Cielo, a cui raccomando questa povera onoratissima Dama.*

ALONSO Via Don Rodrigo, movetevi a compassione di Lei. Se non vi sentite portato a farlo dall' Amore, o dal genio, fattelo per le tenere amorse preghiere del vostro Amico defonto.

FLAMINIO Se non vi movete a pietà, siete troppo crudele. Guardatela, poverina, farebbe piangere i sassi.

VIRGINIA Deh mostratevi men severo nelle massime di una troppa rigorosa virtù. Ormai è pubblica la vostra passata onestà. Si vede quale sia stato il vostro savio contegno. Sposatela per amor del Cielo.

CLAUDIA Io vi assicuro, che

---

B III.ultima.12 aggiunge (*legge forte*) - ANSELMO (Mi vien da piangere) - B aggiunge a fine battuta (*termina di leggere piangendo*).

che rimango sorpresa. Non mi credevo, che al Mondo si potessero dare di tai caratteri; e quando sentivo dire, Amor Platonico, mi ponevo a ridere. Ora mi chiamo da voi convinta, e credo sia necessario, vi uniate assieme per produrre al Mondo, se sia possibile degl'Animi imitatori delle vostre belle virtù.

315 PANTALONE Animo, Sior Don Rodrigo, no la se fizza più pregar. La sa de che bel carattere, che xe sta Zentildonna tanto bona, tanto savia, tanto rassegnada, virtuosa, e modesta. Cossa vorla de più? Gh'hala fursi dificoltà per la dota? La sappia, che la gh'ha de dota siemille Ducati, e se la dubita, mi ghe fizzo la sigurtà.

CORALINA (Se non dice di sì, è più ostinato, che non è un mulo).

RODRIGO Tutti mi persuadono, tutti m'invitano, e Donna Eleonora non dice nulla?

ELEONORA Che volete, ch'io dica, sapete ch'io dipendo da vostri saggi consigli.

RODRIGO Siete voi persuasa dalle ragioni de'

rimango sorpresa. Non mi credevo, che al mondo si potessero dare di tai Caratteri, e quando sentivo dire, Amor Platonico, mi ponevo a ridere. Ora mi chiamo da voi convinta, e credo sia necessario vi uniate assieme per produrre al mondo, se sia possibile, degl'animi imitatori delle vostre belle virtù.

285 PANTALONE Animo, Sior Don Rodrigo, no la se fizza più pregar. La sa de che bel carattere, che xe sta Zentildonna, tanto bona, tanto savia, tanto rassegnada, virtuosa, e modesta. Cossa vorla de più? Gh'hala fursi dificoltà per la Dota? La sappia, che la gh'ha de Dota siemille Ducati, e se la dubita, mi ghe fizzo la sigurtà.

CORALINA (Se non dice di sì, è più ostinato, che non è un mulo).

RODRIGO Tutti mi persuadono, tutti m'invitano, e Donna Eleonora non dice nulla?

ELEONORA Che volete, ch'io dica? Sapete, ch'io dipendo da vostri saggi consigli.

RODRIGO Siete voi persuasa dalle ragioni de' buoni Amici?

---

III.314 si potessero dare di tai caratteri; e quando sentivo dire, Amor Platonico] B III.ultima.16 si dessero tai Caratteri, e quando ne sentivo discorrere - III.315] B III.ultima.17 ANSELMO Animo, Signor Don Rodrigo, non si faccia pregar più oltre. Ella conosce appieno il buon Carattere di quella Dama, tanto savia, tanto rassegnata virtuosa, e prudente. Cosa vuol' Ella di più? Gli resta forse qualche difficoltà perché è priva di Dote? Sappia, che Ella ha di Dote sei mila Scudi, e se ne dubita, io gli sarò mallevadore. - III.316 che non è un mulo] B III.ultima.18 di un Mulo

- buoni Amici?
- 320 ELEONORA Il povero mio  
Consorte a voi mi raccomanda.
- RODRIGO Adempirei le sue  
brame, se non temessi  
gl'insulti de' Maldicenti.
- ALONSO Ammirerà tutto il  
Mondo la vostra condotta.
- VIRGINIA Donna Eleonora  
potrà servire d'ese[m]pio  
all'onesto modo di conversare.
- CLAUDIA Ma l'imitarla sarà  
difficile.
- 325 ALONSO Siete in debito di  
Cavaliere premiar la virtù di  
questa singolarissima Dama.
- RODRIGO (Che farò?)
- ELEONORA (Che risolve?)
- RODRIGO Donna  
Eleonora...
- ELEONORA Don Rodrigo...  
(*mirandosi pateticamente*)
- 330 RODRIGO Non so resistere.
- ELEONORA Non posso più.
- TUTTI Evviva, evviva.
- RODRIGO Sì, Donna  
Eleonora, giaché posso sperare  
di ottenervi senza discapito  
della vostra estimazione, e del  
mio decoro, vi offerisco la
- 290 ELEONORA Il povero mio  
Consorte a voi mi raccomanda.
- RODRIGO Adempirei le sue  
brame, se non temessi gl'insulti de'  
maldicenti.
- ALONSO Ammirerà tutto il  
mondo la vostra condotta.
- VIRGINIA Donna Eleonora potrà  
servire d'ese[m]pio all'onesto modo di  
conversare.
- CLAUDIA Ma l'imitarla sarà  
difficile.
- 295 ALONSO Siete in debito di  
Cavaliere premiar la virtù di questa  
singolarissima Dama.
- RODRIGO (Che farò?)
- ELEONORA (Che risolve?)
- RODRIGO Donna Eleonora...
- ELEONORA Don Rodrigo...  
(*mirandosi pateticamente*)
- 300 RODRIGO Non so resistere.
- ELEONORA Non posso più.
- TUTTI Evviva, evviva.
- RODRIGO Sì, Donna Eleonora,  
giaché posso sperare di ottenervi  
senza discapito della vostra  
estimazione, e del mio decoro vi  
offerisco la mano. (*le dà la mano*)

---

III.329.did. *pateticamente*] B III.ultima.31.did. *con tenerezza* - III.331] B III.ultima.33 aggiunge (*si prendono per la mano*) - III.332] B III.ultima.34 aggiunge (*s'alzano*) - III.333 Sì, Donna] B III.ultima.35 Signora - III.333 (*le dà la mano*)] B III.ultima.35 *omittit*

mano. (*le dà la mano*)

ELEONORA Accetto la generosa offerta vostra, e vi giuro inalterabile la mia fede. Considerate peraltro, ch'io sono Vedova di poche ore, né mi è lecito passar sì presto a novelle Nozze.

335 RODRIGO La vostra onestà lo esigge, la mia discretezza l'accorda. Un Anno viverete Vedova.

CLAUDIA È troppo, è troppo.

VIRGINIA Bastano tre, o quattro mesi.

FLAMINIO Via per osservare le buone regole, starete nove mesi.

RODRIGO Chi si marita sol per capriccio non sa tollerare gl'indugi, ma chi sposa il merito, e la virtù è contento della sicurezza del premio, e gode colla dilazione di meritarlo.

340 ELEONORA In quel ritiro, che mi avevo eletto per sempre, se vi contentate mi tratterò per quest'anno. (*a Rodrigo*)

RODRIGO Saggiamente, e da vostra pari pensate.

ELEONORA Accetto la generosa offerta vostra, e vi giuro inalterabile la mia fede. Considerate peraltro, ch'io sono Vedova di poche ore, né mi è lecito passar sì presto a novelle Nozze.

305 RODRIGO La vostra onestà lo esigge, la mia discretezza l'accorda. Un Anno viverete Vedova.

CLAUDIA È troppo, è troppo.

VIRGINIA Bastano tre, o quattro mesi.

FLAMINIO Via per osservare le buone regole, starete nove mesi.

---

III.338 osservare le buone regole] B III.ultima.40 ogni buon riguardo - III.339 è contento] B III.ultima.41 si contenta

PANTALONE E mi son qua.  
Quel che ho dito mantegno. La  
m'ha capio. Siemille. (*piano a  
Donna Eleonora*)

ALONSO Felicissimo  
maritaggio, perfetta unione,  
coppia singolare, e  
magnanima, che fa discernere  
al Mondo il Cavaliere, e la  
Dama.

ELEONORA Rendo grazie al 310  
Cielo d'avermi inalzata dal  
fondo della miseria alla più alta  
fortuna. Ringrazio voi mio  
adorato futuro sposo della  
bontà, che avete per me.  
Ringrazio tutti della generosa  
propensione dimostrata al mio  
scarso merito, dovendo io  
confessare essere arrivata a  
questo grado di felicità col  
mezzo dell'onestà, e della  
virtù, che sono il più ricco  
tesoro di una Dama povera, ma  
onorata.

ALONSO Felicissimo maritaggio,  
perfetta unione, coppia singolare, e  
magnanima, che fa discernere al  
mondo il Cavaliere, e la Dama.

ELEONORA Rendo grazie al  
Cielo d'avermi inalzata dal fondo  
della miseria alla più alta fortuna.  
Ringrazio voi mio adorato futuro  
sposo della bontà, che avete per me.  
Ringrazio tutti della generosa  
propensione dimostrata al mio scarso  
merito, dovendo io confessare essere  
arrivata a questo grado di felicità col  
mezzo dell'onestà, e della virtù, che  
sono il più ricco tesoro di una Dama  
povera, ma onorata.

Termina la commedia.

Fine.

---

III.342] B III.ultima.44 ANSELMO Ed io son qui. Quel che ho detto mantegno. La m'ha capio. (*a  
Donna Eleonora*) - III.343 il Cavaliere, e la Dama] B III.ultima.45 in un vivo esemplare il Cavaliere, e la  
Dama. - III.344 alla più alta Fortuna] B III.ultima.46 ad una singolare fortuna - III.344 futuro] B  
III.ultima.46 *omittit* - III.344 Ringrazio tutti della generosa propensione] B III.ultima.46 Ringrazio tutti, e  
precisamente il Signor Anselmo della generosa propensione - III.344 confessare essere arrivata] B  
III.ultima.46 confessare per gloria della verità essere arrivata - III.344 e della virtù] B III.ultima.46 e della  
sofferenza. - Termina la commedia] B Fine della Commedia.





## BIBLIOGRAFIA

### OPERE GOLDONIANE

GOLDONI, CARLO, *Opere complete di Carlo Goldoni, Edite dal Municipio di Venezia nel II centenario dalla nascita*, vol. III, Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908.

IDEM, *Tutte le opere di Carlo Goldoni*, vol. II, a cura di Giuseppe Ortolani, Milano, Mondadori, 1936.

IDEM, *Commedie*, a cura di Giuseppe Petronio, vol. I, Milano, Rizzoli, 1958.

IDEM, *Il cavaliere e la dama*, a cura di Franco Arato, Venezia, Marsilio, (Carlo Goldoni, *Le Opere*, Edizione Nazionale), 2003.

IDEM, *Prefazioni e polemiche*, vol. I, *Polemiche editoriali*, a cura di Roberta Turchi, Venezia, Marsilio, (Carlo Goldoni, *Le Opere*, Edizione Nazionale), 2008.

IDEM, *La donna vendicativa*, a cura di Giulia Tellini, Venezia, Marsilio, (Carlo Goldoni, *Le Opere*, Edizione Nazionale), 2021.

## STUDI CRITICI

ARATO, FRANCO, *Introduzione e Commento a GOLDONI, Il cavaliere e la dama*, a cura di Franco Arato, Venezia, Marsilio, (Carlo Goldoni, *Le Opere*, Edizione Nazionale), 2003, pp. 9-45, 165-223.

BIZZOCCHI, ROBERTO, *Cicisbei: morale privata e identità nazionale in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

CAVALLINI, GIORGIO, *La dimensione civile e sociale del quotidiano nel teatro comico di Carlo Goldoni*, Roma, Bulzoni, 1986.

CHIARI, PIETRO, *Lettere scelte di varie materie piacevoli, critiche ed erudite, scritte ad una dama di qualità*, t. III, Venezia, Pasinelli, 1750-1752.

DRUSI, RICCARDO, *Un'inedita redazione manoscritta di una commedia goldoniana a Dresda*, in «Studi goldoniani», XXVII, 9 n.s., 2020, pp. 55-66.

FOLENA, GIANFRANCO, *Il linguaggio del Goldoni dall'improvviso al concertato*, in IDEM, *L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 133-160.

MASI, ERNESTO, *La vita i tempi gli amici di Francesco Albergati commediografo del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1888.

ORTOLANI, GIUSEPPE, *Nota storica*, in *Opere complete di Carlo Goldoni, Edite dal Municipio di Venezia nel II centenario dalla nascita*, Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908, vol. III, pp. 289-292.

IDEM, *Note*, in CARLO GOLDONI, *Tutte le opere di Carlo Goldoni*, a cura di Giuseppe Ortolani, vol. II, Milano, Mondadori, 1936, pp. 1224-1235.

- PADOAN, GIORGIO, *L'impegno civile di Carlo Goldoni*, in «Lettere italiane», n.4, XXXV (1983), pp. 421-456.
- PERRUCCI, ANDREA, *Dell'arte rappresentativa premeditata e all'improvviso*, Napoli, Mutio, 1699.
- PIERI, MARZIA, *Il tormento del testo. Le commedie in triplice redazione*, in «Studi italiani», 9-10, *Goldoni in Toscana*, Atti del Convegno di studi (Montecatini Terme, 9-10 ottobre 1992), 1993, pp. 107-129.
- SCANNAPIECO, ANNA, *"Io non soglio scrivere per le stampe...": genesi e prima configurazione della prassi editoriale goldoniana*, in «Quaderni Veneti», 20, 1994, pp. 119-186.
- EADEM, *I comici*, in *Goldoni e il teatro comico del Settecento*, a cura di Piermario Vescovo, Roma, Carrocci, 2019, pp. pp. 213-232.
- EADEM, *Lo statuto filologico dell'opera goldoniana nella singolare prospettiva del Padre di famiglia*, in «Problemi di critica goldoniana», vol. III, 1996, pp. 39-157.
- EADEM, *Nota ai testi* in CARLO GOLDONI, *Il padre di famiglia*, a cura di Anna Scannapieco, Venezia, Marsilio, 2002, pp. 53-117.
- SPEZZANI, PIETRO, *L'arte rappresentativa di Andrea Perrucci e la lingua della commedia dell'Arte*, in IDEM, *Dalla commedia dell'arte a Goldoni*, Esedra, Padova, 1997, pp. 56-218.
- IDEM, *La lingua delle commedie goldoniane dalla «Bettinelli» alla «Paperini»*, in *Goldoni in Toscana*, Atti del Convegno (Montecatini Terme, 9-10 ottobre 1992), in «Studi italiani», V, 1-2, 1993, pp. 131-181.

STUSSI, ALFREDO, *Carlo Goldoni e l'ambiente veneziano*, in *Storia della Letteratura Italiana*, dir. da Enrico Malato, vol. VI, Salerno Editrice, Roma, 1998, pp. 877-933.

TESTAVERDE, ANNA MARIA, *Introduzione a I canovacci della commedia dell'arte*, a cura di Anna Maria Testaverde, Torino, Einaudi, 2007, pp. XVII-I.XXI.

## SITOGRAFIA

<https://digital.slub-dresden.de/en/workview/dlf/184874/1/>

[https://www.google.it/books/edition/Le\\_commedie\\_Il\\_cavaliere\\_e\\_la\\_dama/qCjWHqH8sFgC?hl=it&gbpv=1](https://www.google.it/books/edition/Le_commedie_Il_cavaliere_e_la_dama/qCjWHqH8sFgC?hl=it&gbpv=1)

[https://www.ansa.it/amp/veneto/notizie/2020/01/07/manoscritto-inedito-di-goldoni-ritrovato-a-dresda\\_7e86dbea-e40b-4d49-a023-61f23865057c.html](https://www.ansa.it/amp/veneto/notizie/2020/01/07/manoscritto-inedito-di-goldoni-ritrovato-a-dresda_7e86dbea-e40b-4d49-a023-61f23865057c.html)

